

PI 2026 COMUNE SALZANO

Doc. 7

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 12
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

Verifica di Assoggettabilità a VAS.
Rapporto Preliminare

Variante n.12 al PI approvata con DCC n.50 del 13/10/2026

engineering

Comune di Salzano

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS
RAPPORTO PRELIMINARE

COMUNE DI SALZANO
via Roma, 166 – Salzano (VE)
Tel. +39 041 5709754

Il Sindaco
Luciano BETTETO

Il Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica
Claudio BOTTACIN

Il Responsabile Ufficio Urbanistica
ing. Stefano FOFFANO

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Urbanista Fabio VANIN

Contributi specialistici
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Urbanista Marco ROSSATO
Ingegnere Matteo CELLA
Geologo Andrea Loteni DELLE VEDOVE

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1 INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO ADOTTATO 4
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI 4
1.2 LA PROCEDURA DI VAS 5
1.3 STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS 7
2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE N. 12 9
2.1 ASPETTI PROCEDURALI 9
2.2 INQUADRAMENTO GENERALE 9
2.2.1 Modifiche oggetto di variante 12
2.3 RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'INSIEME DELLE MODIFICHE 23
2.4 DIMENSIONAMENTO 24
3 ASPETTI PROCEDURALI 25
3.1 IL PIANO PROGRAMMA: ELABORAZIONE, ADOZIONE 25
3.2 ELENCO E LIVELLO DI AGGIORNAMENTO DELLE FONTI UTILIZZATE 25
3.3 INTEGRAZIONE CON ALTRE PROCEDURE DI VALUTAZIONE/AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE (VIA, AIA, AUA, …) 27
3.4 ANALISI DI COERENZA ESTERNA VERTICALE 27
3.4.1 Agenda 2030 27
3.4.2 Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile 29
3.4.3 Documento preliminare della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici 33
3.4.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera 35
3.4.5 Piano di Tutela delle acque 37
3.4.6 Piano di Gestione delle acque 41
3.4.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 41
3.4.8 Piano Regionale dei trasporti (PRT) 44
3.4.9 Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) 45
3.4.10 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti 46
3.4.11 Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) 47
3.4.12 Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) 47
3.4.13 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 49
3.4.14 Piano Territoriale Generale Metropolitano di Venezia 55
3.5 Pianificazione Comunale 56
3.5.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT) 56
3.5.2 Coerenza delle azioni di Piano oggetto di valutazione con il PAT 56
3.5.3 Il Piano della classificazione acustica 64

3.5.4 Piano delle Acque Comunale 65
4 STATO DI FATTO DELLA COMPONENTE AMBIENTALE 67
4.1 Atmosfera: inquadramento climatico 68
4.2 Atmosfera: aria 69
4.2.1 Campagna di monitoraggio in territorio comunale di Salzano 72
4.3 Idrosfera 73
4.3.1 Qualità delle acque superficiali 75
4.3.2 Qualità acque sotterranee 80
4.4 Suolo e sottosuolo 81
4.4.1 Inquadramento geomorfologico e geolitologico 81
4.4.2 Inquadramento idrogeologico 88
4.4.3 Cave attive e dismesse 91
4.4.4 Discariche 92
4.4.5 Siti contaminati 92
4.5 Viabilità, interconnessioni, trasporti 93
4.6 Agenti fisici 94
4.6.1 Radiazioni non ionizzanti 94
4.6.2 Inquinamento acustico 98
4.6.3 Inquinamento luminoso 99
4.7 Rischi naturali e antropici 101
4.7.1 Rischio idraulico 101
4.7.2 Rischio industriale 103
4.7.3 Rischio sismico 103
4.8 Popolazione e salute umana 104
4.9 Energia 107
4.10 Rifiuti 109
4.11 Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche 110
4.11.1 Ambiti paesaggistici 110
4.11.2 Patrimonio architettonico 112
4.11.3 Patrimonio archeologico 113
4.12 Ecosistema e Biodiversità 115
4.12.1 Siti della Rete Natura 2000 116
4.13 VALUTAZIONE CRITICITÀ AMBIENTALI: SINTESI DELLO STATO DELL'AMBIENTE ANALIZZATO, DELLE SUE SENSIBILITÀ PER MATRICE AMBIENTALE 119
5 EFFETTI SULL'AMBIENTE, SULLA SALUTE UMANA E SUL PATRIMONIO CULTURALE 122
5.1.1 Eliminazione area edificabile 122
5.1.2 Edificio non più funzionale al fondo 123

5.1.3 Credito edilizio 128
5.1.4 Revisione area di espansione 131
5.1.5 Area di proprietà comunale 139
5.2 Misure di sostenibilità 146
6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' 147

1 INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO ADOTTATO

Il Presente elaborato è il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante n. 12 al Piano degli Interventi del Comune di Salzano (VE).

Il documento prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., LR 27 maggio 2024 n. 12, Regolamento attuativo in materia VAS n. 3 del 9 gennaio 2025 e Decreto del Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso n. 1 del 15 gennaio 2025, entrati in vigore a seguito della recente pubblicazione sul BUR del 19/01/2025) e contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Rapporto Preliminare dovrà essere trasmesso e condiviso con l'Autorità Competente e i soggetti competenti in materia ambientale ai fini di avviare le attività di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che si concluderanno entro 90 giorni dalla trasmissione.

I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell'ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale. I dati e le informazioni desunte costituiscono la base conoscitiva, al momento disponibile ed utilizzabile per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante al PI.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa europea

La direttiva 2001/42/CE, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. Tale procedura si esplica: nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva. La procedura prevede inoltre lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità e al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico il piano, una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano, le misure in merito al monitoraggio. Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

Normativa nazionale

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione.

Il Dlgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") e s.m.i ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Ai sensi dell'art. 6, Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i,

"2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

[...]"

Normativa regionale

La Regione Veneto è intervenuta recentemente con la LR 12/2024, con il Regolamento n. 3 del 9 gennaio 2025 attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12) e il Decreto del Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso n. 1 del 15 gennaio 2025 entrati in vigore a seguito della recente pubblicazione sul BUR del 19/01/2025, definendo criteri e modalità di applicazione delle procedure VAS. Il Regolamento, all'art. 13, riporta che la DGR 545/2022 cessa di avere efficacia essendo superata dalle disposizioni della LR 12/2024. La Legge Regionale 12 ha invece confermato l'abrogazione dell'art. 4 della LR 11/2004.

1.2 LA PROCEDURA DI VAS

Ai sensi dell'allegato tecnico al Regolamento n. 3/2025 la procedura per la Verifica di Assoggettabilità di piani/programmi e loro modifiche si articola, in conformità con l'articolo 12 del TUA, nelle seguenti fasi:

FASE 1: Trasmissione della documentazione

1. L'autorità procedente trasmette alla Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS, tramite il proprio indirizzo di PEC istituzionale:
    a. Il modulo correttamente compilato di presentazione dell'istanza, disponibile sul sito web della Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS;
    b. Il verbale della conferenza dei servizi decisoria o il provvedimento amministrativo con il quale il piano/programma è stato adottato dall'autorità procedente;
    c. Il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, adottato dall'autorità procedente, redatto in conformità ai contenuti previsti nell'Allegato I alla parte seconda del TUA;
    d. La Valutazione d'Incidenza ambientale;
    e. La tavola planivolumetrica prevista dalla legge n. 106/2011.

FASE 2: Verifica della completezza documentale

1. La Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS verifica la completezza della documentazione trasmessa e, laddove si renda necessaria l'acquisizione di documentazione integrativa, comunica all'autorità procedente la richiesta di perfezionamento dell'istanza che deve intervenire nei successivi 10 giorni. Qualora l'autorità procedente non provveda al deposito delle integrazioni richieste nel termine previsto, l'istanza viene archiviata. Resta nella facoltà dell'autorità procedente presentare nuovamente l'istanza, corredata dalla documentazione necessaria al suo esame, con nuova decorrenza dei termini per la conclusione del procedimento.

FASE 3: Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e provvedimento di verifica sul rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

1. La Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS, in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmettere loro il rapporto preliminare di assoggettabilità per acquisirne il parere. I soggetti competenti in materia ambientale rendono il parere sulla compatibilità ambientale delle azioni di piano e sulla sussistenza di potenziali impatti significativi sui temi ambientali di competenza e inviano lo stesso alla Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS e all'autorità procedente entro 30 giorni dalla trasmissione.

FASE 4: Provvedimento di verifica

1. La Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS, tenuto conto dei pareri pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale nonché degli eventuali contributi/osservazioni pervenuti:
   a. Svolge le attività tecnico-istruttorie sulla base degli elementi di cui all'allegato I alla parte seconda del TUA;
   b. Verifica se il piano/programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale;
   c. Predispone la relazione istruttoria da sottoporre alla Commissione regionale per la VAS per le determinazioni di competenza.
2. La Commissione regionale per la VAS, entro il termine di 90 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza, si esprime con provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del TUA. Tale provvedimento specifica i motivi principali della decisione e, in caso di esclusione, le eventuali raccomandazioni necessarie per evitare o prevenire impatti significativi sull'ambiente.
3. Il Provvedimento di verifica, comprese le motivazioni, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale sono pubblicati dall'autorità competente nel sito web della Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS.
4. Nel caso in cui l'esito del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità sia assoggettamento alla proceduta di cui agli articoli da 13 a 18 del TUA, la Commissione regionale per la VAS specifica le motivazioni, gli approfondimenti e le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani/programmi assoggettati a VAS, riprende il suo percorso di valutazione dalla FASE 4 (fase di scoping) del punto 1 del presente Allegato.

FASE 5: Relazione di sintesi

1. Nel caso in cui l'esito del provvedimento di verifica di assoggettabilità della Commissione regionale per la VAS sia di esclusione del piano/programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del TUA, l'autorità procedente trasmette alla Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS, in formato elettronico, la relazione di sintesi che riepiloga sinteticamente le modalità con cui le raccomandazioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica sono state integrate in sede di approvazione.

1.3 STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Il documento contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare le caratteristiche delle aree che possono essere interessate e l'individuazione dei possibili impatti sul territorio derivanti dall'attuazione della variante al Piano degli Interventi. La struttura del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS segue l'indice definito entro l'allegato G al DDR Regione Veneto n. 1 del 15/01/2025 attuativo del Regolamento n. 3/2025, in conformità all'art. 12 all'Allegato I parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

L'allegato I – Parte II del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. richiede i seguenti contenuti:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
    - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
    - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
    - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
    - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
    - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
    - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
    - carattere cumulativo degli impatti;
    - natura transfrontaliera degli impatti;
    - rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
    - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
    - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
        - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
        - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
    - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Le indicazioni di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono le seguenti:

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

3-bis. Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato I alla presente parte e, tenendo conto delle eventuali osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE N. 12

2.1 ASPETTI PROCEDURALI

Il Procedimento della variante al Piano degli interventi segue le disposizioni dell'art. 18 della LR 11/2004.

1. Il sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.

2. Il piano degli interventi è adottato e approvato dal consiglio comunale. L'adozione del piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.

3. Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato con le modalità di cui all'articolo 32 della legge n. 69 del 2009 il comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

4. Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il piano.

5. Copia integrale del piano approvato è trasmessa alla provincia ed è depositata presso la sede del comune per la libera consultazione.

5 bis. Il comune trasmette alla Giunta regionale l'aggiornamento del quadro conoscitivo di cui all'articolo 11 bis dandone atto contestualmente alla pubblicazione nell'albo pretorio; la trasmissione del quadro conoscitivo e del suo aggiornamento è condizione per la pubblicazione del piano.

6. Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del comune.

[…]

8. Le varianti al piano sono adottate e approvate con le procedure di cui al presente articolo.

[…]

2.2 INQUADRAMENTO GENERALE

La variante n. 12 al Piano degli Interventi del Comune di Salzano in Provincia di Venezia si inserisce nel contesto pianificatorio comunale che vede il **Piano di Assetto del Territorio** approvato con verbale della Conferenza dei Servizi, tra il Comune di Salzano e la Città Metropolitana di Venezia, prot. n. 12978 del 28 luglio 2016, ed è **divenuto efficace 15 giorni dopo la pubblicazione della ratifica** con decreto del Sindaco Metropolitano n. 43 del 4 agosto 2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 83 del **26 agosto 2016**.

Per effetto dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio, il Piano Regolatore Generale[1] per le parti compatibili con il PAT è diventato **primo Piano degli Interventi (PI)** ai sensi dell'art. 48 comma 5 bis della Legge Regionale n. 11/2004.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 14 del 6 giugno 2017 sul contenimento del consumo di suolo, il Comune ha provveduto alla predisposizione della variante n. 1 al PAT approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 26 settembre 2019.

[1] Il Piano Regolatore Generale (PRG) è stato approvato, relativamente alle zone insediate, con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1772 del 19 maggio 1998, successivamente modificato con varianti parziali recepite con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 20 del 27 aprile 2000 e n. 52 del 05 ottobre 2000, ulteriormente modificato con varianti parziali approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 26 ottobre 2001, con parere del Dirigente della Direzione Regionale per l'Urbanistica e BB.AA. prot. n. 7484/010215 in data 27 dicembre 2001, con deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 809 in data 9 aprile 2002, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 24 novembre 2003, con deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 1653 in data 26 maggio 2004 e, relativamente alle zone agricole, con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3150 del 14 settembre 1999 e variante parziale al PRG in adeguamento al PALAV, approvata con modifiche d'ufficio ai sensi art. 45 Legge Regionale n. 61/1985 e con proposte di modifica ai sensi art. 46 Legge Regionale n. 61/1985, con deliberazioni della Giunta Regionale del Veneto n. 1048 del 24 aprile 2002 e n. 679 del 14 marzo 2003.

Successivamente al PAT l'Amministrazione Comunale ha proceduto con la redazione di una serie di Varianti riguardanti alcuni ambiti, temi o progetti di particolare rilevanza per il territorio comunale, quali:

Variante n. 1 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 11 dicembre 2018, avente ad oggetto le cosiddette "Varianti verdi", in attuazione dell'articolo 7 della Legge Regionale n. 4/2015;

Istituzione del Registro Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED) con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 23 dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della Legge Regionale n. 14/2019; tale RECRED contiene indicazioni esemplificative e non esaustive, rinviando ad un successivo atto, a seguito della pubblicazione delle disposizioni di cui al provvedimento della Giunta regionale richiamato dall'art. 4, comma 1, della Legge Regionale 14/2019, l'approvazione del Regolamento per la gestione dei crediti edilizi compresi quelli da rinaturalizzazione;

Variante n. 2 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 3 marzo 2020, riguardante alcune modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;

Variante n. 3 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 3 marzo 2020, afferente alle manifestazioni di interesse/proposte di Accordo Pubblico Privato e all'introduzione di modifiche puntuali e normative alle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;

Variante n. 4 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 29 giugno 2021, afferente alla nuova disciplina urbanistica per il Centro storico di Salzano capoluogo (master plan), per le aree dell'ex piano di lottizzazione denominato "Roata", per l'area casa di riposo "Don Vittorio Allegri", nonché alla revisione della viabilità per le opere complementari al passante di Mestre, a modifiche grafiche e normative puntuali, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;

Variante n. 5 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 15 marzo 2022, afferente alla precisazione e riallineamento di alcuni temi normativi e cartografici oggetto della precedente variante 3 al PI approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 03 marzo 2020, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;

Variante n. 6 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 27 settembre 2022, conseguente all'approvazione del recepimento dell'Accordo Pubblico Privato proposto dalla ditta Pink Panther s.r.l., ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;

Variante n. 7 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 27 aprile 2022, relativa al progetto per la realizzazione della pista ciclabile di via Villatega strada provinciale n. 35 "Salzanese" (tratto dalla rotatoria della strada regionale 515 al ponte sul fiume Marzenego), ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004.

Variante n. 8 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 25 luglio 2023, relativa alla disciplina degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, ai sensi dell'articolo 17 e 18 della Legge Regionale n. 11/2004.

Variante n. 9 al PI, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29.04.2025; afferente alla valutazione urbanistica/economica finalizzata alla valorizzazione della scuola di Robegano e annesso campo da calcio, alla valutazione istanze di variazione urbanistica pervenute e al recepimento cartografico e normativo del piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA).

Variante n.10 al PI, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 30.07.2025; relativa al progetto per l'allargamento strada ecocentro, via Piovega.

Variante n. 11 al PI, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 23 dicembre 2025; afferente all'aggiornamento della normativa relativa alla riqualificazione dell'ambito ex scuola di Robegano (B4/4).

La Variante al PI n. 12 seleziona alcuni temi ritenuti prioritari dall'Amministrazione Comunale coniugandoli con il Bilancio comunale ed il Piano delle opere pubbliche che rappresentano le altre componenti dell'azione amministrativa. In attuazione ed in coerenza con il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dall'esame delle proposte presentate dai cittadini e dagli operatori del settore economico, sono state fissate le linee di azione prevalenti che caratterizzano la Variante n. 12 al Piano degli Interventi (PI), articolandole per le seguenti tipologie:

- Eliminazione area edificabile (n. 1 area di variante);

- Edificio non più funzionale alla conduzione del fondo (n. 2 aree di variante);
- Credito edilizio (n. 1 area di variante);
- Revisione area di espansione (n. 1 area di variante);
- Variante viabilistica nell'intero territorio comunale (n. 5 aree di variante);
- Aree di proprietà comunale (n. 1 area di variante).

2.2.1 Modifiche oggetto di variante

CONFRONTO ZONING	DESCRIZIONE	N.
	ELIMINAZIONE AREA EDIFICABILE Si tratta del lotto edificabile n. 56 in via Villetta, classificato dal PI vigente in zona “C2” e attualmente non edificato. Il PI consente una volumetria residenziale pari a 1.000 mc. Premesso che trattasi di area edificabile posta al confine con la zona agricola, e che la stessa risulta allo stato attuale inedificata, la proposta di variante prevede la riclassificazione dell'area da zona C2 a zona E2 "agricola di rilevante importanza".	01

	EDIFICIO NON PIÙ FUNZIONALE AL FONDO Trattasi di edificio destinato ad annesso agricolo, posto in ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di un'edificazione sparsa lungo via Villetta e dotato delle principali opere di urbanizzazione (viabilità di accesso). Considerati lo stato di fatto e preso atto che l'edificio risulta non più funzionale alla conduzione agricola del fondo, si propone il recupero della volumetria esistente (216 mc) con variazione della destinazione d'uso in garage pertinenziale alla residenza.	02

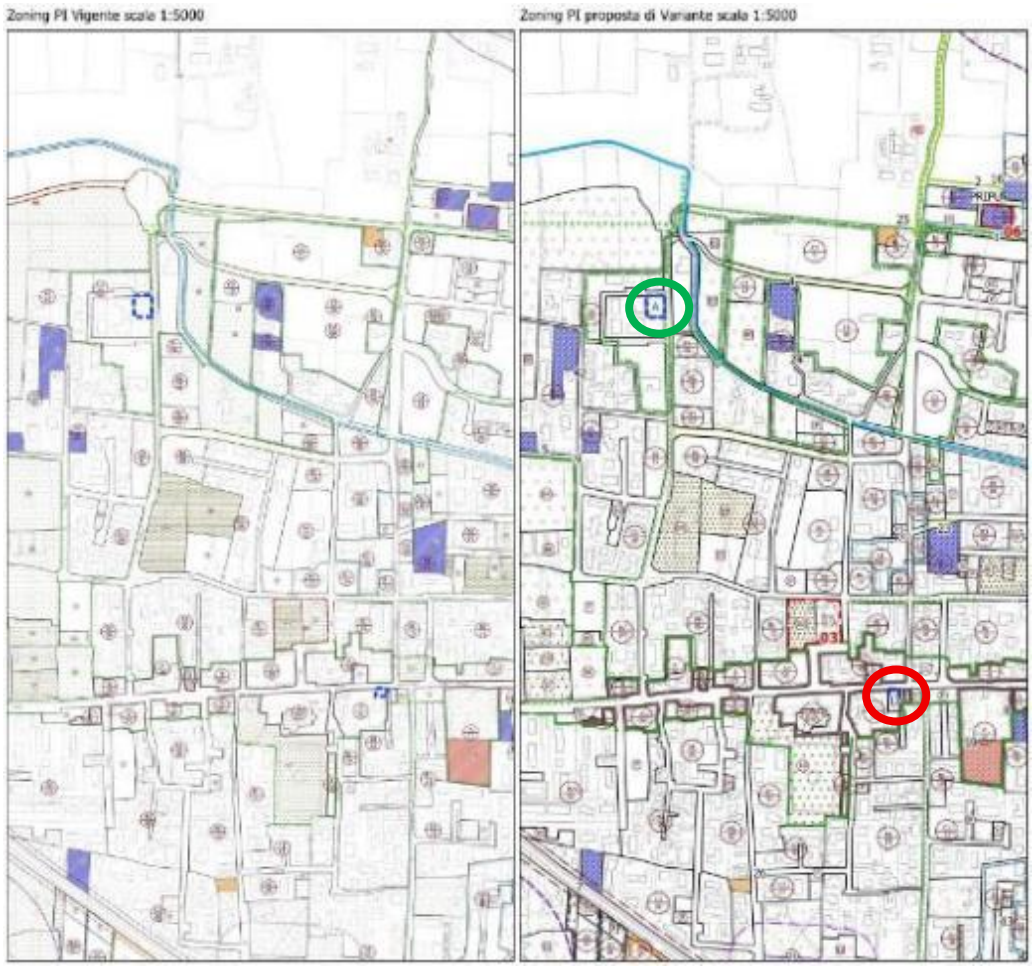


EDIFICIO NON PIÙ FUNZIONALE AL FONDO

Trattasi di edificio destinato ad annesso agricolo, posto in ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di un'edificazione sparsa lungo via Frusta e dotato delle principali opere di urbanizzazione (viabilità di accesso).

Considerati lo stato di fatto e preso atto che l'edificio risulta non più funzionale alla conduzione agricola del fondo, si propone il recupero della volumetria esistente (196 mc) con variazione della destinazione d'uso in residenziale e ricavo al massimo di n. 1 unità abitativa.

03



CREDITO EDILIZIO

Trattasi di edificio ubicato nel centro storico di Salzano, in via Roma, ricompreso in zona territoriale omogenea "A". L'edificio ha un volume esistente pari a circa 550 mc ed è classificato nel PI vigente con categoria di tutela 5, assoggettata anche a ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione. L'area oggetto di variante ricade nella scheda norma denominata "Ambito 7", che consente una volumetria massima di 940 mc.

La proposta di variante prevede di assegnare un credito edilizio derivante dalla demolizione dell'edificio affacciato su via Roma, insieme alla riqualificazione dell'area e alla sua cessione gratuita al Comune.

La demolizione dell'edificio esistente prospicente via Roma, nonché la riqualificazione e la cessione al Comune dell'area di dimensioni pari a 18,00 × 12,00 ml (216 mq), identificata nel PI con apposito perimetro denominato "Credito edilizio – Decollo", comportano il riconoscimento, in favore dell'avente titolo, di un credito edilizio di volumetria pari a 940 mc.

Tale credito potrà essere trasferito sul lotto 9 dell'ex PN5 (ZTO C2/03), ubicato all'incrocio tra via Marco Polo e via Vespucci, in aggiunta alla capacità edificatoria prevista dal PN per il medesimo lotto, pari a 836 mc.

04



REVISIONE AREA DI ESPANSIONE

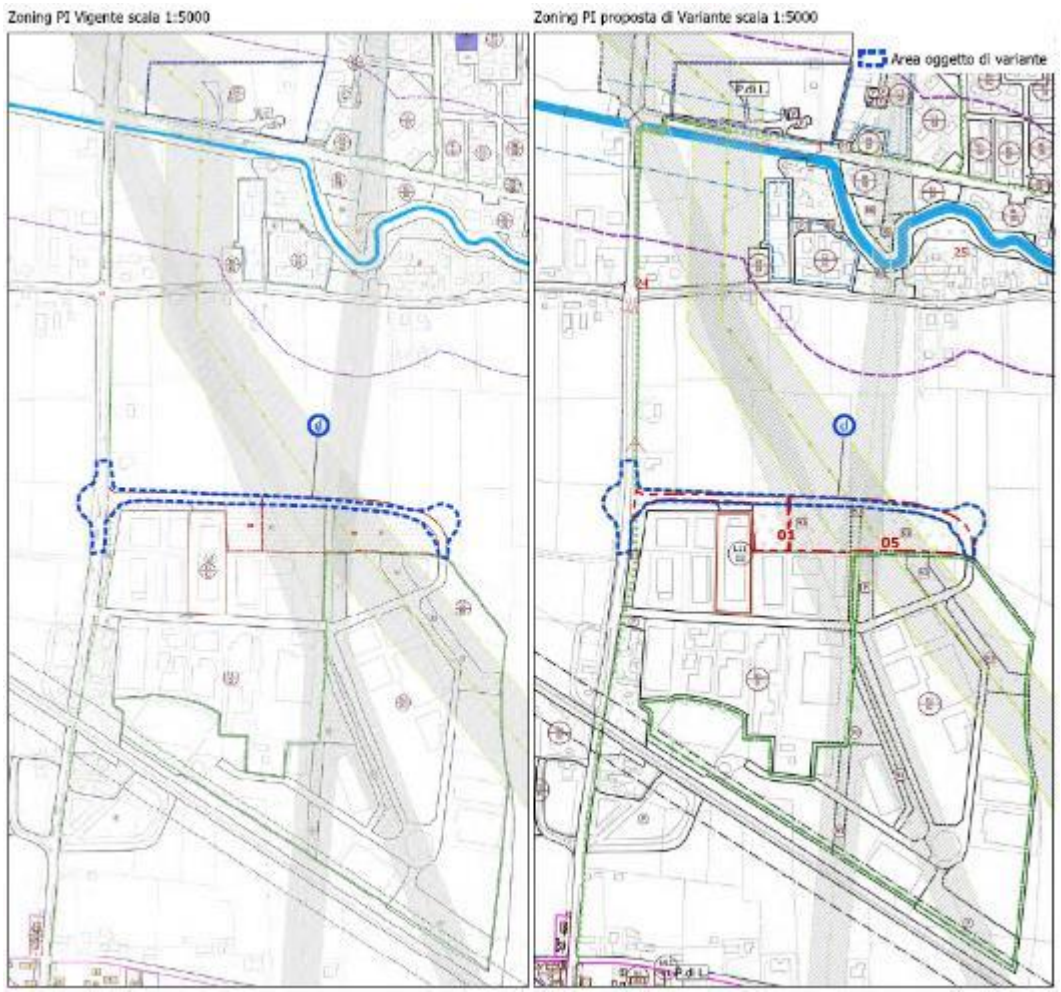
Trattasi di area di espansione residenziale del PI vigente, classificata parte in zona territoriale omogenea "C2" e parte in "B3", per la porzione edificata lungo via Roma. Nota come area "Cornaro", è individuata nel PAT quale ambito di sviluppo insediativo e rientra negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC) definiti ai sensi dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 14/2017. L'area di trasformazione residenziale del PI vigente, di superficie pari a circa 137.000 mq, ricompresa entro il perimetro del Piano Norma 2, 3 e 8, Ambito di Accordo n.04 del PI, soggetto a pianificazione attuativa unitaria.
L'area di trasformazione interessa ambiti dove sono attualmente vigenti strumenti urbanistici attuativi, già approvati, ricompresi entro i perimetri dei Piani Norma 2, 3 e 8 del precedente strumento urbanistico generale.
La proposta di variante prevede le seguenti modifiche urbanistiche:
a) riperimetrazione della zona territoriale omogenea "C2", con l'esclusione di alcune superfici marginali, che vengono riclassificate come ZTO "E" o "B" in base alle caratteristiche e al contesto urbanistico circostante;
b) eliminazione della viabilità di progetto denominata "bretella nord";
c) modifica delle modalità attuative, eliminando l'obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e prevedendo l'attuazione tramite Piano Urbanistico Attuativo (PUA);
d) eliminazione dell'obbligo di ERP e conseguente riduzione della potenzialità edificatoria di circa 38.000 mc rispetto a quanto previsto dal PI vigente;
e) aggiornamento della scheda relativa al Piano Norma PN 2-3-8, con i seguenti principali parametri urbanistici:
- Superficie territoriale PN = 123.449 mq
- Destinazioni d'uso = è ammessa la destinazione residenziale, nonché gli usi compatibili con la residenza, come definiti dall'art. 32 delle NTO del PI. Nella ZTO C3/1 è inoltre ammesso l'insediamento di una media struttura di vendita, come definita dall'art. 3 della LR 50/2012, con superficie di vendita massima pari a 1.500 mq.
- Modalità attuative = l'intervento di trasformazione si attua mediante Piano Urbanistico Attuativo (PUA) ai sensi degli Artt. 19, 20 e 21 della LR 11/2004.
- Volume edificabile massimo = 87.692 mc
- Superficie a verde pubblico minima = 15.000 mq
- Superficie a parcheggio minima = 7.300 mq
- Superficie a verde fascia tampone minima = 8.200 mq
Il soggetto attuatore è tenuto a corrispondere un contributo straordinario non inferiore al 50% del plusvalore generato dalla variazione urbanistica dell'area, ai sensi dell'art. 16, comma 4, lett. d-ter, del DPR 380/2001, per un importo complessivo pari a € 1.130.850, da corrispondere in natura (mediante la cessione di aree e/o la realizzazione di opere funzionali allo sviluppo dell'adiacente centro sportivo) e/o tramite versamento finanziario.

05

	VARIANTE VIABILISTICA NELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia. La proposta di variante prevede il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"): a) pista ciclabile di progetto lungo la SP35 di collegamento tra Noale e Salzano (tratto tra la rotatoria di via Frusta e via Valli fino a via Toscanigo);	06a

	VARIANTE VIABILISTICA NELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia. La proposta di variante prevede il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"): b) passerella di attraversamento del fiume Marzenego in corrispondenza dell'incrocio tra SP37 e SP38 comprensiva di collegamento ai tratti di pista ciclabile esistenti lungo le predette SP	06b

	VARIANTE VIABILISTICA NELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia. La proposta di variante prevede il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"): c) rotatoria di progetto sulla SP37 in corrispondenza dell'incrocio con via Frusta e allargamento di via Oberdan	06c



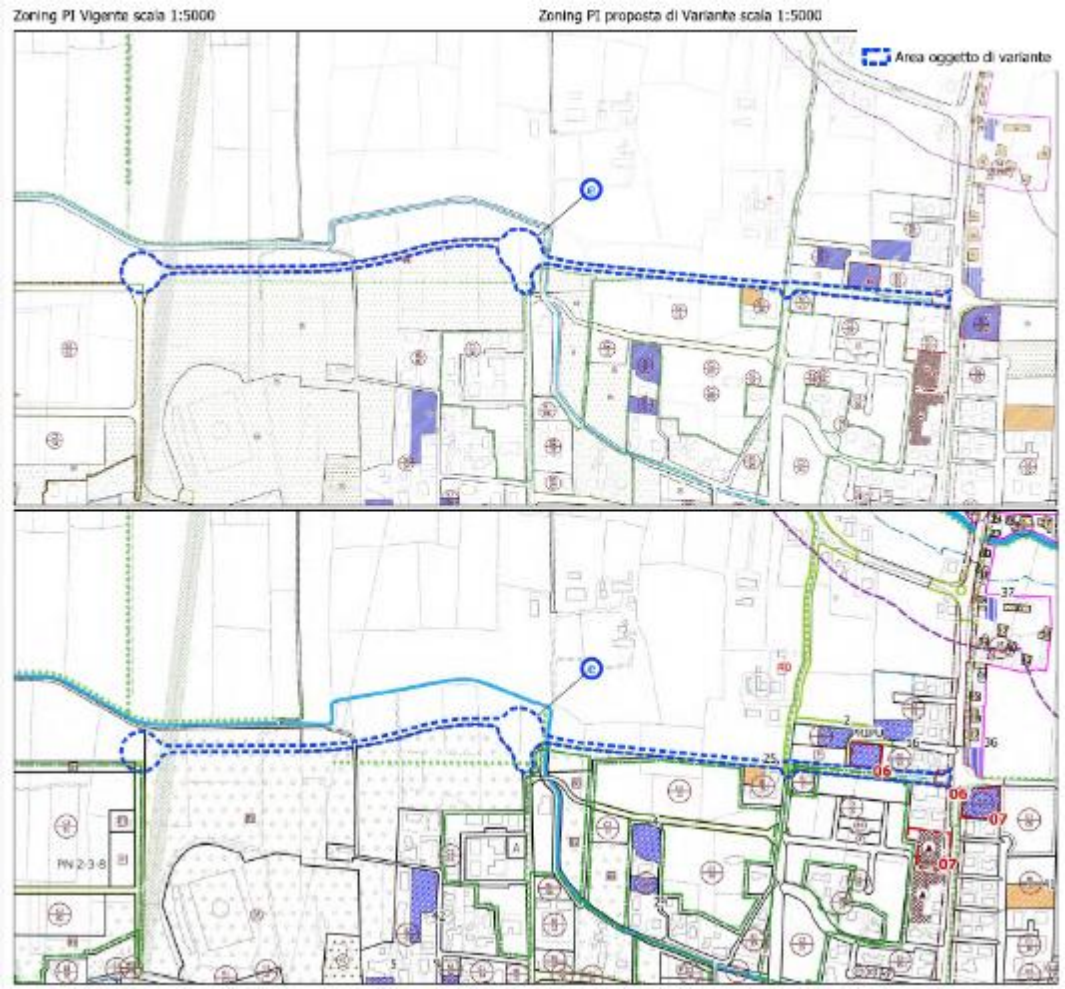
VARIANTE VIABILISTICA NELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE

La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia.

La proposta di variante prevede il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"):

d) rotatoria di progetto sulla SP37 e viabilità di progetto a nord della zona artigianale

06d



VARIANTE VIABILISTICA NELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE

La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia.

La proposta di variante prevede il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"):

e) eliminazione della viabilità di progetto prevista dal PI vigente a nord del nucleo urbano di Salzano

06e



AREE DI PROPRIETÀ COMUNALE

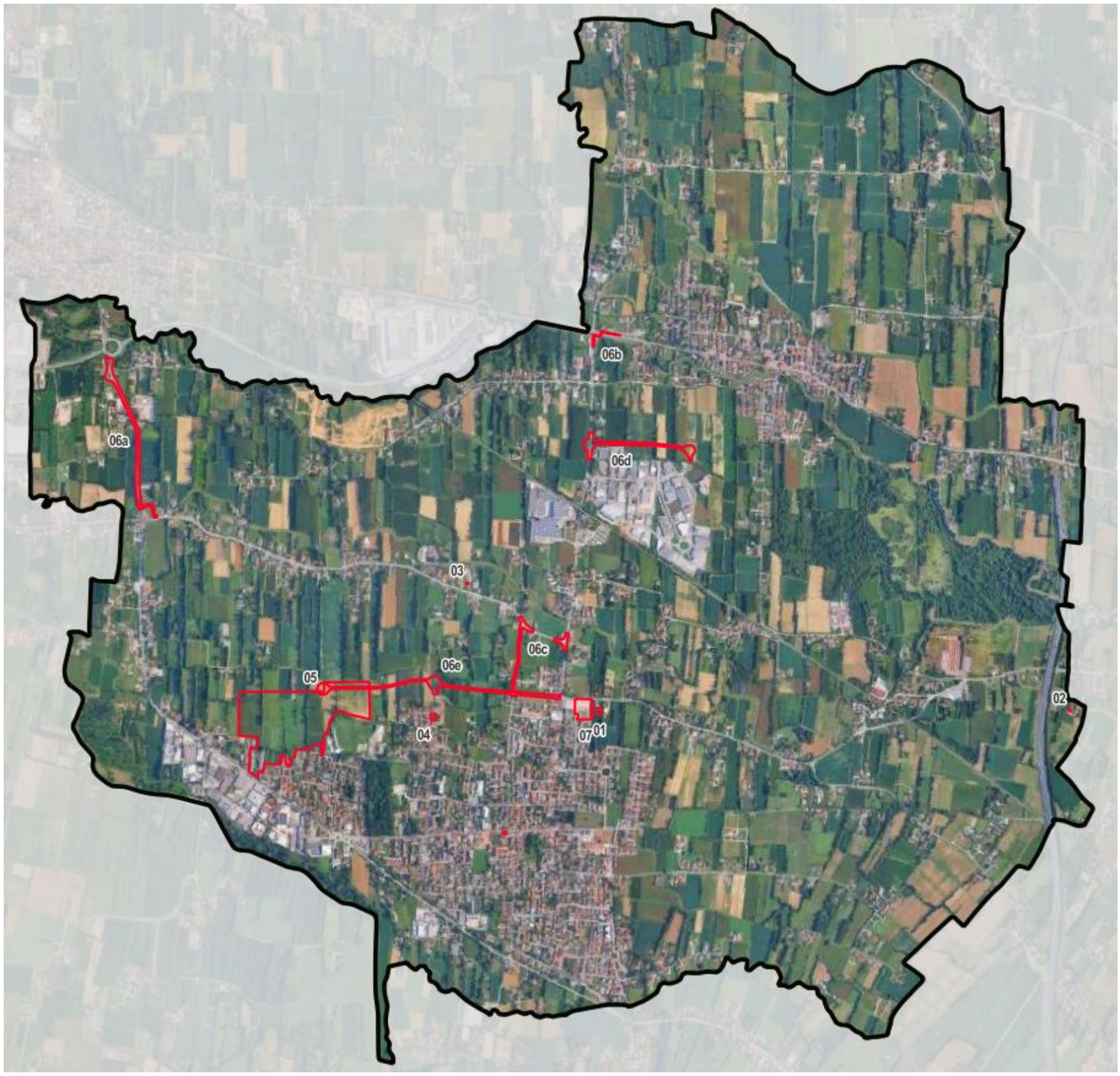
Trattasi di area di proprietà comunale, di superficie pari a 7.889 mq, destinata dal PI vigente a parcheggio (Sd) e attrezzature di interesse comune (Sb).

La proposta di variante prevede la riclassificazione urbanistica dell'ambito in zona territoriale omogenea "D3" di tipo commerciale, che l'Amministrazione Comunale intende valorizzare ai fini di una futura alienazione. L'area sarà assoggettata a Permesso di Costruire Convenzionato per consentire la realizzazione di una struttura commerciale con superficie di vendita massima pari a 1.500 mq.

07

2.3 RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'INSIEME DELLE MODIFICHE

Di seguito si riporta la localizzazione delle modifiche introdotte con la variante, all'interno del territorio comunale



2.4 DIMENSIONAMENTO

Il PI vigente è dotato di un registro del Consumo di Suolo di cui all'allegato 1 alle norme tecniche operative da aggiornare in occasione di ogni variante al PI che preveda una variazione rispetto al valore assegnato di consumo di suolo prescritto dal PAT. La presente Variante 12 al PI prevede un recupero di suolo pari a 0,15 ettari e una consistente diminuzione del volume residenziale, pari a 38.700 metri cubi circa. Il saldo del consumo di suolo è di 14,76 ettari (consumo suolo residuo PI Variante n. 12).

QUANTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL P.I. - VARIANTE N.12

Num.	ZTO PI VIG	ZTO PI VAR	Tipologia dell'area su cui insiste l'intervento	Superficie area (mq)	Consumo di suolo (mq)	Recupero di suolo (mq)	Variazione Volume (mc)
1	C2/21	E	Area esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017 (Eliminazione area edificabile)	1.500	0	1.500	-1.000
2	E	E (ENF n.24)	Area esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017 (Recupero edificio esistente che non consuma suolo agricolo)	93	0	0	0
3	E	E (ENF n.25)	Area esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017 (Recupero edificio esistente che non consuma suolo agricolo)	80	0	0	0
4	A/10-C2/03	A/10-C2/03	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017	1.054	0	0	0
5	C2/01-C2/02-C3/01-C3/04-B3/01	C2/01-C2/02-C3/01	Area parzialmente interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017. L'area esterna agli AUC non consuma suolo agricolo in quanto è classificata come area a standard da cedere al Comune e si configura come "opera pubblica", ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. c) della LR 14/2017	171.682	0	0	-37.667
6	Viabilità di progetto	Viabilità di progetto / E	Aree interne all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017. Le aree esterne dagli ambiti AUC non consumano suolo agricolo in quanto si configurano come "opera pubblica", ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. c) della LR 14/2017.	-	0	0	0
7	P - Sc	D3/08	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017	8.050	0	0	0
					0	**1.500**	**-38.667**

(1) Consumo max suolo Variante n. 1 al PAT - LR 14/2017 (ha)	**13,61**
(2) Variante n. 1 al PI - Recupero suolo (ha)	1,90
(3) Variante n. 2 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(4) Variante n. 3 al PI - Consumo suolo (ha)	-1,21
(5) Variante n. 4 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(6) Variante n. 5 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(7) Variante n. 6 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(8) Variante n. 7 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(9) Variante n. 8 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(10) Variante n. 9 al PI - Consumo suolo (ha)	0,31
(11) Variante n. 10 al PI – Consumo suolo (ha)	0,00
(12) Variante n. 11 al PI - Consumo suolo (ha)	0,00
(13) Variante n. 12 al PI - Recupero suolo (ha)	0,15
Consumo suolo residuo PI (ha)	**14,76**

3 ASPETTI PROCEDURALI

3.1 IL PIANO PROGRAMMA: ELABORAZIONE, ADOZIONE

La Variante 12 al PI segue un iter amministrativo i cui riferimenti sono dettati dall'articolo 18 della Legge Urbanistica Regionale (la n. 11 del 2004) ed articolati come segue:

1. il Sindaco ha predisposto il "**Documento Preliminare"** relativo agli interventi e alle trasformazioni urbanistiche da realizzare nel corso del mandato e lo ha illustrato al Consiglio Comunale il 27 settembre 2018;
2. l'Amministrazione Comunale ha attivato adeguate forme di partecipazione/consultazione e concertazione con i cittadini e i portatori di interessi diffusi sul territorio;
3. la Variante è **adottata dal Consiglio Comunale**;
4. entro otto giorni dall'adozione, **la Variante è depositata** a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune;
5. decorsi i trenta giorni del deposito chiunque può formulare **osservazioni** entro i successivi trenta giorni;
6. nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni **il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva la Variante**;
7. **la Variante diventa efficace** quindici giorni dopo la pubblicazione nell'albo pretorio del Comune.

Estratto articolo 18 della Legge urbanistica regionale n. 11/2004

Articolo 18 della L.R. n. 11/2004

1. Il sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra [...] nel corso di un apposito consiglio comunale.
2. Il piano [...] è adottato e approvato dal consiglio comunale. [...]
3. Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato [...] per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. [...]
4. Nei sessanta giorni successivi alla

(segue a lato)

scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il piano.
5. [...]
6. Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del comune.
7. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio [...]
8 e 9. [...]

3.2 ELENCO E LIVELLO DI AGGIORNAMENTO DELLE FONTI UTILIZZATE

Si riporta di seguito l'elenco delle principali fonti utilizzate nel presente documento:

- PGRA 2021 – 2027 Distretto Alpi Orientali;
- PGA 2021-2027;
- PTA approvato nel 2009 e successivi provvedimenti;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera aggiornamento con la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 ed aggiornamento con Deliberazione n. 480 del 02.05.2024;

- Nuovo Piano Energetico Regionale
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali aggiornamento con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 9 agosto 2022;
- Piano Regionale dell'Attività di Cava approvato con DCR n. 32 del 20.03.2018;
- PTRC della Regione Veneto approvato con DCR nn. 62 del 30 giugno 2020;
- PTGM della Città Metropolitana di Venezia approvato con deliberazione di Consiglio Metropolitano n. 3 del 01 marzo 2019;
- Piano Ambientale della Laguna e dell'Area di Venezia adottato con delibera di Giunta Regionale n.7529 del 23/12/1991 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 09/11/1995; la Variante 1 è stata adottata con delibera di Giunta Regionale n.2802 del 05/08/1997 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 21/10/1999.
- Il Comune di Salzano è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato con verbale della Conferenza dei Servizi, tra il Comune di Salzano e la Città Metropolitana di Venezia, prot. n. 12978 del 28.07.2016.
- Variante n. 1 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 11 dicembre 2018, avente ad oggetto le cosiddette "Varianti verdi", in attuazione dell'articolo 7 della Legge Regionale n. 4/2015;
- Istituzione del Registro Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED) con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 23 dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della Legge Regionale n. 14/2019;
- Variante n. 2 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 3 marzo 2020, riguardante alcune modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;
- Variante n. 3 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 3 marzo 2020, afferente alle manifestazioni di interesse/proposte di Accordo Pubblico Privato e all'introduzione di modifiche puntuali e normative alle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;
- Variante n. 4 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 29 giugno 2021, afferente alla nuova disciplina urbanistica per il Centro storico di Salzano capoluogo (master plan), per le aree dell'ex piano di lottizzazione denominato "Roata", per l'area casa di riposo "Don Vittorio Allegri", nonché alla revisione della viabilità per le opere complementari al passante di Mestre, a modifiche grafiche e normative puntuali, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;
- Variante n. 5 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 15 marzo 2022, afferente alla precisazione e riallineamento di alcuni temi normativi e cartografici oggetto della precedente variante 3 al PI approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 03 marzo 2020, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;
- Variante n. 6 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 27 settembre 2022, conseguente all'approvazione del recepimento dell'Accordo Pubblico Privato proposto dalla ditta Pink Panther s.r.l., ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004;
- Variante n. 7 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 27 aprile 2022, relativa al progetto per la realizzazione della pista ciclabile di via Villatega strada provinciale n. 35 "Salzanese" (tratto dalla rotatoria della strada regionale 515 al ponte sul fiume Marzenego), ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004.
- Variante n. 8 al PI, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 25 luglio 2023, relativa alla disciplina degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, ai sensi dell'articolo 17 e 18 della Legge Regionale n. 11/2004.
- Variante n. 9 al PI, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29.04.2025; afferente alla valutazione urbanistica/economica finalizzata alla valorizzazione della scuola di Robegano e annesso campo da calcio, alla valutazione istanze di variazione urbanistica pervenute e al recepimento cartografico e normativo del piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA).
- Variante n.10 al PI, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 30.07.2025; relativa al progetto per l'allargamento strada ecocentro, via Piovega.
- Variante al PI n. 11, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 23 dicembre 2025; afferente all'aggiornamento della normativa relativa alla riqualificazione dell'ambito ex scuola di Robegano (B4/4).
- Il Piano di Classificazione Acustica comunale del Comune di Salzano approvato con delibera di C.C. n. 50 del 29.09.2010
- Sito web ARPAV (nella descrizione delle diverse componenti ambientali viene riportato il link alle pagine web);

- Relazione annuale di ARPA sulla qualità dell'aria 2024 e rapporti locali sulla qualità dell'aria scaricabili sul sito di ARPA;
- Rapporto tecnico "Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi" anno 2024 dell'ARPAV;
- Qualità delle acque sotterranee 2024 di ARPAV;
- Carta dei suoli della Regione Veneto redatta da ARPAV;
- Formulari standard dei Siti Natura 2000 scaricabili dal sito della Regione Veneto;
- Ufficio Tecnico Comune di Salzano.

3.3 INTEGRAZIONE CON ALTRE PROCEDURE DI VALUTAZIONE/AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE (VIA, AIA, AUA, …)

Non si è a conoscenza di altre procedure di valutazione / autorizzazione ambientale

3.4 ANALISI DI COERENZA ESTERNA VERTICALE

3.4.1 Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli SGDs si incardinano sulle c.d. cinque P:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Questi i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;

8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
16. pace giustizia e istruzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Considerazione sulla coerenza della Variante n. 12 al PI

Considerando le tipologie di modifica proposte dalla variante che agisce principalmente sui seguenti obiettivi:

11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;

13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

15 vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Si evidenzia che la modifica n. 1 prevede una riclassificazione della zona in agricola in continuità con l'ambito naturalistico adiacente

Per la modifica n. 5 si prevede una riduzione della potenzialità edificatoria, inoltre è prevista l'edificazione seguendo i parametri urbanistici, ma con l'obiettivo di mantenere alcune porzioni a verde, al fine di creare un microclima ideale in ambiente urbano.

Si prevede lo stralcio della viabilità di progetto (modifica 6e), mantenendo la zona agricola in continuità con l'ambito naturalistico adiacente

Infine, le modifiche 6a e 6b prevedono rispettivamente una pista ciclabile e una passerella di collegamento tra piste ciclabili, cercando di favorire la mobilità dolce.

3.4.2 Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazione, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

In un primo momento è stato sottoscritto dalla Regione del Veneto e dai soggetti istituzionali e dal partenariato economico e sociale veneto il "Protocollo di intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto", il cui schema è stato approvato con DGR n. 1488 del 15 ottobre 2019.

All'interno del protocollo viene premesso che la Regione Veneto si impegna a predisporre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai termini dell'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006, che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale.

Il protocollo avente durata di tre anni, è stato prorogato per un altro triennio, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1493 del 29 novembre 2022. Pubblicato nel Bur n. 154 del 20 dicembre 2022.

La Strategia Regionale è stata approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia.

"Con questa Strategia Regionale, che potrà essere anche modificata nel tempo, facciamo nostri gli obiettivi dell'Agenda 2030, declinati in modo chiaro e sintetico sulla base delle caratteristiche della nostra regione, consapevoli che il Veneto è, già oggi, una realtà molto sviluppata sul piano economico e sociale nel rispetto dell'ambiente e vuole, ancora una volta, mettere a disposizione della comunità più ampia le proprie eccellenze ed il proprio impegno."

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua sei macroaree strategiche, a cui sono associate delle linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macroaree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati ed occorre pertanto procedere ad una lettura integrata.

Non tutte le linee di intervento sono di competenza regionale. Tuttavia, le indicazioni contenute rappresentano scenari di riferimento per gli interventi dei vari livelli di governo. Inoltre, gli impatti delle azioni regionali possono dipendere anche da fattori esogeni; ciò, tuttavia, non deve far venir meno l'impegno dell'amministrazione.

Tutta la programmazione regionale è e sarà sempre più orientata verso le finalità dell'Agenda 2030. Sotto il profilo finanziario, le macroaree trovano e troveranno attuazione all'interno delle politiche di bilancio e mediante le risorse finanziarie di provenienza nazionale e comunitaria, In particolare, dovrà essere perseguita la massima coerenza con la programmazione comunitaria 2021-2027.

Di seguito si illustrano le sei macroaree strategiche, frutto del percorso di partecipazione alla definizione della Strategia Regionale. All'interno di ciascuna macroarea sono evidenziati i principali collegamenti con la Strategia Nazionale e i Goals dell'Agenda 2030.

1. <u>Per un sistema resiliente</u>: rendere il sistema più forte e autosufficiente.

Molte delle sfide globali costituite dalla sicurezza alimentare, dalla capacità di far fronte a pandemie e dai cambiamenti climatici, richiedono capacità di comprensione, di risposta immediata del sistema, di flessibilità dei processi di allocazione delle risorse e di collaborazione tra diversi attori e livelli di governo. Tali caratteristiche dipendono in gran parte dalla qualità delle infrastrutture di rete, siano esse fisiche, conoscitive e previsionali (capacità di raccogliere ed elaborare dati a fini previsionali e di prevenzione del rischio), digitali o del sistema produttivo, tutte finalizzate a rendere il sistema territoriale più forte e autosufficiente.



Linee di intervento

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria;
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile;
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona;
4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate;
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero;
6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

La variante con le modifiche n.6 cerca di aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e il miglioramento delle infrastrutture.

2. <u>Per l'innovazione a 360 gradi:</u> rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.

La globalizzazione e le nuove tecnologie moltiplicano le occasioni e costringono ad un processo continuo di dialogo fra diversi saperi e ambiti: la domanda non è più "se innovare" ma "come innovare". L'innovazione, applicata in tutti gli ambiti produttivi, può dare un impulso allo sviluppo non solo economico ma anche sociale; essa costituisce un importante volano per tutti i settori e può contribuire in modo sostanziale a ridurre l'impatto antropico sugli ecosistemi e a migliorare le condizioni di lavoro, lo stato di salute di una comunità, il livello di istruzione e cultura, nonché una condivisione più ampia del sapere e quindi anche del grado di democrazia.



Linee di intervento

1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico;
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione;

3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione;
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone;
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Su questi aspetti la Variante n. 12 al PI non interviene e le azioni da essa previste non entrano in conflitto con l'obiettivo e le linee di intervento.

3. Per il benessere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.

Elevati consumi e tassi di occupazione non sono sufficienti per eliminare la presenza di ambiti di povertà e di rischio di povertà, seppur limitati in Veneto. La sfida è quella di superare queste criticità con politiche attive in tema di lavoro e assistenza sociale sul territorio, maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro, diffusa manutenzione e maggiore diffusione e accessibilità delle infrastrutture e dei servizi ad uso delle comunità (ad esempio, scuole e ospedali). Questo anche al fine di garantire la permanenza delle comunità sui territori. Attenzione andrà posta anche sulla necessità di continuare a promuovere e sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato con l'obiettivo di potenziare le reti già attive, estendendole ai diversi operatori dei territori, secondo un approccio multisettoriale e multi-professionale.



Linee di intervento

1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto;
2. Ridurre le sacche di povertà;
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione;
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata;
5. Potenziare l'offerta culturale;
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive;
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi;
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.);
9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).

Su questi aspetti la Variante n. 12 cerca di promuovere il punto 6, quello riguardante la sportività, andando a migliorare, attraverso la modifica n.5, le infrastrutture sportive presenti.

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.

Le risorse che influenzano la capacità attrattiva di un territorio riguardano il capitale di conoscenza, reputazionale, infrastrutturale, imprenditoriale, naturale e storico. L'immagine percepita (interna ed esterna) è un asset fondamentale per l'attrattività e il mantenimento di capitali, cervelli, persone e forza lavoro qualificata. Le recenti designazioni del Veneto quale sito per le Olimpiadi invernali 2026 e delle Colline del Prosecco da parte dell'Unesco sono due grandi opportunità di sviluppo per la regione. L'impegno di tutelare anche altri siti regionali continua con le candidature del Monte Grappa e del Monte Baldo nella rete MAB (Man and Biosphere) dell'Unesco.



Linee di intervento

1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico;
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna;
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali;
4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali;
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità;
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.

Come già evidenziato in precedenza la variante risulta essere in coerenza con la linea di intervento n. 5 "Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità". Inoltre con le modifiche n. 6 (a,b,c,d,e) la Variante punta a seguire la linea di intervento n. 6 riguardante il miglioramento della viabilità

5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.

L'elevato sviluppo economico e la posizione geografica del Veneto hanno prodotto nel tempo effetti sulla conservazione e sull'equilibrio socio-ambientale ed economico del sistema. Anche l'elevata attrattività culturale-ambientale e paesaggistica, fonte di sviluppo economico e di elevata intensità turistica, esercita impatti non sempre positivi. La qualità dell'ecosistema naturale influisce sulla qualità delle condizioni di vita, lavoro e salute degli abitanti, nonché sulla fruibilità delle risorse naturali. L'economia circolare gioca un ruolo fondamentale in quest'ambito ed è in crescita. Essa considera i rifiuti non come materiali di scarto ma come risorse che possono essere riutilizzate, riducendo, in tal modo, lo spreco e favorendo il riuso. L'innovazione tecnologica e il rapporto con gli enti di ricerca in quest'ambito sono cruciali.



Linee di intervento

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico;
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria;
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua;
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico;
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce;
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

Su questi aspetti la Variante n. 12 al PI interviene nell'eliminazione di un'area edificabile e di un progetto della viabilità (modifica 6f) in coerenza con la necessità di contrastare il cambiamento climatico. Le valutazioni svolte nei paragrafi successivi hanno inoltre permesso di integrare nella variante specifiche misure di sostenibilità in linea con l'obiettivo e le linee di intervento.

6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.

La crescente consapevolezza del significato di sviluppo sostenibile e il costante riferimento ai 17 Goals nell'attività di governo devono favorire un impegno crescente di tutta la classe dirigente e supportare lo sviluppo di una leadership dei processi di integrazione. Il coinvolgimento degli stakeholders dovrà sempre più favorire l'individuazione di obiettivi condivisi e un approccio sistemico ai problemi. La crescente integrazione e il mutuo rafforzamento, anche attraverso lo sviluppo di banche dati interconnesse, richiedono una maggior integrazione tra ambiti diversi di policy e strumenti di attuazione integrati. Diventa cruciale lo sviluppo di partnership che abbiano come fine ultimo lo sviluppo sostenibile.



Linee di intervento

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate;
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo;
3. Promuovere le pari opportunità;
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio;
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori;
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Su questi aspetti la Variante n. 12 al PI non interviene e le azioni da essa previste non entrano in conflitto con l'obiettivo e le linee di intervento.

3.4.3 Documento preliminare della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

La Regione con delibera di Giunta Regionale n. 459 del 02 maggio 2024, ha adottato il Documento Preliminare della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Prima di proseguire il suo iter di approvazione finale in Consiglio regionale, la strategia sarà sottoposta a consultazione pubblica.

La Strategia Regionale viene costruita in sinergia con gli obiettivi enunciati all'interno della Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento Climatico del 2013, adattandoli alle esigenze territoriali della Regione Veneto.

L'adattamento al cambiamento climatico avviene in un contesto sociale, ambientale, economico e tecnologico che si evolve nel tempo, secondo dinamiche diverse a seconda del luogo e del settore. La capacità di adattamento rappresenta una delle componenti della vulnerabilità di un sistema al cambiamento climatico, insieme all'esposizione e alla sensibilità; essa viene definita dall'IPCC (2014) come "*l'abilità dei sistemi, delle istituzioni, degli esseri umani e di altri organismi di adeguarsi al potenziale danno, trarre vantaggio dalle opportunità, o di rispondere alle conseguenze*". I sistemi umani e naturali hanno una capacità intrinseca a far fronte a circostanze avverse ma, con il perdurare dei cambiamenti climatici, saranno necessari interventi di adattamento aggiuntivi per poter mantenere tale capacità.

Aumentare la capacità di adattamento di un sistema significa soprattutto permettere a tutti i soggetti coinvolti di utilizzare le risorse al fine di ridurre la vulnerabilità o rafforzare e diversificare le strategie di risposta.

L'adattamento consiste nel dare risposta alla necessità di adeguare, in tempi molto brevi, strategie e strumenti dello sviluppo ad un fenomeno - il cambiamento climatico - in rapida accelerazione e con manifestazioni gradualmente amplificate, come emerge anche per il Veneto dall'analisi degli scenari effettuata da ARPAV.

L'adattamento diventa quindi una variabile primaria di tutte le strategie e programmi della Regione del Veneto e la SRACC assume quindi un carattere trasversale e non di settore. Per questo essa è strutturata come processo di riferimento della pianificazione e programmazione settoriale in tutti gli ambiti di competenza regionale e per tale motivo detta gli indirizzi per l'orientamento di piani e programmi in ottica di adattamento.

Obiettivi generali e linee di indirizzo

La Strategia regionale persegue i cinque obiettivi generali individuati dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici:

1) Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici;
2) Proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione;
3) Preservare il patrimonio naturale;
4) Mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;
5) Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche;

La Strategia regionale è stata, inoltre, definita secondo i cinque assi strategici di azione proposti dalla SNACC:

1) Migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti;
2) Descrivere le vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento e le eventuali opportunità associate;
3) Promuovere la partecipazione e aumentare la consapevolezza anche per integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore;
4) Supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento;
5) Specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento.

L'individuazione delle priorità di adattamento segue tre linee di orientamento generale:

1) Creare un contesto favorevole all'adattamento agendo sulla regolamentazione e sulla gestione dei processi;
2) Attivare e rafforzare la capacità di adattamento, attraverso la crescita delle conoscenze e delle competenze, fornendo gli strumenti, laddove possibile, per la realizzazione dell'adattamento;
3) Indicare percorsi efficaci di adattamento mediante l'integrazione di approcci, tecnologie e metodologie, dando priorità alla sostenibilità ecologica, sociale ed economica.

I cambiamenti climatici presentano molte sfide alle strutture istituzionali e organizzative della società: la complessità degli impatti dei cambiamenti climatici e i livelli variabili di incertezza suggeriscono che non è possibile definire una strategia di adattamento valida per tutte le situazioni.

La variante priva alle modifiche 1 e 6e la possibilità di impermeabilizzazione, al fine mantenere l'ambiente naturale. Inoltre si segnala una riduzione della potenzialità edificatoria di circa 38.000 mc, rispetto a quanto previsto dal PI vigente, per la modifica n. 5

3.4.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera

Il PRTRA è stato approvato nel 2004, successivamente è seguito l'aggiornamento con la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 (BUR n. 44 del 10 maggio 2016). A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs 155/2010 la zonizzazione è stata riesaminata e nel 2012 la Regione ha approvato una nuova suddivisione del territorio in zone e agglomerati in sostituzione alla precedente.

Il Piano Regionale di tutela e Risanamento dell'Atmosfera è in fase di aggiornamento. Nel BUR n. 157 del 23/11/2021 è stata pubblicata la deliberazione n. 1537 del 11 novembre 2021, con la quale la Giunta regionale ha avviato la procedura di aggiornamento del PRTRA, avvalendosi del supporto dell'Agenzia regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del veneto (ARPAV).

Con Deliberazione n. 480 del 02/05/2024, pubblicata sul BUR del 31/05/2024, la Giunta Regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del PRTRA.

Il territorio regionale è stato suddiviso in zone, sulla base di parametri oroclimatici e di carico emissivo. La zonizzazione deve essere rivista periodicamente.

L'attuale zonizzazione, in vigore dal 1° gennaio 2021, è stata approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1855 del 29 dicembre 2020.

Il comune di Salzano rientra nella zona IT0523 – Pianura.

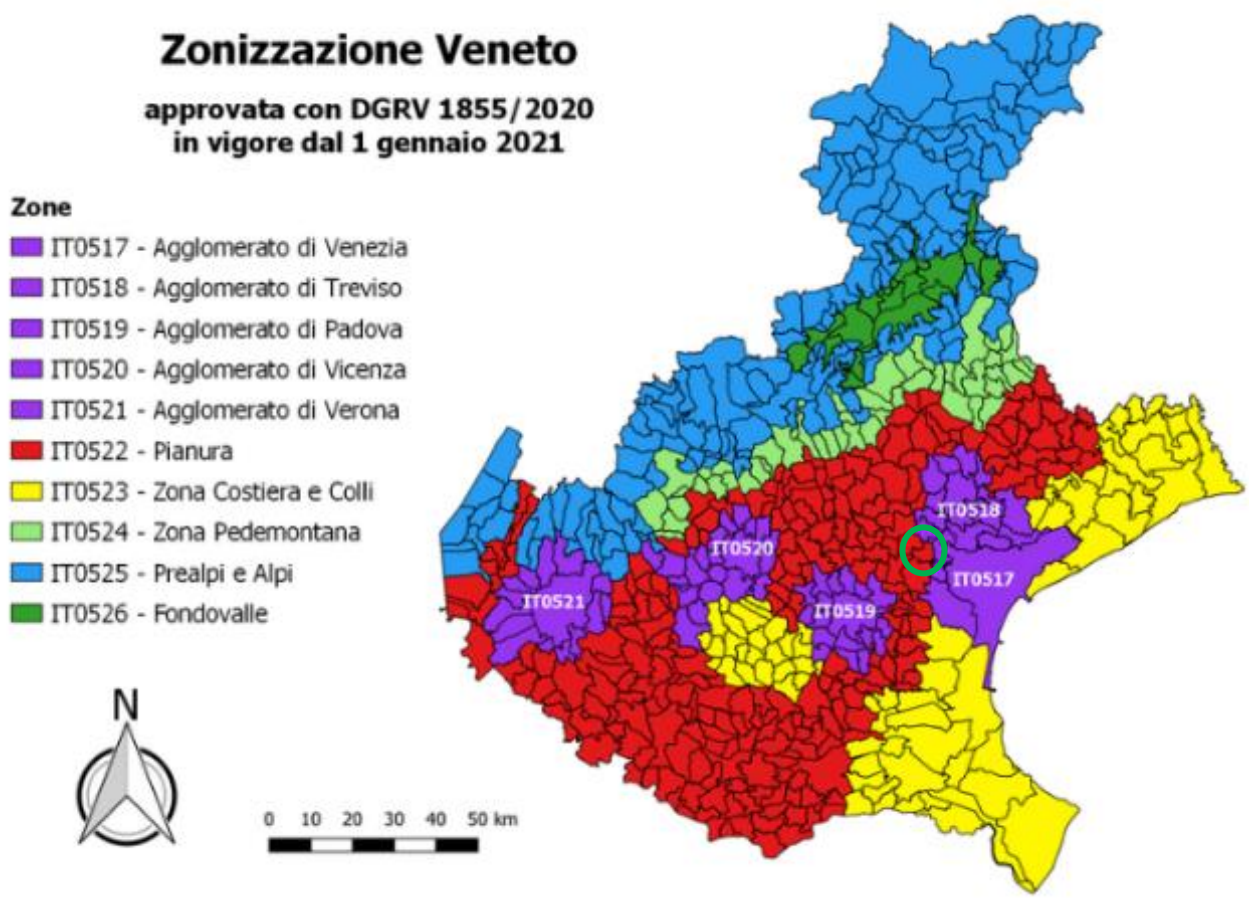


Figura 3-1: Suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale. Fonte ARPAV

Una problematica relativa alla qualità dell'aria riguarda i superamenti dei livelli di polveri da PM10 come riportato dalla DGR n. 238 del 02 marzo 2021 che l'Italia: "*con specifico riferimento al materiale particolato PM10, è venuta meno all'obbligo sancito dal combinato disposto dell'articolo 13 e dell'allegato XI della direttiva 2008/50 nonché all'obbligo previsto all'articolo 23, paragrafo 1, secondo comma, di detta direttiva, di far sì che i piani per la qualità dell'aria prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile*."

Per quanto riguarda la Regione del Veneto, le zone interessate dalla procedura di infrazione sono le seguenti: IT0508 "Agglomerato Venezia", IT0509 "Agglomerato Treviso", IT0510 "Agglomerato Padova", IT0511 "Agglomerato Vicenza", IT0512 "Agglomerato Verona", IT0513 "Pianura e Capoluogo Bassa Pianura", IT0514 "Bassa Pianura e Colli".

Di seguito vengono riportati gli aggiornamenti sullo stato delle polveri PM10 relativi all'anno 2024.

Informazione al pubblico sui livelli di PM10

L'Accordo di Bacino Padano approvato dalla DGR n.836 del 06 giugno 2017, in cui rientra il comune di Salzano, prevede l'applicazione di modalità, comuni a tutto il bacino, per l'individuazione di situazioni di perdurante accumulo del PM10 e per l'informazione al pubblico, affidando alle Agenzie regionali per l'ambiente il compito di realizzare gli strumenti tecnici per l'individuazione di tali situazioni di accumulo.

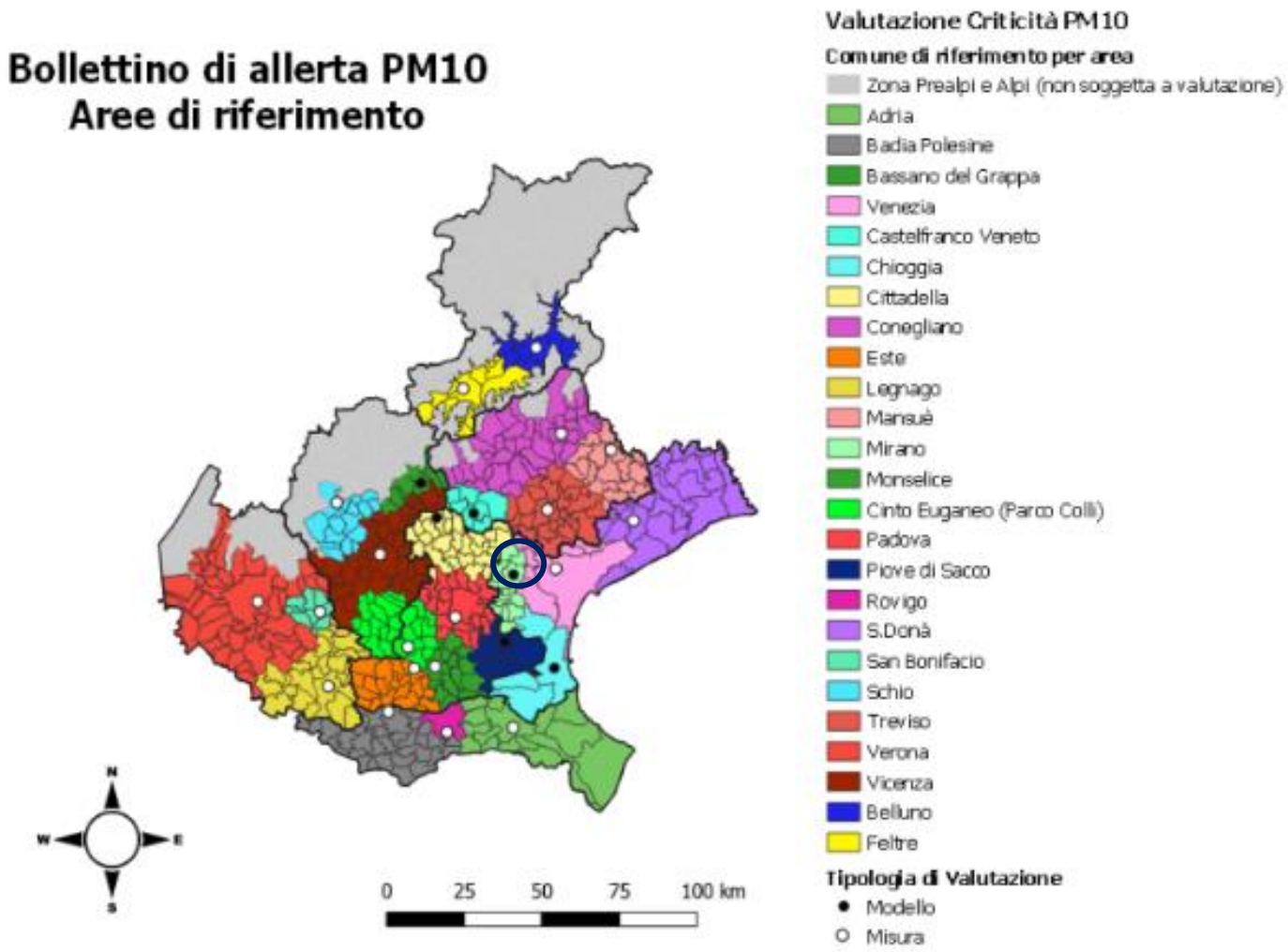
Come previsto nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 238/2021, il periodo di emissione del Bollettino livelli di allerta PM10 è stato esteso dal 1° ottobre tutto il mese di aprile. Sono previsti due livelli di allerta: il livello di allerta 1 si attua con 4 giorni consecutivi di superamento del valore limite giornaliero del PM10 (50 $\mu g/m^3$ da non superare per più di 35 giorni l'anno), mentre il livello di allerta 2 si attua con 10 giorni consecutivi di superamento di tale limite.

L'emissione del Bollettino dei Livelli di Allerta avviene per tutti i Comuni del Veneto, a esclusione di quelli inseriti nell'area "Alpi e Prealpi" dove, negli ultimi 10 anni, i livelli di concentrazione di PM10 sono stati tali da rispettare sia il valore limite annuale che il valore limite giornaliero. Ciascun comune è stato associato ad un'area di riferimento con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei livelli di PM10 misurati. Per ogni area, Arpav ha individuato un Comune e una stazione di riferimento per la misura del PM10 dotata di strumentazione automatica e appartenente alla rete regionale qualità dell'aria

Codice ISTAT	Comune	Provincia	ZONA RIFERIMENTO BOLLETTINO
27032	Salzano	VE	Mirano

Tabella 3-1: Tabella di corrispondenza zone comuni PM10. Fonte: https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/informazione-al-pubblico-sui-livelli-di-pm10

Dalla tabella di corrispondenza aree e Comuni è possibile ricavare, per ciascun Comune, l'area di riferimento per il Bollettino PM10. Il comune di Salzano rientra nella "Zona di Riferimento Bollettino" di Mirano.



Per le stazioni viene calcolato l'indice di qualità dell'aria (IQA), che fornisce un giudizio sintetico complessivo del livello di qualità dell'aria, tenendo in considerazione tre inquinanti: ozono (O_3), PM10 e biossido di azoto (NO_2).

Verrà valutata, nel capitolo 4.2, la stazione di VE – Via Tagliamento con i dati riferiti all'anno 2025 (dal 1° gennaio al 29 dicembre): la stazione, che registra il traffico urbano, risulta essere la più prossima al territorio comunale di Salzano, dista circa 7 km dal territorio comunale

La variante al PI non entra in contrasto con il PRTRA.

All'interno delle valutazioni specifiche di sostenibilità effettuate successivamente verranno comunque individuate misure di sostenibilità finalizzate alla minimizzazione delle pressioni antropiche generate dalla realizzazione dei corpi edilizi.

3.4.5 Piano di Tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D. Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");

- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale “elevato”;
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009; è stato realizzato su una “base conoscitiva”, elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l’inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l’inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l’individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l’analisi degli impatti antropici. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Negli ultimi anni sono state applicate varie modifiche:

- DGR n. 80 del 27 gennaio 2011 “Linee guida per l’applicazione di alcune norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque”;
- DGR n.1770 del 28 agosto 2012 “Precisazioni sul Piano di Tutela delle Acque”;
- DGR n.691 del 13 maggio 2014 “Modifiche all’art.34 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), relativamente all’assimilabilità alle acque reflue domestiche degli scarichi provenienti da ospedali e case di cura”;
- DGR n.1534 del 03 novembre 2015 “Modifiche e adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) art.121 D. Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51 del 20/07/2015”;
- DGR n.225 del 03 marzo 2016 “Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell’art.40 del Piano di Tutela delle Acque (PCR n.107 del 05/11/2009) come modificato con DGR n.1534 del 03/11/2015”;
- DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017";
- DGR 1023 del 17/07/2018 “Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. DGR/CR n. 22 del 13/3/2018”.
- DGR n. 1170 del 24 agosto 2021 “Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni; L.R. 33/1985 artt. 19 e 28. DGR CR n. 66 del 13/07/2021”.

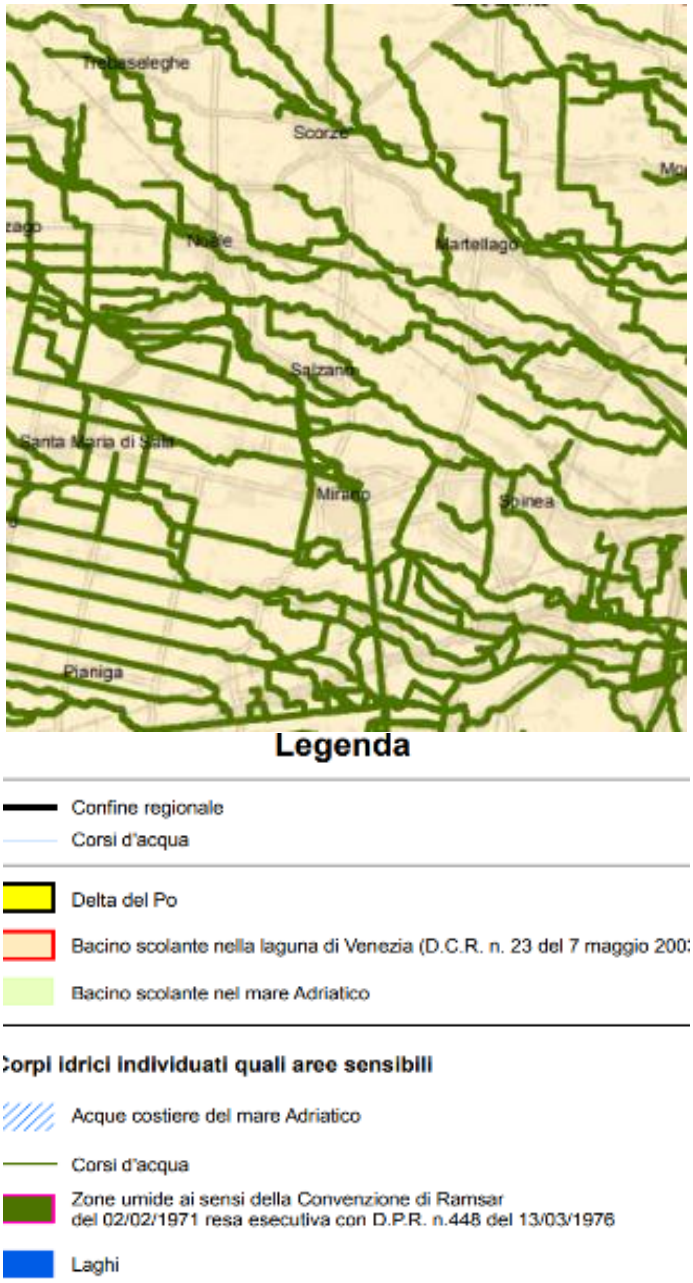


Figura 3-2 Carta delle aree sensibili

Si evince come i corpi idrici all'interno del territorio comunale risultino tutti in area sensibile e all'interno del Bacino scolante nella laguna di Venezia

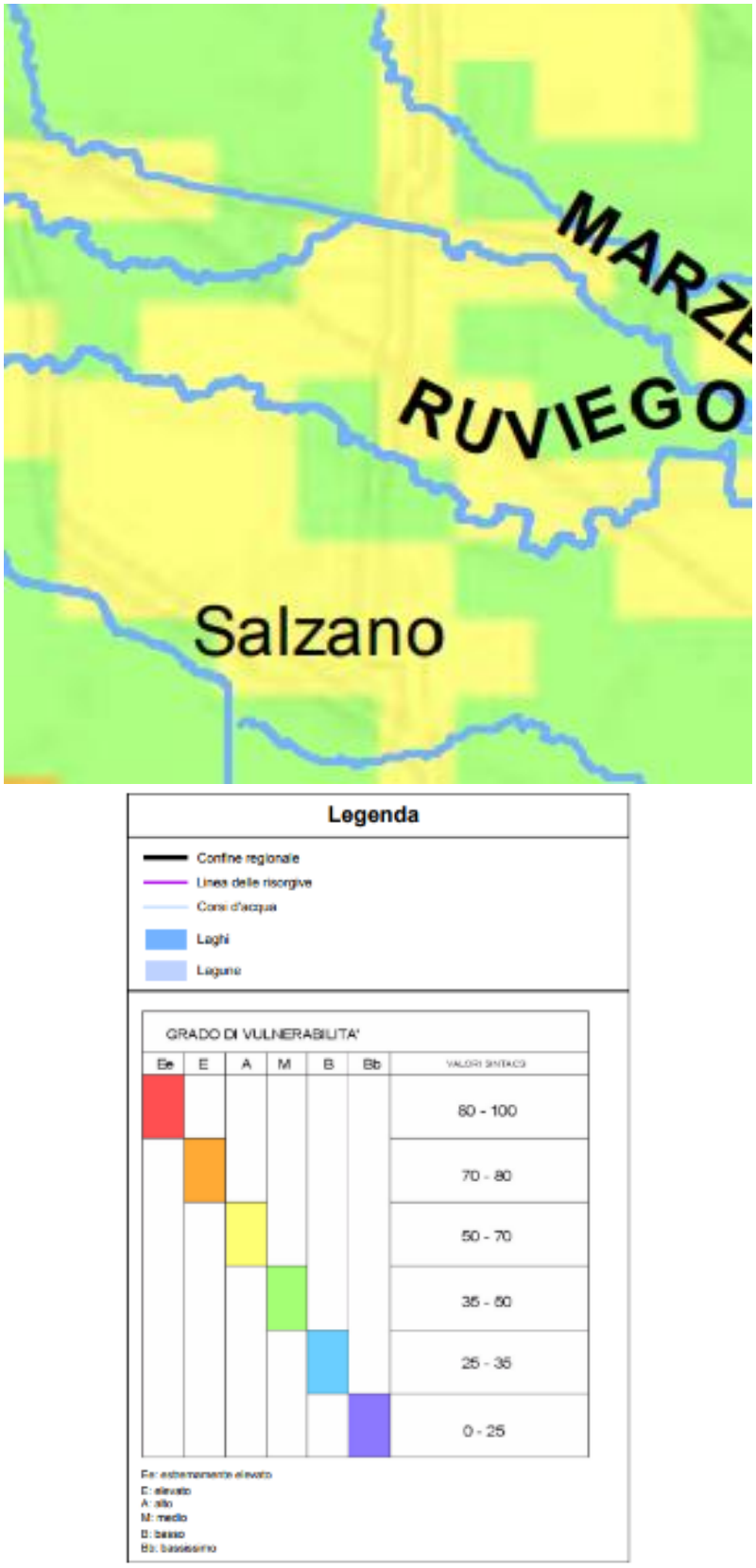


Figura 3-3 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta per la zona di Salzano

Dall'immagine risulta come il territorio comunale di Salzano presenti una vulnerabilità media (verde) e alta (giallo)

Gli ambiti considerati dalla Variante N. 12 al PI devono rispettare le disposizioni per il collettamento e la gestione dei reflui e delle acque di dilavamento.

3.4.6 Piano di Gestione delle acque

Con **Delibera 2** Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 avviene l'adozione dei documenti di piano ai sensi degli art. 65 e 66 del d.lgs. 152/2002. (Comunicato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 del 10 febbraio 2022).

Corpi idrici fluviali – Piano Gestione Acque 2021-2027

I corpi idrici fluviali e lo stato ecologico e chimico vengono riportati nella seguente tabella:

NOME CORPO IDRICO	COD. REG.	PRESSIONI	IMPATTI	STATO ECOLOGICO	OBIETTIVO ECOLOGICO	STATO CHIMICO	OBIETTIVO CHIMICO
RIO STORTO	669_10	2.2 Diffuse- agricoltura; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	UNKN – Impatto sconosciuto	SCARSO	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto	BUONO	Mantenimento dello stato buono
FIUME MARZENEGO	660_30	2.1 Diffuse - dilavamento urbano; 2.2 Diffuse - agricoltura; 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.4 Perdita fisica di tutto (o parte del) corpo idrico; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	CHEM – Inquinamento chimico; HMOC – habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche NUTR – Inquinamento da nutrienti.	SCARSO	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto	BUONO	Mantenimento dello stato buono
SCOLO RUVIEGO	665_20	2.1 Diffuse - dilavamento urbano; 2.2 Diffuse - agricoltura; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	CHEM - Inquinamento chimico; NUTR - Inquinamento da nutrienti; ORGA - Inquinamento organico;	SUFFICIENTE	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto	BUONO	Mantenimento dello stato buono
CANALE MUSON VECCHIO	642_20	2.2 Diffuse - agricoltura; 3.1 Prelievi/diversioni - agricoltura; 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	CHEM - Inquinamento chimico; HHYC- Habitat alterati a seguito di alterazioni idrologiche; HMOC- Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche; NUTR - Inquinamento da nutrienti;	SCARSO	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto	BUONO	Mantenimento dello stato buono

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il PGA

Considerati i contenuti della Variante n. 12 e del Piano di Gestione, non si prevedono interferenze tra i due strumenti. Si ritiene utile comunque che nelle valutazioni di sostenibilità effettuate successivamente si riportino misure di sostenibilità che tutelino la risorsa idrica dalla pressione antropica generata negli interventi di possibile trasformazione. È da evidenziare che nella sua complessità la variante al PI prevede di una riduzione delle possibili trasformazioni edilizie e pertanto una contrazione della pressione antropica sulla risorsa idrica. La valutazione può comunque prevedere misure specifiche per supportare quanto già prevede la normativa di settore per la tutela della risorsa.

3.4.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

La Direttiva alluvioni 2007/60/CE introduce per gli stati membri l'obbligo di dotarsi di un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione con la predisposizione per ogni Distretto idrografico di uno o più Piani di

Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.
La legislazione italiana ha recepito la Direttiva alluvioni con il Decreto legislativo del 23 febbraio 2010, n. 49, che ha individuato quali soggetti competenti agli adempimenti previsti dalla direttiva stessa le Autorità di bacino distrettuali di cui al D. Lgs 152/2006, le Regioni e il Dipartimento nazionale della protezione civile. In attesa della definizione delle Autorità di Distretto, con D. Lgs. n. 219/2010 le Autorità di bacino Nazionali sono state anche incaricate di svolgere attività di coordinamento alla scala distrettuale al fine della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al citato Decreto legislativo n. 49/2010. I PGRA vanno elaborati per ambiti territoriali definiti "unità di gestione" (Unit of Management – UOM), che corrispondono alle superfici di riferimento per lo sviluppo delle attività e l'anagrafica delle aree di pericolosità idraulica e di rischio idraulico.

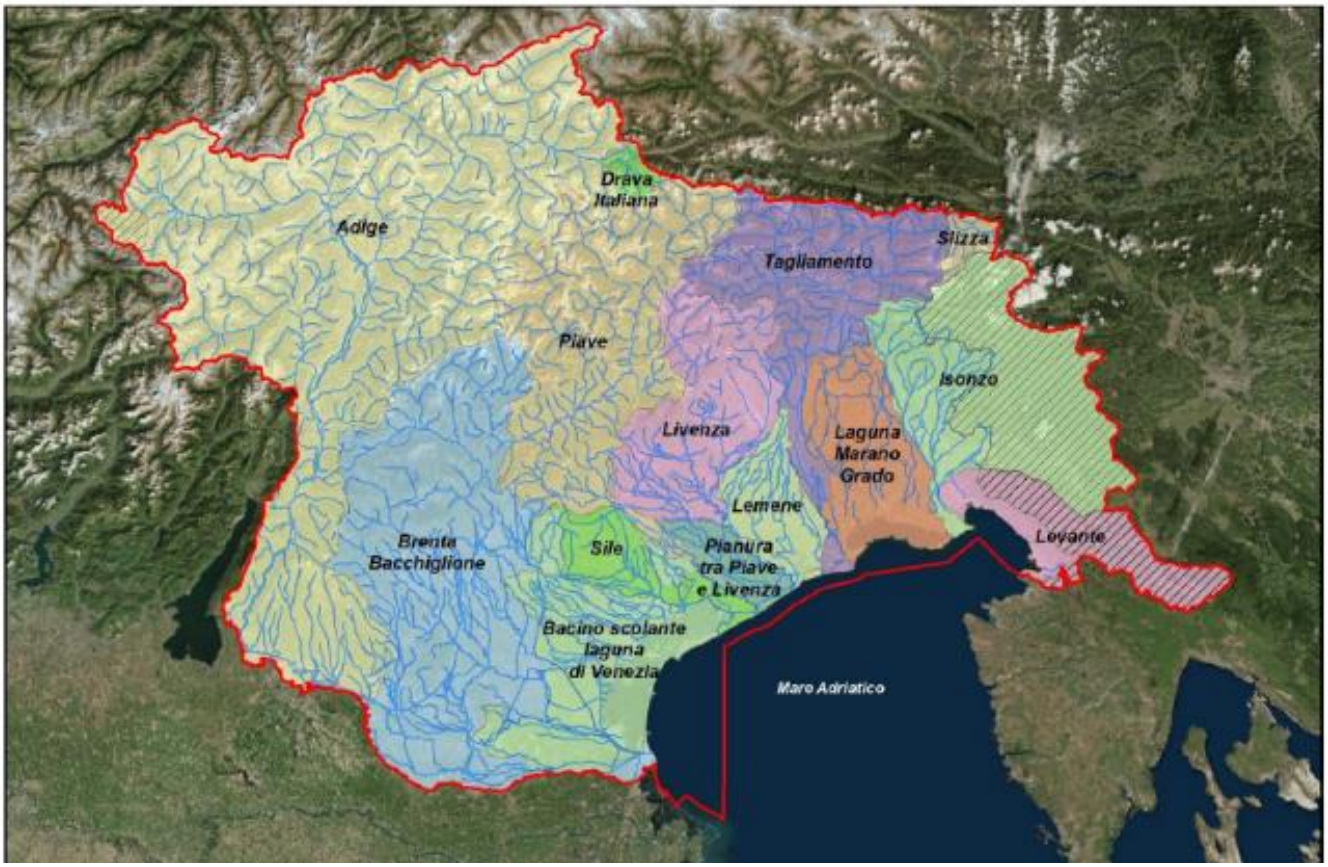


Figura 3-4 PGRA territorio afferente al distretto delle Alpi Orientali

Il PGRA affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione dell'alluvione e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato. Si tratta di un piano strategico, ovvero di un documento programmatico, che sulla base di una appropriata diagnosi dello stato di fatto definisce gli obiettivi concreti che si devono raggiungere in un arco di tempo stabilito. Il processo di pianificazione è articolato in tre fasi successive che comportano: una valutazione preliminare del rischio di alluvioni; la predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni; la redazione di un Piano di gestione del rischio di alluvioni sulla base degli esiti delle mappe di cui al punto precedente. Tale processo si ripete ciclicamente ogni 6 anni.

La fase di valutazione preliminare è prevista all'art. 4 della Direttiva alluvioni ed è effettuata per fornire una valutazione dei rischi potenziali presenti nel distretto idrografico sulla base delle sole informazioni disponibili o di quelle facili da ottenere, siano esse riconducibili a dati registrati o studi. L'esistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) integrati ai sensi della Legge 267/98, le indicazioni delle strutture regionali del Genio Civile o dei Consorzi di bonifica, i contenuti degli strumenti urbanistici e territoriali, ha portato a decidere a livello

nazionale di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani, adeguato ai requisiti richiesti e di procedere quindi direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni applicando, quindi, le misure transitorie previste dalla Direttiva.
Le attività di implementazione della citata Direttiva 2007/60 e del D.lgs. 49/2010 hanno portato all'approvazione con Delibera del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, n. 1, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 2015-2021 con la predisposizione delle mappe di allagabilità e rischio. Il primo aggiornamento del PGRA 2021-2027 è stato adottato dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con Delibera del 21 Dicembre 2021, n. 3, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2022, n.29.
Il PGRA è composto da tre elaborati principali: la relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze dei bacini, le metodologie di classificazione utilizzate ed espone le analisi effettuate; la cartografia che riporta in forma grafica le classificazioni imposte e la **normativa di attuazione** che contiene la disciplina da osservare per le aree fluviali, così come espressa nei PAI, per le aree non mappate allo stato delle conoscenze, per le zone di attenzione, per le aree a pericolosità idraulica e formula indirizzi per la programmazione degli interventi con finalità di difesa, **fornisce prescrizioni e criteri per la pianificazione territoriale ed urbanistica e la sua attuazione.**
La principale differenza del nuovo PGRA rispetto a quello preesistente è rappresentata dalla redazione delle Norme Attuative che non erano presenti nel preesistente PGRA. Con il nuovo Piano si intendono dare le prescrizioni in fase di pianificazione del territorio con la volontà di unificare gli strumenti di pianificazione esistenti in materia di rischio alluvionale. **Con l'aggiornamento del Piano cessano di avere efficacia i PAI presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali per la parte idraulica.**
Per la determinazione delle aree allagabili di pianura secondo il PGRA 2021-2027 è stato sviluppato un modello mono-bi dimensionale. Per la definizione delle classi di pericolosità idraulica vengono considerate come situazioni di riferimento quelle per cui il tirante idraulico superi 1 m e la velocità sia maggiore o uguale a 1 m/s, in particolare la velocità è stata rilevata in corrispondenza di brecce.

La matrice di classificazione della pericolosità risultante, all'interno del PGRA individua tre classi di pericolo

moderato **P1**	h<1 m
medio **P2**	h≥1 m
elevato **P3**	v≥ 1 m/s

In cui h è il tirante idrico ottenuto dal modello, e v la velocità che raggiunge l'onda di piena.
Il Piano inserisce inoltre la classificazione in P3 delle zone contigue a difese arginali che in passato sono state sede di eventuali rotte e/o versano in cattivo stato di manutenzione (criterio storico-geometrico), nonché in presenza di fenomeni di erosione spondale, segnalate dalle Amministrazioni e/o già presenti nei PAI; sono assimilati alla medesima classe i laghetti di cava. Introduce infine la classificazione in P1 delle aree storicamente allagate, nelle aree a scolo meccanico, delle aree soggette a ristagno, nelle aree soggette a risalita della falda freatica e ruscellamento.
Le aree di attenzione che sono indicate nel piano sono quelle potenzialmente pericolose per le quali i dati non sufficienti alla corretta determinazione del grado di pericolosità. Queste sono state individuate come le aree allagatesi nelle alluvioni del 31 Ottobre – 2 Novembre 2010 sulla base di osservazione da parte degli enti o di rilievi satellitari, aree a rischio indicate nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, possibili aree allagabili nel territorio Friulano o database regionale delle frane I.F.F.I.
Si osserva che le aree potenzialmente allagabili individuate interessano tutto il territorio comunale di Salzano.
Si riportano di seguito le sovrapposizioni degli ambiti soggetti a modifica secondo la Variante n.12 al PI con le aree allagabili individuate dal PGRA.

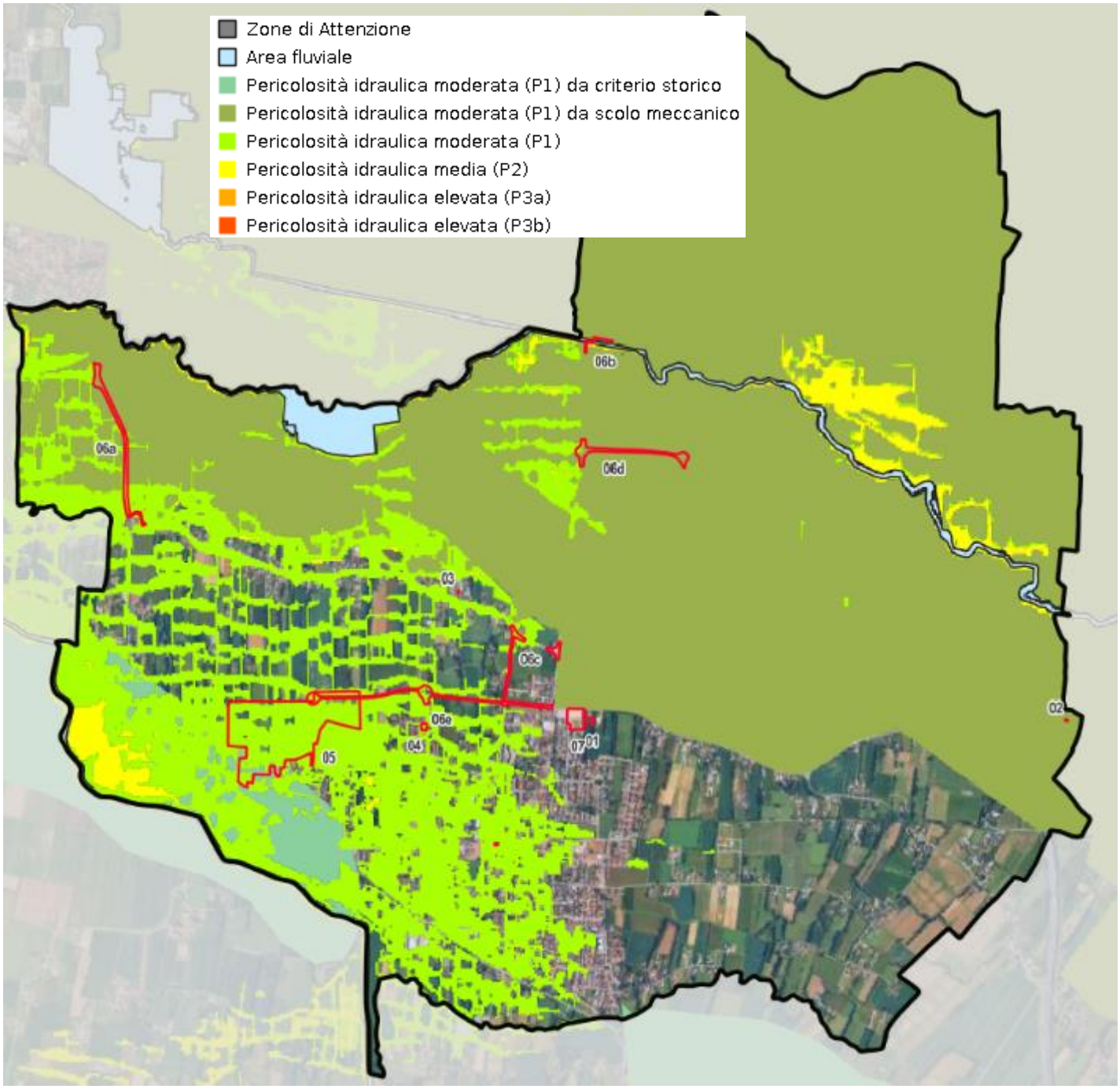


Figura 3-5 Sovrapposizione delle modifiche introdotte dalla Variante n. 12 al PI con le zone di pericolosità idraulica definite dal PGRA 2021-2027. Elaborazione MATE.

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il PGRA:

In base alle sovrapposizioni gli interventi entro gli ambiti dovranno sottostare ai pertinenti articoli delle Norme Tecniche del PGRA

3.4.8 Piano Regionale dei trasporti (PRT)

Il Piano Regionale dei trasporti (PRT) della Regione del Veneto 2020-2023 "Mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo" è stato approvato dalla Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 75 del 14/07/2020.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori

infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Gli obiettivi del Piano sono:

- O1 – Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale;
- O2 – Potenziare la mobilità regionale per un Veneto di cittadini equamente connessi;
- O3 – Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto;
- O4 – Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio;
- O5 – Accrescere funzionalità e sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;
- O6 – Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità;
- O7 – Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati;
- O8 – Sviluppare una nuova governance integrata della mobilità regionale;

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il PRT
La variante n. 12 al PI non entra in contrasto con il PRT.

3.4.9 Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)

Il Nuovo Piano Energetico Regionale è lo strumento di pianificazione strategica della Regione Veneto che definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico in attuazione di quanto previsto dalla normativa di settore europea, nazionale e regionale. Il NPER è il documento sulla base del quale verranno adottate le politiche regionali in materia energetica da qui al 2030.

Il NPER è stato adottato Deliberazione della Giunta regionale n. 335 del 4 aprile 2024. Conclusa la consultazione pubblica e sentiti i Soggetti Competenti in materia Ambientale, la Commissione Regionale VAS in data 1° agosto 2024 ha espresso il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni, puntualmente recepite dai documenti licenziati dalla Giunta Regionale. La Giunta Regionale in data 10 settembre 2024 ha licenziato il Nuovo Piano Energetico Regionale, disponendone la trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva dello stesso.

Similarmente al PNIEC, i contenuti del NPER sono strutturati in cinque dimensioni del tema energetico, rispetto alle quali il Piano individua i seguenti obiettivi:

- *Dimensione della decarbonizzazione*
  1. Aumento quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi
  2. Sviluppo autoconsumo diffuso
  3. Rendere il trasporto green

- *Dimensione dell'efficienza energetica*
  4. Rendere il trasporto green
  5. Ridurre i consumi energetici
  6. Diffondere la cultura energetica

- *Dimensione della sicurezza energetica*
  7. Aumentare la sicurezza energetica attraverso la diversificazione, lo sviluppo efficiente della rete e la diffusione di nuovi vettori energetici
  8. Investimenti per ricerca e innovazione della Regione del Veneto in una logica di Transizione verde

- *Dimensione del contrasto alla povertà energetica*
  9. Contrastare la forte crescita del fenomeno della povertà energetica
- *Dimensione: Ricerca Innovazione e Competitività*
  10. Promuovere la sostenibilità ambientale delle imprese
  11. Investimenti per ricerca e innovazione della Regione del Veneto in una logica di Transizione verde

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il NPER
Sugli aspetti considerati dal piano regionale la variante non introduce azioni specifiche.

3.4.10 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti

Il 9 agosto 2022 con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 988 vieni approvato l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali a seguito della conclusione delle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA). DGR n. 69/CR del 5/07/2022. Pubblicata sul Bur n. 107 del 02 settembre 2022.

Gli obiettivi di Piano:

1. I Obiettivo – Ridurre la produzione di rifiuti urbani

- Strategia regionale per ridurre il fabbisogno di collocamento del residuo;
- Promozione dell'allungamento della vita dei beni;
- Riduzione dello spreco alimentare;
- Contenimento della produzione e dispersione dei rifiuti plastici;
- Promuovere la prevenzione della produzione di rifiuti nell'ambito del turismo e dei grandi eventi.

2. II Obiettivo – Favorire il recupero di materia a tutti i livelli

- Incrementare raccolta differenziata a tasso di riciclaggio
- Recupero massimo di ingombranti e spazzamento;
- Promuovere l'intercettazione delle frazioni valorizzabili e sviluppo di nuove filiere di recupero;
- Incrementare il recupero di materia dei R.A.E.E.;
- Incrementare il recupero di pile e accumulatori;
- Ridurre la quantità di rifiuti urbani pericolosi;
- Sostenere il mercato dei materiali riciclati.

3. III Obiettivo – Favorire le altre forme di recupero

- Favorire il recupero di energia;
- Sperimentare altre forme di recupero per frazioni di rifiuto che presentano criticità emergenti.

4. IV Obiettivo – Minimizzare il ricorso alla discarica

- Ridurre la quota di rifiuti smaltita in discarica.

5. V Obiettivo – Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente

- Gestione regionale del RUR e degli scarti della raccolta differenziata.

6. VI Obiettivo – Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale

- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale.

7. VII Obiettivo – Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti

- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
- Disponibilità dei siti di discarica chiusi per attività di rilevanza ambientale.

8. VII Obiettivo – Promuovere sensibilizzazione, formazione, conoscenza e ricerca

- Coordinamento del PRGR con gli strumenti di pianificazione regionale;
- Sensibilizzazione e formazione verso temi propri dell'economia circolare;
- Attivare tavoli tecnici di confronto e progetti sperimentali;
- Promuovere l'adozione di modelli di gestione ambientale.

La L.R. 31 dicembre 2012, n. 52 disciplina l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, prevedendo l'affidamento di tale funzione a Enti denominati Consigli di Bacino, sostitutivi delle precedenti Autorità d'Ambito. Nel territorio Veneto sono presenti 12 Consigli di Bacino, con compiti di organizzazione, coordinamento e controllo del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani nel territorio di competenza.

Con il Decreto n. 118 del 30 dicembre 2022 è stato inoltre costituito il Comitato di Bacino regionale, composto dai presidenti dei Consigli di Bacino del Veneto, le cui competenze sono individuate all'art. 2 della succitata L.R. 31 dicembre 2012, n.52, così come integrate dall'art. 24 dell'Elaborato A dell'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con DGR n. 988 del 9 agosto 2022.

Considerazioni sulla coerenza della variante n. 12 al PI con il PRGR

Sugli aspetti considerati dal piano regionale la variante non introduce azioni specifiche, tuttavia le valutazioni di sostenibilità che verranno effettuate successivamente permetteranno di individuare misure di sostenibilità per incidere sulle nuove edificazioni al fine di incentivare la minimizzazione dei consumi di risorse.

3.4.11 Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC)

Il Piano Regionale dell'Attività di Cava è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 20 marzo 2018 aggiornato e modificato con D.G.R. n. 279 del 24/03/2025

Il Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC) ha valore di piano di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e operativo mediante il quale la Regione pianifica le azioni e fissa le norme tecniche per disciplinare l'attività estrattiva.

I principi generali da porre alla base della regolamentazione dell'attività estrattiva e, quindi, del Piano Regionale delle Attività di Cava, PRAC, discendono direttamente dalla nuova legge di settore, e consistono nella:

- Riduzione del consumo di suolo, mediante il contenimento della coltivazione di nuove superfici estrattive, favorendo il massimo sfruttamento del giacimento di cava e l'utilizzo di materiali di scavo provenienti dalla realizzazione di opere pubbliche e private;
- Tutela e salvaguardia dei giacimenti, da considerare, unitamente all'attività estrattiva, risorse primarie per lo sviluppo socio-economico del territorio;
- Limitazione degli impianti dell'attività estrattiva sull'ambiente, salvaguardando l'integrità delle falde e riducendo le emissioni di gas e polveri nell'aria.

Gli obiettivi economici specifici proposti per raggiungere le finalità generali del PRAC possono essere così elencati:

1. Valorizzazione della risorsa disponibile in rapporto ai prevedibili fabbisogni;
2. Conseguire il progressivo riequilibrio, almeno a livello territoriale, tra la domanda dei materiali inerti e la disponibilità di risorse;
3. Ridurre le tensioni sui costi dei materiali inerti derivanti da trasporti a lungo raggio;
4. Mantenere l'economia ancorata al settore e proteggere/sviluppare i livelli occupazionali;

Gli obiettivi ambientali specifici del PRAC invece sono:

5. Ridurre l'impatto dei mezzi di trasporto dei materiali di cava;
6. Favorire la ricomposizione ambientale dei poli estrattivi;
7. Definire norme finalizzate alla ricomposizione o riuso del sito estrattivo;
8. Favorire l'utilizzo di materiali alternativi e di terre e rocce da scavo;
9. Favorire l'utilizzo di tecnologie di coltivazione innovative ed ecocompatibili

Dall'elenco Cave in Atto nel comune di Salzano non risultano CAVE attive.

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il PRAC
La Variante non entra in contrasto con gli obiettivi del PRAC.

3.4.12 Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR)

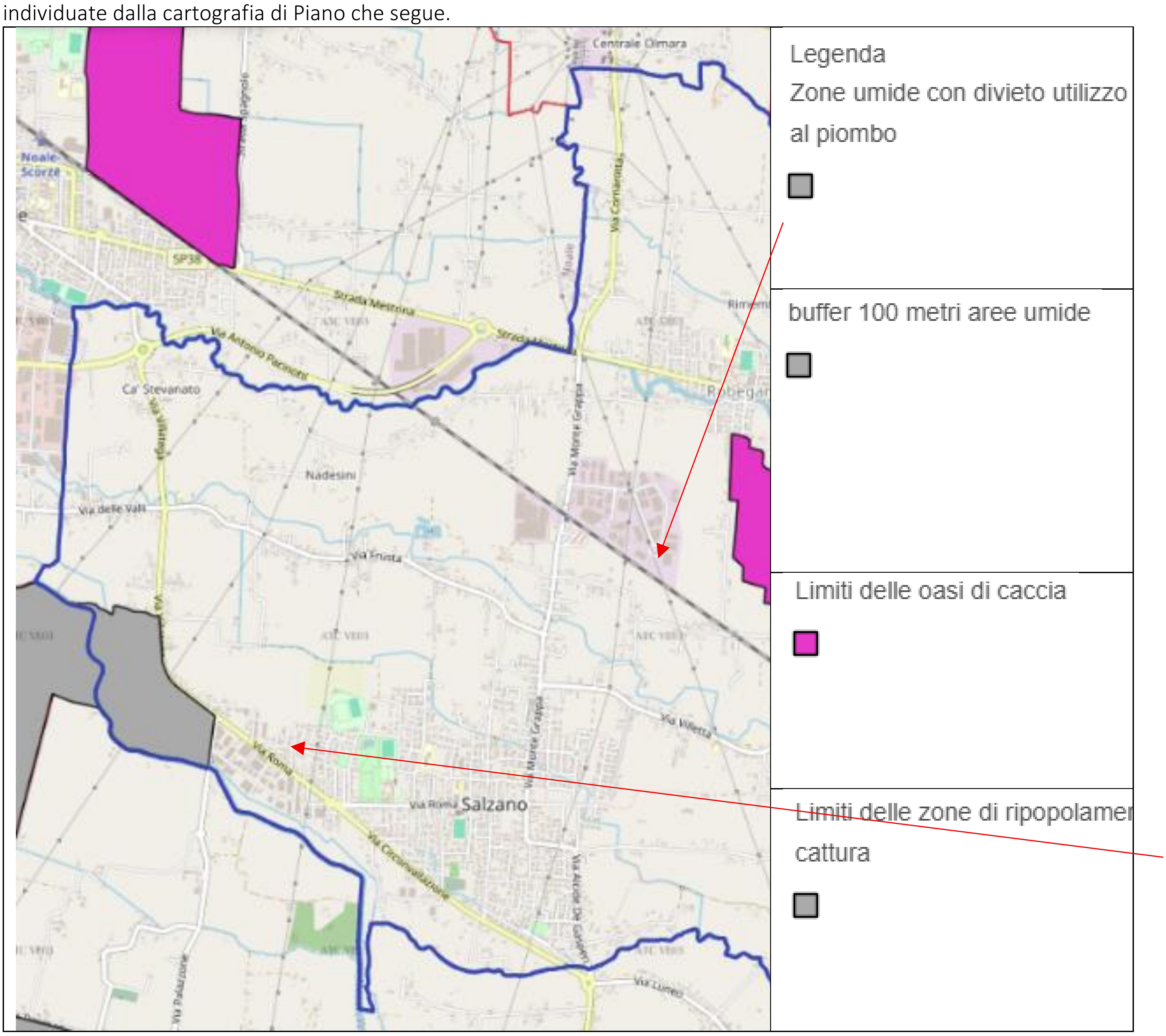
Il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2022-2027 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 85 del 1° agosto 2023 "Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027" Esecuzione della Sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 18/07/2023 art. 8, comma 2, L.R. n. 50/1993" e relativi allegati.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 401 del 9 aprile 2024 il PFVR 2022-2027 è stato aggiornato, a seguito del parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, comprensivo di Valutazione di Incidenza, n. 42 del 20/03/2024 art. 8, comma 6, L.R. n. 50/1993, art. 3, L.R. n. 2/2022. Deliberazione/CR n. 114 del 30/10/2023" e relativi allegati.

Il Piano ha validità di cinque anni come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 50/1993 e presenta i seguenti contenuti e finalità:

- Previsione, definizione e attuazione della pianificazione faunistico-venatoria;
- Criteri per l'individuazione dei territorio da destinare alla costruzione delle Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati per la Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFSSN);
- Schema di Statuto degli Ambiti territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);
- Indice di Densità Venatoria minima e massima per gli ATC e i CA;
- Modalità di prima costruzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, loro durata, modalità di rinnovo;
- Disciplina dell'attività venatoria nel Territorio Lagunare Vallivo (TLV);
- Criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/1992.

Il territorio comunale di Salzano è interessato dalla presenza di una Zona di Ripopolamento e Cattura, di un limite di oasi di caccia e di una zona umida con divieto di utilizzo di munizioni al piombo (con relativo buffer di 100 m). tali aree sono individuate dalla cartografia di Piano che segue.



Ubicazione delle zone di ripopolamento e cattura, limiti oasi di caccia e delle aree umide e dei relativi buffer nell'area di studio (fonte: Geoportale Regione Veneto).

Considerazioni sulla coerenza della Variante al PI con il PFVR
La Variante non entra in contrasto con gli obiettivi del PFVR.

3.4.13 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano va a sostituire la Variante parziale del D.G.R. n.27 del 10/04/2013, a sua volta adottata per modificare e integrare il Piano del 2009 (D.G.R. n. 372/2009). Questo, sostituiva integralmente quello del 1992.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Sistema del territorio rurale	Art. 12 e 13 delle NTA del PTRC	Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi. In particolare nell'ambito comunale indagato sono riconosciute tre tipologie di aree rurali:
	Tav 01a	-foresta ad alto valore naturalistico - art. 12 delle NTA
		-sistema del territorio rurale - art. 13 della NTA.
		Per ciascuna di dette aree il Piano (agli art. 12 e 13) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).
Bene acqua	Art. 16 delle NTA del PTRC	L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, che il PTRC assume.
	Tav. 1b	
Rischio sismico	Art. 25 delle NTA del PTRC	L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse fasce di pericolosità, secondo la classificazione di cui alle vigenti disposizioni in materia.
		La Regione predispone di un Programma di attività e studi di microzonazione e di definizione di mappe di pericolosità di dettaglio.
		La Regione promuove attività preventive di verifica sismica degli edifici e realizzazione di interventi di adeguamento sismico degli stessi
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 26 e 27 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) due elementi della Rete Ecologica costituiti da aree nucleo (definite quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dalla Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, e dalle Aree Naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette), e corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione).
Energia	Artt. 29- 32 delle NTA del PTRC	La Regione fornisce indicazioni in merito ai seguenti temi:
		- riqualificazione energetica dei sistemi urbani (art. 29);
		-localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica (art. 30);
		-sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 31): le opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi che, ai sensi dell'articolo 12, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

		"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", sono definiti di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.
		-localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo (art. 32): i piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo devono essere localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo; la progettazione degli impianti deve prevedere un corretto inserimento paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione paesaggistica e/o compensazione.
Mitigazione ambientale	Art. 36 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse risultano le indicazioni del Piano in merito alla mitigazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:
		ARTICOLO 36 – Mitigazione ambientale
		1.In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo, che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o presentano aree degradate da riqualificare, sono accompagnate da forme di mitigazione ambientale.
		2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:
		a) rinaturalizzazione (ad esempio: afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);
		b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, realizzazione di passaggi ecologici; ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);
		c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).
		3. Le fasce di rispetto stradale sono finalizzate anche alla mitigazione degli impatti da rumore e da inquinanti.
Mobilità	Art. 38, 40, 43 e 44 delle NTA del PTRC, Tav. 4	Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 38 NTA):
		a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie, realizzando adeguati spazi attrezzati o opportune piattaforme logistiche comprensoriali;
		b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo integrato dei mezzi pubblici, possibilmente con tecnologia e combustibili a basso impatto ambientale, attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.), favorendo in particolare il soddisfacimento delle esigenze di mobilità espresse dalla popolazione scolastica e lavorativa.
		c) un sistema di parcheggi scambiatori, preferibilmente al di fuori di contesti di particolare valore storico e paesaggistico, connessi funzionalmente alla rete del servizio pubblico di trasporto, nonché autoparchi attrezzati per camion in prossimità delle aree industriali;
		d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso.

		e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;
		f) lo sviluppo ordinato e funzionale delle aree di sosta afferenti al sistema autostradale e in particolare la realizzazione di una rete di impianti attrezzati dedicati alla sosta dei mezzi pesanti, nel rispetto del PRT.
		h) lo sviluppo di forme innovative della mobilità condivisa (car sharing, car pooling, bike sharing), anche al fine del miglioramento della qualità dell'aria, come previsto nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
		i) l'adeguamento delle reti infrastrutturali alle nuove forme di mobilità automatica (veicoli, treni, metropolitane, bus, tram a guida automatica);
		j) il potenziamento delle infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica, per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile
Sistema produttivo	Art. 51-58 delle NTA del PTRC e Tav. 5a e b	Il PTRC individua (art. 51-58 delle NTA e Tav. 05a e b) territori urbanizzati complessi, città termale e polo termale che interessano il comune di Salzano.
	Art. 45	Territori urbani complessi: sono gli ambiti metropolitani caratterizzati dalla presenza di un insieme di aree produttive organizzate e dotate di un insieme di aree produttive organizzate e dotate di un insieme di servizi rari, quali strutture logistiche, centri ricerca, sedi universitarie, reti informatiche e telematiche, strutture consortili per lo smaltimento dei rifiuti, enti gestori organizzati, autorità portuali, assumendo, con i centri urbani di cui fanno parte, il ruolo di elementi polarizzatori dei territori contermini.
	Art. 54	Turismo termale
Commercio - Grandi strutture di vendita	Art. 48 delle NTA del PTRC	1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, in sede di formazione o adeguamento dello strumento di pianificazione territoriale concernente le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali, come definiti dalla vigente legislazione regionale in materia di commercio, tengono conto dei seguenti criteri di indirizzo:
		a) incentivare il contenimento del consumo di suolo, favorendo interventi di consolidamento dei poli commerciali esistenti, di recupero e riqualificazione di aree e strutture dismesse e degradate e incentivando prioritariamente l'utilizzo dei crediti edilizi, qualora previsti;
		b) prefigurare uno scenario evolutivo della rete distributiva commerciale che favorisca la razionalizzazione di quella esistente, anche riequilibrandone il rapporto superficie commerciale/abitante, e garantisca l'efficienza dei flussi di traffico indotti dall'insediamento delle strutture;
		c) consentire l'integrazione della prevalente funzione commerciale con le altre destinazioni compatibili;
		d)assicurare una maggiore sostenibilità economica, sociale, territoriale e ambientale degli insediamenti nel territorio, tenuto conto dell'esistenza di idonea dotazione di infrastrutture e servizi;
		e) favorire gli interventi commerciali all'interno del centro urbano, nonché gli insediamenti volti alla valorizzazione di prodotti e cultura locali e le rilocalizzazioni, con l'obiettivo di aumentare il livello di qualità degli insediamenti commerciali.
		2. Deve essere garantita la sostenibilità socio-economica, nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici, anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi

Commercio nei centri storici e urbani	Art. 49 delle NTA del PTRC	Il PTRC individua l'importanza di interventi per la rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici e dei centri urbani, i Comuni perseguono politiche condivise per l'integrazione della rete del piccolo e medio dettaglio, costituita da attività di commercio specializzato e tradizionale già presenti, con la grande distribuzione, considerando prioritaria l'adozione di politiche ed azioni per la rivitalizzazione dei centri storici e urbani nonché incentivando in particolar modo i servizi di prossimità. A tal fine ciascun ente, in base alle specifiche competenze, tiene conto dei seguenti criteri:
		a) individuare aree o edifici per l'insediamento di strutture di vendita, anche attraverso la riqualificazione urbanistica di aree e strutture dismesse e degradate;
		b) promuovere la valorizzazione e modernizzazione di una rete commerciale costituita dalle tipologie di strutture di vendita previste dalla vigente normativa regionale in materia, che risponda alle esigenze della popolazione, ai differenti stili di vita, possibilità e modalità di consumo;
		c) garantire la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni tra loro compatibili;
		d) promuovere il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta da realizzarsi con criteri di efficienza ed ecocompatibili;
		e) incentivare la riqualificazione degli insediamenti esistenti e i servizi di prossimità.

Si sovrappongono di seguito le modifiche introdotte dalla variante con i principali tematismi cartografici del Piano Regionale.

Tav. 1a Uso del Suolo – Terra

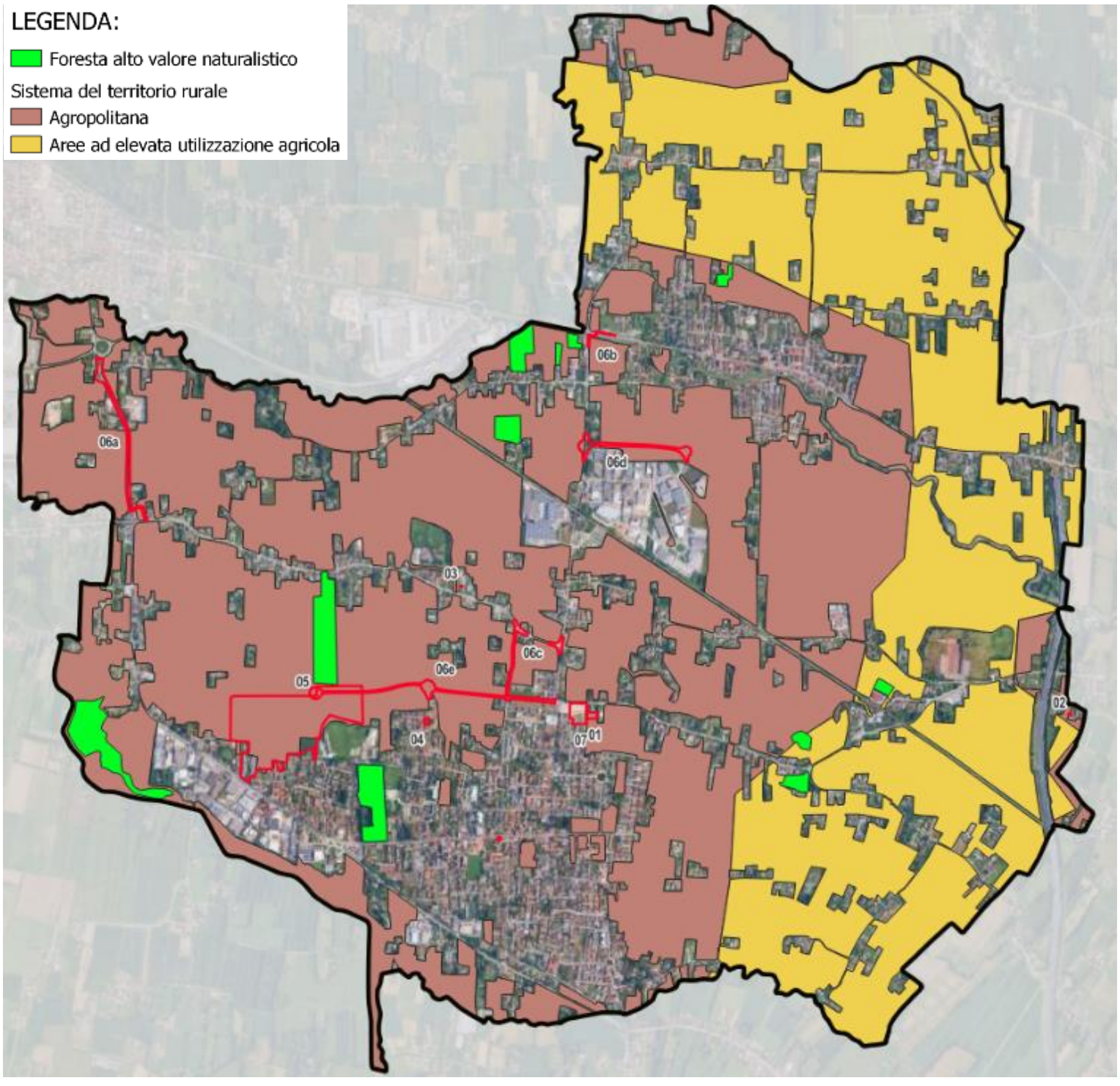


Figura 3-6: Tav 01a – Uso del Suolo – Terra; elaborazione MATE su fonte dati: https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191

Come si evince dall'immagine, nessuna modifica della Variante rientra nell'areale della "foresta ad alto valore naturalistico"; per quanto riguarda al sistema rurale, le modifiche di variante rientrano, alcune, parzialmente nel sistema agropolitano.

Tav 02 – Biodiversità

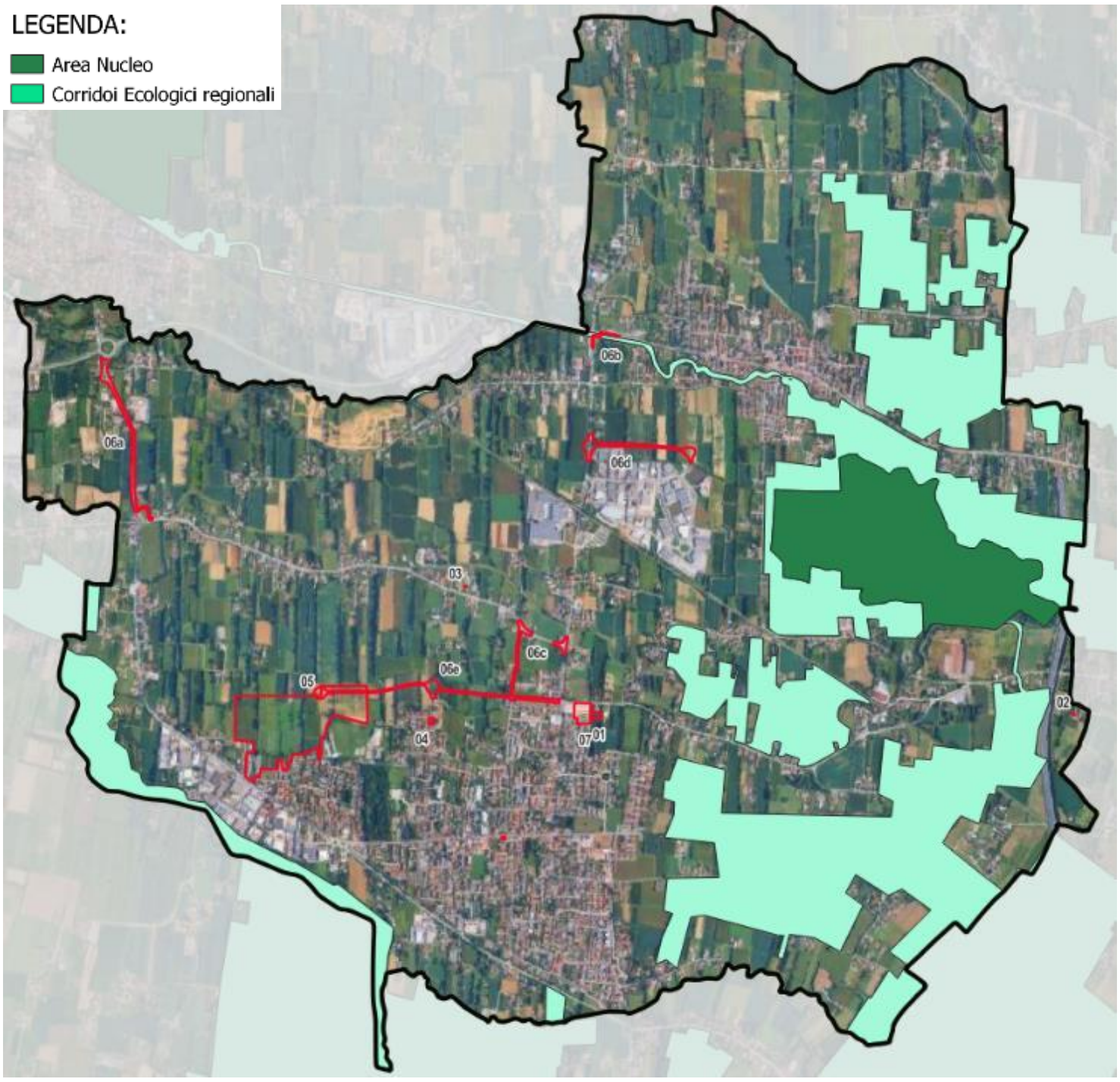


Figura 3-7: Tav 02 – Biodiversità; elaborazione MATE su fonte dati: https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191

Come si evince dalla elaborazione, nessuna modifica rientra nell'area Nucleo; mentre per quanto riguarda i corridoi ecologici regionali, si segnala che la modifica 6b riguarda una passerella di attraversamento del fiume Marzenego: la modifica attraversa il corpo idrico in un'area tuttavia fortemente antropizzata, nei pressi della SP38.

3.4.14 Piano Territoriale Generale Metropolitano di Venezia

L'attuale amministrazione della provincia di Venezia con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01 marzo 2019, ha approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del P.T.C.P., con il quale continua a promuovere, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuole dire essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Di seguito si riportano gli estratti delle Tavole di Progetto a cui vengono sovrapposte con perimetro rosso gli ambiti di variante.

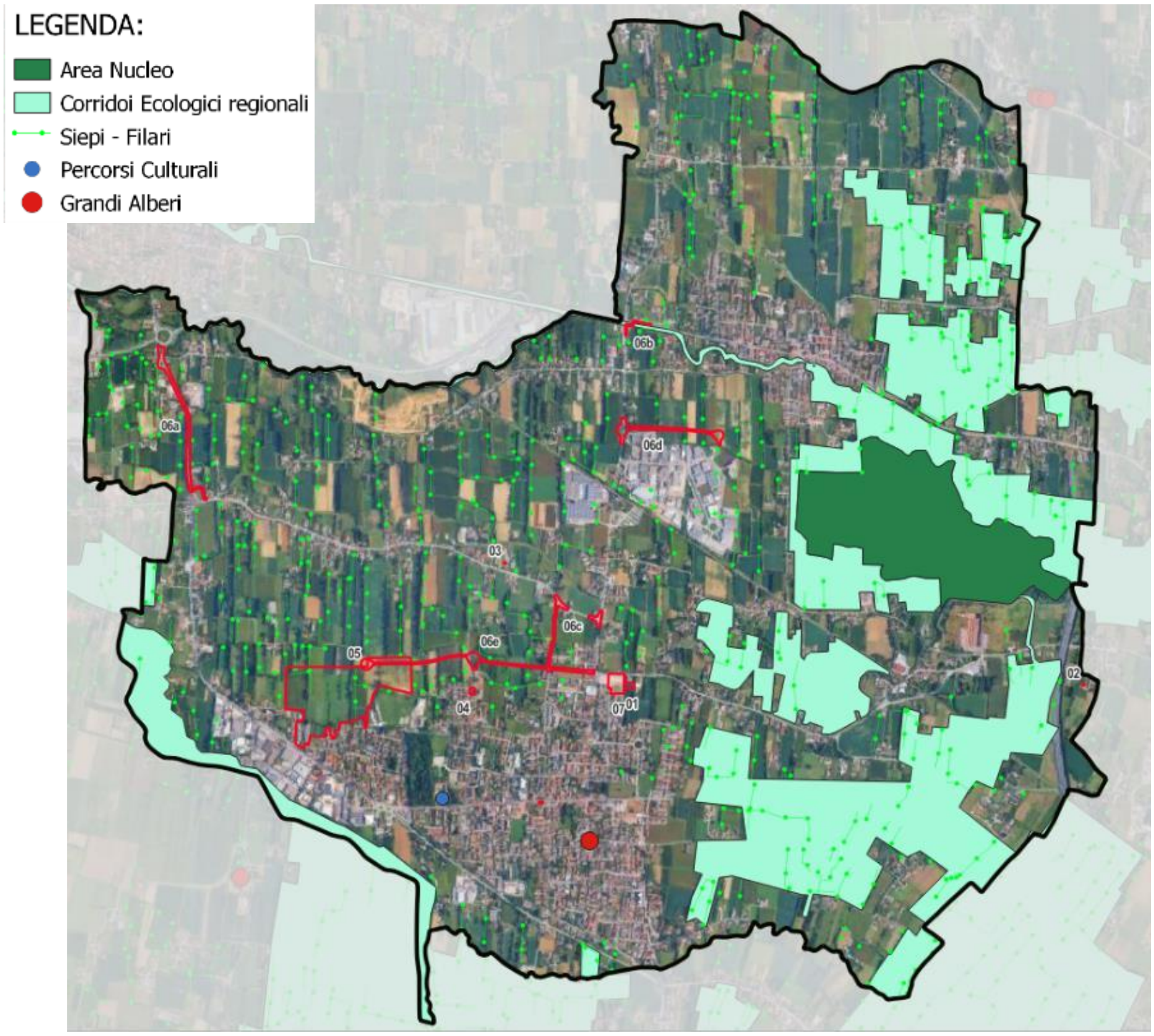


Figura 3-8: Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia; elaborazione MATE su fonte dati https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/ptg-approvato-con-delibera-del-consiglio-metropolitano-n-3-del-01032019.html

Nel comune di Salzano vengono individuati i seguenti elementi:

- Percorsi culturali;
- Grandi alberi;
- Siepi e filari;
- i corridoi ecologici e le aree nucleo già individuate a livello regionale.

Dalla sovrapposizione si evince come alcune modifiche interessino alcuni elementi di Siepi – Filari, si tratta delle modifiche:

- Mod. 5: trattasi di area di espansione residenziale del PI vigente, classificata parte in zona territoriale omogenea "C2" e parte in "B3", per la porzione edificata lungo via Roma. Nota come area "Cornaro", tale area è individuata nel PAT quale ambito di sviluppo insediativo e rientra negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata. I filari presenti fungono da "divisori" tra le varie aree di lotto, si tratta di un contesto antropizzato.
- Mod. 6d: trattasi di una rotatoria di progetto sulla SP37 e di viabilità di progetto a nord della zona artigianale, anche in questo caso i filari fungono da limiti di proprietà terriere in un contesto fortemente antropizzato.
- Mod. 6e: si tratta di uno stralcio della viabilità di progetto, la modifica non va perciò ad alterare l'area.

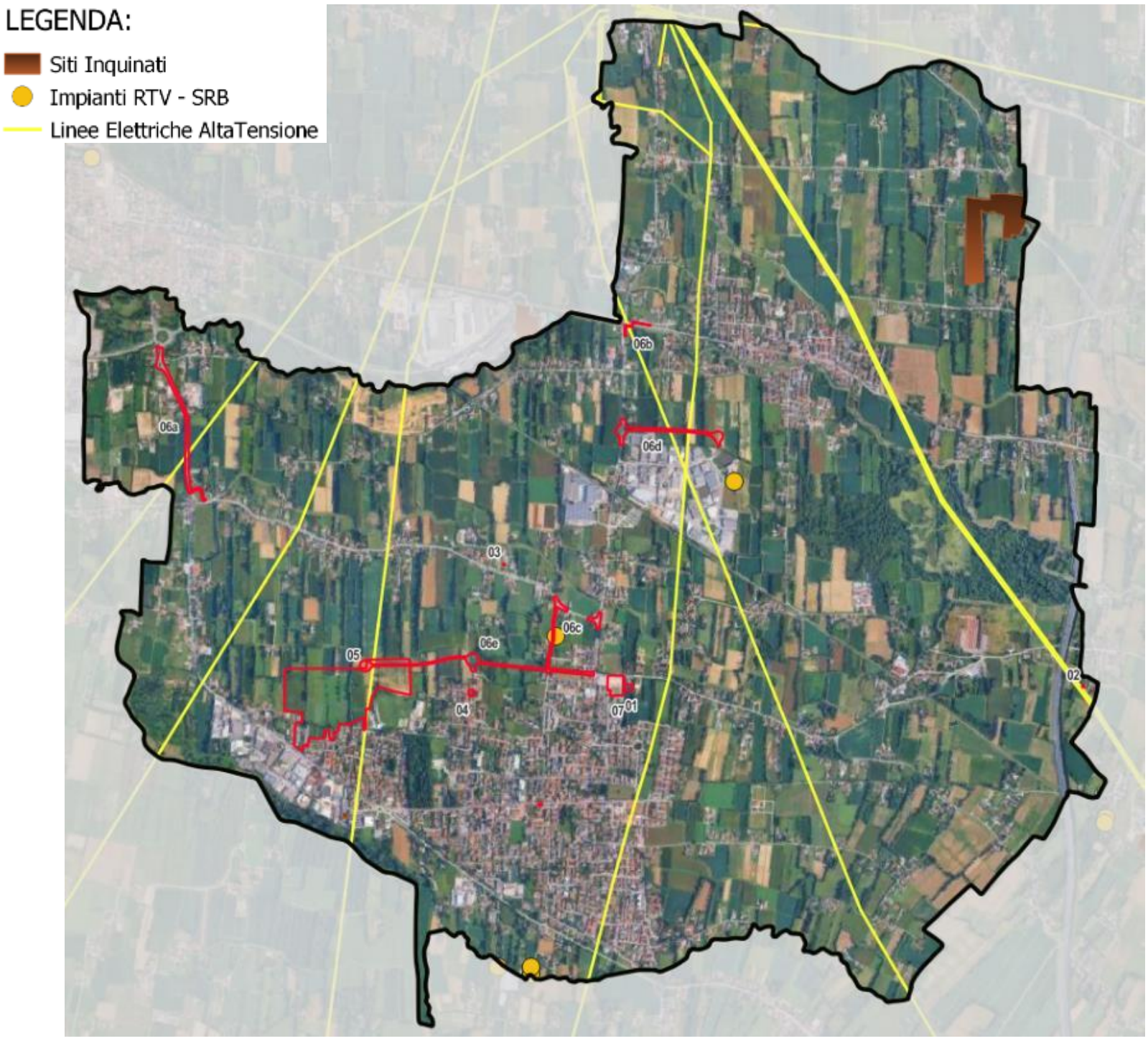


Figura 3-9 Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia; elaborazione MATE su fonte dati https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/ptg-approvato-con-delibera-del-consiglio-metropolitano-n-3-del-01032019.html

Si evidenzia la presenza di linea elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio di Salzano, la presenza sul territorio di un sito inquinato e impianti attivi RTV e SRB. Si segnala l'attraversamento della linea elettrica tra alcuni progetti di viabilità e all'interno della modifica n. 5: in tale settore si prevede la creazione di un parcheggio pubblico/area verde

Dalla lettura delle tavole e delle NT non si evidenziano incoerenze tra il PI ed il PTGM.

3.5 Pianificazione Comunale

3.5.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Salzano, in copianificazione con la Città Metropolitana di Venezia e la Regione Veneto, ha elaborato il Piano di Assetto del Territorio, adottato dal Consiglio Comunale di Salzano con deliberazione n. 40 del 29 giugno 2012.

Il Piano è stato successivamente approvato con verbale della Conferenza dei Servizi, tra il Comune di Salzano e la Città Metropolitana di Venezia, prot. n. 12978 del 28 luglio 2016, ed è divenuto efficace 15 giorni dopo la pubblicazione della ratifica con decreto del Sindaco Metropolitano n. 43 del 4 agosto 2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 83 del 26 agosto 2016.

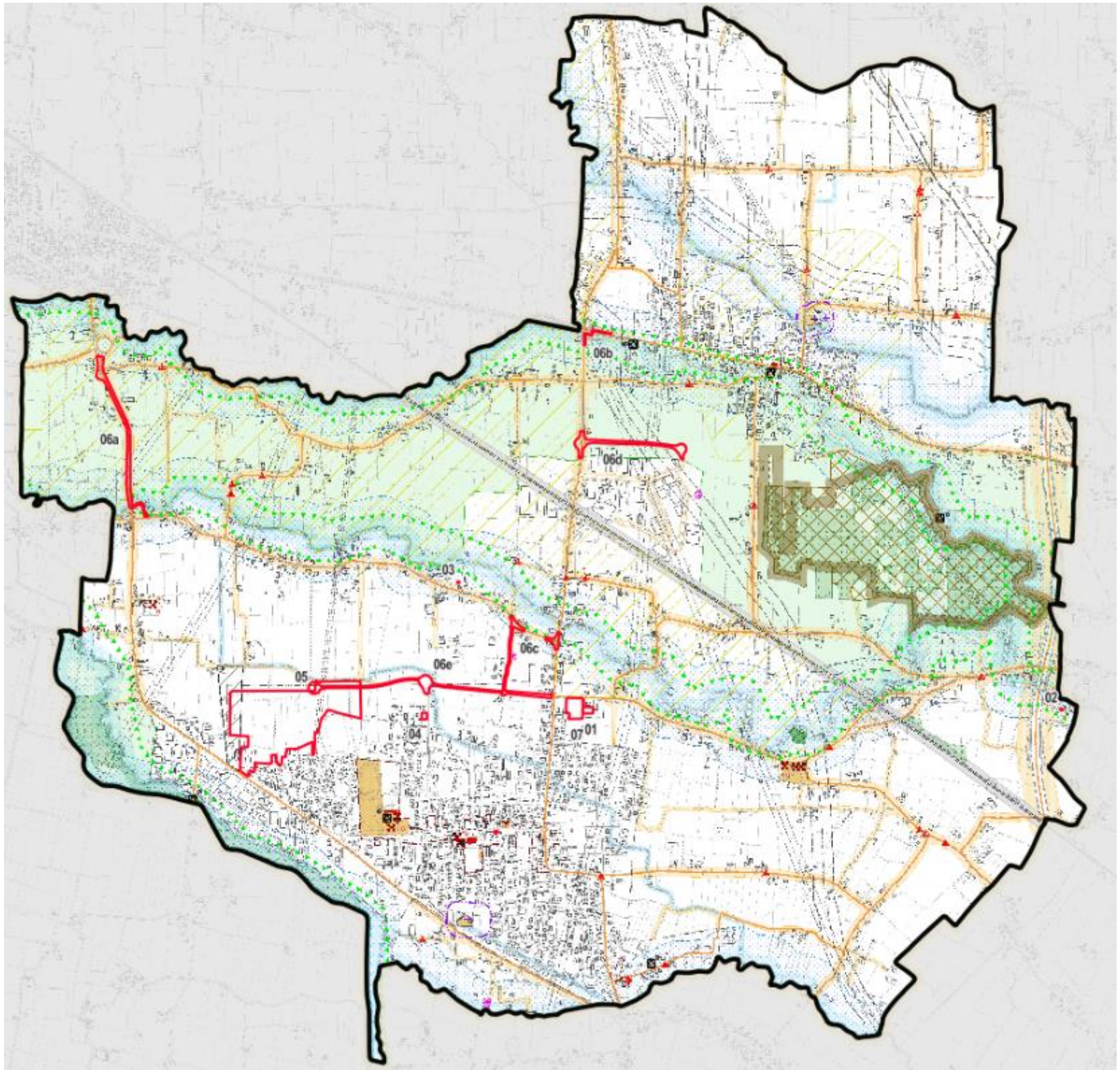
Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 14 del 6 giugno 2017 sul contenimento del consumo di suolo, il Comune ha provveduto alla predisposizione della variante n. 1 al PAT approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 26 settembre 2019.

3.5.2 Coerenza delle azioni di Piano oggetto di valutazione con il PAT

Si riporta di seguito la valutazione della coerenza delle aree oggetto di modifica con il PAT.

Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione"

Di seguito si riporta l'immagine con la sovrapposizione delle modifiche della Variante n. 12 al PI rispetto alla "Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale"



LEGENDA

VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

- Limite amministrativo del Comune
- Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994
- Zone umide si sensi dell'art.21 delle N. di A. del PTRC del 1992

VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

- Edifici tutelati ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n° 42/2004
  - Casa Piatto
  - Ex Municipio
  - Cimitero di Salzano capoluogo
  - Cimitero frazione Robegano
  - Monumento ai caduti
  - Chiesa e campanile di Salzano
  - Chiesa e campanile di Robegano
  - Villa (Donà delle Rose) Romanin Jacur
  - Villa Ca' Contarini
  - Ex Casino
- Adiacenze tutelate ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n° 42/2004
- Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004
  - Canale di Mirano e Fiumicello Muson Vecchio
  - Scolo o canale Cimetta
  - Fiume Marzenego
  - Rio Maerne e Rio Formiego
  - Scolo Rio (o Rio Storto)
- Linea dei 150 m dal limite dell'idrografia vincolata
- Ville Venete
  - Villa Contri (Casa canonica di Salzano)
  - Villa Ca Contarini
  - Villa Ca Savorgnan, Bortolati
  - Villa Donà dalle Rose-Romanin Jacur
- Centri storici
- Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR - Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica
- Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola ai sensi del Piano di Tutela delle Acque del 5/11/2009
- Piano d'area - PALAV
- Cava senile (art.20 PALAV)
- Ex cava senile (art.20 PALAV)
- Fascia cava senile (art.20 PALAV)
- Aree di interesse paesistico ambientale (art.21 PALAV)
- Residuo boschivo ai sensi dell'art.22 delle N.di A. del PALAV
- Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale ai sensi dell'art.32 delle N. di A. del PALAV
  - Cantine Breda
  - Ex filanda Romanin Jacur
  - Mulino Trevisan
  - Mulino ex Vian
  - Ponte sul Marzenego
  - Ponte sul Musone

Altri Vincoli

- Vincolo di destinazione forestale ai sensi degli artt.14 e 15 della L.R.n° 52 del 13/09/1978
- Siti di interesse comunitario: IT 3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" - D.G.R. N. 2673/2004
- Zone di protezione speciale : IT 3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" - D.G.R. N. 2673/2004

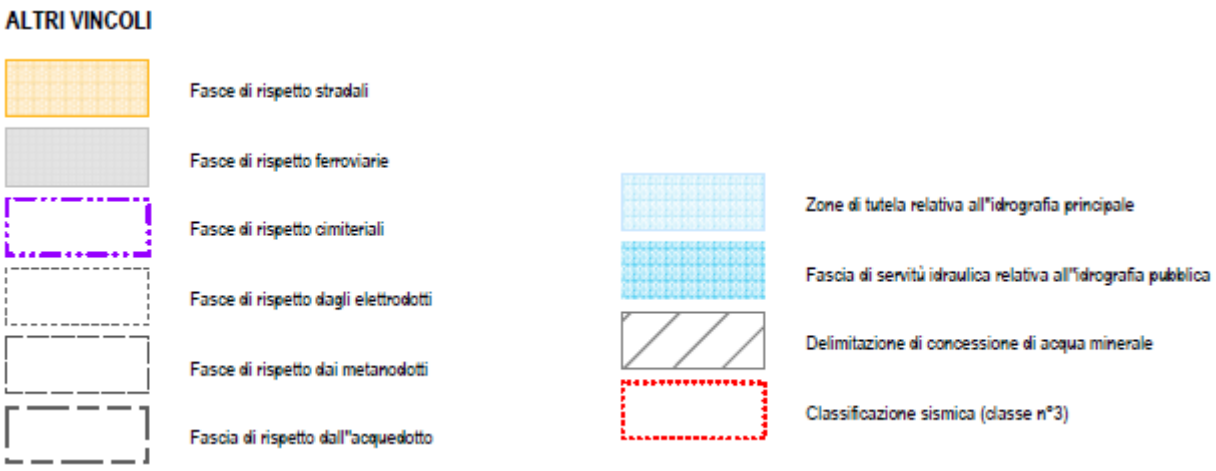


Figura 3-10 Sovrapposizione Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione" con modifiche cartografiche della Variante n. 12 al PI – Salzano.

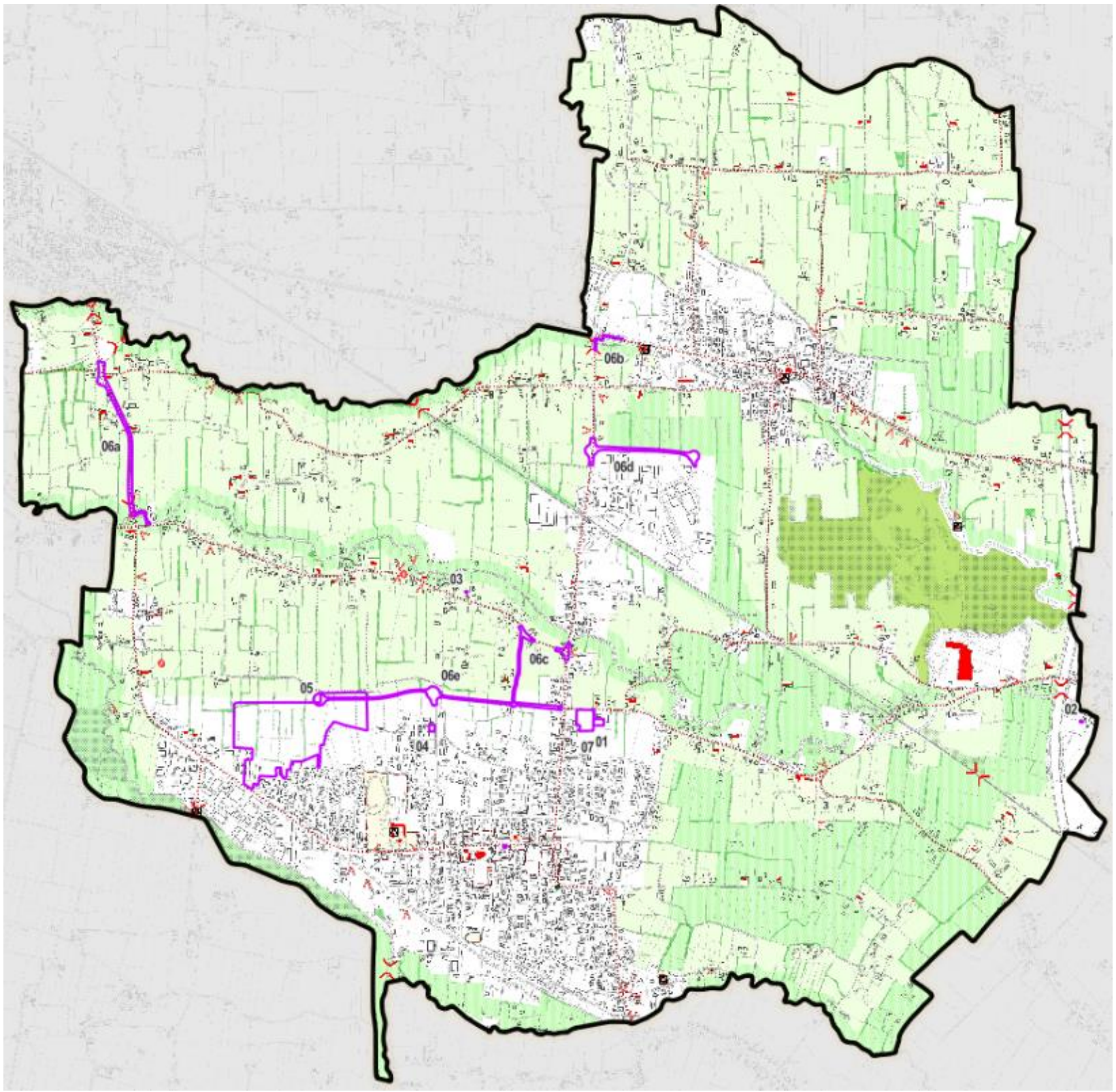
Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la "Carta dei Vincoli e della Pianificazione" emerge che:

N.	TIPOLOGIA	VINCOLI	ART. NT
1	Eliminazione area edificabile	-	-
2	Edificio non funzionale	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004;	Art.5 Commi n°5,6
		Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata;	Art.5 Commi n°5,6
		Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994	Art.6 Comma n°3
		Fasce di rispetto dagli elettrodotti	Art.7 Commi n°10,11
		Zone di tutela relativa all'idrografia principale	Art.7 Commi n°14,17
3	Edificio non funzionale	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004;	Art.5 Commi n°5,6
		Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata;	Art.5 Commi n°5,6
4	Credito edilizio (Area di decollo e atterraggio)	-	-
5	Revisione area di espansione	Fasce di rispetto stradali	Art.7 Comma n°5
		Fasce di rispetto dagli elettrodotti	Art.7 Commi n°10,11
		Zone di tutela relativa all'idrografia principale	Art.7 Commi n°14,17
		Delimitazione di concessione di acqua minerale	Art.7 Commi n°24,25
6a	Pista ciclabile di progetto	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004;	Art.5 Commi n°5,6
		Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata;	Art.5 Commi n°5,6
		Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994	Art.6 Comma n°3
		Fasce di rispetto dagli elettrodotti	Art.7 Commi n°10,11
		Zone di tutela relativa all'idrografia principale	Art.7 Commi n°14,17
		Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali	Art.7 Comma n°5
		Allevamenti zootecnici (con n° rif. Relazione Agronomica) n. 26	FONTI VINCOLO
6b	Passerella di attraversamento del fiume Marzenego	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004;	Art.5 Commi n°5,6
		Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata;	Art.5 Commi n°5,6
		Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994	Art.6 Comma n°3
		Fasce di rispetto dagli elettrodotti	Art.7 Commi n°10,11
		Zone di tutela relativa all'idrografia principale	Art.7 Commi n°14,17
		Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali	Art.7 Comma n°5
		Fasce di rispetto dai metanodotti	Art.7 Comma n°12
6c	Viabilità di progetto	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004;	Art.5 Commi n°5,6
		Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata;	Art.5 Commi n°5,6
		Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994	Art.6 Comma n°3
		Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali	Art.7 Comma n°5
6d	Rotatoria di progetto	Fasce di rispetto dai metanodotti	Art.7 Comma n°12
		Fasce di rispetto dagli elettrodotti	Art.7 Commi n°10,11
		Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali	Art.7 Comma n°5
		Aree di interesse paesistico ambientale (art.21 PALAV)	Art.6 Commi n°12,13
		Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR- Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica	Art.6 Commi n°6,9
6e	Stralcio della viabilità di progetto	Fascia di servitù idraulica relativa all''idrografia pubblica	Art.7 Commi n°18,23
7	Aree di proprietà comunale	-	-

Si segnala che tutte le modifiche rientrano nel vincolo "P1 - Pericolo moderato - Area soggetta a scolo meccanico (Art.6 Comma n°24)

Tav. 2 “Carta delle Invarianti”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche della Variante n. 12 al PI rispetto alla “Carta delle Invarianti”



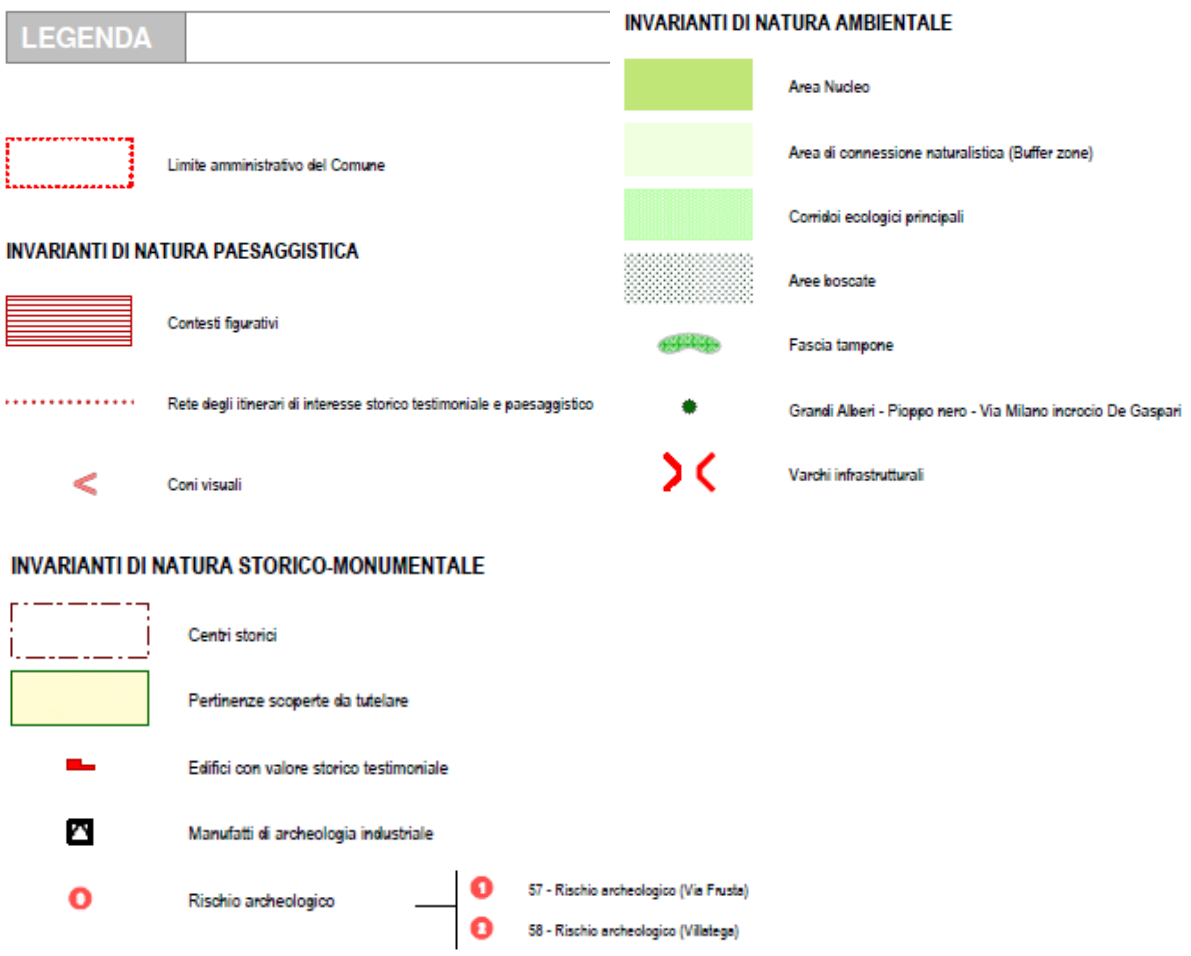


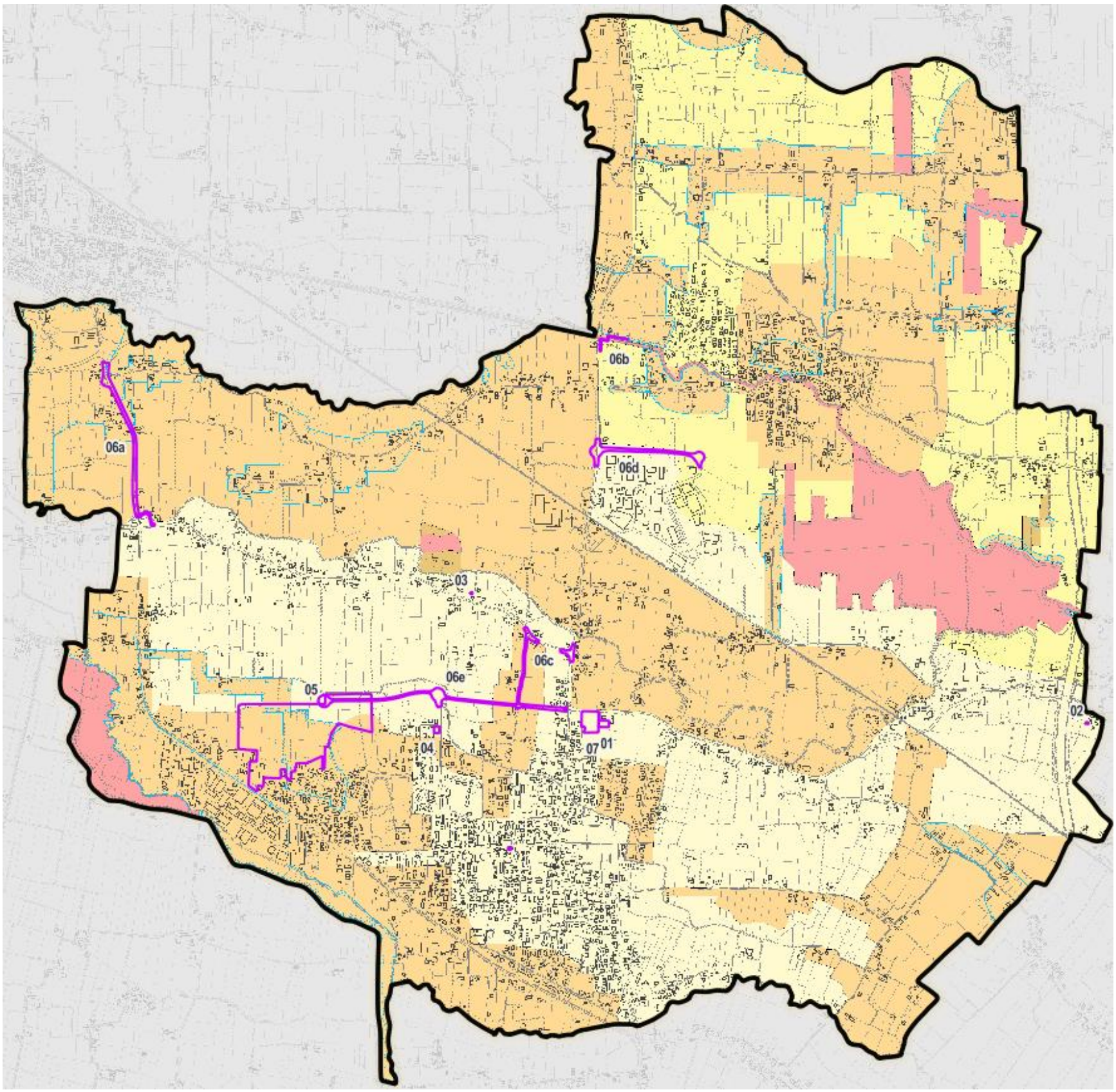
Figura 3-11 Sovrapposizione Tav. 2 “Carta delle Invarianti” con modifiche cartografiche della Variante n.12 al PI – Salzano

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la "Carta delle Invarianti" emerge che:

N.	TIPOLOGIA	INVARIANTI	ART. NT
1	Eliminazione area edificabile	-	-
2	Edificio non funzionale	-	-
3	Edificio non funzionale	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	Art.9 Commi n°11,18
4	Credito edilizio (Area di decollo e atterraggio)	-	-
5	Revisione area di espansione	Fascia tampone	Art.9 Commi n°22-24
6a	Pista ciclabile di progetto	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico	Art.8 Commi n°6,7
		Coni visuali	Art.8 Commi n°8-12
		Corridoi ecologici principali	Art.9 Commi n°5-10
		Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	Art.9 Commi n°11-18
6b	Passerella di attraversamento del fiume Marzenego	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico	Art.8 Commi n°6,7
		Coni visuali	Art.8 Commi n°8-12
		Corridoi ecologici principali	Art.9 Commi n°5-10
6c	Viabilità di progetto	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico	Art.8 Commi n°6,7
		Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	Art.9 Commi n°11,18
		Fascia tampone	Art.9 Commi n°22-24
6d	Rotatoria di progetto	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico	Art.8 Commi n°6,7
		Fascia tampone	Art.9 Commi n°22-24
6e	Stralcio della viabilità di progetto	Fascia tampone	Art.9 Commi n°22-24
7	Aree di proprietà comunale	-	-

Tav 3 “Carta delle fragilità”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche della Variante n. 12 al PI rispetto alla “Carta delle fragilità”



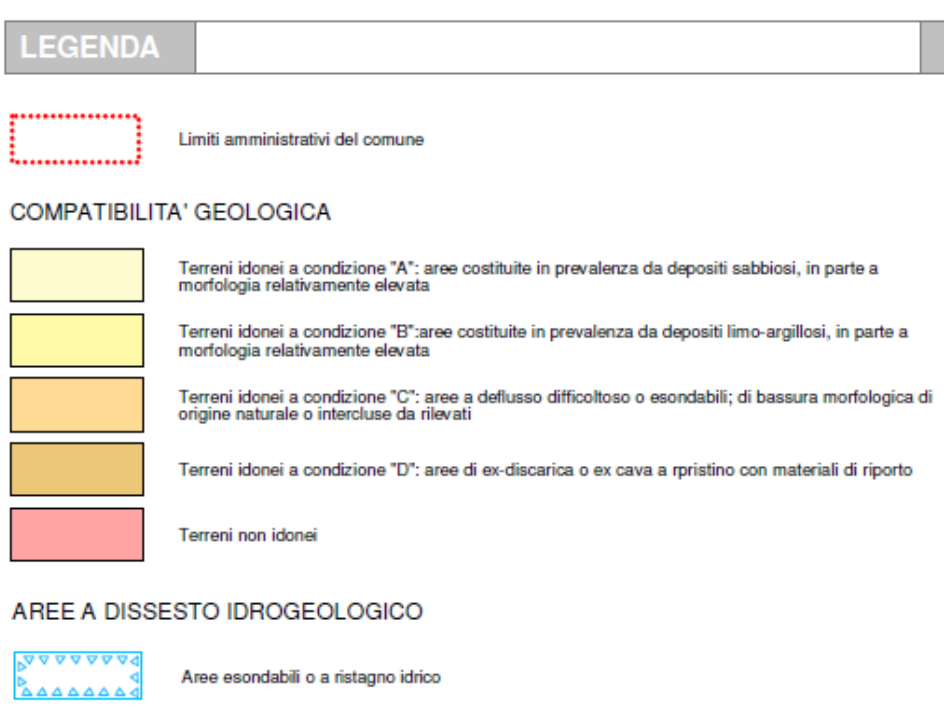


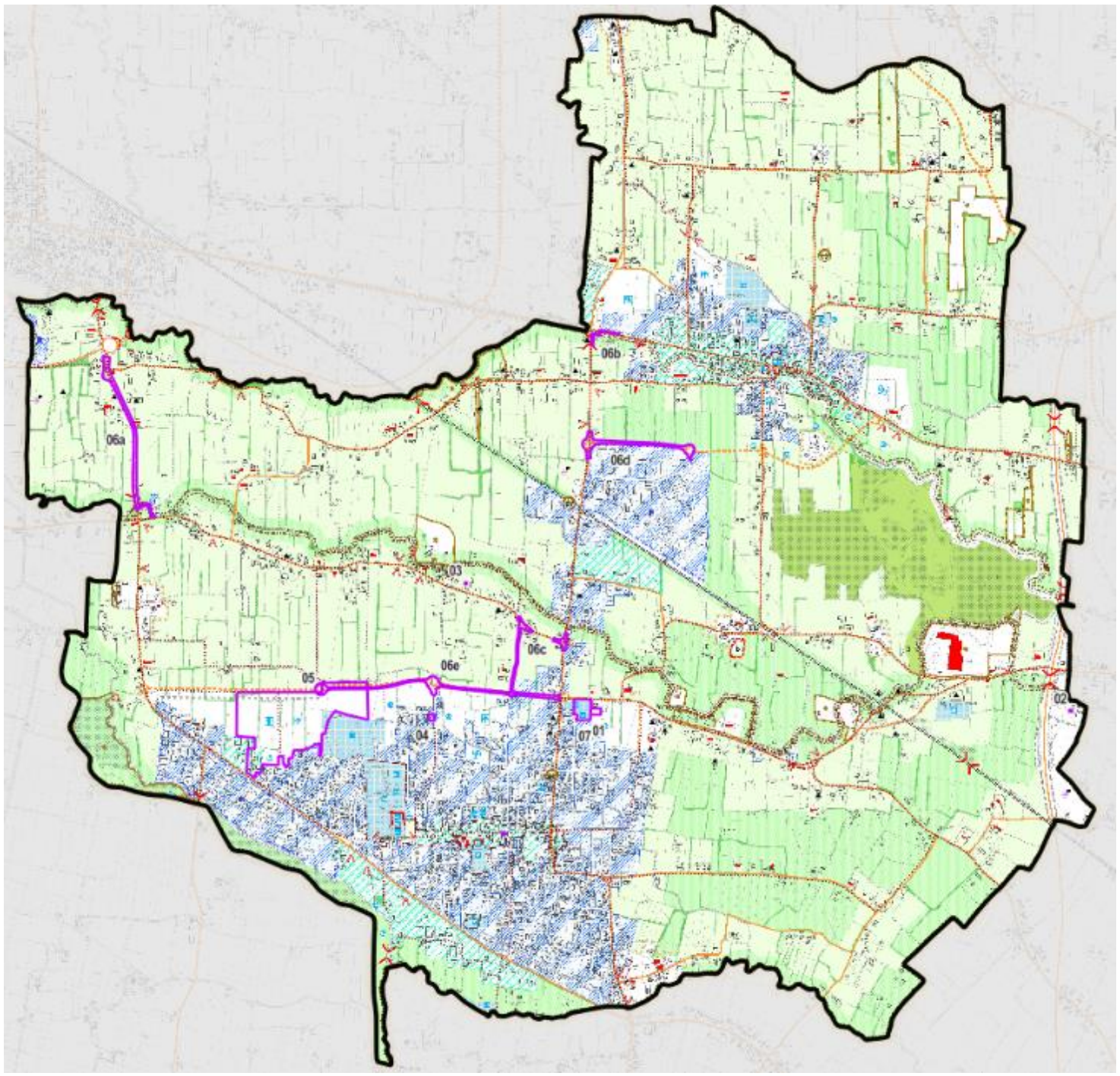
Figura 3-12 Sovrapposizione Tav. 3 “Carta delle Fragilità” con modifiche cartografiche della Variante n.12 al PI – Salzano

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la “Carta delle Fragilità” emerge che:

N.	TIPOLOGIA	FRAGILITA’	ART. NT
1	Eliminazione area edificabile	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
2	Edificio non funzionale	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
3	Edificio non funzionale	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
4	Credito edilizio (Area di decollo e atterraggio)	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
5	Revisione area di espansione	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
		Aree esondabili o a ristagno idrico	Art.12 Commi n°1,3
6a	Pista ciclabile di progetto	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
		Aree esondabili o a ristagno idrico	Art.12 Commi n°1,3
6b	Passerella di attraversamento del fiume Marzenego	Terreni idonei a condizione "B": aree costituite in prevalenza da depositi limo-argillosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni non idonei *(parte dove scorre il fiume e verrà fatta la passerella)*	Art.11 Commi n°8,9
6c	Viabilità di progetto	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
6d	Rotatoria di progetto	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "B": aree costituite in prevalenza da depositi limo-argillosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
6e	Stralcio della viabilità di progetto	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7
		Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati	Art.11 Commi n°5-7
7	Aree di proprietà comunale	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata	Art.11 Commi n°5-7

Tav. 4 “Carta delle trasformabilità”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche della Variante n. 12 al PI rispetto alla “Carta delle trasformabilità”



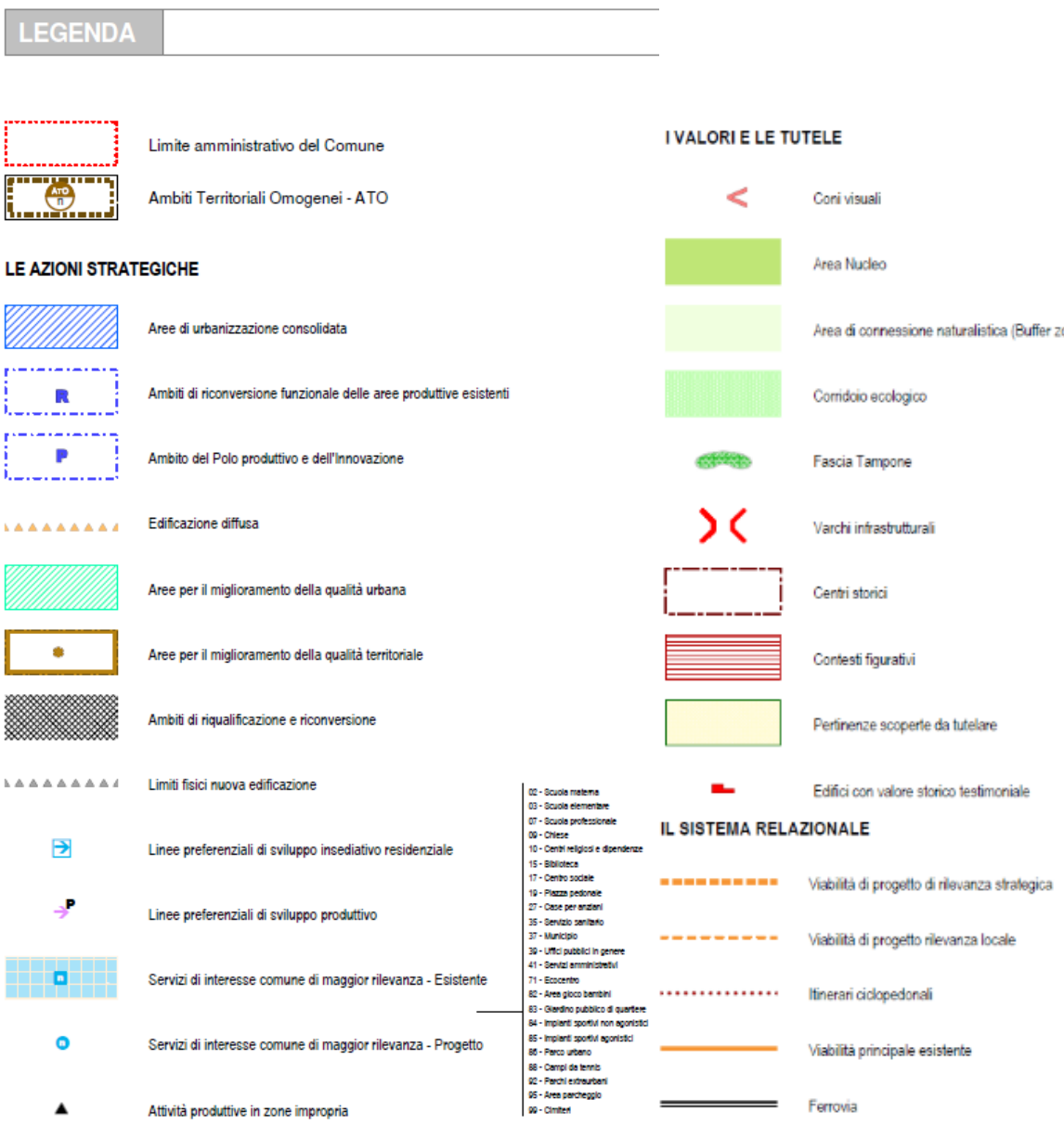


Figura 3-13 Sovrapposizione Tav. 4 “Carta delle Trasformabilità” con modifiche cartografiche della Variante n.12 al PI – Salzano

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la "Carta delle Trasformabilità" emerge che:

N.	TIPOLOGIA	TRASFORMABILITA'	ATO (ART. 21-23)	ART. NT
1	Eliminazione area edificabile	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°25-31
2	Edificio non funzionale	Limiti fisici nuova edificazione	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°22-24
3	Edificio non funzionale	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	ATO 1 – Salzano	Art.8-10
4	Credito edilizio (Area di decollo e atterraggio)	Aree di urbanizzazione consolidata	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°1-5
5	Revisione area di espansione	Aree per il miglioramento della qualità urbana	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°11-15
		Limiti fisici nuova edificazione		Art.13 Commi n°22-24
		Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale		Art.13 Commi n°25-31
		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Esistente (85- Impianti sportivi agonistici)		Art.13 Commi n°32-35
		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (82- Area gioco bambini, 83- Giardino pubblico di quartiere)		Art.13 Commi n°32-35
		Fascia Tampone		Art. 8-10
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
6a	Pista ciclabile di progetto	Corridoio ecologico	ATO 2 – Rio Roviego	Art. 8-10
		Area di connessione naturalistica (Buffer zone)		Art. 8-10
		Varchi infrastrutturali		Art. 8-10
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
6b	Passerella di attraversamento del fiume Marzenego	Corridoio ecologico	ATO 2 – Rio Roviego ATO 3 – Robegano	Art. 8-10
		Varchi infrastrutturali		Art. 8-10
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
6c	Viabilità di progetto	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	ATO 1 – Salzano	Art. 8-10
		Fascia Tampone		Art. 8-10
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
6d	Rotatoria di progetto	Ambito del Polo produttivo e dell'Innovazione	ATO 2 – Rio Roviego	Art.13 Commi n°1-5
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
6e	Stralcio della viabilità di progetto	Aree di urbanizzazione consolidata	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°1-5
		Fascia Tampone		Art. 8-10
		Viabilità di progetto di rilevanza strategica		Art. 14 Comma n°1
		Itinerari ciclopedonali		Art. 14 Comma n°3
7	Aree di proprietà comunale	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Esistente (03- Scuola elementare, 95- Area parcheggio)	ATO 1 – Salzano	Art.13 Commi n°32-35

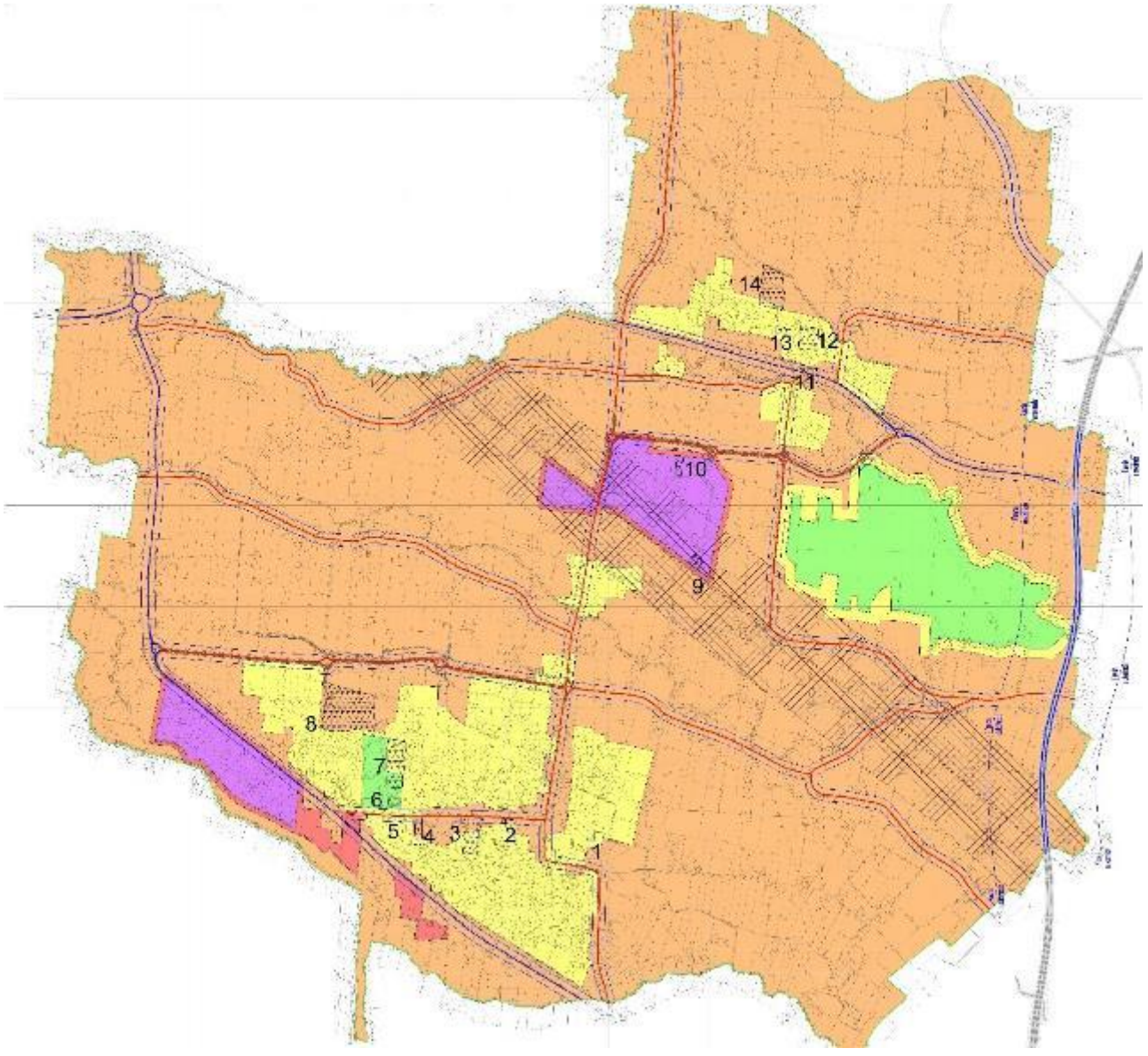
3.5.3 Il Piano della classificazione acustica

Il comune di Salzano è dotato di Piano comunale di Classificazione Acustica, adottato con DCC n 31 del 29.04.2010. In base alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 26/10/1995 n. 447 e ai relativi decreti attuativi, il territorio di Salzano è stato suddiviso in classi acusticamente omogenee.

Identificazione delle varie aree

CLASSE	ZONA
Classe I	1) il parco localizzato lungo Via Roma, vicino al Municipio; 2) l'area della ex cava.
Classe II	1) in conformità ai risultati ottenuti dall'elaborazione delle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione, le zone territoriali omogenee del centro abitato individuate nella tavola 1 dell'allegato 1 dai progressivi n. 1-8-13-14-15-16-18-19-20-28-34-36-37-42 e, anche se solo in parte, dai progressivi n. 40-41-43; 2) per le caratteristiche proprie della zona, anche se diversamente da quanto scaturito dall'elaborazione delle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione, le zone territoriali omogenee del centro abitato individuate nella tavola 1 dell'allegato 1 dai progressivi n. 3-10-33-38 e, anche se solo in parte, dai progressivi n. 2-6-7-9-11-12-17-21-22-23-24-25-26-27-29-30-31-32-35-39; 3) le zone territoriali omogenee di tipo C2 localizzate a ridosso delle z.t.o. individuate nella tavola 1 dell'allegato 1 con i progressivi n. 10-11 e 25-26-27; 4) la zona territoriale omogenea di tipo B4 localizzata lungo Via Monte Grappa fra il capoluogo e la zona produttiva 5) delle fasce "cuscinetto" tra la classe I e le zone di classe III circostanti, per evitare l'accostamento di zone con differenze di limite assoluto di rumore superiori a 5 dBA, come raccomandato dalla Legge Quadro.
Classe III	1) in conformità ai risultati ottenuti dall'elaborazione delle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione, le zone territoriali omogenee dei centri abitati individuate nella tavola 1 dell'allegato 1 dai progressivi n. 4-5 e, anche se solo in parte, dal progressivo n. 2-6-7-9-11-12-17-21- 22-23-24-25-26-27-29-31-32-35-39; 2) per le caratteristiche proprie della zona, anche se diversamente da quanto scaturito dall'elaborazione delle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione, le zone individuate (solo in parte) dai progressivi n. 40-41-43; 3) una fascia "cuscinetto" tra la classe II e la zona di classe V limitrofa, entrambe localizzate lungo via Roma, per evitare l'accostamento di zone con differenze di limite assoluto di rumore superiori a 5 dBA, come raccomandato dalla Legge Quadro; 4) una fascia lungo la S.P. 35 interessata dall'impatto del traffico della stessa. 5) tutte le zone agricole (come suggerito dalla normativa vigente).
Classe IV	Sono state inserite in classe IV due fasce "cuscinetto" tra le zone di classe V e le zone di classe III circostanti, per evitare l'accostamento di zone con differenze di limite assoluto di rumore superiori a 5 dBA, come raccomandato dalla Legge Quadro. Sono inoltre state inserite varie zone in prossimità della S.P. 35 caratterizzate da presenza di attività varie di tipo sia commerciale che produttivo.
Classe V	Sono state inserite in classe V le zone produttive localizzate lungo Via Roma e su Via delle Industrie fra i due centri.
Classe VI	Non sono state individuate zone con le caratteristiche proprie della classe VI.

Si riporta di seguito la Tavola 7, dove è riportata la classificazione acustica dell'intero territorio comunale



LEGENDA

Classe	Descrizione	Grafia	Limiti di immissione (dBA)		Limiti di emissione (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette		40	50	35	45
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale		45	55	40	50
III	aree di tipo misto		50	60	45	55
IV	aree di intensa attività umana		55	65	50	60
V	aree prevalentemente industriali		60	70	55	65
VI	aree esclusivamente industriali		70	70	65	65

Altre aree	Grafia
fascia "A" di pertinenza ferroviaria	
fascia "B" di pertinenza ferroviaria	
fascia di pertinenza stradale Limiti di immissione 65 dB(A) diurno - 55 dB(A) notturno	
fascia di pertinenza autostradale Limiti di immissione 65 dB(A) diurno - 55 dB(A) notturno	Fascia autostradale
strade principali	
strade di attraversamento	
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	

3.5.4 Piano delle Acque Comunale

Il Comune di Salzano si è dotato di un Piano Regolatore delle Acque approvato con D.C.C. n. 3 del 07/02/2007.

"Il Piano delle Acque intende porsi come uno strumento prevalentemente di indirizzi e normative, finalizzate ad una pianificazione territoriale che detti prescrizioni specifiche sui progetti e sulle azioni che comportino una qualunque trasformazione del territorio."

"Inoltre, il Piano delle Acque è uno strumento previsto dal nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia, adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 2008/104 del 5.12.2008, che al suo interno contiene appunto la "Direttiva Piano delle Acque", la quale stabilisce gli obiettivi che il Piano deve perseguire."

Il Piano è andato ad individuare sul territorio comunale le aree a rischio idraulico e sono state esaminate tutte le criticità che vi si presentano.

Sulla base del grado di rischio correlato alle criticità ed alle conseguenze che, in termini di disagio provocato, le situazioni di crisi possono provocare, si sono individuati due differenti gradi di rischio idraulico e precisamente:

- aree a rischio idraulico (in giallo);
- aree ad elevato rischio idraulico (in rosso).

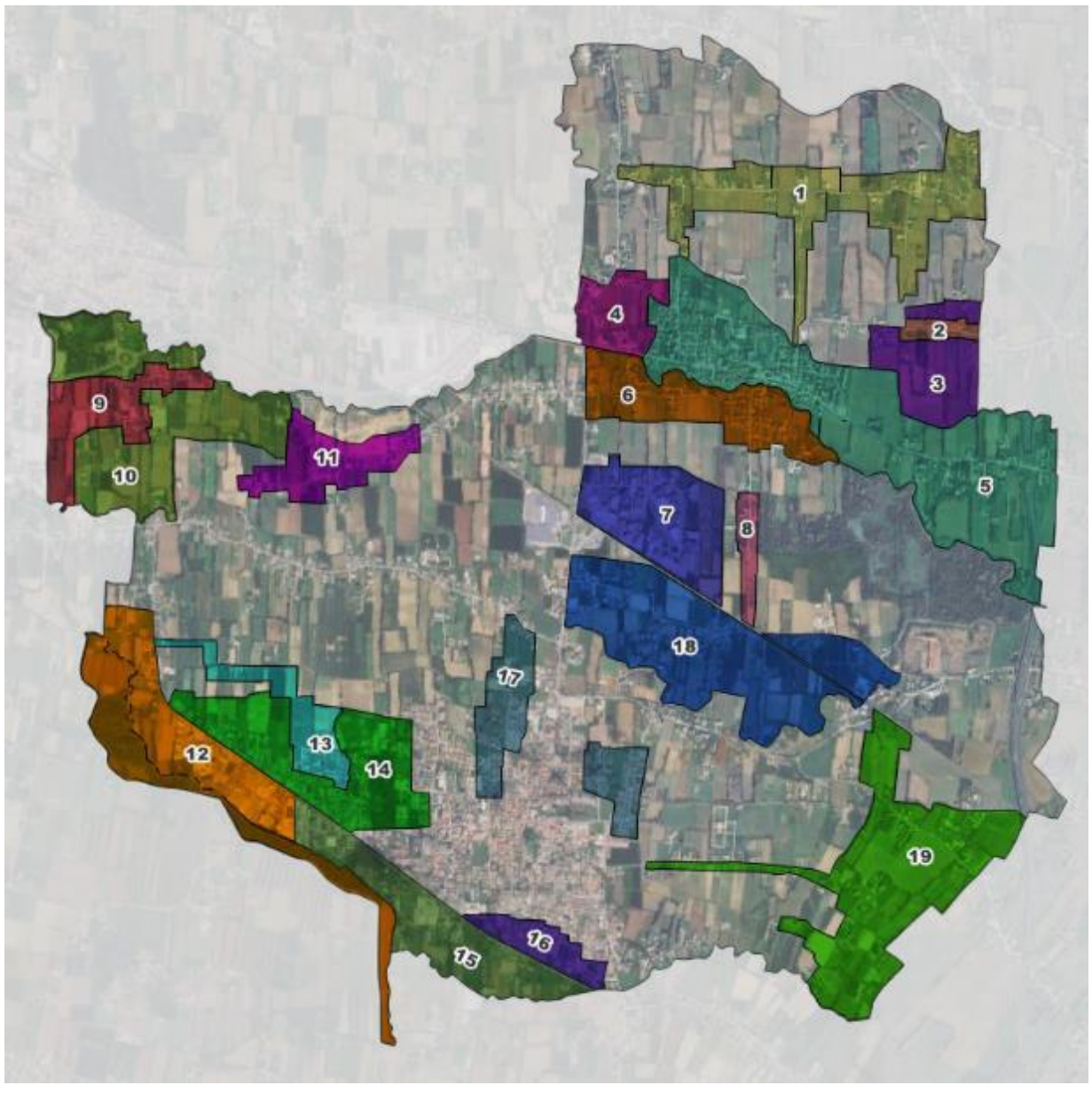
La distinzione in due gradi di rischio è stata fatta in virtù di diversi fattori, connessi alla possibilità di eventi pluviometrici particolarmente intensi o meno, e precisamente:

- entità del danno economico correlato;
- possibilità di danni alle persone;
- frequenza delle situazioni di "pericolo";
- estensione dell'area soggetta a criticità;
- tipologia della criticità (allagamento, esondazione, difficoltà di deflusso, ecc..).

è stata quindi successivamente elaborata la "Carta delle criticità idrauliche allo stato attuale" con le relative schede delle aree critiche. (presente nell'elaborato della VCI)

Si riporta di seguito l'elenco e l'elaborazione delle aree critiche del Piano delle Acque e la loro localizzazione all'interno del territorio comunale

CODICE	LOCALIZZAZONE
27032**001**	Area di Via Scarlatti, Via Rimembranza, Via Sant'Elena e Via Mascagni
27032**002**	Sant'Elena - Via Bembetti
27032**003**	Sant'Elena - Via Sant'Elena
27032**004**	Robegano - Via Cornarotta E Via Vivaldi
27032**005**	Robegano - Area Urbana Tra Rio Storto E Fiume Marzenego
27032**006**	Robegano - Via Pacinotti E Via Meucci
27032**007**	Robegano - Stazione e Zona Industriale-Artigianale
27032**008**	Robegano - Via L. Da Vinci
27032**009**	Area Di Case Stevanato e Via Villatega
27032**010**	Area Di Via Villatega e Via Toscanigo
27032**011**	Area Di Via Toscanigo e Via Ca' Marcello
27032**012**	Salzano - Area tra Muson Vecchio e S.P. N.35
27032**013**	Salzano - Area ad Ovest Dello Stadio
27032**014**	Salzano - Area a Nord Della S.P. N.35
27032**015**	Salzano - Area tra Rio Cimetto E S.P. N.35
27032**016**	Salzano - Area a Sud Del Cimitero
27032**017**	Salzano - Area di Via Oberdan
27032**018**	Salzano - Area tra Linea Ferroviaria e Rio Roviego
27032**019**	Area di Via Roata, Via Lugatti e Via Zigaraga



Si segnala che sempre nel Piano delle Acque sono segnalati gli interventi effettuati su ciascuna area critica.

4 STATO DI FATTO DELLA COMPONENTE AMBIENTALE

Inquadramento territoriale

Cittadina di pianura, di origine romana, la cui economia si basa principalmente sull'artigianato, sull'agricoltura e sull'industria. I salzanesi, che hanno un indice di vecchiaia inferiore alla media, vivono per la maggior parte nel capoluogo comunale e nelle località Ponte Casino e Robegano; il resto della popolazione si distribuisce in numerosissimi aggregati urbani minori e in case sparse. Il territorio ha un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti, che vanno da un minimo di 8 a un massimo di 14 metri sul livello del mare. Analogamente l'abitato, interessato da un fenomeno di forte espansione edilizia, ha un andamento plano-altimetrico pianeggiante. Sullo sfondo rosso dello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, campeggia una S dorata a cui si sovrappone una N dello stesso colore; il tutto è circondato da un dodecagono barocco d'argento.

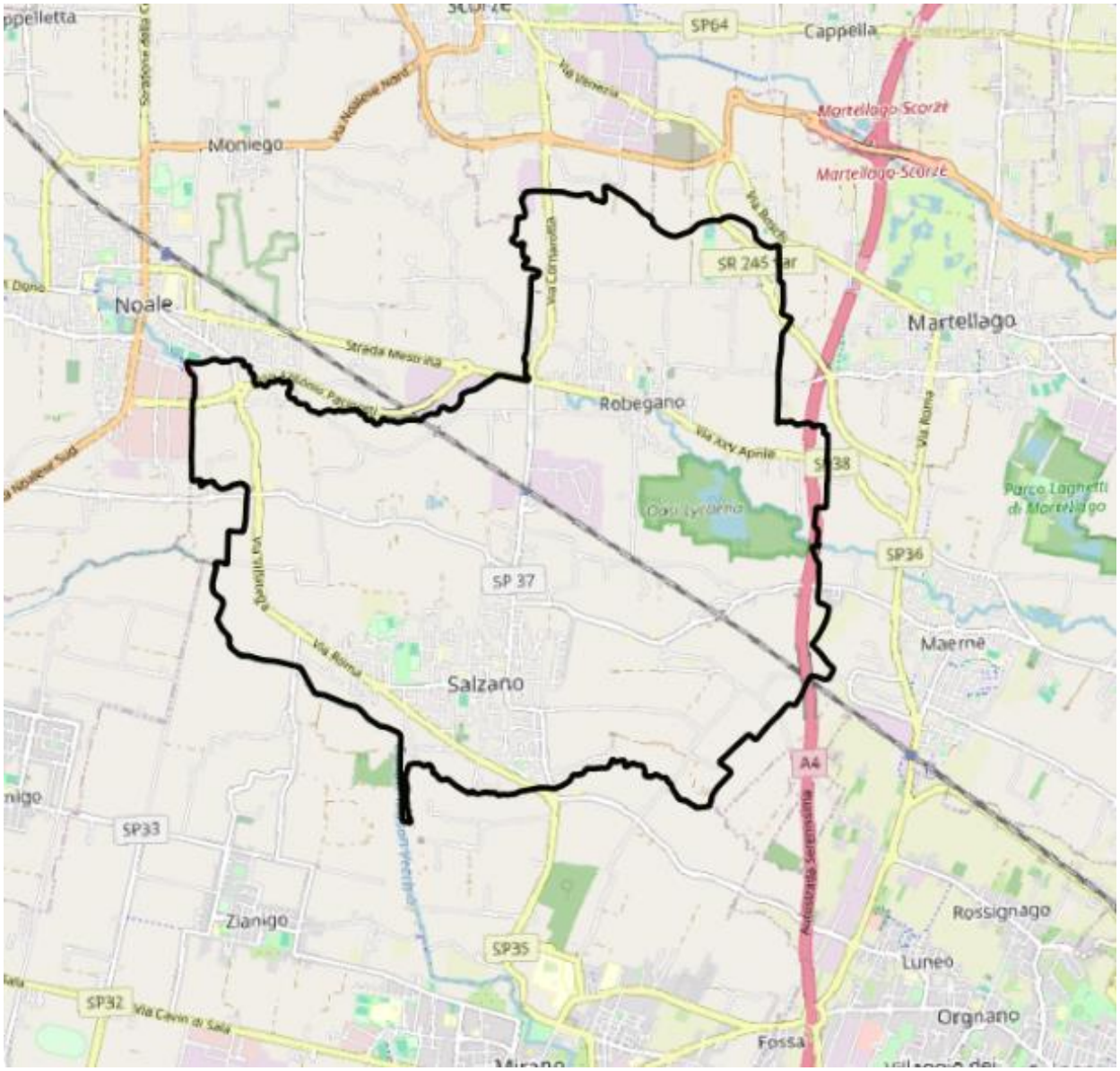


Figura 4-1: Inquadramento del territorio comunale si Salzano

Il comune di Salzano è suddiviso in località, frazioni e nuclei abitativi: Borgo Valentini, Ca' Marcello, Ca' Stevanato, Cavino, Cornarotta I, Cornarotta II, Frusta, Leonardo Da Vinci, Lorenzetti, Lugatti I, Lugatti II, Mascagni, Mestrina, Nadesini, Olmara, Ponte Casino, Rimembranze, Roata, Sant'Elena II, Sant'Elena III, Santurbi, Scarlatti, Scarlatti II, Stazione, Villetta I, Villetta II, Zigaraga. La popolazione residente nel comune risulta essere di 12.813 abitanti (ISTAT, 2024).

4.1 Atmosfera: inquadramento climatico

All'interno del territorio veneto, che si estende dalla costa adriatica fino al limite settentrionale delle Dolomiti, è possibile individuare tre zone mesoclimatiche ben distinte che presentano caratteristiche piuttosto diversificate, ricomprendendo sistemi costieri e planiziali, collinari e montani. L'area in oggetto si colloca all'interno del sistema della pianura centrale riferita la sistema dell'entroterra di Venezia.

Al fine di definire un quadro generale dell'area indagata si considerano i dati messi a disposizione da ARPAV all'interno del quadro conoscitivo regionale. Non essendo presente centraline di rilevamento meteo all'interno del territorio comunale si prendono in esame i valori rilevati dalla centralina più prossima, situata all'interno del medesimo contesto territoriale; nello specifico si analizzano i dati della centralina situata in comune di Trebaseleghe, poco più a nord-ovest della realtà in esame, dove sono attivi rilevamenti riferiti ad un arco temporale sufficientemente ampio. Vengono infatti elaborati i valori registrati tra il 2001 e 2021, fornendo così un'immagine rappresentativa del contesto tenendo conto delle variazioni che si possono riscontrare nel tempo.

Analizzando nel dettaglio i dati forniti dalla centralina ARPAV presente all'interno del territorio comunale, sulla base dei rilievi condotti nell'arco temporale considerato si osserva come l'andamento annuale medio sia tipico del contesto territoriale più ampio. Le temperature più elevate, registrate nel periodo luglio-agosto, si attestano di poco sopra ai 30° C, mentre quelle più basse raramente scendono sotto lo zero.

Da rilevare come l'escursione termica si attesta mediamente attorno ai 10°C, con una maggiore variabilità nei mesi estivi, quando si possono registrare scarti anche prossimi ai 15°C.

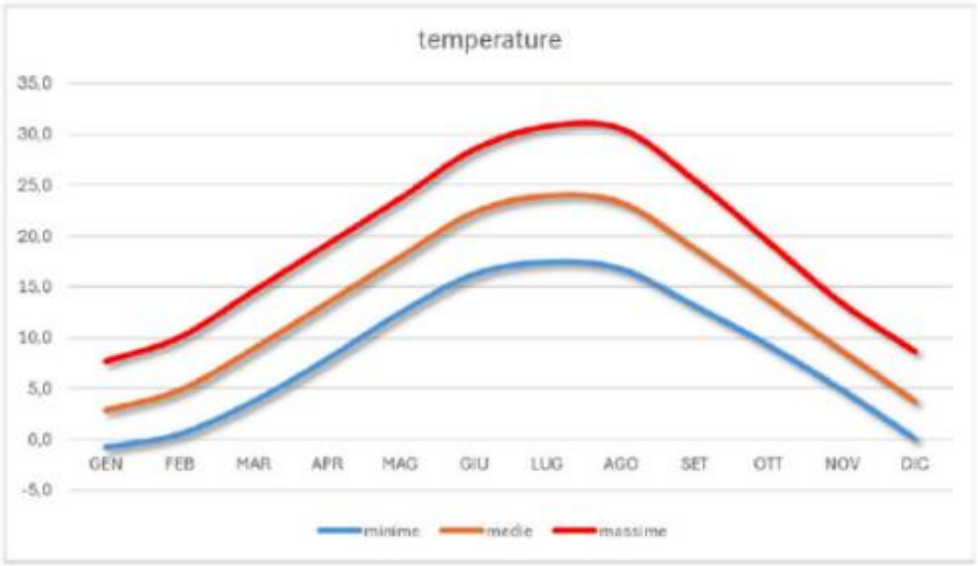


Figura 4-2 andamento annuale tipico delle temperature dell'area di studio. Fonte: ARPAV

Per quanto riguarda le precipitazioni si osserva come, sulla base dei dati dal 2001 al 2021, mediamente le precipitazioni annue si attestino su circa 1.000 mm. Osservando i dati annuali si denota una variabilità tra i diversi anni anche piuttosto marcata; i picchi di precipitazioni massimi superano abbondantemente i 1.200 mm (con una massima eccezionale nel 2014 di più di 1.500 mm), mentre quelli degli anni più secchi si attestano su valori prossimi ai 600 mm.



Figura 4-3 Andamento delle precipitazioni annue, periodo 2001-2021, all'interno del territorio comunale di Salzano. Fonte: ARPAV

Mediamente i mesi più piovosi risultano quelli tardo primaverili e autunnali con poco più di 110 mm. Durante i restanti mesi dell'anno le precipitazioni si attestano mediamente attorno ai 70-80 mm. I mesi meno piovosi risultano quelli invernali, con valori mediamente poco superiori ai 50 mm.

4.2 Atmosfera: aria

I dati vengono estratti dal sito ARPAV, che monitora i parametri che permettono di valutare la qualità dell'aria. La rete di monitoraggio, gestita da ARPAV, risulta costituita da stazioni di misura di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale di Salzano non sono presenti stazioni fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria; la più prossima risulta essere la Stazione 502720 in via Tagliamento a Venezia di Tipo "traffico Urbano".

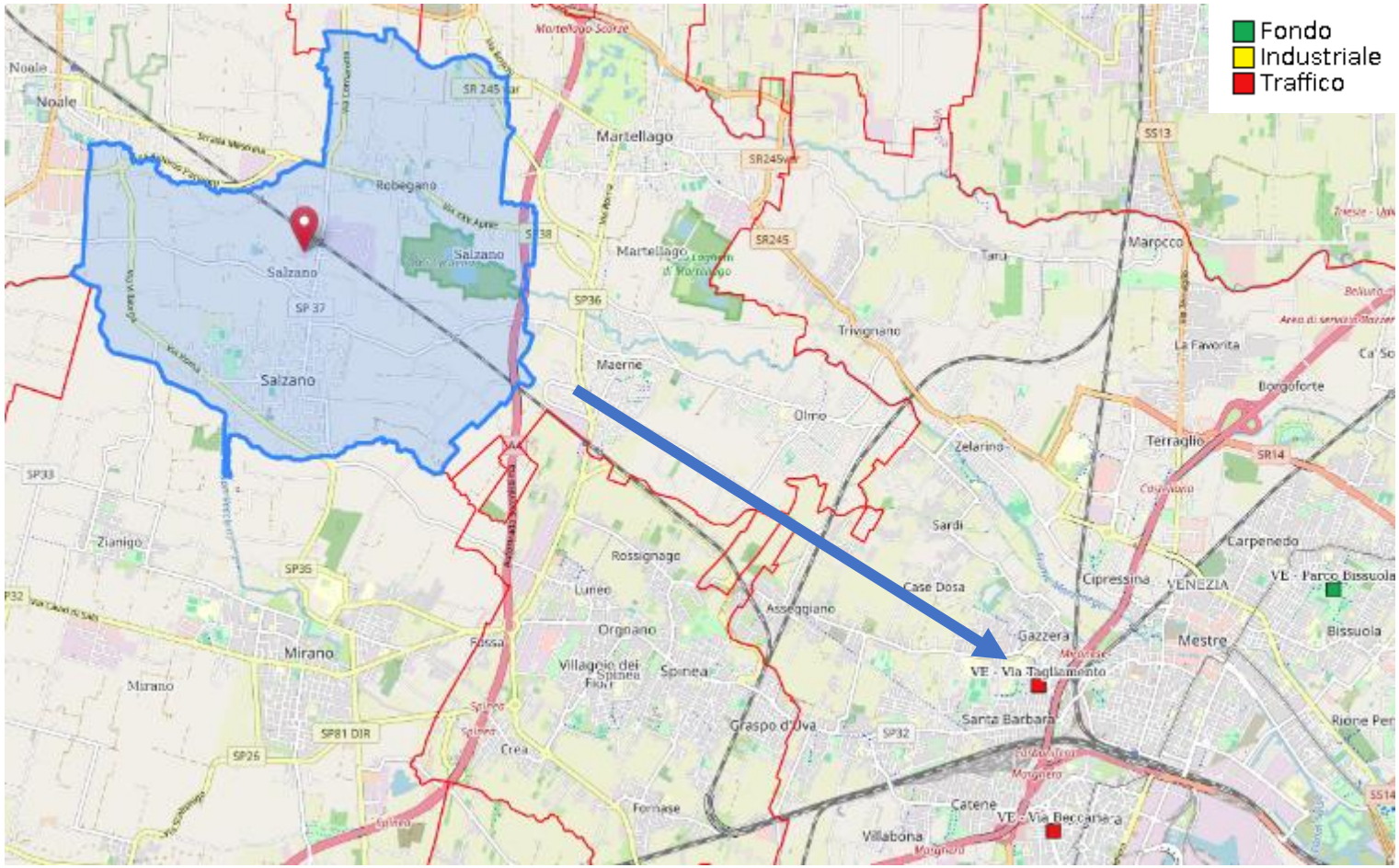


Figura 4-4: Localizzazione della stazione di monitoraggio della qualità dell'aria – Fonte: https://gaia.arpa.veneto.it/maps/268/view

Si riporta in sintesi il report sulla qualità dell'aria in breve dell'anno 2025:

Biossido di azoto (NO2)

Per il biossido di azoto (NO2) il D. Lgs.155/2010 fissa un limite annuale a 40 µg/m3. Nel 2025 tale limite è stato rispettato in tutte le 42 centraline fisse che monitorano questo inquinante. In merito al trend dei livelli medi di biossido di azoto, nel 2025 le concentrazioni sono state inferiori al biennio 2021-2022 e in linea con il 2023-2024, sebbene il 2025 mostri un ulteriore lieve calo di questo inquinante. Oltre al valore limite annuale, la norma fissa per il biossido di azoto un valore limite orario di 200 µg/m3, da non superare per più di 18 ore all'anno. Tale valore limite nel 2025 risulta rispettato in tutte le centraline della rete.

Particolato PM10

Per il particolato atmosferico PM10 il D. Lgs.155/2010 fissa un limite annuale a 40 µg/m3. Nel 2025 tale limite è stato ampiamente rispettato in tutte le 40 centraline fisse che monitorano in automatico questo inquinante. Per quanto riguarda il trend dei livelli medi, nel 2025 le concentrazioni di PM10 sono inferiori a quelle registrate in tutto il quinquennio.

Oltre al valore limite annuale la norma fissa per il PM10 un valore limite giornaliero di 50 µg/m3, da non superare per più di 35 giorni all'anno. Tale valore limite nel 2025 risulta rispettato in 34 centraline delle 40 che monitorano in automatico il PM10, pari all'85% del totale, contro il 25% del 2024. Il numero di superamenti mediamente registrato, oltre ad essere decisamente il più basso del quinquennio, è il dato migliore degli ultimi vent'anni, cioè da quando si misura in maniera sistematica questo inquinante in Veneto. I mesi del 2025 con maggior numero di superamenti del valore limite giornaliero nei capoluoghi di provincia di pianura sono stati febbraio e gennaio.

Provincia	Nome Stazione	Numero sup. valore limite giornaliero PM10 Anno 2025
BL	Belluno Parco Città Bologna	4
	Belluno La Cerva	5
	Area Feltrina	10
	Pieve d'Alpago	2
PD	Padova Arcella	35
	Padova Mandria	32
	Padova Granze	36
	Padova APS 1	34
	Padova APS 2	34
	Parco Colli Euganei	15
	Alta Padovana	35
	Monselice	23
	Este	26
RO	Rovigo Largo Martiri	37
	Rovigo Borsea	30
	Badia Polesine	39
	Adria	19
TV	Treviso Via Lancieri	32
	Treviso Strada S. Agnese	25
	Conegliano	10
	Mansuè	17
	Pederobba	5
VE	Venezia Parco Bissuola	25
	Venezia Sacca Fisola	21
	Venezia Via Tagliamento	36
	Venezia Rio Novo	24
	Venezia Malcontenta	29
	Venezia Via Beccaria	33
	Venezia Punta Fusina	28
	San Donà di Piave	23

Figura 4-5 Numero superamenti valore limite giornaliero del PM10 durante il 2025

La stazione di Venezia Via Tagliamento risulta tra quelle stazioni che hanno superato i 35 giorni del valore giornaliero (36 volte)

Particolato PM2.5

Per il particolato atmosferico PM2.5 il D. Lgs.155/2010 fissa, dal 2015, un limite annuale a 25 µg/m3. Nel 2025 tale limite è stato rispettato in tutte le 20 centraline fisse che monitorano in automatico questo inquinante. Per quanto riguarda il trend dei livelli medi di PM2.5, nel 2025, le concentrazioni, in analogia con il PM10, sono state le più basse del quinquennio. Dalle misurazioni delle centraline è emerso che, in media, il 72% del PM10 è costituito da PM2.5, dato in linea con quanto verificato anche negli scorsi anni: questo evidenzia che una significativa frazione di particolato atmosferico PM10 in Veneto è costituita da PM2.5.

Ozono (O3)

Per l'ozono, tipico inquinante estivo, il D. Lgs.155/2010 fissa una soglia di informazione a 180 µg/m3 e una soglia di allarme a 240 µg/m3. Nel 2025 la soglia di allarme non è stata superata in nessuna stazione, mentre si sono verificati superamenti della soglia di informazione in 16 stazioni di riferimento su 25, con un numero di episodi complessivamente superiore a quello del 2024. Il D. Lgs.155/2010 stabilisce per l'ozono anche un valore obiettivo (120 µg/m3, come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore) da non superare per più di 25 giorni all'anno; la norma indica anche che tale soglia deve essere sempre valutata su un triennio. I dati del triennio 2023-2025 indicano che il valore obiettivo è rispettato in 5 stazioni di fondo su 25.

4.2.1 Campagna di monitoraggio in territorio comunale di Salzano

Nei comuni in cui non sono localizzate le stazioni di monitoraggio fisse vengono effettuate delle campagne di monitoraggio dell'aria eseguite mediante stazioni rilocabili.
La campagna di monitoraggio si è svolta a Salzano dal 9 agosto al 25 settembre 2022 (campagna estiva) e dal 17 gennaio al 1° marzo 2023 (campagna invernale)
L'area monitorata e di tipologia "traffico urbano", ossia il sito di monitoraggio e rappresentativo dei livelli di inquinamento in prossimità di arterie stradali.
Il comune di Salzano è classificato, in base alla nuova zonizzazione del Veneto (DGRV 1855/2020), nella zona "Pianura".

Il monitoraggio e stato effettuato con una stazione mobile per la misura in continuo di monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto, ossidi di azoto, ozono e benzene. Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione in laboratorio delle polveri PM10, degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (con riferimento al benzo(a)pirene) e di alcuni metalli pesanti (arsenico, cadmio, nichel e piombo).

Si riporta di seguito la sintesi dei risultati delle misurazioni effettuate.

- *Monossido di carbonio (CO)*

  Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, con valori medi per entrambi i periodi analizzati ben al di sotto di 10 mg/mc.
  Si tratta di una condizione in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia.

- *Ossidi di azoto (NO2)*

  Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari; la media delle concentrazioni orarie misurate, infatti, si attesta su 26 µg/mc, inferiore al valore limite annuale di 200 µg/mc. Le maggiori concentrazioni si rilevano nel periodo freddo, con una picchi comunque ben inferiori rispetto alla soglia sopra indicata.
  Non si rilevano pertanto condizioni di rischio connesse all'inquinante.

- *Biossido di zolfo (SO2)*

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite (20 µg/mc), con concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata prevalentemente inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale (3 µg/mc), con alcuni picchi sporadici, comunque inferiori al valore limite.
In tal senso anche le concentrazioni giornaliere risultano non significative.

- *Ozono (O3)*

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di informazione, pari a 180 µg/mc, nonché la soglia di allarme dei 200 µg/mc. I valori più elevati si rilevano nel periodo caldo, con picchi mediamente che sia attestano su 150 µg/mc, mentre nel periodo freddo i valori si attestano al di sotto dei 100 µg/mc. Tale condizione è legata al fatto di come l'elemento sia fortemente condizionato dai fattori climatici.
Le concentrazioni rilevate presentano valori superiori al limite indicato per la protezione della vegetazione.

- *Polveri sottili (PM10)*

La concentrazione di polveri PM10 ha superato le condizioni di concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/mc da non superare per più di 35 volte per anno civile) per un totale di 22 giorni nei peridi di misurazione. I campionamenti effettuati hanno infatti evidenziato superamenti del valore di riferimento in modo discontinuo e solamente nei periodi freddi. La soglia non è mai stata superata nei periodi caldi.
La media delle misurazioni effettuate corrisponde al limite dei 40 µg/mc prevista da normativa come media annua.
Si tratta di una condizione che rispecchia le dinamiche del contesto più ampio del territorio dell'entroterra veneziano, con situazioni non critiche, ma che evidenziano margini di potenziale criticità.

4.3 Idrosfera

Il comune di Salzano rientra nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, ovvero la parte di territorio della Pianura Veneta che, in condizioni di deflusso ordinario, drena nella rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella Laguna. La superficie caratterizzata da questo tipo di gestione idraulica è quella tipica dei bacini idrografici tributari dei corsi d'acqua superficiali che sfociano nella laguna di Venezia ma è anche quella delle aree di ricarica che non scolano superficialmente ma che alimentano, tramite falde sotterranee, le risorgive dei corpi idrici settentrionali del Bacino Scolante. Inoltre, il territorio fa riferimento a due sottobacini il Dese-Zeno R001/01 e il Naviglio Brenta R001/02.

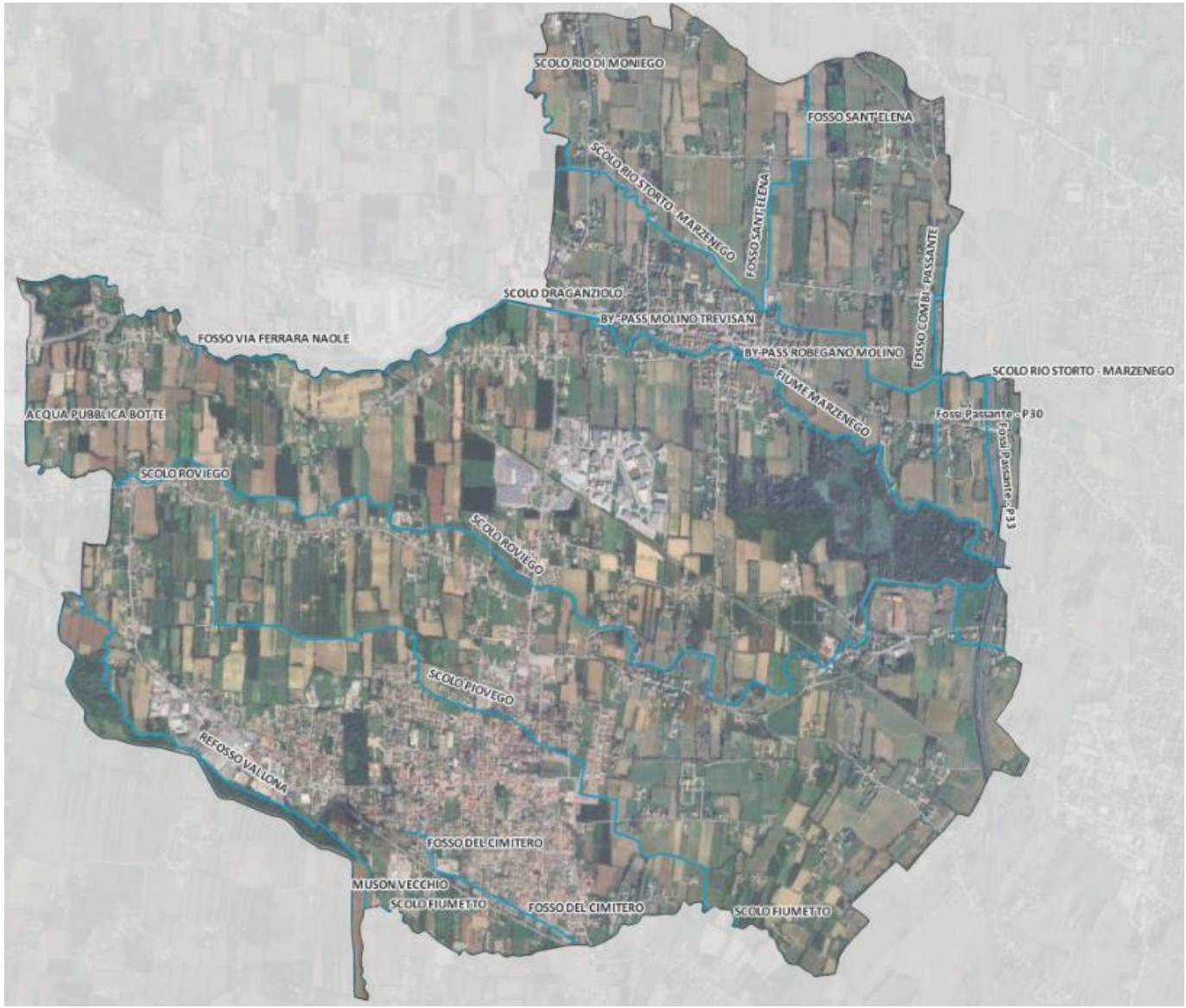


Figura 4-6 Principali Corsi d'Acqua che attraversano e lambiscono il territorio comunale di Salzano. Fonte: https://webgis2.cittametropolitana.ve.it/lm/index.php/view/map

Uno dei corsi d'acqua che caratterizzano maggiormente il territorio di Salzano è il Marzenego, fiume di risorgiva che nasce a Fratta di Resana, nel trevigiano: il suo corso pensile, risultato di una serie di modifiche sia naturali che artificiali, attraversa il territorio in corrispondenza di Robegano. La sua importanza è data, oltre che dall'aspetto naturalistico e ambientale, soprattutto dalla valenza che esso ha avuto nel corso dei secoli; la sua presenza e la sua forza motrice sono state infatti fondamentali al fine dell'insediamento delle popolazioni locali.

L'altro fiume è il Muson: nasce da risorgive a San martino di Lupari e rappresenta il più importante dei corsi d'acqua tra il Piave e il Brenta. Fu utilizzato nei secoli come confine, via commerciale e per usi militari. Con l'avvento della Serenissima il Marzenego fu parzialmente deviato e fu creato il canale Osellino; per il Muson invece, in corrispondenza di Mirano, fu realizzata una nuova canalizzazione in grado di portare le sue acque al Brenta (canale Taglio).

Gli altri corsi d'acqua sono il Rio Cimetto, che nasce a Salzano nei pressi del Muson e occupa il vecchio alveo di quest'ultimo correndo in direzione sud est; Rio Ruviego e Rio Storto, che sono affluenti di sinistra nel canale Scolmatore del fiume Marzenego; il Rio Piovega, il Rio Piovego e il Refosso Vallone.

4.3.1 Qualità delle acque superficiali

Lo stato qualitativo delle acque superficiali è indagato da ARPAV tramite una rete di monitoraggio con stazioni dislocate lungo i principali corpi idrici regionali. Il territorio comunale è interessato da una stazione di monitoraggio

Comune	Cod. Stazione	Cod. corpo idrico	Nome corpo idrico	Bacino	Tipo di Monitoraggio
Salzano	1309	669_10	RIO STORTO	Bacino scolante della Laguna di Venezia	Chimico

Si riporta la mappa del bacino scolante della Laguna di Venezia, con l'indicazione dei punti di monitoraggio attivi nel 2024 e la loro localizzazione.

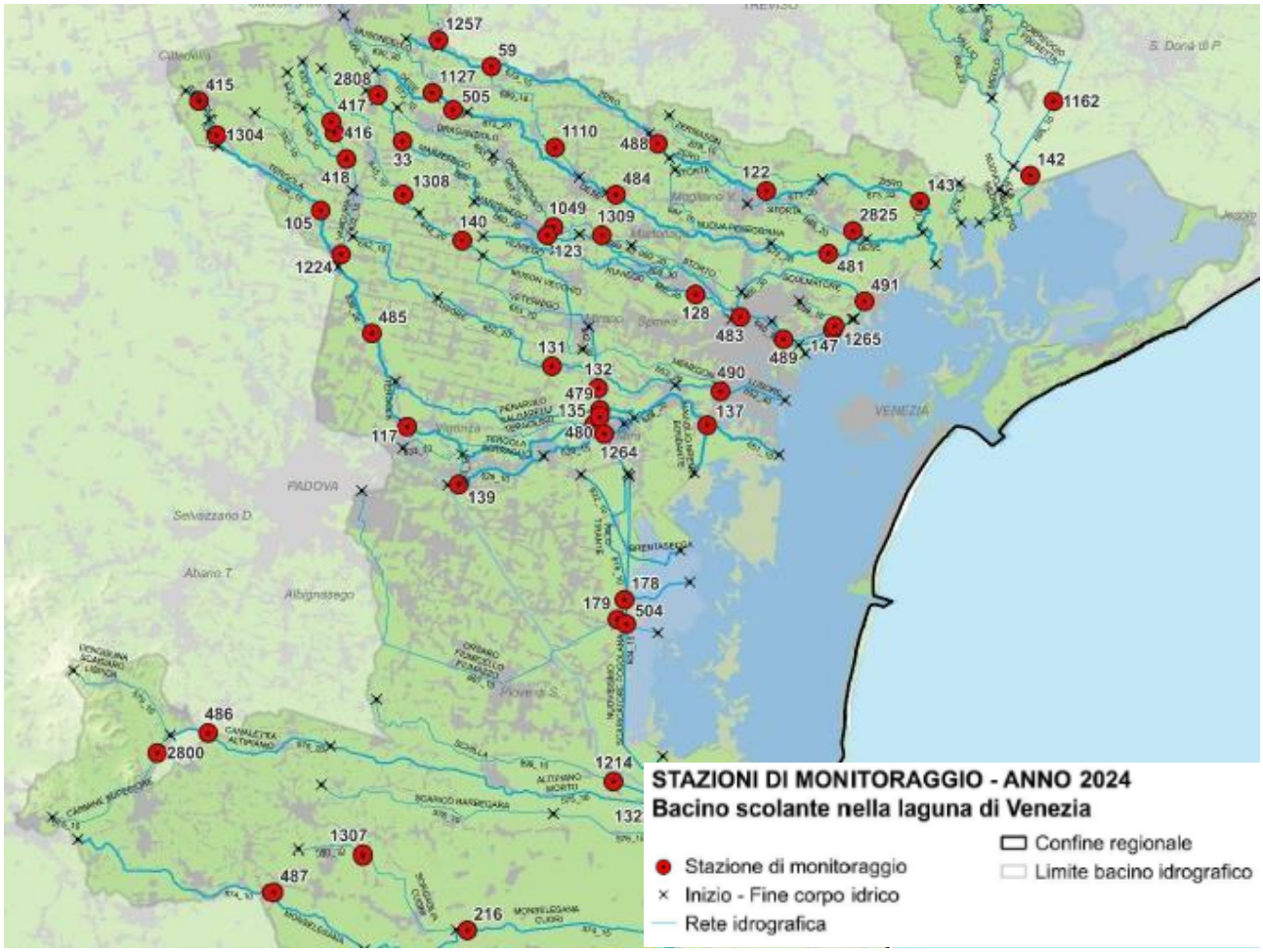


Figura 4-7: Estratto Mappa dei punti di monitoraggio nel bacino scolante della Laguna di Venezia – Anno 2024. Fonte: "Rapporto Tecnico – Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2024"

Stato ecologico

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco), è un descrittore che considera il livello di azoto, fosforo e lo stato di ossigenazione dei corsi d'acqua.

Provincia	Cod. staz.	Cod. C.I.	Corpo idrico	Numero campioni	$N\text{-}NH_4$ (conc. media mg/L)	$N\text{-}NH_4$ (punteggio medio)	$N\text{-}NO_3$ (conc. media mg/L)	$N\text{-}NO_3$ (punteggio medio)	P tot (conc. media ug/L)	P tot (Punteggio medio)	|100-O_2 %sat| (media)	|100-O_2 %sat| (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
TV	1036	699_15	FIUME MEOLO	4	0,24	0,16	1,8	0,25	142	0,25	22	0,41	0,27	Scarso
VE	1162	695_10	CANALE FOSSETTA	4	0,38	0,06	2,3	0,44	121	0,38	32	0,28	0,29	Scarso
VE	142	692_30	**CANALE VELA**	12	0,13	0,32	1,9	0,28	95	0,40	18	0,61	0,40	Sufficiente
TV	1127	690_20	SCOLO MUSONCELLO	4	0,27	0,03	3,5	0,13	190	0,25	25	0,44	0,21	Scarso
PD	505	672_10	**FIUME DESE**	4	0,22	0,06	3	0,16	135	0,31	23	0,44	0,24	Scarso
VE	1110	689_10	RIO SAN AMBROGIO	4	0,1	0,34	3,4	0,16	69	0,50	7	0,88	0,47	Sufficiente
VE	484	672_20	**FIUME DESE**	4	0,12	0,25	2,7	0,16	123	0,31	13	0,63	0,34	Sufficiente
VE	481	672_30	**FIUME DESE**	12	0,15	0,15	2,8	0,17	134	0,32	12	0,60	0,31	Scarso
VE	2825	685_20	FOSSA STORTA	4	0,42	0,03	1,6	0,44	148	0,31	14	0,63	0,35	Sufficiente
TV	1257	680_10	*BRENTON DEL MAGLIO*	4	0,02	0,88	0,8	0,50	17	1,00	3	1,00	0,84	Elevato
PD	59	673_10	FIUME ZERO	4	0,16	0,44	1,9	0,25	72	0,63	13	0,63	0,48	Sufficiente
TV	488	673_10	FIUME ZERO	4	0,08	0,31	2,3	0,19	79	0,50	5	1,00	0,50	Buono
TV	122	673_20	FIUME ZERO	4	0,09	0,31	2,4	0,19	70	0,69	5	1,00	0,55	Buono
VE	143	673_32	FIUME ZERO	12	0,17	0,20	2,2	0,24	210	0,38	14	0,73	0,39	Sufficiente
VE	1309	669_10	RIO STORTO	4	0,23	0,09	1,6	0,25	112	0,31	3	1,00	0,41	Sufficiente
VE	128	665_20	**SCOLO RUVIEGO**	4	0,25	0,09	1,3	0,38	121	0,31	20	0,38	0,29	Scarso

Tabella 4-1: Valutazione annuale dell'indice LIMeco nel bacino scolante nella Laguna di Venezia – anno 2024 Fonte: "Rapporto Tecnico – Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2024"

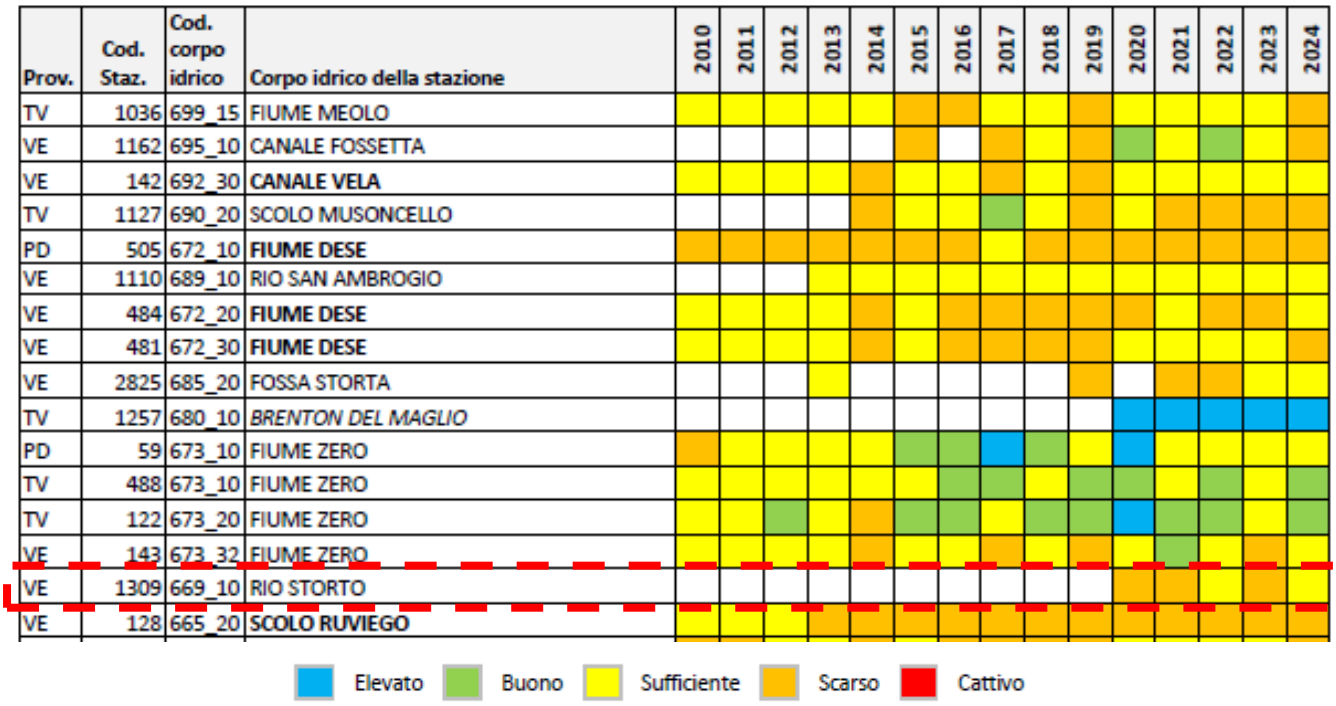


Tabella 4-2: Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – Periodo 2010-2024. Fonte: "Rapporto Tecnico – Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2024"

Dalla consultazione della pubblicazione di ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – anno 2024" si rileva che nell'ultimo anno a disposizione il Rio Storto è caratterizzato da un livello LIMeco "sufficiente". Considerando il range di

tempo 2010-2024, come illustra la tabella precedente, per il Rio Storto il monitoraggio è iniziato nel 2020 ha registrato un livello “scarso” per gli anni 2020, 2021 e 2023, mentre negli anni 2022 e 2024 il giudizio è stato “SUFFICIENTE”

Stato chimico

Dai risultati del monitoraggio dello stato chimico emerge quanto segue:

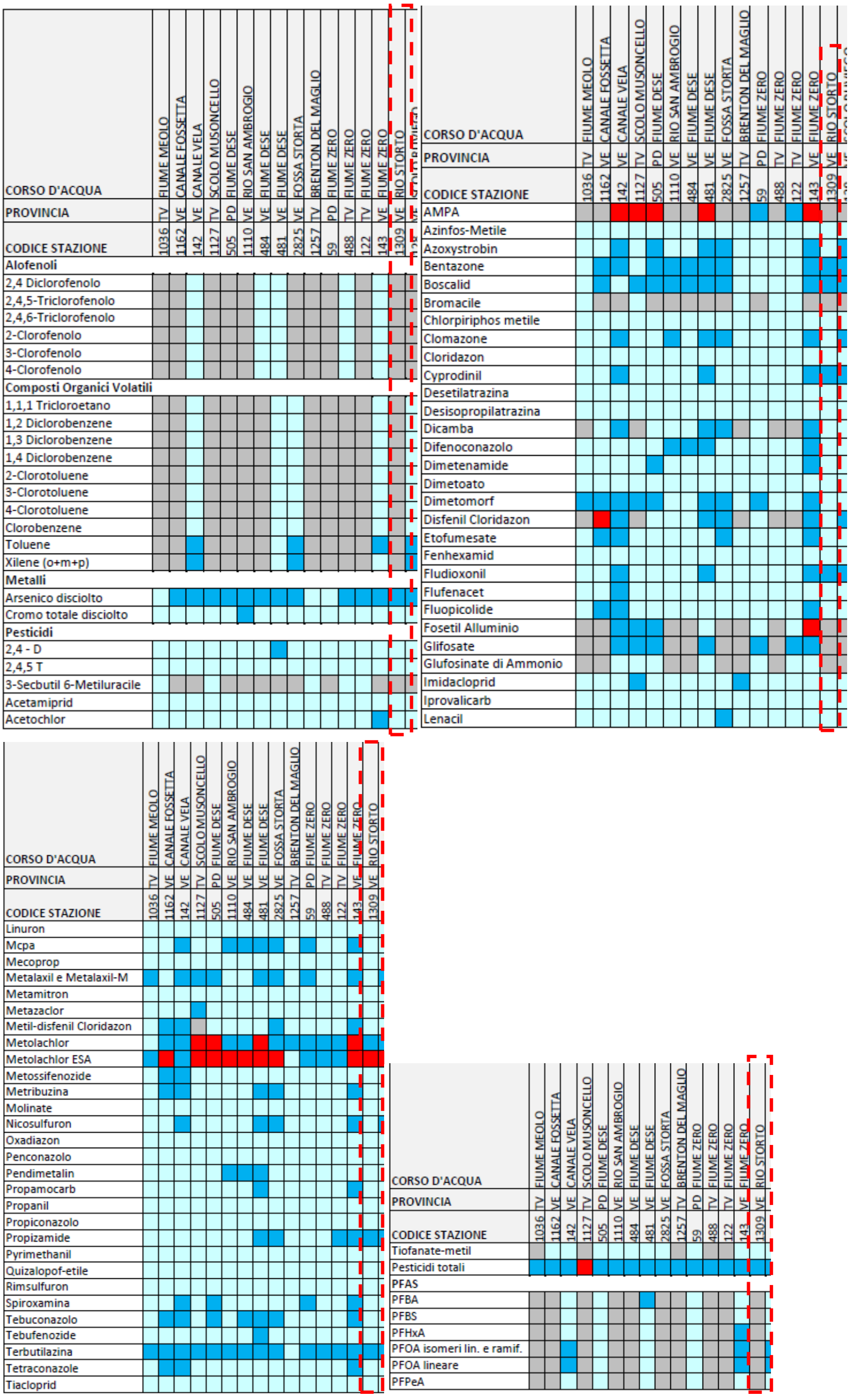


Tabella 4-3: Monitoraggio delle sostanze pericolose selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto nel bacino scolante della Laguna di Venezia – Anno 2022

Il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità (monitorate ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/A) per la valutazione dello stato chimico) ha invece evidenziato particolari rischi in quanto nel 2024 sono state rilevate concentrazioni medie annue superiori allo standard di qualità ambientale per il Metolachlor ESA

4.3.2 Qualità acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54).

Il comune di Salzano rientra all'interno dei seguenti corpi idrici sotterranei:

- BPSB Bassa Pianura Settore Brenta
- BPV Acquiferi Confinati Bassa Pianura

All'interno del territorio comunale è presente una stazione di monitoraggio (cod. 1010) per le analisi del corpo idrico BPSB

Tabella A.1: continua dalla pagina precedente

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VE - Cona	1005	L	6	•	•	BPSA
VE - Concordia Sagittaria	1021	L	7,5	•	•	BPST
VE - Concordia Sagittaria	308	C	530	•	•	BPV
VE - Eraclea	1008	L	9,98	•	•	BPSP
VE - Eraclea	315	C	147	•	•	BPV
VE - Fossalta di Portogruaro	30	L	4		•	BPST
VE - Gruaro	302	C	80	•	•	BPV
VE - Jesolo	1007	L	6	•	•	BPSP
VE - Martellago	1011	L	15	•	•	BPSB
VE - Meolo	1001	L	6	•	•	BPSP
VE - Mira	28	L	4,69		•	BPSB
VE - Mira	7	C	200	•	•	BPV
VE - Mirano	288	C	240	•	•	BPV
VE - Mirano	290	C	140		•	BPV
VE - Noale	275	C	299	•		MPMS
VE - Noale	277	C	130	•	•	BPV
VE - Noventa di Piave	317	C	614	•		MPPM
VE - Portogruaro	1004	L	6	•	•	BPST
VE - Pramaggiore	1020	L	9	•	•	BPST
VE - Pramaggiore	306	C	580	•	•	BPV
VE - Quarto d'Altino	15	C	299	•	•	BPV
VE - Salzano	1010	L	6	•	•	BPSB
VE - San Donà di Piave	1002	L	6	•	•	MPPM

Elenco dei punti monitorati. [cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo]

Figura 4-8 tabella caratteristiche stazione di monitoraggio corpi idrici sotterranei. Fonte: report qualità acque sotterranee 2024 - ARPAV

Si riporta di seguito l'estratto della tabella riassuntiva della qualità chimica registrata nella stazione 1010

Prov. - Comune	Cod	Q	NO_3	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
VE - Cona	1005	S	○	○	○	○	●	○		○	ione ammonio
VE - Concordia Sagittaria	308	B	○			○	○				
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	○	●	○	○	●	○		○	conduttività, ione ammonio, cloruri, boro, solfati, nitriti, metolachlor ESA
VE - Eraclea	315	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Eraclea	1008	S	○	○	○	●	●	○		○	conduttività, ione ammonio, cloruri, arsenico, boro
VE - Gruaro	302	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Jesolo	1007	S	○	○	○	○	●	○		○	conduttività (a 20 °C), ione ammonio, cloruri
VE - Martellago	1011	S	○	○	○	●	●	○		○	ione ammonio, arsenico
VE - Meolo	1001	B	○	○	○	○	○	○		○	
VE - Mira	7	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Mirano	288	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Noale	275	B	○			○	○				
VE - Noale	277	S	○			●	○				arsenico
VE - Noventa di Piave	317	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Portogruaro	1004	B	○	○	○	○	○	○		○	
VE - Pramaggiore	306	B	○			○	○				
VE - Pramaggiore	1020	S	○	○	○	○	●	○		○	ione ammonio
VE - Quarto d'Altino	15	S	○			○	●				ione ammonio
VE - Salzano	1010	S	○	●	○	○	○	○		○	pesticidi totali, metolachlor ESA
VE - San Donà di Piave	1002	S	○	○	○	○	●	○		○	ione ammonio

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO_3=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Figura 4-9 Tabella C.1: Qualità chimica delle stazioni di monitoraggio. Fonte: report qualità acque sotterranee 2024 - ARPAV

Si evince dal report che la stazione di monitoraggio 1010 presenta superamento per pesticidi totali e metolachlor ESA.

4.4 Suolo e sottosuolo

4.4.1 Inquadramento geomorfologico e geolitologico

Si riporta quanto descritto nella relazione geologica elaborata dal PAT dal dott. Geol. Enrico Omar Fagarazzi.

L'area oggetto di studio è situata nella bassa pianura veneziana ed è caratterizzata da una morfologia pianeggiante e degradante a est verso la Laguna di Venezia, con le quote maggiori situate nella parte occidentale, al confine con il Comune di Scorzè. I valori massimi pari a circa 13,6 m s.l.m. sono raggiunti in località Olmara, mentre i minimi sono toccati nell'estremità sud-orientale (circa 6,7 m s.l.m.) in località Roata.
Numerosi corsi d'acqua di risorgiva quali i fiumi Marzenego e Muson Vecchio e il Rio Ruviego attraversano il territorio, affiancati da un reticolo minore di canali di bonifica/irrigazione. I fiumi sono stretti in argini artificiali lungo il loro intero percorso in territorio comunale; le quote delle sommità arginali sono superiori di circa 1,5-2,0 m rispetto alle quote della campagna circostante.
Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati principalmente dal sistema del Brenta: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti limoso-argillosi, alternati a livelli sabbioso-limosi. Nella metà settentrionale del territorio prevalgono i primi, in quella meridionale i secondi.
I dossi presenti sono stati formati dalle divagazioni tardo-pleistoceniche del Brenta: sono strutture ampie da qualche centinaio di metri a un chilometro, con altezze inferiori ai 2 m sulla campagna circostante. Le antiche forme del territorio sono parzialmente riconoscibili, anche se mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale e di bonifica.
Nel territorio in questione l'attività di cava è stata molto attiva in passato, contribuendo in maniera rimarchevole alle trasformazioni morfologiche. Un rilevato ferroviario taglia la parte centrale in direzione circa nordovest-sudest.

Il microrilievo è il risultato del modellamento della pianura operato dai processi erosivi e di deposizione fluviale; poiché i dislivelli sono poco accentuati, questo tipo di analisi diventa essenziale per un corretto esame del territorio.
L'andamento altimetrico segnala due strutture relativamente più elevate (dossi fluviali) che percorrono il territorio da nordovest a sudest nella parte centrale e settentrionale. Alcune propaggini si diramano da esse, fra le quali una meridionale che si affianca al corso del Muson Vecchio, nel suo tratto di alveo superiore alla canalizzazione artificiale effettuata per condurlo in direzione sud, verso il Brenta.
Il dosso centrale proviene da Noale – sulla sua modesta elevazione morfologica sorge la rocca del paese- ed è percorso dal rilevato della ferrovia Venezia-Trento e dal Marzenego. Nel tratto salzanese, infatti, tale fiume taglia a nord il dosso e dopo aver ricevuto gli apporti da un altro corso d'acqua di risorgiva, il Rio Draganziolo, prosegue in direzione sudest nella depressione interdossale che separa il dosso centrale stesso da quello settentrionale. Quest'ultimo proviene invece da Scorzè.
I dossi fluviali, di modesta elevazione sulla pianura circostante, sono formati dalla sedimentazione prevalente di materiali sabbioso-limosi di età tardo pleistocenica. La formazione dei dossi è collegata alla sedimentazione sabbiosa e limosa nei canali e argini naturali di alcuni rami del megafan del Brenta. Quando il fiume ha abbandonato il tracciato in seguito a deviazioni a monte del territorio di Salzano, la morfologia ha assunto un aspetto di dorsale appiattita, segnata dalle tracce di paleoalvei. Nella fase di disattivazione dell'alveo, sedimenti fini limosi hanno coperto la sequenza e colmato i paleocanali.
Il risalto morfologico accentua la differenza con aree altimetricamente depresse, costituite spesso da sedimenti fini, talora con la presenza di sostanza organica, almeno nelle parti superficiali. I fianchi a bassa pendenza dei dossi sfumano, infatti, nelle piane di interdosso che ospitano le aree topograficamente più depresse; in particolare, nella parte sudorientale in località Roata, sono raggiunte le quote inferiori del territorio comunale e rappresentano aree a drenaggio difficile.
Sulla base di foto aeree e satellitari, si evidenziano alcuni paleoalvei che risultano forme del territorio riconoscibili solo in frammenti perché mascherate dagli interventi antropici. Tali corsi fluviali estinti si distinguono in tutto il territorio ma con la continuità maggiore in corrispondenza del dosso centrale.
I fiumi di risorgiva che attraversano l'area interessata hanno portate modeste, contribuendo in maniera esigua alla rielaborazione morfologica del territorio, svolta per lo più attraverso fenomeni di erosione e rideposizione durante eventi di piena, quando la capacità di rimodellamento non è più trascurabile. Tale azione non è più attiva da quando i corsi d'acqua principali sono stati messi in sicurezza con la costruzione di argini artificiali.
Tra le forme di origine antropica sono evidenziati gli assi ferroviari e viari più importanti, rilevati rispetto al piano campagna e che, in corrispondenza delle aree depresse, possono determinare ostacoli nel deflusso superficiale, creando aree intercluse a deflusso difficoltoso. In particolare, il tracciato del passante, che borda a ovest il territorio comunale, scorre in senso ortogonale alle direttrici prevalenti dei fiumi e del reticolo idrografico minore. Inoltre, alcuni sottopassi stradali attraversano la linea ferroviaria.

Nel territorio comunale sono ancora visibili i segni di numerose cave, anche di notevoli dimensioni, che hanno subito nel tempo molteplici e differenti sviluppi. Esse non sono più attive e sono state ricomposte: nelle ex cave Prai in fregio al corso del F. Muson Vecchio; l'ex cava Villetta sul F. Marzenego; l'ex cava dei cosiddetti Laghetti Sherwood sul R. Ruviego; l'ex cava di Via Scarlatti, sono presenti piccoli bacini lacustri per l'emergere della falda freatica o l'accumulo di acqua piovana. In particolare, la cava Villetta si estende su una superficie di 60 ettari, è ricolonizzata da vegetazione igrofila ed è stata ripristinata a vari usi: parco, bacini di fitodepurazione, cassa d'espansione delle piene del F. Marzenego.

Dal punto di vista geolitologico, nell'area oggetto di studio sono presenti terreni di origine alluvionale, depositati nelle fasi di acme e quelle immediatamente posteriori (circa 20.000-15.000 anni fa) dell'ultima glaciazione dal F. Brenta: sedimenti limoso-argillosi prevalenti, di piana distale e aree d'interdosso, sono affiancati o alternati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi. Nella metà settentrionale del territorio prevalgono i primi, in quella meridionale i secondi.

Nella carta delle unità geologiche della Provincia di Venezia, tali depositi alluvionali sono attribuiti all'Unità di Mestre attiva nel Pleistocene superiore e corrispondente all'ultimo massimo glaciale (Last glacial maximum LGM). Nell'Olocene, i sedimenti deposti hanno subito rimaneggiamenti molto parziali da parte dell'attività dei corsi d'acqua di risorgiva.

I litotipi prevalenti sono rappresentati da depositi limoso-argillosi cui sono affiancati e alternati depositi sabbiosi e limoso-sabbiosi.

Nella metà meridionale del territorio prevalgono i depositi sabbioso-limosi che talora presentano spessori complessivi notevoli per la presenza, a profondità inferiori a -5 m dal p.c., di litotipi sabbiosi. In profondità, i corpi di canale possono

saldarsi con altri corpi sabbiosi sottostanti fino a raggiungere spessori di 15 m. Il limite inferiore è di natura erosiva mentre quello superiore coincide a volte con la superficie topografica. Tali depositi possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato; spesso, la sequenza è chiusa da limi legati alla fase di disattivazione dell'alveo.

Altri depositi limoso-sabbiosi si trovano sparsi nel territorio comunale ma non raggiungono la continuità spaziale del dosso principale e della parte meridionale del territorio; si tratta di paleoalvei costituiti da livelli sabbioso-limosi e limoso-sabbiosi, da poco a mediamente addensati, con spessore massimo di qualche metro.

Questi paleoalvei sono generalmente nastriformi perché molte direttrici si sono attivate solo per brevi periodi; generalmente da facies di canale e argine fluviale si passa rapidamente ad ambienti di piana distale o depressione di interdosso.

I limi argillosi e le argille limose che si trovano nella metà settentrionale del territorio, invece, sono correlabili agli ambienti di piana distale.

Di seguito si riporta la Carta Geolitologia della Regione Veneto a scala 1:250.000, in cui viene evidenziata l'unità tipologica di suolo caratterizzante il territorio comunale di Salzano.

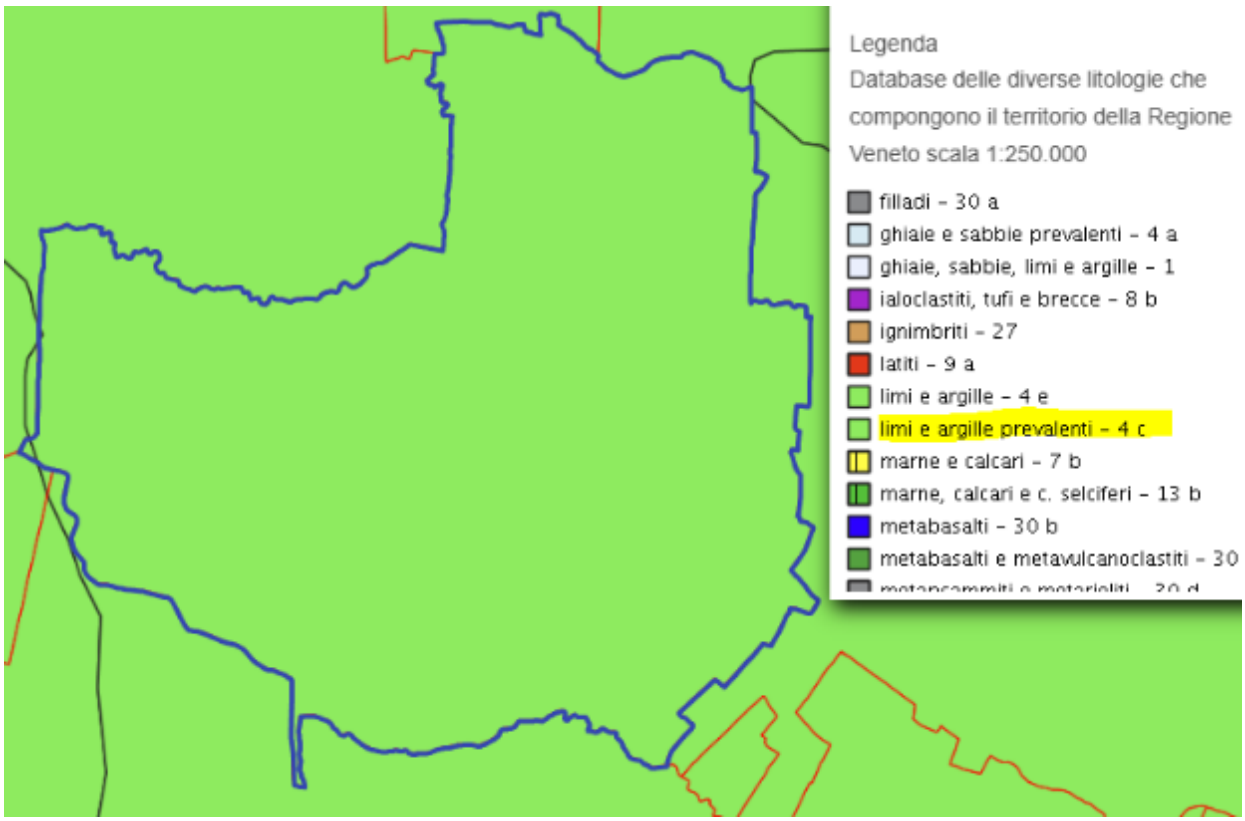


Figura 4-10: *Estratto della carta geologica in scala 1:250.000 del territorio comunale di Salzano; fonte Regione Veneto*

Dal punto di vista geolitologico nell'area di studio sono presenti terreni di origine alluvionale, depositati nelle fasi di acme e quelle immediatamente posteriori (circa 20.000-15.000 anni fa) dell'ultima glaciazione dal Brenta: sedimenti limoso-argillosi prevalenti, di piana distale e aree d'interdosso, sono affiancati o alternati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi. Nella metà settentrionale del territorio prevalgono i primi, in quella meridionale i secondi.

Analizzando la carta dei suoli a livello provinciale, riferito alla Carta dei suoli redatta da ARPAV scala 1: 50.000, si osserva come il contesto territoriale locale sia strutturato in riferimento a suoli della bassa pianura alluvionale, riferita al sistema del Brenta costituita in larga parte da suoli limosi (MOG1), all'interno del quale si inseriscono ambiti circoscritti a

prevalenza sabbiosi (ZEM1/VDC1), e in piccola parte nella zona ovest, un'area di pianura alluvionale costituita prevalentemente da argille e limi (ZRM2/VGO1 – VGO1)

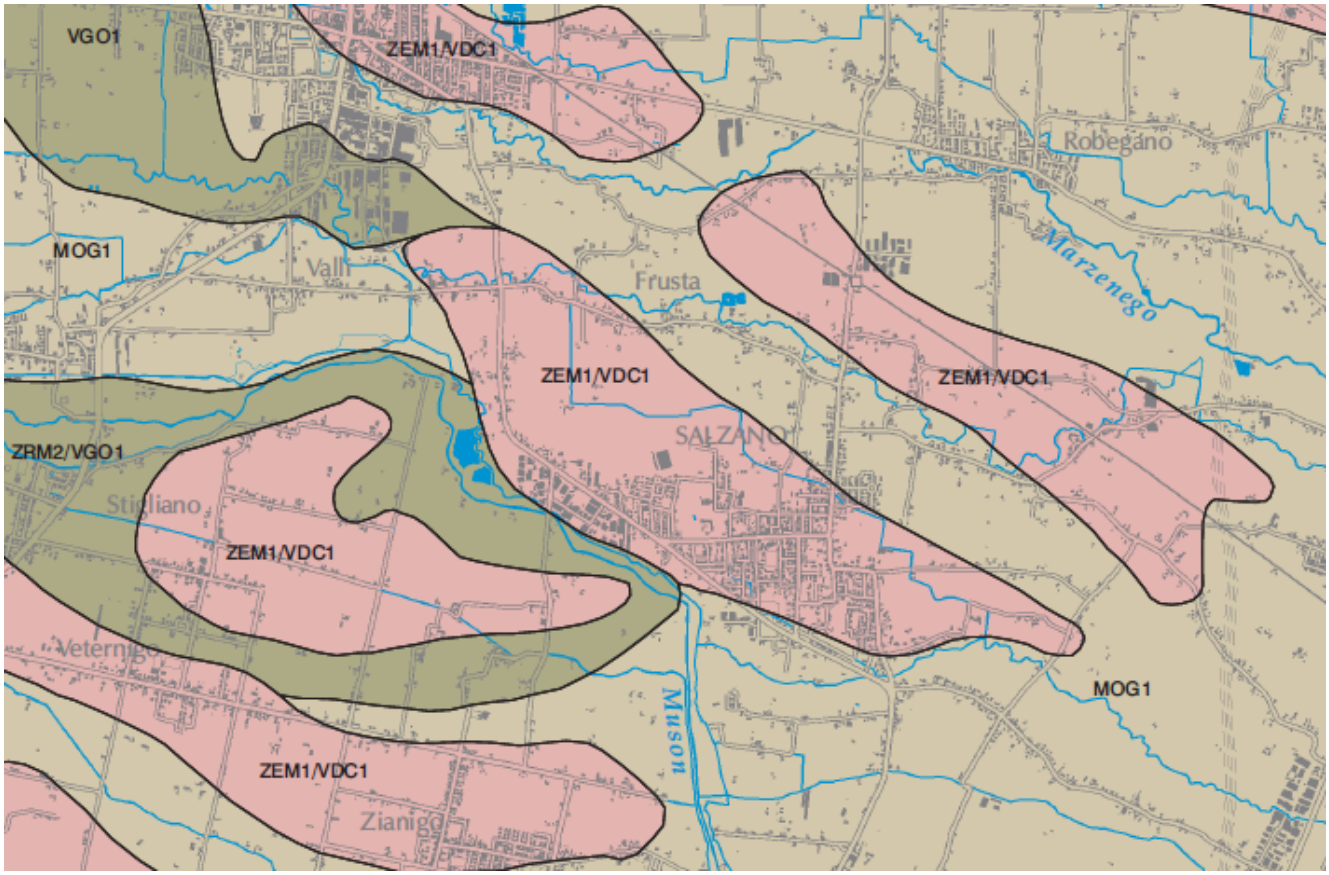


Figura 4-11 Carta dei suoli della Regione Veneto, scala 1: 50.000. Fonte: Geoportale Regione Veneto

Capacità d'uso dei suoli

Nella classificazione della capacità d'uso, i suoli vengono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e il ridotto rischio di degradazione del suolo. La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali, intesa come la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano A. – "Pedologia" - UTET, Torino 1999), è basato sul sistema dalla Land Capability Classification (LCC) definito negli Stati Uniti dal Soil Conservation Service USDA (Klingebiel e Montgomery – "Land capability classification" - Agricultural Handbook n. 210, Washington DC 1961). Il metodo di valutazione utilizzato nello specifico è stato sviluppato da un gruppo di lavoro interregionale per la realtà della pianura Padana nell'ambito del progetto SINA ed è stato poi leggermente adattato alla realtà del Veneto. Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso (da Giordano, 1999)

CLASSE	
I	I suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso.
II	I suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione.
III	I suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.

IV	I suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue
V	I suoli presentano rischio di erosione scarso o nullo (pianeggianti), ma hanno altre limitazioni che non possono essere rimosse (es. inondazioni frequenti), che limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato-pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
VI	I suoli hanno limitazioni severe che li rendono per lo più inadatti alle coltivazioni e ne limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato-pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
VII	I suoli hanno limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso per lo più al pascolo, al bosco o alla vita della fauna locale.
VIII	I suoli (o aree miste) hanno limitazioni che precludono il loro uso per produzione di piante commerciali; il loro uso è ristretto alla ricreazione, alla vita della fauna locale, a invasi idrici o a scopi estetici.

Di seguito si riporta un estratto degli strati informativi della Carta della Capacità d'Uso dei Suoli scala 1:50.000, in cui vengono evidenziate le classi d'uso dei suoli caratterizzanti il territorio comunale di Salzano.



Figura 4-12: Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del territorio comunale di Salzano; fonte ARPAV

Il suolo del territorio comunale di Salzano ricade nella Classe II "I suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione" e nella Classe III "I suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue".

Permeabilità dei suoli

Con il termine di permeabilità si indicano l'attitudine di un suolo ad essere attraversato dall'acqua; è un valore stimato per ogni orizzonte sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La permeabilità è comunemente misurata in termini di flusso di acqua attraverso il suolo in un determinato intervallo di tempo espresso in µm/s o in cm/h secondo la tabella sottostante.

Ogni unità tipologica di suolo (UTS) è caratterizzata da un determinato valore di permeabilità. La distribuzione territoriale delle classi di permeabilità dipende unicamente dalla presenza e/o assenza all'interno dei vari suoli di orizzonti poco permeabili. I suoli più permeabili presentano generalmente una granulometria grossolana lungo l'intero profilo. Si trovano spesso in corrispondenza dell'alta pianura o in aree montane con suoli sottili e ricchi in scheletro.

CLASSE PERMEABILITA'	Ksat (mm/h)
1 - Molto bassa	<0,036
2 - Bassa	0,036-0,36
3 - Moderatamente bassa	0,36-3,6
4 - Moderatamente alta	3,6-36
5 - Alta	36-360
6 - Molto alta	>360

L'immagine riportata di seguito mostra la permeabilità dei suoli del comune di Salzano. Il territorio comunale è suddiviso in due ambiti con caratteristiche opposte: la maggior parte del comune risulta in classe di permeabilità "moderatamente bassa" con i dossi fluviali che mostrano una classe di permeabilità "moderatamente alta".

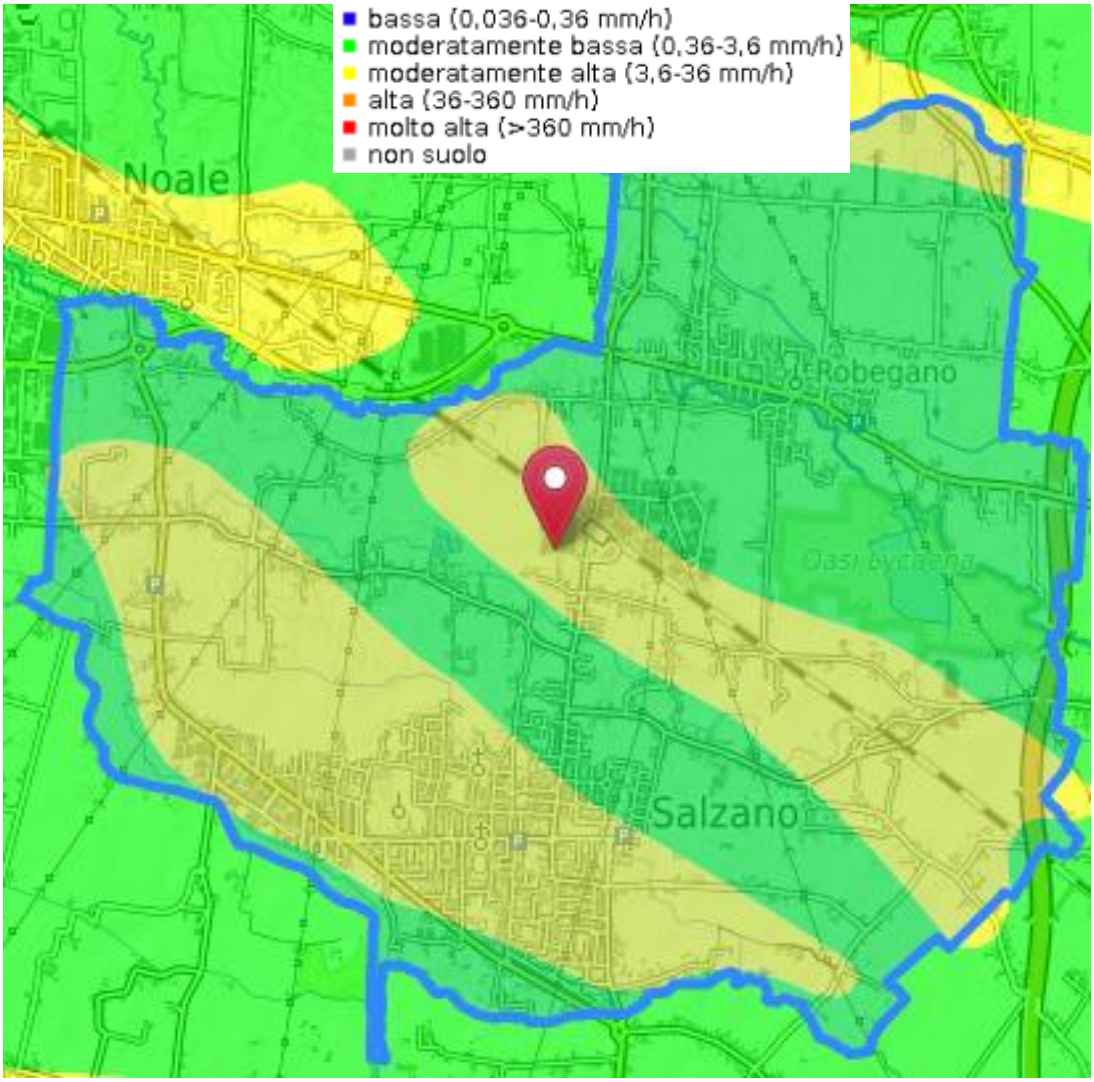


Figura 4-13 Carta della permeabilità dei Suoli del territorio comunale di Salzano; fonte ARPAV

Capacità protettiva dei suoli

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche).

CLASSE DI CAPACITA' PROTETTIVA	Flussi relativi %	Perdite di NO3 %
bassa	>40	>20
moderatamente bassa	29-40	11-20
moderatamente alta	12-28	5-10
alta	<12	<5

L'immagine riportata di seguito mostra la capacità protettiva dei suoli di pianura del comune di Salzano. Buona parte del territorio comunale presenta suoli con capacità protettiva moderatamente alta. Le parti interessate dai dossi fluviali risultano invece avere capacità protettiva moderatamente bassa.

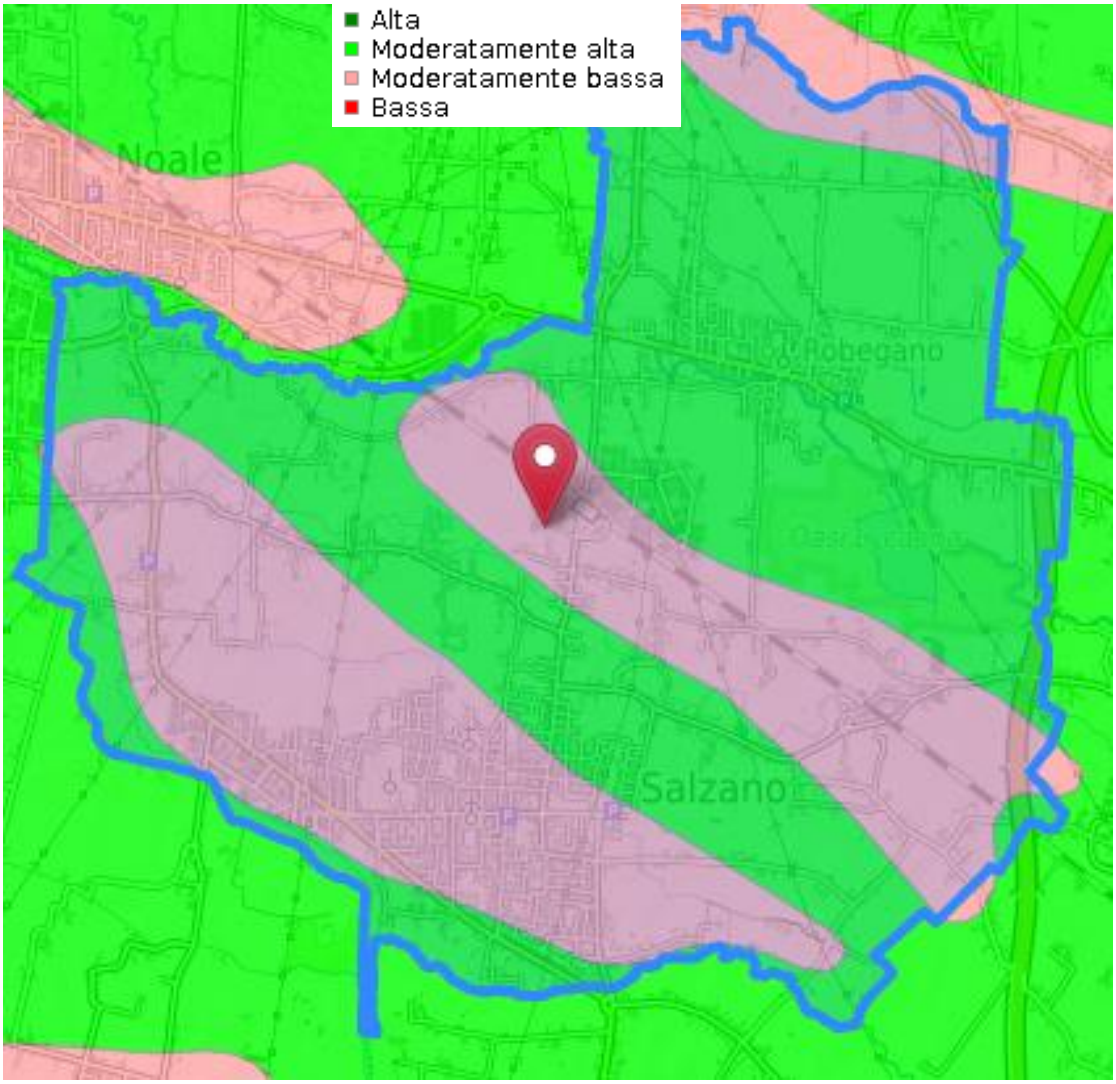


Figura 4-14 Carta della capacità protettiva dei Suoli del territorio comunale di Salzano; fonte ARPAV

4.4.2 Inquadramento idrogeologico

I depositi quaternari che caratterizzano la pianura centrale veneta sono il risultato dell'unione e/o sovrapposizione di importanti megafan che si sono sviluppati in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali fiumi che scendono dalle Alpi. Durante l'alternanza di periodi di trasgressione e regressione marina, nella bassa pianura, tali depositi continentali sono sovrapposti o in continuità laterale a depositi di origine lagunare e marina. I rapporti geometrici fra queste formazioni sono caratterizzati da variabilità riferibili alle differenti associazioni di facies di ambienti deposizionali contigui. Tale complessità stratigrafica si riflette sulla situazione idrogeologica, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti.

La grande disuniformità della struttura stratigrafica e idrogeologica si riflette su un'esigua estensione orizzontale dei livelli acquiferi sabbiosi, caratterizzati da una scarsissima continuità, verticale e orizzontale, con un'estensione laterale a scala locale. L'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e

sabbioso-limosi a permeabilità media presenta una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti. Intercalati a questi litotipi si rilevano orizzonti torbosi, soprattutto nei terreni più superficiali.

Gli spessori di materiali argilloso-limosi riducono drasticamente la permeabilità verticale (acquicludi); le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta (acquitardi) mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate.

Le falde acquifere sono artesiane, risalienti o zampillanti, e la loro area di ricarica è rappresentata dall'acquifero indifferenziato dell'alta pianura veneta.

Numerosi studi compiuti nella Provincia di Venezia rilevano che, nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie.

Sulla Carta Idrogeologica per il PAT sono segnalati i pozzi freatici a uso domestico, irriguo, zootecnico; i pozzi artesiani.

Nell'area settentrionale e nord-orientale del territorio comunale è segnalata dalla Provincia di Venezia un'area denominata "risorsa idropotabile" in cui vi è una diffusa presenza di pozzi per approvvigionamento autonomo dalle acque sotterranee.

Il livello della falda freatica è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni, i livelli idrometrici dei fiumi di risorgiva, l'andamento della morfologia, la gestione delle acque superficiali effettuata dal consorzio di bonifica che deve coniugare la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti.

Considerato l'assetto stratigrafico, la falda freatica non è riconducibile a un unico orizzonte permeabile ma a una serie di corpi lentiformi alloggiati negli strati sabbiosi; il livello misurato nei piezometri fuori dalle zone a prevalenza sabbioso-limosa, può essere definito più come acqua d'impregnazione dei terreni argilloso-limosi presenti nella zona.

Dai dati più recenti, benché risalenti al 1995 (PRG 1995), emerge come la soggiacenza della falda sia minima e compresa fra 0 e-2 m dal piano campagna in tutto il territorio comunale, con escursioni medie limitate a circa 1 m; 1,5 o anche 2,0 m in corrispondenza dei piezometri presenti nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

Considerato che l'andamento della falda freatica è correlato in maniera stretta alle condizioni idrauliche complessive del territorio e del suo contesto di bassa pianura di origine alluvionale, lo sviluppo delle opere di salvaguardia idraulica del territorio potrebbe avere un impatto sulle caratteristiche della falda, monitorabile in apposite indagini idrogeologiche.

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge che i corpi idrici sotterranei presenti in ambito comunale sono:

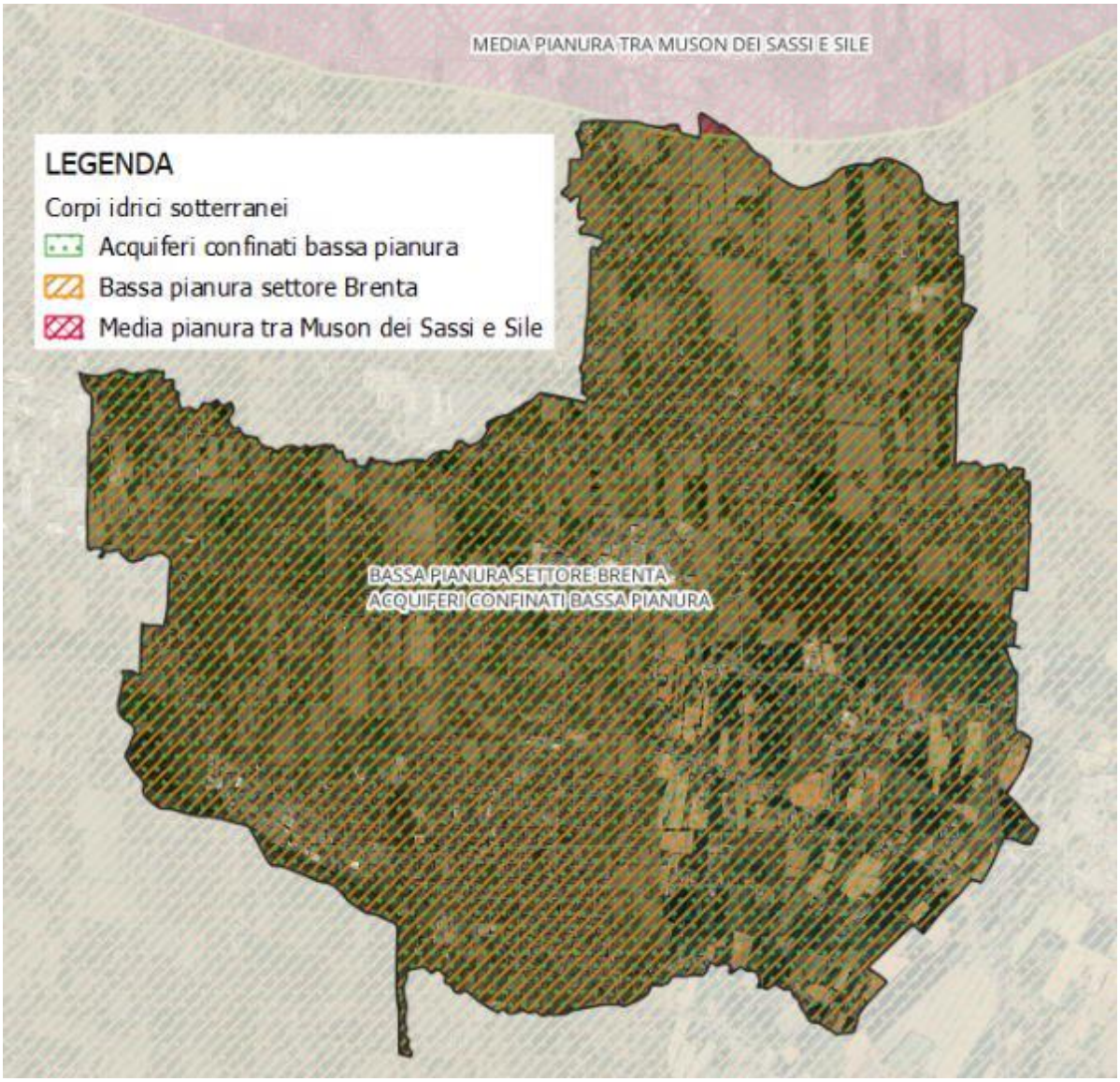


Figura 4-15: Corpi idrici sotterranei in ambito comunale; fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, aggiornamento 2021 – 2027

Cod. Corpo idrico sotterraneo	Nome Acquifero	Stato chimico	Obiettivo Stato chimico	Stato quantitativo	Obiettivo Stato quantitativo
IT05BPV	Acquiferi confinati bassa pianura	BUONO	Mantenimento dello stato buono	BUONO	Mantenimento dello stato buono
IT05BPSB	Bassa pianura settore Brenta	BUONO	Mantenimento dello stato buono	BUONO	Mantenimento dello stato buono
IT05MPMS	Media pianura tra Muson dei Sassi e Sile	NON BUONO	Buono oltre il 2027	BUONO	Mantenimento dello stato buono

Tabella 4-4: Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei in ambito comunale. Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2021 – 2027

Come si evince dalla lettura della tabella, i corpi idrici sotterranei "acquiferi confinati bassa pianura" e "bassa pianura settore Brenta" sotterranei presentano uno stato chimico e quantitativo buono. Mentre, il corpo idrico sotterraneo "media pianura tra Muson dei Sassi e Sile" che lambisce il territorio nella parte nord è caratterizzato da uno stato chimico "non buono" con l'obiettivo di raggiungere lo stato "buono" entro il 2027.

4.4.3 Cave attive e dismesse

L'apertura e l'attivazione di nuove cave è regolamentata, all'interno del territorio del comune di Salzano, dal PALAV, che ne vieta la presenza in quelli che sono classificati come ambiti di interesse naturalistico e nelle aree a rischio idraulico. Per quanto riguarda il comune di Salzano questi ambiti coincidono con alcune aree a ridosso del Muson Vecchio e del Marzenego; la loro salvaguardia garantisce la tutela di importanti risorse.

All'interno del territorio comunale sono presenti cinque cave dismesse: cava Prai, lungo il corso del Muson Vecchio; cava Villetta, che si colloca tra il Marzenego e il Roviego con un'estensione di circa 62 ha; cava Sant'Elena e cava Scarlatti, nella parte nord del comune e la cava posta lungo il rio Roviego.

Tutte le cave, come la maggior parte di quelle presenti all'interno del territorio veneto, sono state aperte negli anni '50 e '60 a causa della necessità di reperire materiale da costruzione quali sabbia e argilla e sono state poi abbandonate e dismesse. Due di questi siti sono stati utilizzati come discariche abusive: per le ex cave Scarlatti è già stata eseguita opera di bonifica; le ex cave Sant'Elena invece, classificate come sito contaminato, sono oggi oggetto di bonifica. Una parte della cava, nella zona a ovest, è stata utilizzata come discarica per rifiuti speciali e in seguito la parte a est è stata adibita a discarica di rifiuti solidi urbani del comune di Noale e dell'A.M.I.U. di Venezia, su autorizzazione della Regione Veneto. Durante questo periodo la provincia, svolgendo il suo ruolo di controllo, ha più volte segnalato la presenza di fuoriuscite di percolato e la creazione di biogas. Attualmente sono in atto interventi di bonifica di tale sito ed essendo che, dalle analisi sui materiali e sulle acque di falda, è stato evidenziato un notevole carico inquinante di natura organica ed elevate concentrazioni di metalli, i livelli di rischio in proposito sono continuamente monitorati.

Le altre cave sono state ricomposte e in alcuni casi sono diventate degli elementi di particolare importanza. A tal proposito si evidenzia l'ex cava di Villetta, che oggi rappresenta l'area umida più estesa del miranese e rientra nella Rete Natura 2000 come sito di interesse comunitario (SIC). La stessa cava è inoltre interessata da un progetto di fitodepurazione promosso dal Consorzio Dese Sile ora Acque Risorgive. Similmente l'ex cava Prai oggi rientra nel più ampio "Parco Stigliano Muson Prai" ed è indicata nel Piano Faunistico Venatorio come oasi di protezione speciale. Infine la cava collocata lungo il rio Roviego oggi ospita i "laghetti Sherwood", utilizzati anche per la pesca sportiva.

Tutti questi siti, con l'alternarsi delle proprie vicende e del proprio valore attuale, costituiscono all'oggi i caposaldi della rete ecologica locale e territoriale.

Materiale estratto ARGILLA PER LATERIZI				
Comune	codice	Denominazione	Attiva/estinta	Data estinzione
SALZANO	5011	PRAI	ESTINTA	12/06/2000
SALZANO	5013	CHINELLATO	ESTINTA	25/06/1980
SALZANO	5007	VILLETTA	ESTINTA	13/11/2002
SALZANO	5008	SANT'ELENA	ESTINTA	17/06/2002
SALZANO	5014	SALZANO E ROBEGANO	ESTINTA	02/07/1980

Tabella 4-5: Elenco delle Cave dismesse nel comune di Salzano. Fonte: https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/dati-cave



Figura 4-16: localizzazione delle cave dismesse all'interno del territorio comunale si Salzano. Fonte: https://webgis.cittametropolitana.ve.it/lizmap/index.php/view/map?repository=pianiacque&project=webgis_geologia

4.4.4 Discariche

Attualmente, oltre a un ecocentro, ci sono quattro impianti di trattamento rifiuti e un impianto di stoccaggio. Dei quattro impianti, tre sono classificati come non pericolosi e sono gestiti da tre società: un'industria chimica che si occupa di materie plastiche, un'attività di scavi e movimento terra e un'organizzazione ONLUS. L'impianto di stoccaggio è invece gestito dalla società Depuracque Servizi s.r.l., autorizzata dalla Regione al deposito preliminare dei reflui prodotti da altre aziende per le quali non siano presenti in zona dei siti di smaltimento.

Di seguito vengono riportati gli impianti a cui è stata rilasciata l'autorizzazione Integrata Ambientale presenti nel territorio comunale si Salzano:

- Depuracque Servizi S.r.l. ubicato in via Roma 145, Salzano (VE);
- Manente Spurghi s.r.l. ubicato in via dell'Artigianato 13, Salzano (VE).

4.4.5 Siti contaminati

Dalla consultazione del portale MOSAICO di ISPRA risultano esserci tre siti contaminati all'interno del territorio comunale di Salzano.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva

Identificativo Nazionale del procedimento	Codice Regionale	Autorità competente	ARPA/APPA competente	Data di attivazione	Sintesi stato corrente	Stato corrente	Tipo corrente	Stato corrente contaminazione
IT05VE027032006336	05VEBON121	Regione	ARPA Veneto	01/01/1970	In Corso	Piano di Caratterizzazione approvato	Non noto-DLgs 152/06	Potenzialmente contaminato
IT05VE027032029762	05VEBON383	Regione	ARPA Veneto	01/01/1970	In Corso	Piano di Caratterizzazione approvato	DLgs 152/06 ordinaria	Potenzialmente contaminato
IT05VE027032016481	05VEBON199	Regione	ARPA Veneto	11/02/2006	In Corso	Piano di Caratterizzazione approvato	DLgs 152/06 ordinaria	Potenzialmente contaminato

4.5 Viabilità, interconnessioni, trasporti

Il territorio di Salzano è attraversato da reti viabilistiche di tre livelli: territoriali, sovra locali e locali.

Il comune rientra in un territorio compreso tra grandi assi viabilistici: un sistema di strade statali di connessione tra i maggiori centri (Padova, Treviso, Venezia) dato dalle SR 515- Noalese e SR 245- Castellana e l'importante asse autostradale A4.

L'assetto viabilistico attuale si è evoluto per la presenza del passante di Mestre poiché rappresenta l'interconnessione tra l'autostrada A4 (tra Dolo e Mirano) e l'autostrada A4 Venezia-Trieste (in corrispondenza di Quarto d'Altino) nonché l'interconnessione con l'autostrada A27 (nei pressi di Mogliano).

Il tracciato del passante lambisce il comune di Salzano attraversandone l'estremità orientale. All'interno del territorio comunale il tracciato è costituito da una combinazione e alternanza di tratti in cui la sede è semplicemente in rilevato e tratti di viadotto. Quest'ultima soluzione è adottata per il superamento della linea ferroviaria Venezia-Bassano e per l'attraversamento della zona SIC e ZPS Cave di Noale. Va inoltre evidenziata la stretta vicinanza del casello di Martellago, posto poco oltre il confine settentrionale nei pressi di Robegano.

Il secondo livello gerarchico che caratterizza la rete viaria di Salzano è dato dalle strade provinciali che rappresentano una maglia di connessione di scala sovra locale. Si tratta di una rete composta di tre infrastrutture: la SP 35 Salzanese (di collegamento tra Noale e Mirano), la SP 38 Mestrina (tra Zelarino e Massanzago, in provincia di Padova) e la SP 37 che congiunge Salzano a Scorzé.

A questa rete viabilistica principale si collega quella di rango locale, costituita da strade che formano una maglia interna a quella sovra locale: via Frusta, che collega la SP 35 alla 38 a nord di Salzano; via Zigaraga, che fornisce un'efficace connessione con la SP 36 Mirano – Martellago; via Luneo, che conduce a Spinea.

Accanto alla rete infrastrutturale di tipo viario va segnalata anche la rete ferroviaria: il comune è attraversato dalla linea ferroviaria Venezia-Bassano, con presenza della stazione a Robegano, che separa i centri di Salzano e Robegano. Questa linea è parte del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

Il trasporto pubblico urbano è gestito dal ACTV con delle linee extraurbane a cadenza di ogni ora circa. All'interno del territorio di Salzano sono presenti due linee di collegamento la 11E e la HE.

A queste tipologie di infrastrutture si aggiungano anche quelle relative alla mobilità lenta, le piste ciclopedonali. Attualmente il comune di Salzano è dotato di una pista ciclo pedonale di connessione tra i due centri principali, nonché una pista con direzione trasversale, quindi con direzione est-ovest, che lo attraversa.

4.6 Agenti fisici

4.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione - tufo vulcanico - e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Gli ambienti a piano terra sono particolarmente esposti perché a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Il D.Lgs.n.241/2000 fissa in 500 Bq/m3 il livello di riferimento di radon per gli ambienti di lavoro e gli edifici scolastici al di sopra del quale devono essere intraprese azioni di rimedio.

Il radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale. Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia alcune aree possono essere più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. La *Figura 4-17* indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m3 (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon). Il livello di riferimento di 200 Bq/m3 (Becquerel per metro cubo), è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Si rileva la bassa possibilità che nel Comune di Salzano gli edifici possano essere interessati da inquinamento da radon: la percentuale stimata, superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m^3, è inferiore alla soglia del 1% e il Comune non rientra tra quelli a rischio radon come definito da DGRV 79/2002.

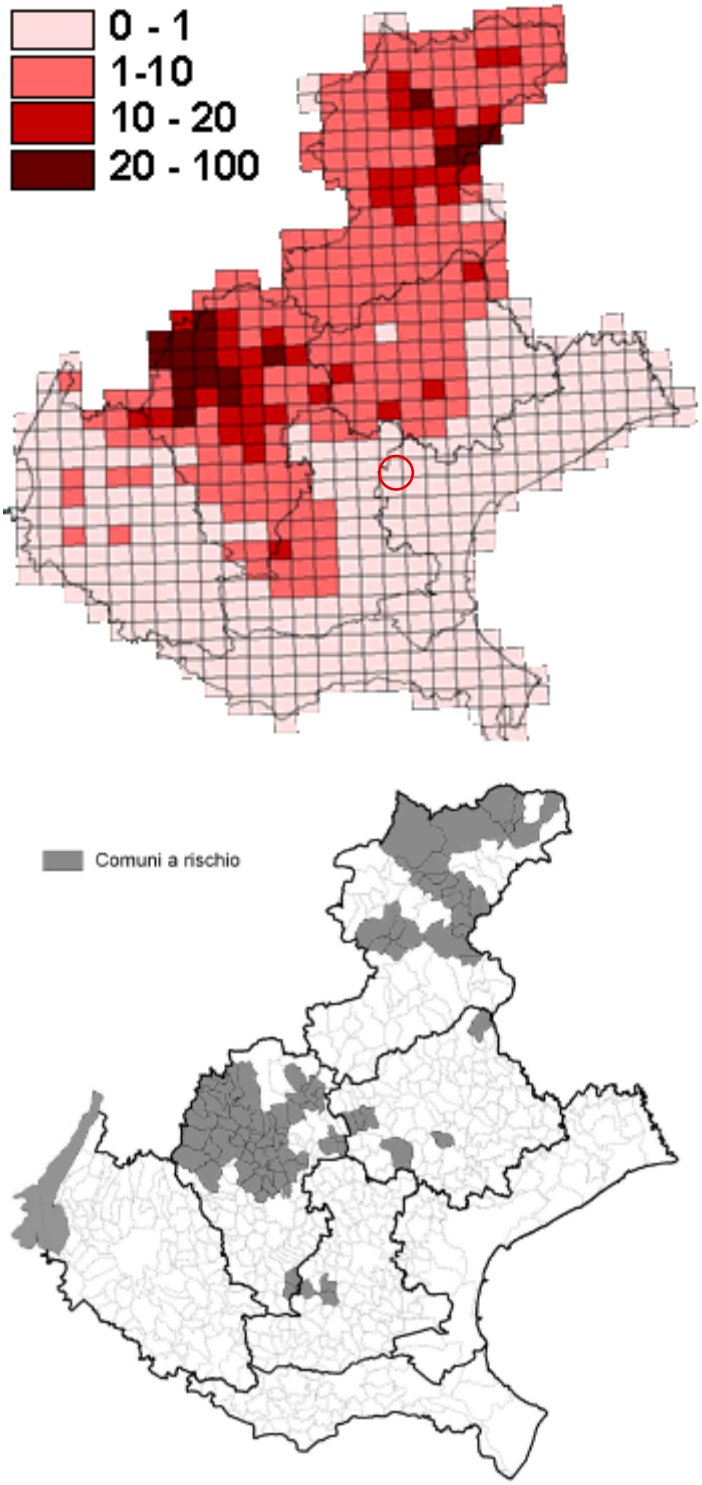


Figura 4-17: Individuazione della percentuale di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3 e dei comuni a rischio del Veneto.

Inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre oppure a eventi naturali.

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto dagli impianti tecnologici che durante il loro funzionamento generano campi elettromagnetici a determinate frequenze. Le emissioni di questi impianti sono indicate anche come radiazioni non ionizzanti.

È alle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti con frequenza inferiore a quella della luce infrarossa che ci si riferisce quando si parla di inquinamento elettromagnetico

La normativa nazionale di riferimento è la Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici è il primo testo di legge organico in materia di campi elettromagnetici e riguarda tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili e militari che possono produrre l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettromagnetici compresi tra 0 Hz (Hertz) e 300 GHz (Gigahertz). Rientrano, pertanto, nell'ambito di applicazione della suddetta norma, sia gli elettrodotti che gli impianti di tele-radiocomunicazione, comprese le stazioni radio base.

La legge, è finalizzata alla tutela dei lavoratori e della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, la promozione della ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine dell'esposizione e la promozione delle azioni di risanamento per minimizzare l'intensità delle sorgenti di emissione secondo e migliori tecnologie disponibili.

È affidata allo Stato la competenza di dettare standard di protezione uniformi, validi in tutte le Regioni.

Il D.Lgs. 1° agosto 2003 n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" LINK aggiornato dal D.Lgs. 207/21 definisce su scala nazionale le modalità per l'installazione e/o modifica degli impianti per telefonia mobile e per gli apparati per la radiodiffusione sonora e televisiva e in generale di tutti gli impianti radioelettrici, e prevede che l'interessato chieda autorizzazione o SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività) presso l'ente locale.

La Regione del Veneto con propria legge 9 luglio 1993 n. 29 ha disciplinato la "tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per tele-radiocomunicazioni" ed ha regolamentato le sorgenti che generano radiazioni non ionizzanti, utilizzate in impianti di telecomunicazioni, con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz. Successivamente, con legge regionale 20 aprile 2018 n. 15 sono state introdotte alcune variazioni finalizzate ad armonizzare le modalità di installazione e modifica degli impianti di telecomunicazione con quanto previsto dalla normativa nazionale.

Gli impianti disciplinati dalla suindicata legge regionale sono autorizzati dai Comuni nel cui territorio l'impianto si colloca o è già collocato, previo accertamento da parte di A.R.P.A.V., con le modalità stabilite dalla normativa statale, della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi qualità.

Con deliberazione n. 245 del 15 marzo 2022 la Giunta Regionale ha aggiornato le modalità di presentazione della documentazione nei procedimenti autorizzativi per l'installazione degli impianti di telecomunicazione, di cui alla L.R. 29/1993 come modificata dalla L.R. 15/2018.

L'attività di vigilanza e controllo in relazione al rispetto dei parametri di esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli impianti disciplinati dalla predetta legge regionale n. 15/2018 è esercitata dal Comune territorialmente competente, che si avvale di ARPAV.

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

e si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Di seguito si riporta la mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale di Salzano consultabile nel sito di ARPA Veneto.

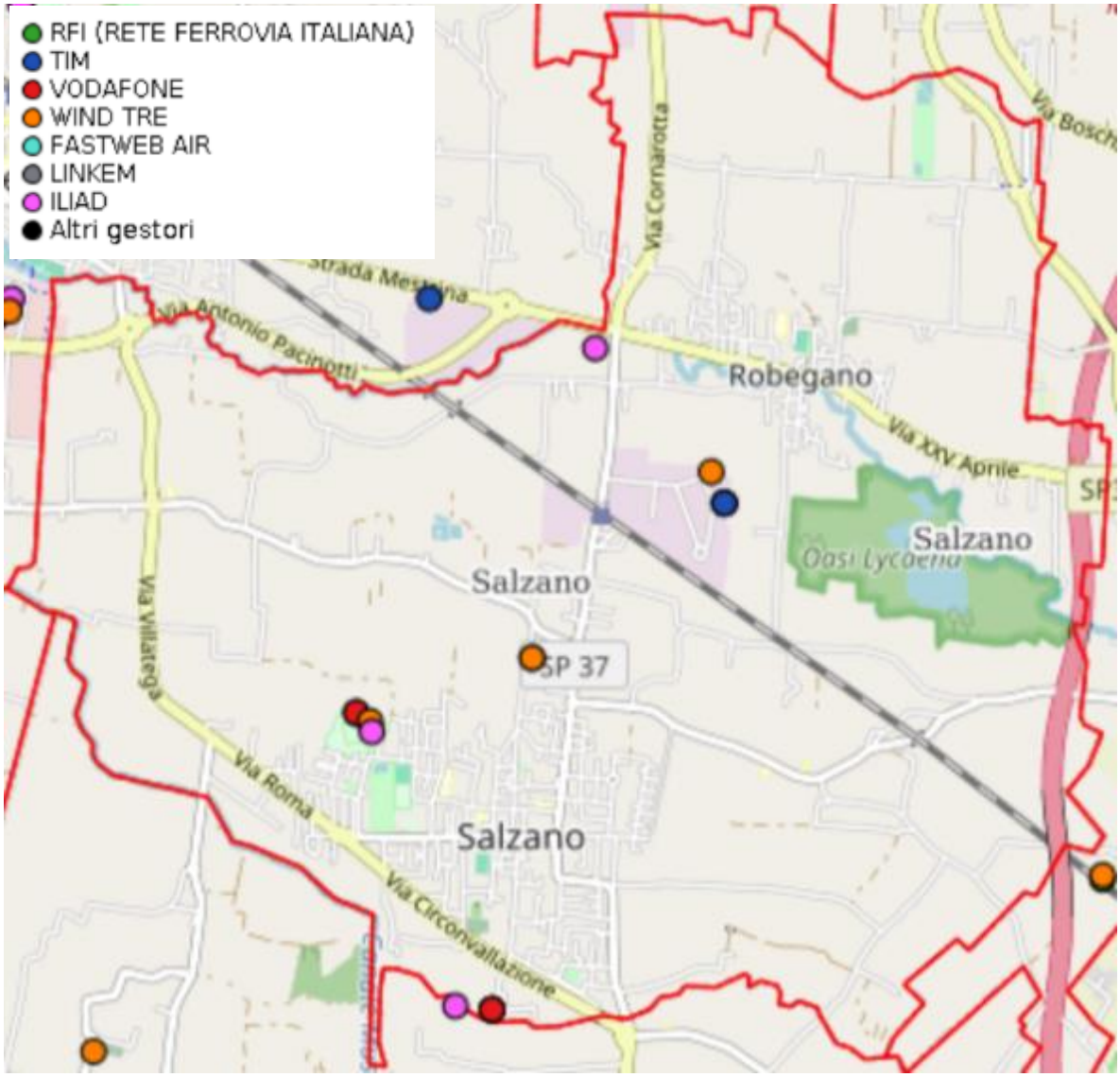


Figura 4-18: Localizzazione degli impianti di tele-radiocomunicazione attivi in territorio comunale di Salzano. Fonte: https://gaia.arpa.veneto.it/maps/285/view

Le stazioni radio base per la telefonia mobile sono localizzate lungo i nuclei abitati e il nucleo industriale.

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale è attraversato da numerose linee dell'alta tensione che assumono una direzione pressoché nord-sud. Nel complesso si contano tre linee a 132 kV e tre linee a 220 kV.

Due delle tre linee a 220 kV si collocano a ovest dell'insediamento di Salzano, la terza passa tra Salzano e Robegano attraversando la zona produttiva collocata lungo la linea ferroviaria, lambendo con la sua fascia di rispetto l'espansione occidentale di Robegano.

Le tre linee a 132 kV interessano maggiormente gli insediamenti residenziali. Nella loro fascia di pertinenza sono comprese aree residenziali, anche consolidate. In alcuni casi rientrano nella loro pertinenza siti sensibili quali un edificio dedicato al servizio sanitario e parzialmente un impianto sportivo agonistico. Ai limiti della fascia di rispetto si colloca anche una scuola materna.

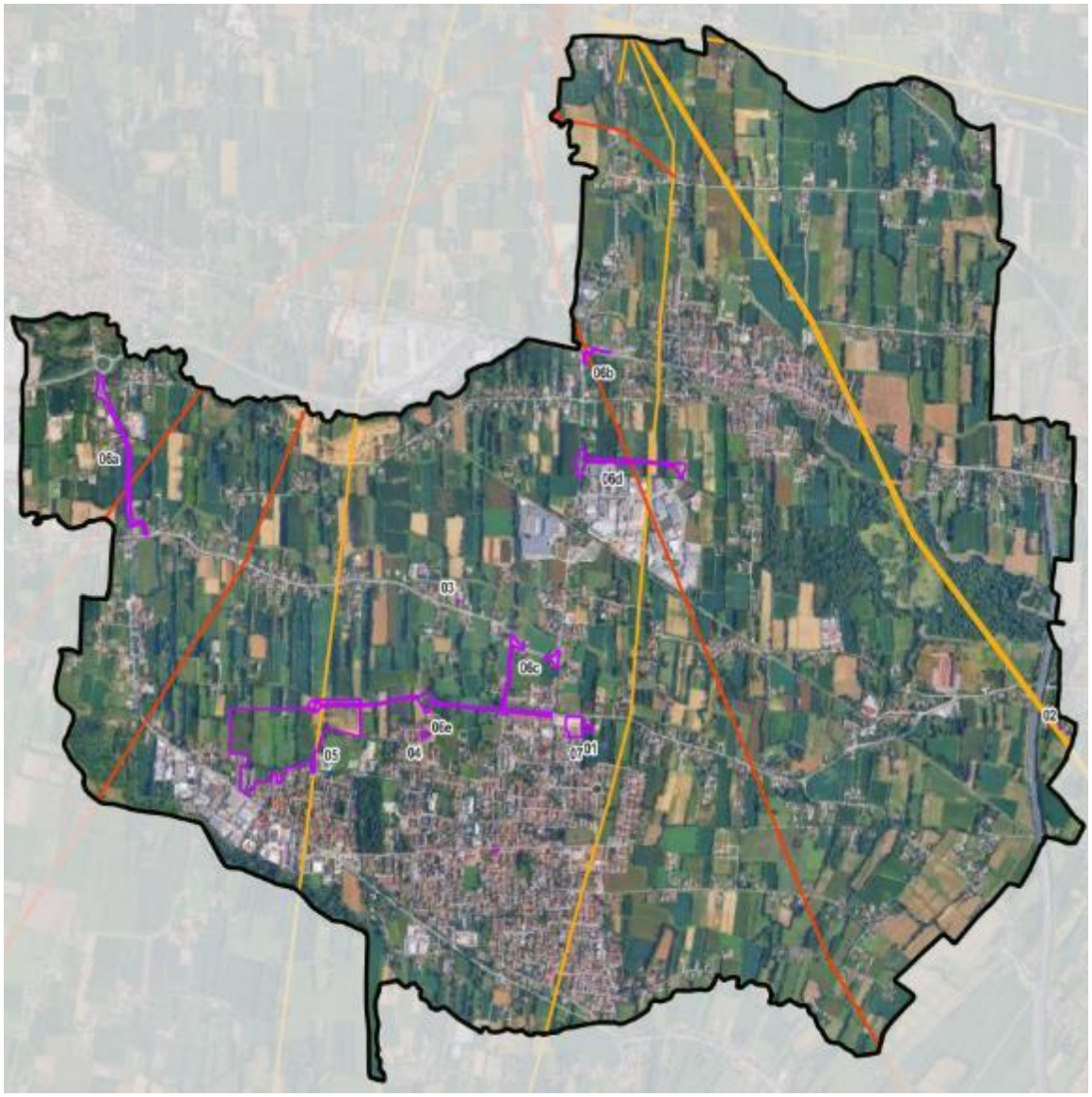


Figura 4-19 Localizzazione linee elettriche a 132 kV (giallo) e a 220 kV (arancione)

4.6.2 Inquinamento acustico

Il comune di Salzano è dotato di Piano comunale di Classificazione Acustica, adottato con DCC n 31 del 29.04.2010. In base alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 26/10/1995 n. 447 e ai relativi decreti attuativi, il territorio di Salzano è stato suddiviso in classi acusticamente omogenee.

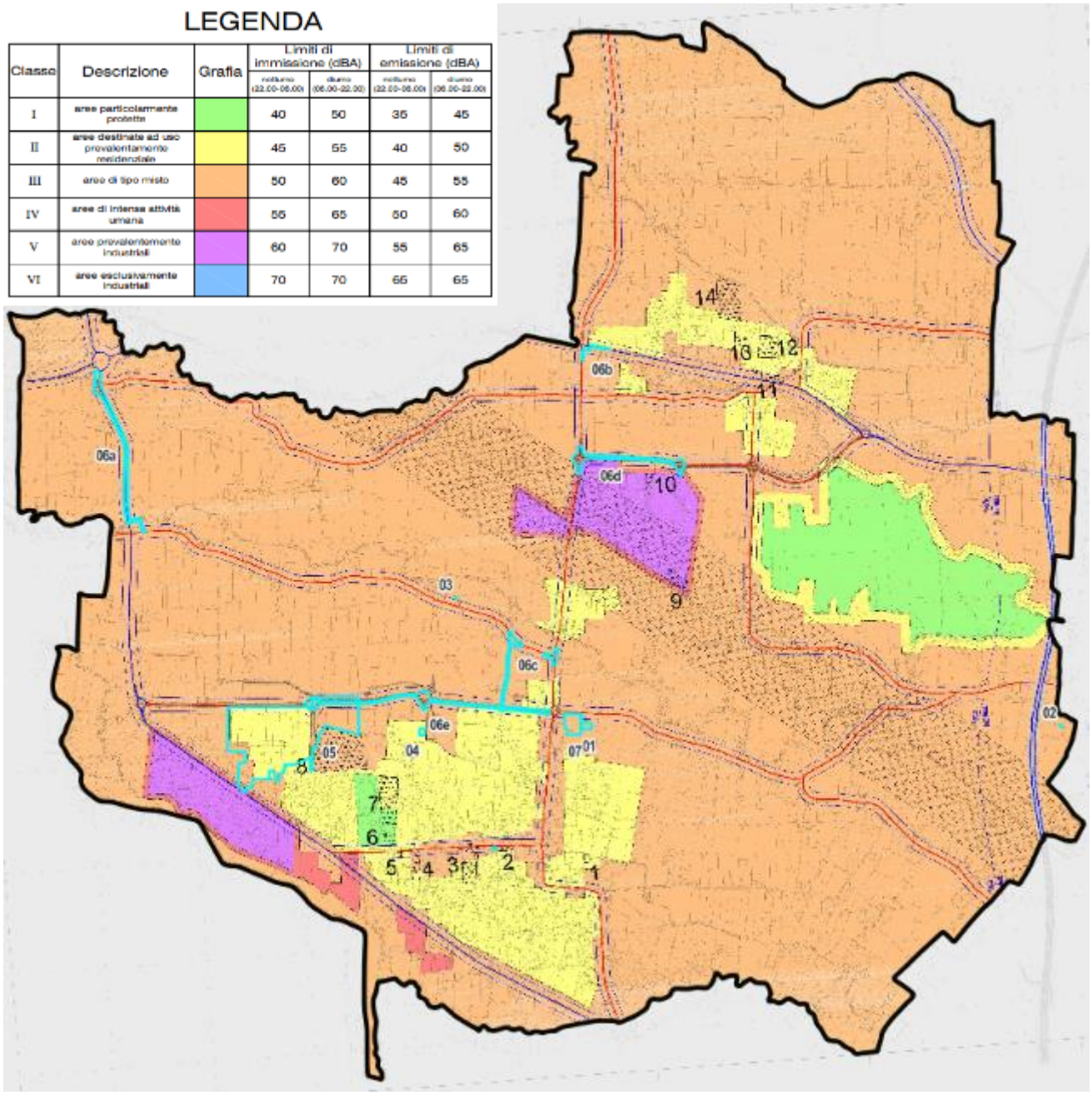


Figura 4-20: Estratto della Tav 7 – Carta della Classificazione Acustica del comune di Salzano. Fonte: https://www.comune.salzano.ve.it/it/public_documents/16029

Le aree di modifica nn. 1, 2, 3, e 7 rientrano nella Classe III "aree di tipo misto", la modifica n. 4 nella Classe II "aree destinate a uso prevalentemente residenziale", mentre l'area di variante n. 5 parzialmente nella Classe II e in parte Classe III.

Per quanto riguarda le modifiche n. 6, interessano la viabilità e la zona della Classe III, con l'eccezione della zona nella Classe IV "aree di intensa attività umana" (6d).

4.6.3 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è causato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillanza del cielo.

La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri, tra i quali:

- alterazione del normale oscuramento notturno con influenze negative sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte.
- disturbi sanitari legati alla troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo.
- sprechi energetici legati alla dispersione della luce verso la volta.
- abbagliamento o distrazione agli automobilisti causati da una smodata e scorretta dispersione di luce di fari, sorgenti e pubblicità luminose.

Nel territorio comunale di Salzano l'inquinamento luminoso risulta elevato, con un aumento della luminanza totale rispetto la naturale compreso tra il 300% e il 900%.

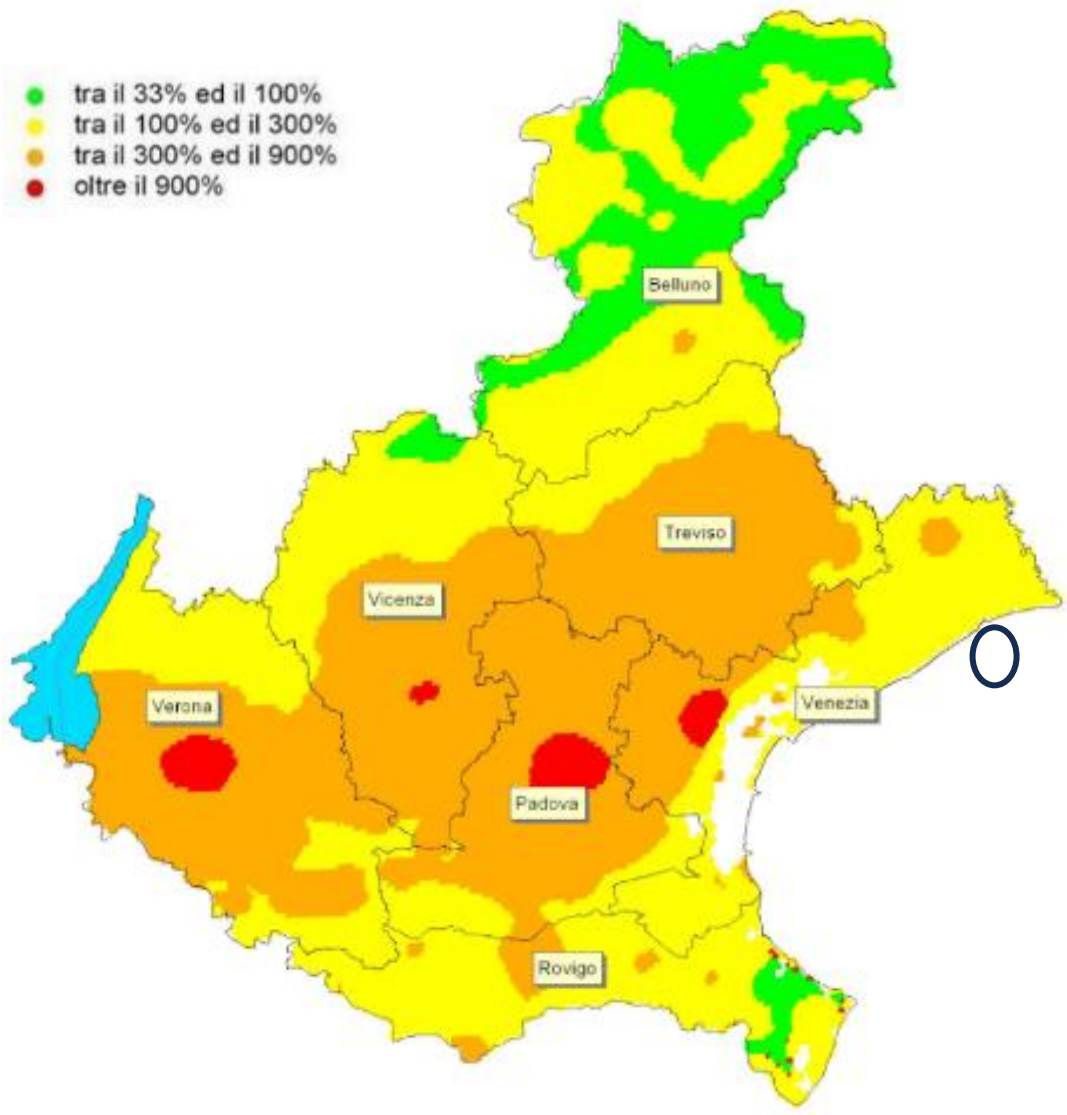


Figura 4-21: Mappa della Brillanza relativa cielo notturno. Fonte: ARPAV

Ai fini della riduzione dell'inquinamento luminoso occorre fare riferimento alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 7 agosto 2009: *"Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici"*, che ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;

- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

4.7 Rischi naturali e antropici

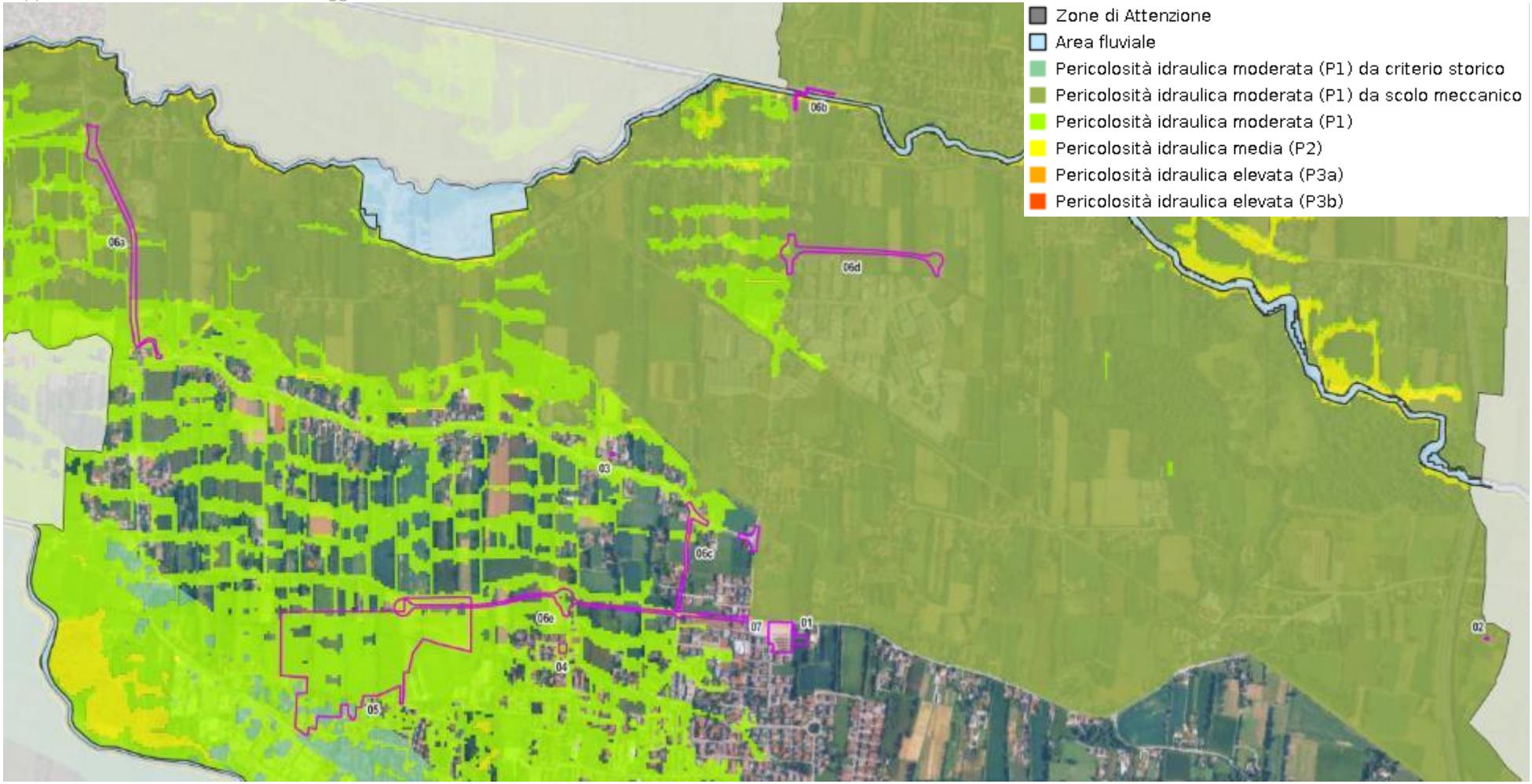
4.7.1 Rischio idraulico

La Regione Veneto insieme alle Province Autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia e una ridotta porzione della Lombardia e inoltre porzioni di territorio della Svizzera, Austria e Slovenia interessano il Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è lo strumento fondamentale, aggiornato ogni 6 anni, previsto dal D. Lgs. N. 49 del 23/02/2010 in attuazione della direttiva 2007/60/CE per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Il primo aggiornamento del PGRA 2021-2027 è stato adottato dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con Delibera del 21 Dicembre 2021, n. 3, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2022, n.29; approvato con pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 7 febbraio 2023, n. 31.

Si riporta di seguito la sovrapposizione delle aree di modifica della Variante al PI n. 12 rispetto alla Tavola della pericolosità al PGRA (aggiornata al 03/02/2026).



Dalla sovrapposizione tra le Tavola della pericolosità e le aree di modifica previste dal PI n. 12 si evince che:

- Le modifiche che rientrano in zona P1 sono: le modifiche 2, 4, 5, 6a, 6b, 6c, 6d e 6e.
- Le modifiche n. 1, 3 e 7 non rientrano in alcuna zona di pericolosità.
- La modifica 6b, poiché si tratta di un progetto di passerella per unire la pista ciclabile rientra in parte in zona fluviale.

Per tale argomento si rimanda all'elaborato della Valutazione di Compatibilità Idraulica.

4.7.2 Rischio industriale

Secondo quanto riportato nel Sito ARPAV, in ambito comunale non vi sono aziende a rischio di incidente rilevante (aggiornamento 30 agosto 2024). Tuttavia si segnala che a nord, al confine comunale con il comune di Noale è presente un'azienda RIR (stabilimento COSMO), mentre a sud nel comune di Martellago è presente un'altra azienda RIR (stabilimento POMETON), come si evince dall'immagine che segue

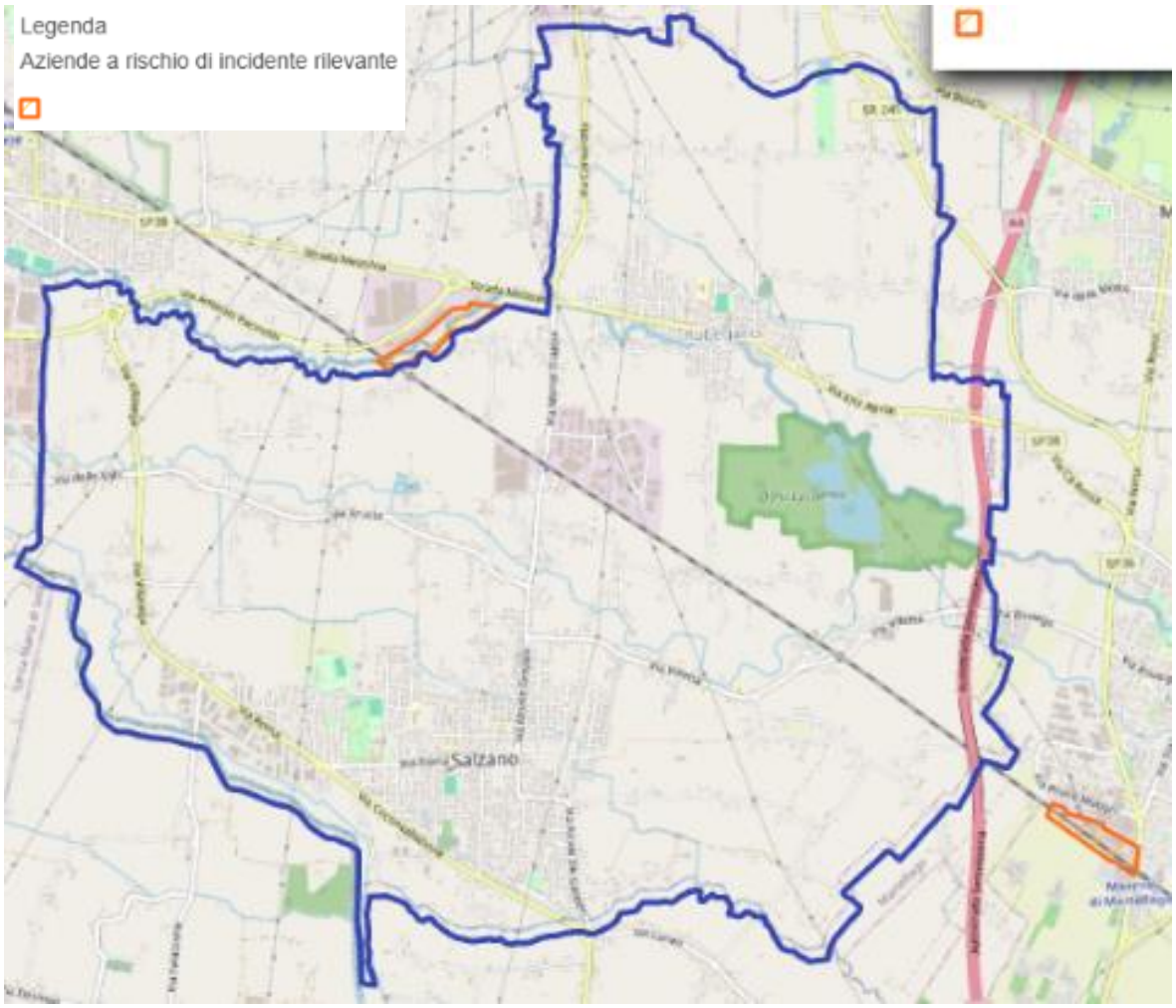


Figura 4-22 Localizzazione aziende RIR rispetto il comune di Salzano. Fonte: webgis Regione Veneto

4.7.3 Rischio sismico

Con deliberazione n. 244 in data 9 marzo 2021 (BUR 38 del 16 marzo 2021) la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto.

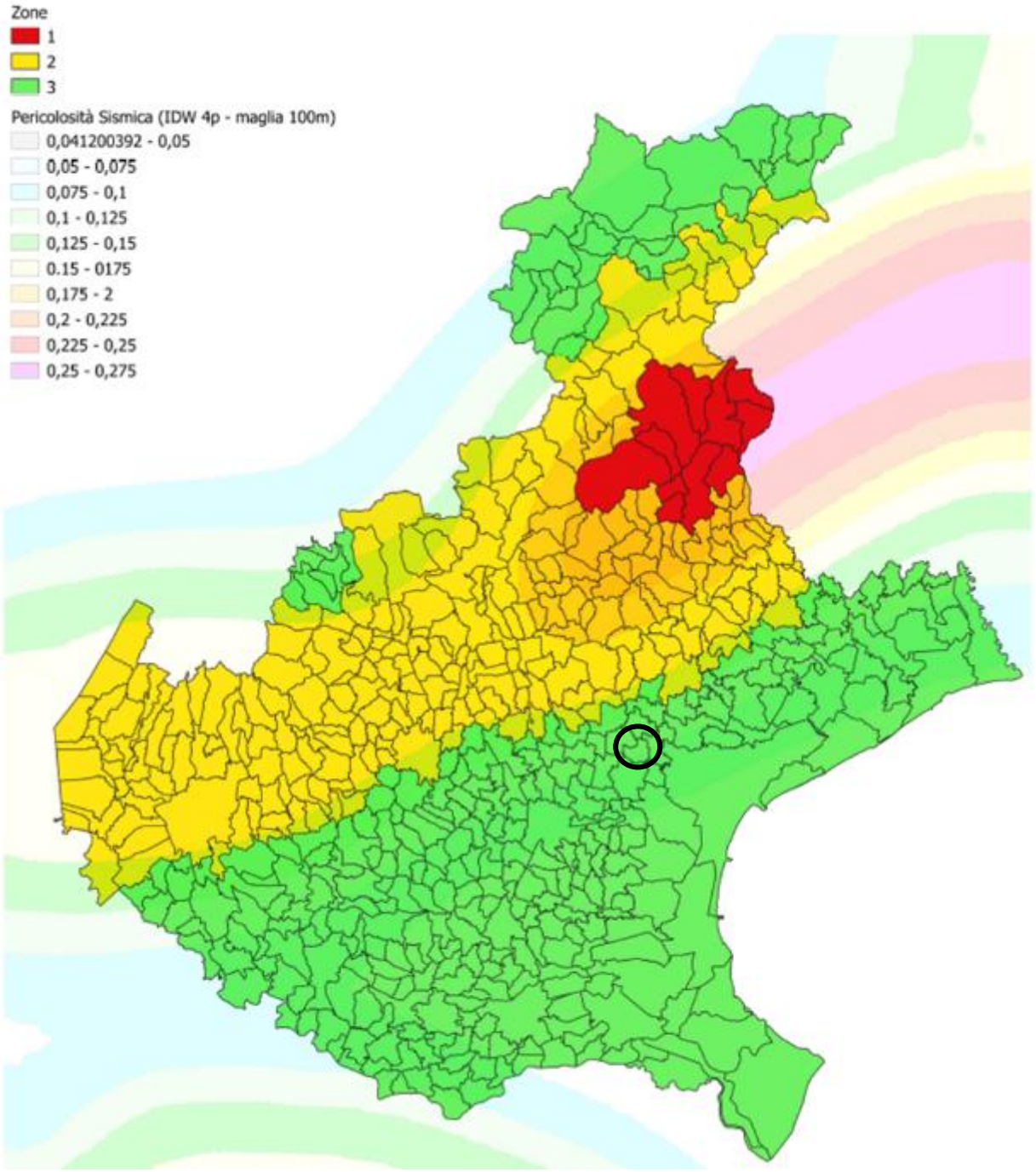


Figura 4-23: Mappa di pericolosità sismica ALLEGATO A DGR n. 244 del 09 marzo 2021. Fonte https://www.regione.veneto.it/web/sismica

Il comune di Salzano ricade in zona sismica 3 (cod. Istat 27032), la meno pericolosa secondo la classificazione regionale.

4.8 Popolazione e salute umana

Il Comune di Salzano ha una popolazione di 12.770 abitanti (dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025). A partire dal 2001 la popolazione è risultata in crescita fino al 2018, quando si è raggiunto il picco, per poi decrescere in modo molto graduale fino all'ultimo dato.

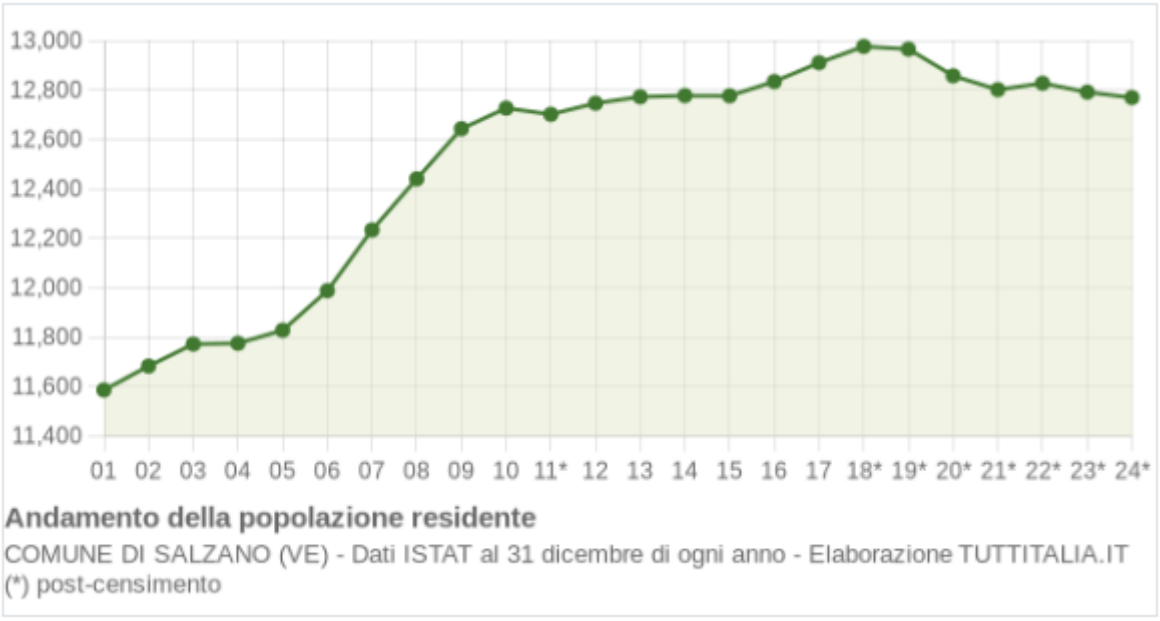


Figura 4-24 Andamento popolazione del comune di Salzano. Fonte: TUTTITALIA

Il calo demografico degli ultimi 5 anni è dovuto ad un forte squilibrio tra il numero delle nascite e il numero dei decessi, veicolato da un intenso aumento di quest'ultimo parametro, come si può osservare dal grafico seguente.

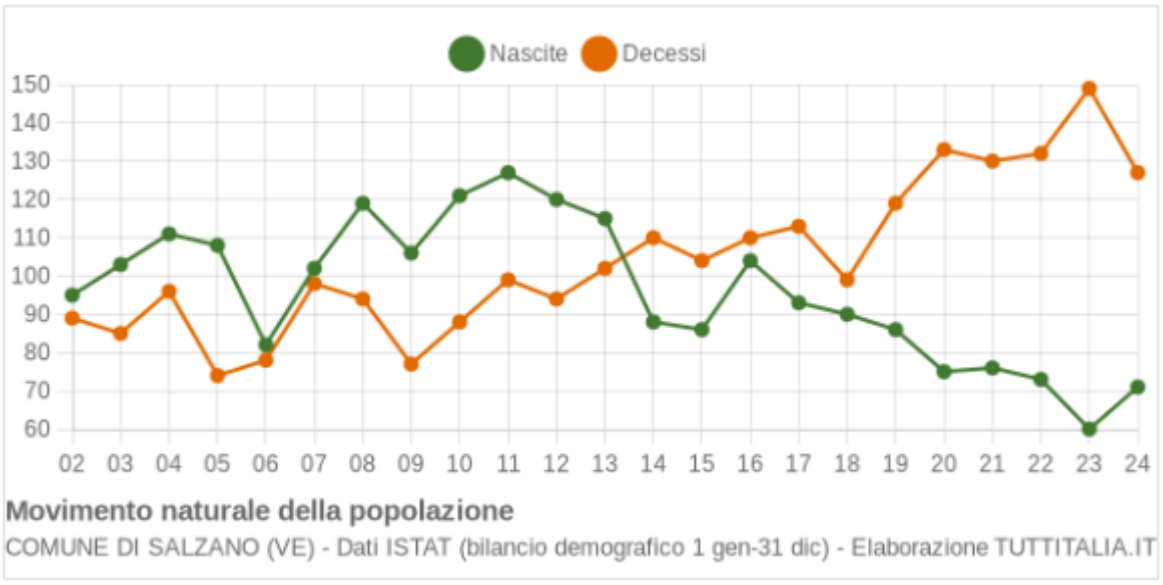


Figura 4-25 Movimento naturale della popolazione del comune di Salzano. Fonte: TUTTITALIA

Negli ultimi decenni il flusso migratorio ha cercato di arginare il saldo naturale in molte realtà italiane, gli stranieri residenti a Salzano al 1° gennaio 2025 sono 624 e rappresentano il 4,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 31,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Albania (14,6%) e dalla Moldova (8,8%). Come si può osservare dal grafico seguente, dopo l'incremento dei primi anni 2000, a partire dal 2011 la popolazione straniera residente nel comune ha mantenuto una certa stabilità



Figura 4-26 Andamento popolazione con cittadinanza straniera nel comune di Salzano. Fonte: TUTTITALIA

Considerando la piramide delle età, che rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Salzano per età e sesso al 1° gennaio 2025, l'andamento ricalca il trend nazionale che evidenzia una popolazione piuttosto anziana. Nello specifico, le classi di età più consistenti nel comune sono quelle dei nati tra il 1965 e il 1969.

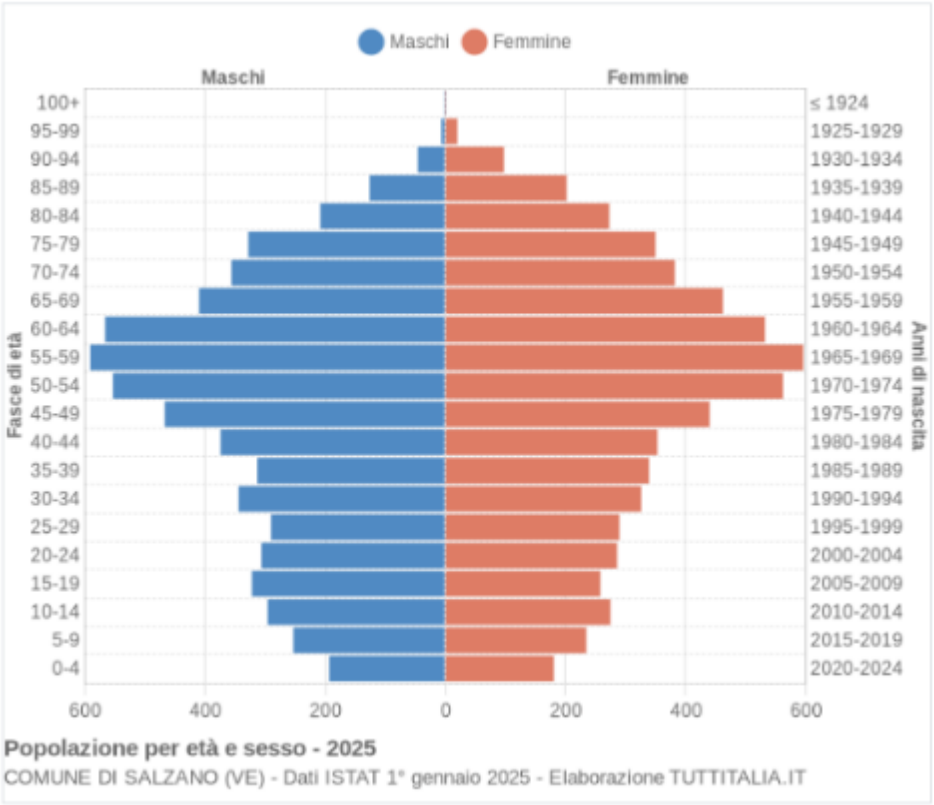


Figura 4-27

Inoltre, osservando l'evoluzione nel tempo dell'indice di vecchiaia che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, si evidenzia come nel 2006 ci fosse il 16% di ultrasessantacinquenni e il 13,4% di giovani fino ai 14 anni mentre nel 2025 il numero è salito al 25,5 % di ultrasessantacinquenni mentre i giovani fino ai 14 anni sono diminuiti all'11,2%

L'età media della popolazione residente è di 48,1 anni ed evidenzia un continuo e netto incremento rispetto ai 40,4 anni del 2002.

Riguardo alla salute si segnala che il comune di Salzano fa parte della ULSS 3 – Serenissima, all'interno del distretto Mirano-Dolo. All'interno del territorio comunale non si segnalano edifici ospedalieri, i più vicini sono a Noale, Dolo e Mirano. Si segnala la presenza del complesso termale "Palatini Terme" per terapie e cure e come area turistica.

4.9 Energia

Il Comune di Salzano, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 28.07.2020, ha aderito all'iniziativa europea "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia".

Gli impegni fissati dal Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia prevedono:

- un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030;
- l'integrazione delle politiche di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici

I firmatari si impegnano formalmente ad adempiere al seguente processo graduale:

- preparare un Inventario di Base delle Emissioni e una Valutazione di Rischi e Vulnerabilità al cambiamento climatico;
- presentare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC) entro due anni dall'adesione del consiglio comunale;
- presentare rapporti di monitoraggio almeno ogni due anni dalla presentazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima a fini di valutazione, monitoraggio e verifica;

Con determinazione n. 498/TEC del 13.12.2019 è stata affidata la redazione del PAESC alla ditta Sinpro S.r.l., tale elaborato è stato approvato con delibera di consiglio comunale n. 50 del 14/09/2021.

Impianti fotovoltaici

I dati relativi agli impianti fotovoltaici attualmente attivi nel territorio di Salzano sono forniti dai siti atlasole.gse.it e atlaimpianti.gse.it, gestiti dal Gestore dei Servizi elettrici (GSE). I sistemi informativi geografici ATLASOLE e ATLAIMPIANTI permettono la consultazione degli impianti fotovoltaici aggregati anche su base comunale.

L'andamento registrato dal portale del GSE mostra che nel 2020 il Comune di Salzano erano installati 4215 kW di potenza fotovoltaica, con producibilità media annua pari a 1100 kWh/kWp (fonte dati JRC).

IBE

L'Inventario di Base delle Emissioni (IBE) quantifica la CO_2 emessa nel territorio dal Comune di Salzano durante gli anni di riferimento scelti: il 2005 come anno base ed il 2010 e 2017 come anni di medio termine e di monitoraggio del trend rispetto al 2030. In questo intervallo di 13 anni (in quanto il 2005 e il 2017 sono conteggiati nella loro interezza) si è rilevato come siano variate le emissioni di CO_2. Il documento permette di identificare le principali fonti antropiche di emissioni di CO_2 e quindi di assegnare l'opportuna priorità alle relative misure di riduzione.

Gli inventari delle emissioni utilizzati in questo documento sono i seguenti:

- IBE 2005: anno dell'inventario di base, rispetto al quale viene calcolato l'obiettivo di riduzione del 40% al 2030 nel presente PAESC;
- IME 2010: anno intermedio per il quale è stato calcolato un inventario di monitoraggio delle emissioni in occasione del PAES;
- IME 2017: anno più recente per il quale è stato possibile calcolare un nuovo inventario delle emissioni in occasione del presente PAESC in accordo con quanto riportato nel Progetto Veneto Adapt.

IBE 2005

	CATEGORIA	ELETTRICITA'	GAS NATURALE	GAS LIQUIDO	OLIO RISC.	DIESEL	BENZINA	BIOCARB.	BIOMASSA	TOTALE
CONSUMI MWh	ED. COM.	254,6								254,6
	ED. TER.	8850,50	9007,40							17857,90
	ED. RES.	11990,50	71532,50	9034,30		3245,90				95803,20
	ILL. PUB.	662,8								662,8
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					672,7				672,7
	TRASP. PRIV.			2290,70		39231,70	35045,40			76567,70
	TOTALE	21758	80540	11325		43150,30	35045,40			191819
EMISSIONI tCO2	ED. COM.	123								123
	ED. TER.	4274,80	1819,50							6094,30
	ED. RES.	5791,40	14449,60	2086,90		866,6				23194,60
	ILL. PUB.	320,2								320,2
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					179,6				179,6
	TRASP. PRIV.			529,1		10474,90	8726,30			19909,90
	TOTALE	10509,30	16269,10	2616,10		11521,10	8726,30			49641,9

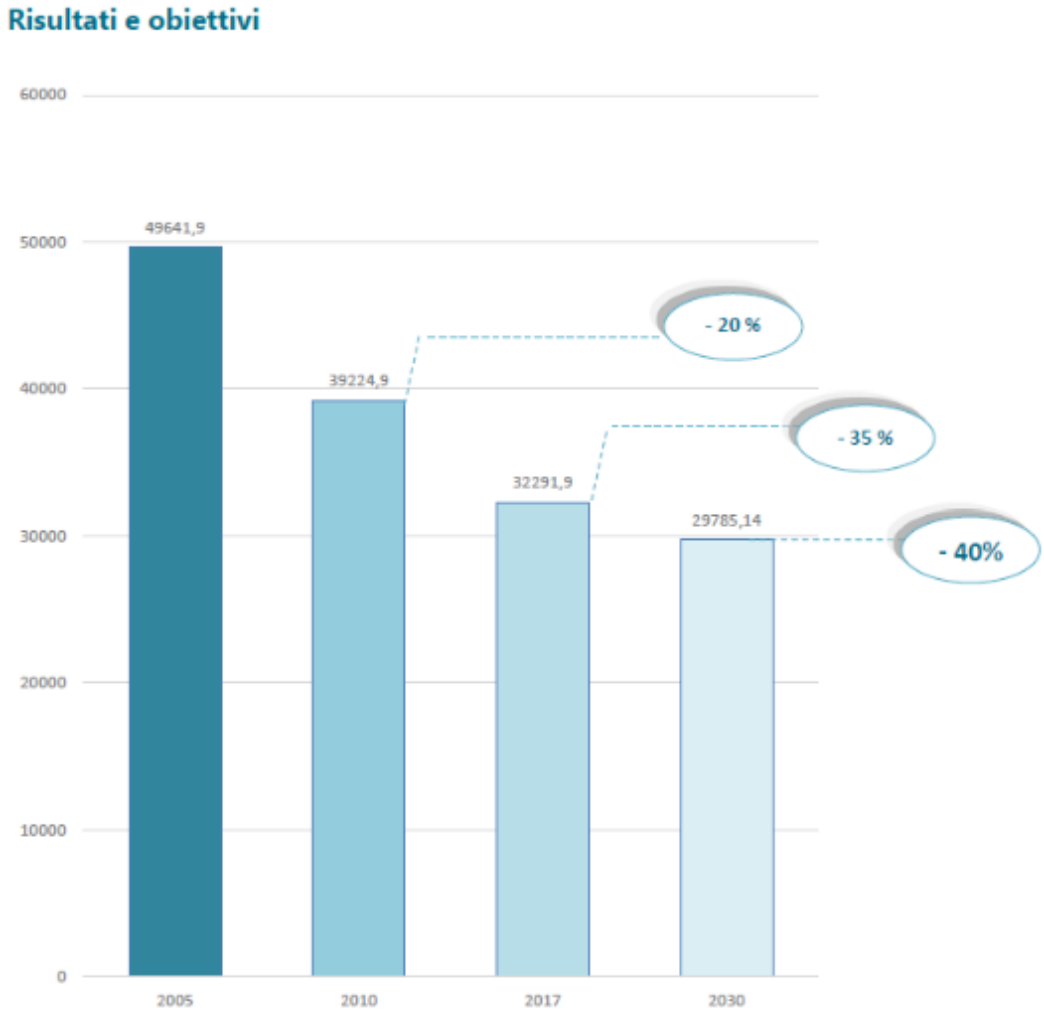
IME 2010

	CATEGORIA	ELETTRICITA'	GAS NATURALE	GAS LIQUIDO	OLIO RISC.	DIESEL	BENZINA	BIOCARB.	BIOMASSA	TOTALE
CONSUMI MWh	ED. COM.	303,73	147,26							451
	ED. TER.	9632	4099							13731
	ED. RES.	13019	49259	1965	152	4406			7997	76798
	ILL. PUB.	1247,13								1247,13
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					673				673
	TRASP. PRIV.		822	8078		26813	30756			66469
	TOTALE	24201,86	54327,26	10043	152	31892	30756		7997	159369,1
EMISSIONI tCO2	ED. COM.	122,12	24,88							147
	ED. TER.	3872	819							4691
	ED. RES.	5234	9842	454	42	1176			144	16892
	ILL. PUB.	501,45								501,4
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					179,56				179,56
	TRASP. PRIV.		164	1834		7158	7658			16814
	TOTALE	9729,57	10849,88	2288	42	8513,56	7658		144	39224,9

IME 2017

	CATEGORIA	ELETTRICITA'	GAS NATURALE	GAS LIQUIDO	OLIO RISC.	DIESEL	BENZINA	BIOCARB.	BIOMASSA	TOTALE
CONSUMI MWh	ED. COM.	264,65	125,08							389,73
	ED. TER.	10278	4439							14717
	ED. RES.	13006	40940	3325	127	3242			5883	66523
	ILL. PUB.	715,56								715,56
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					669,7				669,7
	TRASP. PRIV.	67	1119	13512		18762	21084			54544
	TOTALE	24264,21	46623,08	16837	127	22673,7	21084		5883	137492
EMISSIONI tCO2	ED. COM.	86	24,88							110,88
	ED. TER.	3340	883							4223
	ED. RES.	4227	8180	560	35	865			106	13973
	ILL. PUB.	232,5								232.50
	FLOTT. COM.									
	TRASP. PUB.					178,77				178,77
	TRASP. PRIV.	22	224	3067		5010	5250			13573
	TOTALE	7907,50	9311,90	3627	35	6053,77	5250		106	32291.2

Come si evince dal grafico che segue, al 2017 la riduzione dei consumi di emissione di CO_2, rispetto al 2005, risulta intorno al 35%, molto vicino all'obiettivo fissato per il 2030.



4.10 Rifiuti

La gestione dei rifiuti per il comune di Salzano è affidata alla nuova AATO unica Venezia Ambiente e gestita dalla società pubblica VERITAS.

A Salzano, Veritas gestisce la raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema porta a porta.

Vengono utilizzati bidoni personali per le varie tipologie di rifiuti, con raccolta a domicilio di rifiuto umido, secco, carta-cartone, multimateriale e verde-ramaglie.

A Salzano è in vigore la Tarip, quindi i cittadini pagano una tariffa che tiene conto del numero di svuotamenti del bidone del secco.

All'interno del comune è presente un ecocentro nel quale possono essere conferiti rifiuti ingombranti in ferro e altri materiali, verde/ramaglie, imballaggi vari, batterie auto, elettrodomestici, apparecchiature elettroniche, olii esausti vegetali e minerali etc.

Anno	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2024	3.669,494	4.572,625	80,25	287,06	357,71
2023	3.643,874	4.483,305	81,28	284,39	349,90
2022	2.604,692	4.480,511	80,45	281,64	350,07
2021	3.498,894	4.358,258	80,28	273,16	340,25
2020	3.525,409	4.388,938	80,32	273,46	340,44
2019	3.859,411	4.770,299	80,91	297,66	367,91
2018	3.594,470	4.525,612	79,42	276,99	348,74
2017	3.865,290	4.726,238	81,78	299,38	366,06
2016	3.848,196	4.729,965	81,36	299,82	368,52
2015	2.876,642	3.932,844	73,14	225,14	307,81
2014	2.985,859	4.165,126	71,69	233,67	325,96
2013	2.938,937	4.112,491	71,46	230,09	321,97
2012	2.823,990	4.006,239	70,49	222,33	315,40
2011	2.852,714	4.087,295	69,79	225,01	322,39
2010	2.887,473	4.334,664	66,61	226,88	340,59

Figura 4-28: Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel comune di Salzano, range 2010-2024. Fonte ISPRA

Dai dati raccolti dal sito ISPRA si denota come nel comune di Salzano la produzione di raccolta differenziata, nell'intervallo temporale dal 2010 al 2024, sia aumentata da un circa 66% a circa un 81%. Mentre, la produzione dei rifiuti urbani, per lo stesso periodo ha subito un andamento altalenante, con un aumento negli ultimi tre anni.

4.11 Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche

4.11.1 Ambiti paesaggistici

Con Delibera di Giunta Regionale n.427 del 10 aprile 2013 e stata adottata la Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica. Il territorio regionale viene classificato in 14 differenti Ambiti di Paesaggio, rappresentati attraverso l'Atlante ricognitivo, e in 39 schede di ricognizione, con funzione descrittiva e analitica relativamente all'analisi dei caratteri del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione.

L'ambito paesaggistico di riferimento per il Comune di Salzano e il n. 14 "*Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po*" e, in particolare nella scheda ricognitiva, il n. 27 "*Pianura Agropolitana Centrale*". L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti al Comune di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, incluso tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

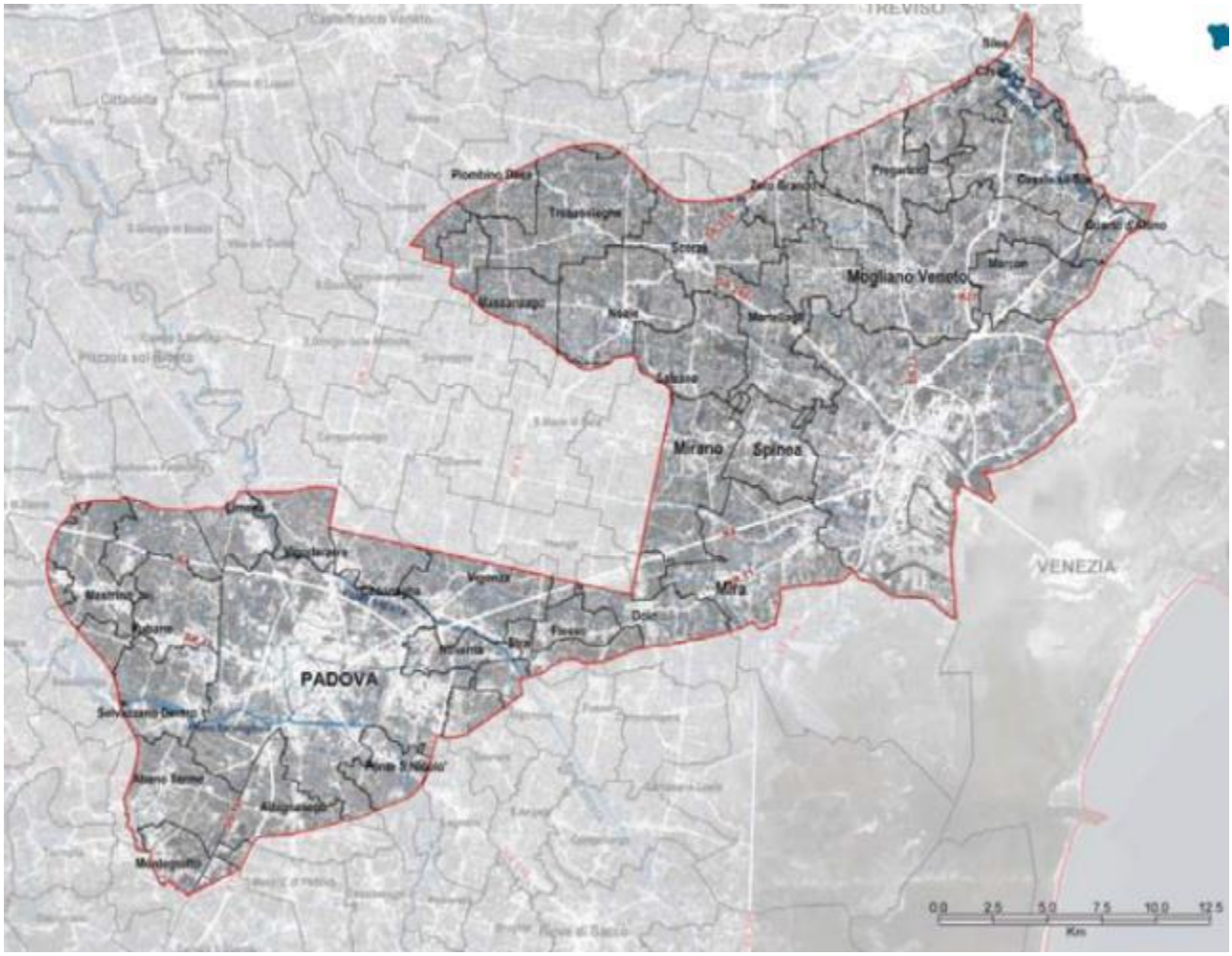


Figura 4-29: Ambito 27 – Pianura agropolitana centrale. Fonte Allegato B3 Dgr n. 427 del 10/04/2013 del PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013

Gli elementi determinanti nel Comune di Salzano sono i corsi d'acqua. Con il loro corso meandriforme e le diffuse aree golenali imprimono a questi luoghi una connotazione particolare, determinante nella costruzione dell'identità non solo del territorio rurale ma anche di quello insediativo. Fin dalle origini i corsi d'acqua hanno rappresentato dei limiti alle opere di centuriazione romana (il Muson Vecchio come confine nord della centuriazione padovana, il Marzenego come confine sud di quella altinese) e in età medievale sono stati determinanti nella rinascita e sviluppo dei centri insediativi.

Compreso tra le due aste fluviali del Muson e del Marzenego e possibile individuare un ambito di bonifica antica che ha portato alla costruzione di un paesaggio agricolo di indubbio valore storico-testimoniale nonché estetico e ambientale: gli appezzamenti sono irregolari e di modeste dimensioni ed e ancora in parte riconoscibile la presenza di baulature e di un sistema a campi chiusi. Si tratta di un sistema agricolo che si sviluppa con direzione nord-sud differenziandosi completamente dal paesaggio fluviale e insediativo, entrambi con direzione est-ovest.

In relazione a obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, per l'area in esame il PTRC indica:

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalita, in particolare: Sile, Dese, Zero, Muson, Brenta, Bacchiglione, Piovego, Roncajette.
- 5e. Regolamentare la fruizione delle aree umide (cave senili di Salzano, Noale, Martellago, Mogliano, Marcon-Gaggio), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.

4.11.2 Patrimonio architettonico

Il Comune di Salzano è dotato di un patrimonio architettonico costituito da Ville Venete, edifici religiosi e beni minori.

Il centro storico di Salzano si presenta alterato dal punto di vista della caratterizzazione storico-architettonica degli edifici. Vi sono alcuni elementi di pregio, riconosciuti beni paesaggistici interessati da vincolo monumentale (art. 10) tra cui l'ex-Filanda, la chiesa, la canonica e la biblioteca, immersi in un tessuto urbano contemporaneo altamente frammentato, variegato e discontinuo dal punto di vista tipologico e formale. La stessa gerarchia figurativa del centro storico, caratterizzata da un insediamento lineare fronte strada, è oggi completamente saltata a causa di una grande disomogeneità in termini di altezze e disallineamenti. Il cuore del centro storico contrassegnato dalla presenza della Chiesa, della canonica e campanile appare oggi dal punto di vista percettivo caratterizzato dagli edifici multipiano realizzati di fronte alla piazza della chiesa.

Il patrimonio che oggi caratterizza l'intero territorio comunale viene datato tra il '500 e il '700 e comprende diverse Ville Venete. Quelle catalogate dall'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV) sono 4:

- Villa Donà Jacur: l'edificio è stato realizzato nel XVII secolo ad opera della famiglia nobile veneziana dei Donà delle Rose, ramo di Santa Fosca. Prima della fine del XVIII ha subito importanti interventi di ristrutturazione e riorganizzazione dei locali interni. A ciò ha contribuito anche il cambio di proprietà: nella prima metà dell'Ottocento ne diventano proprietari i banchieri padovani Jacur. A essi si deve la realizzazione nel 1854 del parco all'inglese, su disegno di Luigi Garzoni. È a questa stessa famiglia che si deve la realizzazione, nel 1872, della filanda collocata a nord delle barchesse della villa. Nel secondo dopoguerra l'intero complesso è interessato da un processo di lento declino. Nel 1979 il complesso fu acquistato dall'Amministrazione Comunale che dopo un'operazione di restauro adibì la villa a sede comunale nel 1989 (vincolo L. 1089/1939, in data 1962/03/09).
- Ca' Contarini: situata in località Villetta, nel settore nord orientale del Comune. Il complesso di impianto seicentesco è stato rimaneggiato in varie riprese. Poco rimane dell'antico giardino mentre più interessante risulta la chiesetta gentilizia risalente al 1684, data riportata sopra il portale d'ingresso. Essa presenta una facciata palladiana in cui spiccano tre statue di santi. All'interno sono presenti un altare in marmo con due colonne e una tela riproducente la crocifissione. (vincolo L. 1089/1939, n. 1996/07/20).
- Villa Combi: casa padronale settecentesca, innalzata nei pressi della chiesa parrocchiale dell'abitato di Salzano, a partire dal 1887 assunse la funzione di canonica. Immutata è la struttura dell'edificio, i cui prospetti sono articolati su fascia centrale, con sopraelevazione a timpano e due brevi ali laterali raccordate. L'interno e l'esterno risultano anonimi a causa delle sensibili modifiche subite. All'esterno è presente una barchessa recentemente restaurata e adibita a patronato (vincolo L. 1089/1939, n. 1967/03/22).
- Ca' Savorgnan (Palazzo Bortolati): situata in contrada Villatega, a nord-ovest del territorio, nei pressi della strada che collega Salzano a Noale. La costruzione di origine cinquecentesca fu ristrutturata nel Settecento ed è ora abbandonata e affiancata da costruzioni sorte sulla traccia di antichi annessi rustici. L'antico oratorio venne eretto nel 1578 in onore di Maria Immacolata. L'oratorio è attualmente abbandonato, mentre sono stati distrutti il giardino e tutti gli altri elementi originari (vincolo L.R. 40/1980).

Tra gli edifici religiosi vanno menzionate le due chiese principali.

- Chiesa di San Bartolomeo: chiesa dell'abitato di Salzano, nasce come simbolo dell'autonomia acquisita dalla pieve di S. Maria di Zianigo: e in quest'occasione che nel 1434 un certo Iohannes Botacinus offrì un prato per costruire la chiesa. Da allora questo edificio ha subito notevoli modifiche fino al rifacimento in stile neoclassico su un progetto di Domenico Rupolo risalente al 1912.
- Chiesa della Madonna delle Grazie: è un santuario che risale al XVI secolo, e si colloca nella frazione di Robegano. L'edificio, terminato nel 1603, è stato ristrutturato alla fine dell'800 con la costruzione di cappelle laterali e l'ampliamento di quella principale. In seguito a numerose modifiche non sono più riconoscibili i suoi tratti originari.

A queste costruzioni si associano una serie di edifici minori, edificati in maniera diffusa sul territorio e sorti all'incrocio di importanti strade per delimitare un particolare territorio. Tali costruzioni sono state in parte distrutte e in parte restaurate o ricostruite nel tempo. Tra queste le principali sono: il Capitello del Cristo datato 1854 e il Capitello della Madonna della Salute datato 1907, entrambi collocati lungo la via principale dell'abitato di Salzano; il Capitello di Sant'Antonio risalente

al XVII secolo e collocato all'incrocio tra via Dosa e Zigaraga lungo la strada che conduce a Spinea; la Chiesetta della Roata situata ai margini orientali del centro abitato di Salzano.

4.11.3 Patrimonio archeologico

Il Comune di Salzano, sorgendo tra due importanti centuriazioni (Padova e Altino) e vede la presenza nel proprio territorio di alcuni siti di interesse archeologico rappresentativi del contesto insediativo di età romana e tardo romana. A testimonianza di queste presenze ci sono alcuni reperti ritrovati durante operazioni di aratura dei campi.

Si riporta quanto presente nel portale RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) del Ministero della Cultura.

id_sito	sito	descrizione	comune	localita	indirizzo	vincolare
11449	Passante di Mestre, variante di Robegano-tratto 2	SECONDO TRATTO: via Roma-via Boschi. La ricognizione archeologica ha messo in luce alcune zone caratterizzate dalla presenza di manufatti fittili in superficie, eterogenei dal punto di vista cronologico (dall'epoca romana all'incirca al contemporaneo), c	Martellago,Salzano	Frusta,Le Motte	via delle Motte, via Valli	no
11449	Passante di Mestre, variante di Robegano-tratto 2	SECONDO TRATTO: via Roma-via Boschi. La ricognizione archeologica ha messo in luce alcune zone caratterizzate dalla presenza di manufatti fittili in superficie, eterogenei dal punto di vista cronologico (dall'epoca romana all'incirca al contemporaneo), c	Martellago,Salzano	Frusta,Le Motte	via delle Motte, via Valli	no

id_sito	sito	descrizione	località	vincolare	cronologia
2884	Salzano - Frusta	Tra il 1984 e il 1986, durante lavori agricoli e arature si rinvennero frammenti di coppi, di embrici, mattoni e un frammento di pozzale. Il materiale dovrebbe essere conservato presso il deposito del Comune di Noale.	Frusta	no	Romano
2885	Salzano - Villatega	Nella proprietà Bolgan, durante lavori di aratura eseguiti nel 1984, si rinvennero cinque frammenti laterizi, tra cui cinque di embrice, un coppo in due frammenti ricomponibili, un mattone sesquipedale e un semisesquipedale con impronte di animale, sedi	Villatega	no	Romano
2886	Salzano	Si ha notizia del rinvenimento, in data imprecisata, di un asse di Elagabalo per Giulia Paola (219-220 d.C.). Il materiale dovrebbe essere conservato presso la sede del Gruppo Studio e Ricerca "Desmà n" a Mirano.		no	Romano
19577	Salzano, loc. Robegano - Fornaci rinascimentali	Sito rinvenuto nell'ambito dei lavori per la realizzazione del Passante di Mestre, a Salzano, in località Robegano. Le tracce individuate sono state riferite a fornaci (A e B) rinascimentali per la cottura di laterizi e a un pozzo distrutto già in epoca	Robegano	no	Sito plurifase

Dall'elaborazione che segue si evince come tutte le aree di modifica risultino esterne ai siti archeologici individuati dal portale del MiC

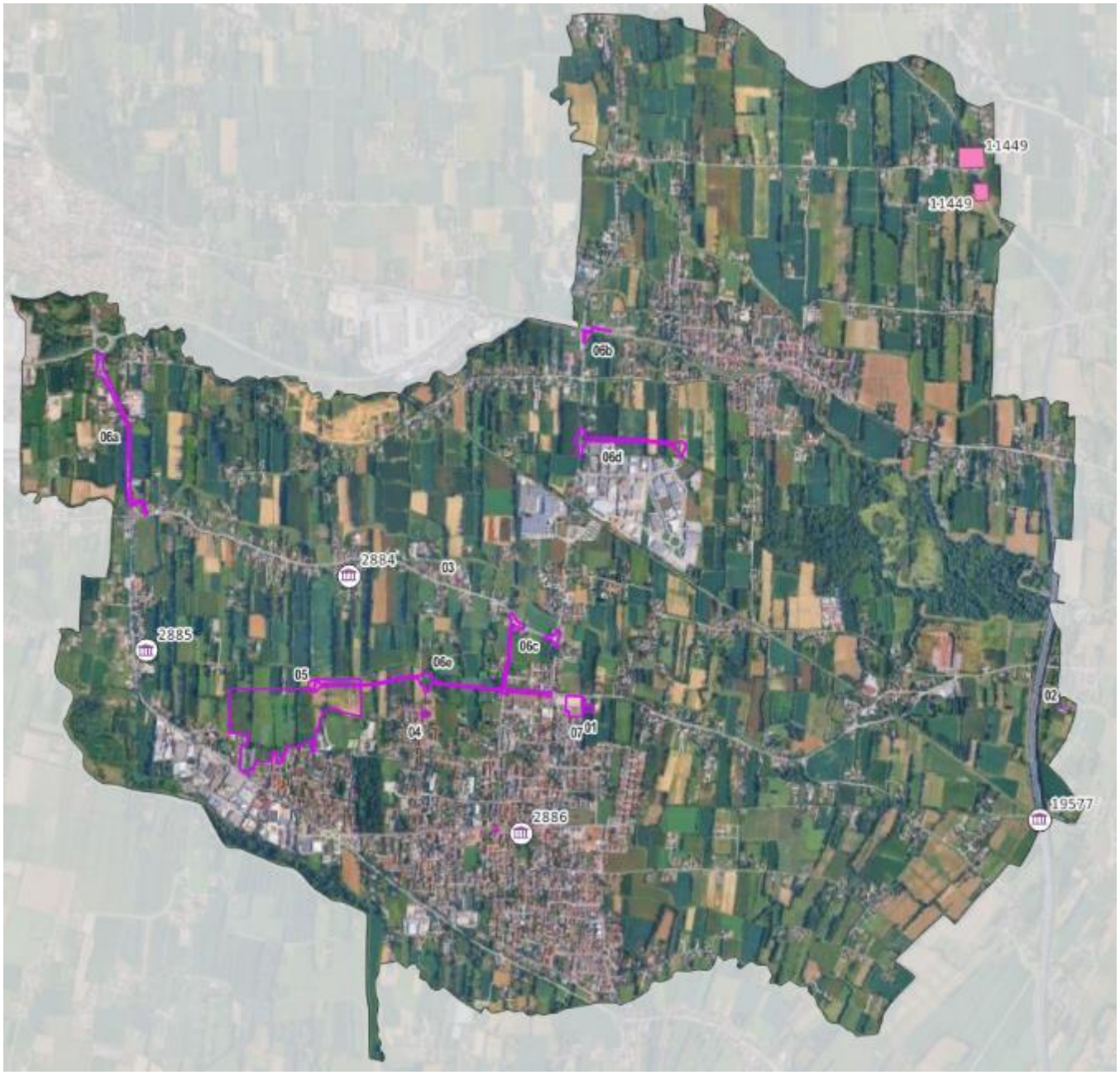


Figura 4-30 localizzazione dei siti individuati dal MIC e delle modifiche della Variante al PI n. 12. Fonte: portale RAPTOR del MIC

Il tema dell'archeologia industriale nel Veneto assume caratteri particolari e interessa vaste porzioni del territorio regionale; nel Comune di Salzano sono individuati alcuni beni, tra cui i mulini, gli antichi ponti sui fiumi Muson Vecchio e Marzenego e la filanda.

L'origine dei mulini va ricondotta al governo veneziano che controllava, oltre i territori in terraferma, la macinatura del grano attraverso mulini pubblici dati in appalto a privati. Di questi restano: il Mulino

Trevisan, l'Ex Mulino Carraro e l'Ex Mulino Vian, tutti situati a Robegano.

La più importante presenza di archeologia industriale e però rappresentata dalla filanda di Villa Dona Jacur. Questa importante realtà produttiva nasce per mano di Moise Vita Jacur su disegno del nipote Leone Romanin Jacur, rappresentante di un'importante famiglia padovana di banchieri. E a questa famiglia che si deve la realizzazione, nel 1872, dell'opificio (destinato alla produzione di seta) che oggi e possibile notare a nord delle barchesse di Villa Dona Jacur, collocata nel centro dell'abitato di Salzano.

Esso e composto di un corpo centrale su due piani, che ospitava la sala delle macchine e della filatura, e due ali laterali su tre piani con un portico. L'edificio della filanda, parallelo alla villa, era separato da quest'ultima attraverso uno spiazzo dedicato allo sgombero e al trasporto dei materiali.

4.12 Ecosistema e Biodiversità

Prima dell'intervento antropico la bassa pianura veneta, di cui Salzano fa parte, era caratterizzata dalla presenza di boschi planiziali, una fitta rete idrica, un complesso di paludi, prati e boschi umidi che costituivano un tessuto unico con l'ambiente lagunare.

Gli ambiti boscati presentavano una vegetazione riconducibile al querco-carpineto (con farnie, olmi, frassini ossifili e aceri campestri) mentre lungo i corsi d'acqua e nelle aree umide la vegetazione era riconducibile al populeto – saliceto (con la presenza di salice bianco, pioppo nero e ontano nero).

Oggi, nonostante la forte modificazione del paesaggio e l'elevato impatto delle attività antropiche, la tipologia di elementi da considerare serbatoi di biodiversità è rimasta la stessa di un tempo: relitti di bosco planiziale, corsi d'acqua e aree umide.

I boschi planiziali rappresentano habitat di grande pregio proprio in relazione alla loro rarità. Nel territorio di Salzano non sono presenti grandi estensioni boscate, si tratta per lo più di ambiti interessati da interventi di ricostruzione ambientale: le più consistenti e significative si collocano lungo il corso del Muson Vecchio e in corrispondenza delle numerose ex cave. Anche nel centro urbano si mantiene un bosco che sicuramente, a causa nel contesto in cui è inserito, ha perso gran parte dei suoi connotati naturali. Nonostante ciò, nei comuni limitrofi sono presenti boschi abbastanza estesi; basti pensare al bosco del Parauro, nella vicina Mirano, classificato come unità boschiva di interesse naturalistico per la presenza di specie tipiche delle antiche formazioni a querco–carpineto.

Alla luce della rarità di aree boscate, un importante patrimonio per il mantenimento della biodiversità in ambito agricolo è rappresentato dal sistema di siepi e filari campestri. Nel territorio di Salzano questo sistema ha una consistenza particolarmente elevata.

Maggiormente significative e variegate sono però le formazioni rinvenibili lungo i corsi d'acqua. Basti pensare che, nonostante si tratti di paesaggi ben lontani da quelli originari con foreste e paludi, sono rinvenibili grandi varietà di ambienti, di formazioni vegetazionali e di fauna ospitata. Ciò in particolare lungo i corsi d'acqua naturali o seminaturali come il Muson Vecchio e il Marzenego.

Nonostante per la maggior parte dei casi la vegetazione ripariale sia limitata, nella parte interna delle sponde, dove la corrente si fa più lenta, si sviluppa la boscaglia igrofila con varie specie di carici e canne (*Carex elata*, *Phragmites australis*, *Typha latijolia*). La vegetazione di riva consiste in specie quali iris (*Iris pseudacorus*), coda di cavallo (*Equisetum*) e salcerella (*Lythrum salicaria*). A questa si accompagna vegetazione acquatica a foglie galleggianti con la ninfea (*Nynpha alba*), il nammufero (*Nuphar luteum*), la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*). Dove la corrente è quasi nulla la vegetazione ricopre quasi interamente la superficie mentre, nei tratti in cui le acque scorrono più veloci, si sviluppa la vegetazione flottante tipica dei fiumi di risorgiva.

I corsi d'acqua sono il regno della rana verde (*Rana esculenta*) e del suo predatore naturale biscia o natrice dal collare (*Natrix natrix*) nonché la natrice tessellata (*Natrix tessellata*). Dove la vegetazione ripariale è più fitta, a queste specie si aggiunge raramente la testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Nelle rive ricche di vegetazione, accanto a tali specie, vanno menzionati mammiferi quali l'arvicola (*Arvicola terrestris*) e la lepre (*Lepus europaesus*).

Infine, si rileva una ricca avifauna con l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) nei cespuglietti del bosco ripario, il picchio rosso (*Picoides major*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) negli ambiti meno disturbati e la gallinella d'acqua (*Gallinella chloropus*). Va inoltre evidenziata la presenza invernale degli aironi quali la garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone cinerino (*Ardea cinerea*), che esprimono il collegamento eco-sistemico con la laguna in quanto questi uccelli si spostano verso l'entroterra, seguendo i fiumi di risorgiva, per trovare nutrimento.

La terza tipologia di serbatoi di biodiversità è data dalle aree umide. La ricchezza delle antiche paludi, persa con gli interventi di bonifica, è in parte recuperata nelle cave senili che oggi costituiscono significative zone umide d'acqua dolce, alimentate da acque di falda e piovana. Nelle due ex cave collocate nel comune di Salzano in corrispondenza del corso del Muson e del Marzenego, nonché in quelle dislocate nei comuni limitrofi, è possibile ritrovare parte della flora e della fauna che un tempo era ospitata nei delicati ambiti di transizione terra – acqua. Si rileva infatti la presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo nupharetum* nonché lamineti (*Hydrocharitetum morsusranae*). Interessanti sono le aree di canneto (*Phragmites australis*, *Tipha latifolia* e *Tipha angustifolia*) e le associazioni di giunchi e carici ai quali si aggiungono elementi arborei e arbustivi tipici del bosco ripariale quali salice bianco (*Salix alba*), salice cenerino (*Salix cinerea*), ontano (*Alnus glutinosa*) e olmo (*Ulmus minor*).

Queste aree ospitano un'importante avifauna di passo nonché numerose specie nidificanti quali il tarabusino (*Ixobrichus minutus*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), la pavoncella (*Vanellus vanellus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il pendolino (*Remix pendulinus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e la garzetta (*Egretta garzetta*). A queste si aggiungono anfibi e rettili quali la tartaruga palustre (*Emys orbicularis*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

4.12.1 Siti della Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Con il DPR 357/1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 92/43/CEE, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della Rete Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del DPR sopraccitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la Rete Natura 2000. La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

All'interno del territorio di Salzano è stata istituita un'area di pregio naturalistico tutelata appartenente alla Rete Natura 2000. Quest'area viene identificata sia come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS):

- ZSC-ZPS IT325008 “Ex Cava di Villetta di Salzano”.

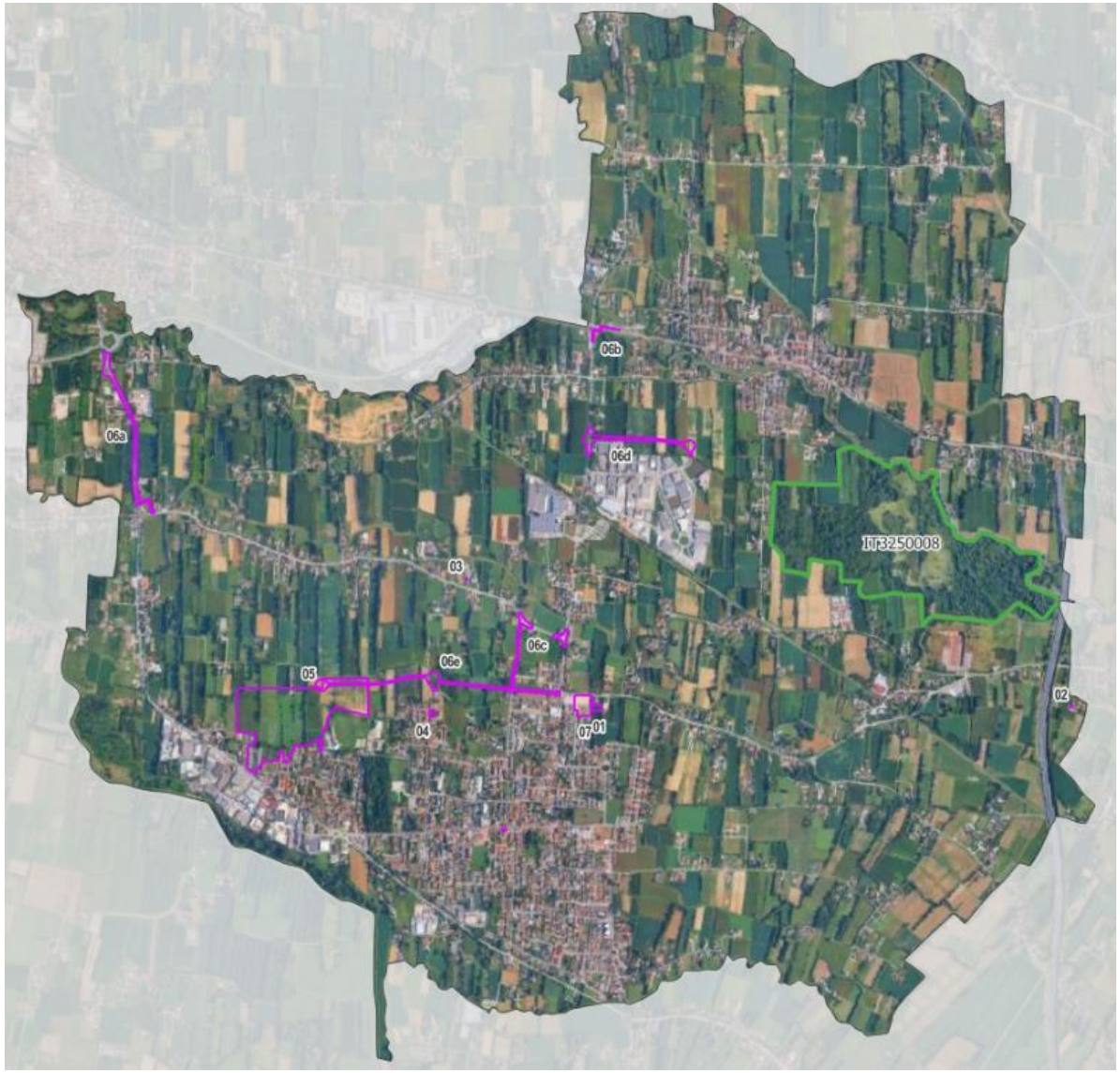


Figura 4-31: Inquadramento del Sito della Rete Natura 2000 e delle aree di modifica della Variante al PI n. 12. Fonte: https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download

Descrizione della Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale IT325008 "Ex Cava di Villetta di Salzano"

Il sito è caratterizzato dalla presenza di Laghi eutrofici di media e bassa profondità derivanti da cave senili di argilla.

L'importante del sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo-Nupharetum*, nonchè lamineti (*Hydrocharitetum morsus-ranae*).

All'interno del formulario standard vengono riportati due habitat riconosciuti come habitat di interesse prioritario:

- 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition.*

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

- 6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Nel sito della Regione Veneto, invece, vengono individuati come habitat di interesse prioritario e presenti all'interno del Sito ZSC-ZPS IT325008 "Ex Cava di villetta di Salzano":

- 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition.*
- 91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*).

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.



Figura 4-32: Inquadramento degli habitat di interesse comunitario interni al sito ZSC-ZPS IT325008 "Ex Cava di villetta di Salzano". Fonte https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download

4.13 VALUTAZIONE CRITICITÀ AMBIENTALI: SINTESI DELLO STATO DELL'AMBIENTE ANALIZZATO, DELLE SUE SENSIBILITÀ PER MATRICE AMBIENTALE

Matrice ambientale	Sintesi delle principali criticità
Clima	Graduale aumento delle temperature medie e aumento della frequenza di eventi piovosi molto intensi in brevi periodi, alternati a periodi siccitosi negli ultimi decenni a causa del cambiamento climatico.
Aria	All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni monitoraggio, le più vicine sono a Mestre. La qualità dell'aria rinvenibile a partire dai dati delle stazioni di monitoraggio risulta accettabile e non si rilevano particolari situazioni di criticità, ad eccezione del n. di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 registrato. Si segnala la campagna di monitoraggio si è svolta a Salzano dal 9 agosto al 25 settembre 2022 (campagna estiva) e dal 17 gennaio al 1° marzo 2023 (campagna invernale): anche in questo caso si è riscontrato qualche anomalia per le PM10.
Idrosfera	Il comune di Salzano rientra nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, ovvero la parte di territorio della Pianura Veneta che, in condizioni di deflusso ordinario, drena nella rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella Laguna. La superficie caratterizzata da questo tipo di gestione idraulica è quella tipica dei bacini idrografici tributari dei corsi d'acqua superficiali che sfociano nella laguna di Venezia ma è anche quella delle aree di ricarica che non scolano superficialmente ma che alimentano, tramite falde sotterranee, le risorgive dei corpi idrici settentrionali del Bacino Scolante. Il territorio comunale è interessato da una stazione di monitoraggio con valore LIMeco "SUFFICIENTE", riguardo allo stato chimico sono state rilevate concentrazioni medie annue superiori allo standard di qualità ambientale per il Metolachlor ESA Per quanto riguarda le acque sotterranee, all'interno del comune di Salzano è presente una stazione di monitoraggio: al corpo idrico sotterraneo BPSB - Bassa Pianura Settore Brenta. La stazione presenta il superamento per pesticidi totali e metolachlor ESA.
Suolo e sottosuolo	Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati principalmente dal sistema del Brenta: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti limoso-argillosi, alternati a livelli sabbioso-limosi. Nella metà settentrionale del territorio prevalgono i primi, in quella meridionale i secondi. I dossi presenti sono stati formati dalle divagazioni tardo-pleistoceniche del Brenta: sono strutture ampie da qualche centinaio di metri a un chilometro, con altezze inferiori ai 2 m sulla campagna circostante. Le antiche forme del territorio sono parzialmente riconoscibili, anche se mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale e di bonifica. Nel territorio in questione l'attività di cava è stata molto attiva in passato, contribuendo in maniera rimarchevole alle trasformazioni morfologiche. Ad oggi non sono presenti attività di cava Attualmente, oltre a un ecocentro, ci sono quattro impianti di trattamento rifiuti e un impianto di stoccaggio. Dei quattro impianti, tre sono classificati come non pericolosi e sono gestiti da tre società: un'industria chimica che si occupa di materie plastiche, un'attività di scavi e movimento terra e un'organizzazione ONLUS. L'impianto di stoccaggio è invece gestito dalla società Depuracque Servizi s.r.l., autorizzata dalla Regione al deposito preliminare dei reflui prodotti da altre aziende per le quali non siano presenti in zona dei siti di smaltimento. Presenza di siti contaminati: 3 in corso di chiusura

Mobilità	Il comune rientra in un territorio compreso tra grandi assi viabilistici: un sistema di strade statali di connessione tra i maggiori centri (Padova, Treviso, Venezia) dato dalle SR 515- Noalese e SR 245- Castellana e l'importante asse autostradale A4. Il secondo livello gerarchico che caratterizza la rete viaria di Salzano è dato dalle strade provinciali che rappresentano una maglia di connessione di scala sovra locale. Si tratta di una rete composta di tre infrastrutture: la SP 35 Salzanese (di collegamento tra Noale e Mirano), la SP 38 Mestrina (tra Zelarino e Massanzago, in provincia di Padova) e la SP 37 che congiunge Salzano a Scorzé. Accanto alla rete infrastrutturale di tipo viario va segnalata anche la rete ferroviaria: il comune è attraversato dalla linea ferroviaria Venezia-Bassano, con presenza della stazione a Robegano Il trasporto pubblico urbano è gestito dal ACTV con delle linee extraurbane. A queste tipologie di infrastrutture si aggiungano anche quelle relative alla mobilità lenta, le piste ciclopedonali
Agenti fisici	Inquinamento acustico: il comune di Salzano è dotato di Piano comunale di Classificazione Acustica, adottato con DCC n 31 del 29.04.2010. Le aree di modifica nn. 1, 2, 3, e 7 rientrano nella Classe III "aree di tipo misto", la modifica n. 4 nella Classe II "aree destinate a uso prevalentemente residenziale", mentre l'area di variante n. 5 parzialmente nella Classe II e in parte Classe III. Per quanto riguarda le modifiche n. 6, interessano la viabilità e la zona della Classe III, con due eccezioni parziali: la zona nella Classe IV "aree di intensa attività umana" (6e) e la zona nella classe V "aree prevalentemente industriali" (6c) Non sono segnalate modifiche ricadenti in classe VI (quest'ultima non è presente nel territorio comunale). Radiazioni ionizzanti: basso rischio radon. Radiazioni non ionizzanti: presenza di diverse stazioni Radio – TV e di Telefonia mobile specialmente in prossimità dell'area urbanizzata; inoltre il territorio comunale è attraversato da numerose linee dell'alta tensione che assumono una direzione pressoché nord-sud. Nel complesso si contano tre linee a 132 kV e tre linee a 220 kV. Inquinamento luminoso: elevata brillanza.
Rischi naturali e antropici	Rischio sismico: Salzano rientra nella zonazione sismica 3 (DGR 4 marzo 2011 n. 244). Rischio idraulico: il comune rientra totalmente nella carta di pericolosità del PGRA in zone P1 e P2. È presente una "carta delle criticità" elaborata dal Piano delle Acque comunale con relativi interventi Non sono presenti stabilimenti RIR entro i confini comunali. Tuttavia si segnala che a nord, al confine comunale con il comune di Noale è presente un'azienda RIR (stabilimento COSMO), mentre a sud nel comune di Martellago è presente un'altra azienda RIR (stabilimento POMETON)
Popolazione e salute umana	Il Comune di Salzano ha una popolazione di 12.770 abitanti, in continua leggera decrescita. L'età media è elevata e la piramide dell'età risulta fortemente sbilanciata con una popolazione sempre più anziana.
Energia	Il Comune di Salzano, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 28.07.2020, ha aderito all'iniziativa europea "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia".
Rifiuti	La gestione dei rifiuti per il comune di Salzano è affidata alla nuova AATO unica Venezia Ambiente e gestita dalla società pubblica VERITAS. All'interno del comune è presente un ecocentro. Dai dati raccolti dal sito ISPRA si denota come nel comune di Salzano la produzione di raccolta differenziata, nell'intervallo temporale dal 2010 al 2024, sia aumentata da un circa 66% a circa un 81%. Mentre, la produzione dei rifiuti urbani, per lo stesso periodo ha subito un andamento altalenante, con un aumento negli ultimi tre anni.

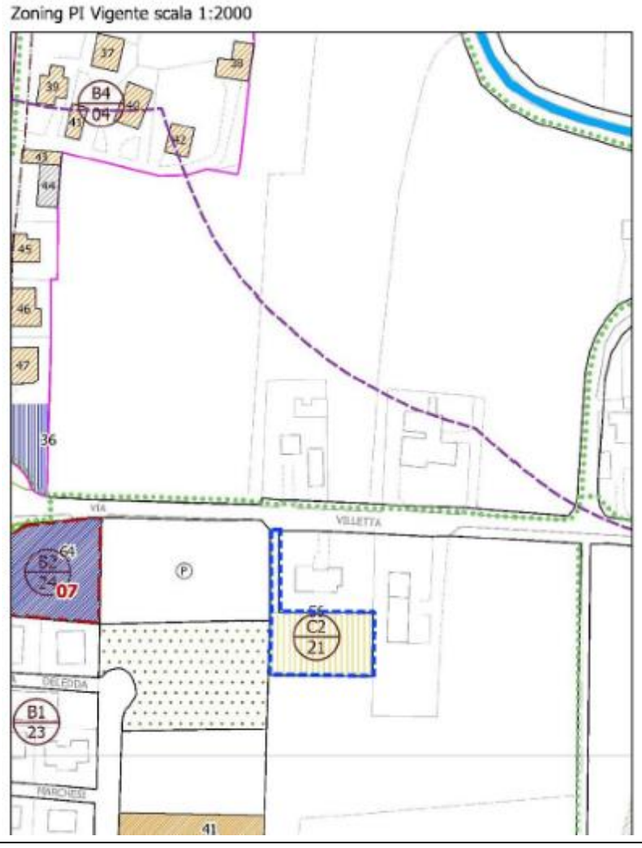
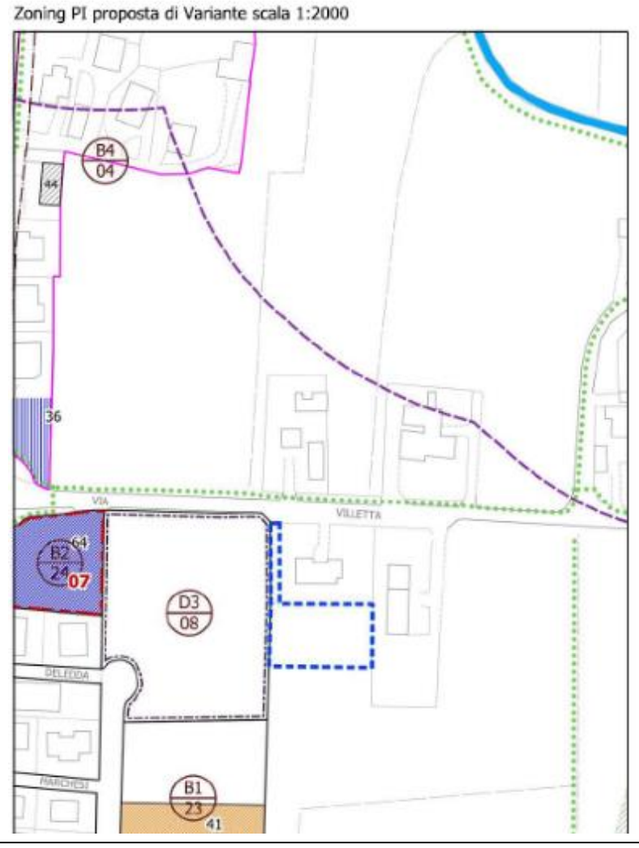
Paesaggio	L'ambito paesaggistico di riferimento per il Comune di Salzano e il n. 14 "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po" e, in particolare nella scheda ricognitiva, il n. 27 "Pianura Agropolitana Centrale" Il Comune di Salzano è dotato di un patrimonio architettonico costituito da Ville Venete, edifici religiosi e beni minori. Il Comune di Salzano, sorgendo tra due importanti centuriazioni (Padova e Altino) e vede la presenza nel proprio territorio di alcuni siti di interesse archeologico rappresentativi del contesto insediativo di età romana e tardo romana. Le modifiche di variante non interferiscono con i siti individuati dal MiC
Biodiversità e aree protette	Prima dell'intervento antropico la bassa pianura veneta, di cui Salzano fa parte, era caratterizzata dalla presenza di boschi planiziali, una fitta rete idrica, un complesso di paludi, prati e boschi umidi che costituivano un tessuto unico con l'ambiente lagunare. All'interno del territorio di Salzano è stata istituita un'area di pregio naturalistico tutelata appartenente alla Rete Natura 2000. Quest'area viene identificata sia come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS): ZSC-ZPS IT325008 "Ex Cava di villetta di Salzano". Le modifiche di variante risultano tutte esterne al sito Natura, non si hanno interferenze con gli habitat presenti.

5 EFFETTI SULL'AMBIENTE, SULLA SALUTE UMANA E SUL PATRIMONIO CULTURALE

5.1.1 Eliminazione area edificabile

Modifica n 1

Si tratta del lotto edificabile n. 56 in via Villetta, classificato dal PI vigente in zona "C2" e attualmente non edificato. Il PI consente una volumetria residenziale pari a 1.000 mc.

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

Premesso che trattasi di area edificabile posta al confine con la zona agricola, e che la stessa risulta allo stato attuale inedificata, la proposta di variante prevede la riclassificazione dell'area da zona C2 a zona E2 "agricola di rilevante importanza".

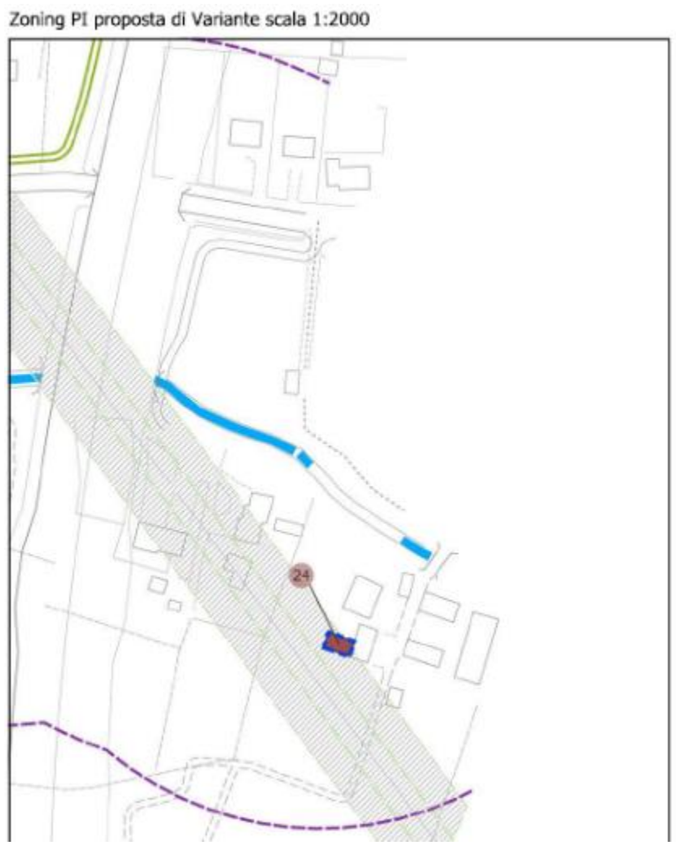
Per tale ambito non si prevedono ulteriori valutazioni dal momento che le previsioni di variante ripristinano a zona agricola di rilevante importanza l'area che precedentemente veniva pianificata come residenziale e allo stato di fatto risulta inedificata, per cui non si generano pressioni ambientali dovute ad attività antropiche.

N	**1**	
Zoning variante 12	E2 "agricola di rilevante importanza"	
Stato di fatto	Suolo inedificato e coperto da terreno incolto	
Infrastrutture presenti	L'area è situata in via Villetta	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	L'area rientra graficamente nel "Limite centri abitati", non sono segnalati vincoli	
Tavola invarianti PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11 Commi n°5-7)	
Tavola trasformabilità PAT	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale (Art.13 Commi n°25-31)	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

5.1.2 Edificio non più funzionale al fondo

Modifica n. 2

Trattasi di edificio destinato ad annesso agricolo, posto in ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di un'edificazione sparsa lungo via Villetta e dotato delle principali opere di urbanizzazione (viabilità di accesso).

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

Considerati lo stato di fatto e preso atto che l'edificio risulta non più funzionale alla conduzione agricola del fondo, si propone il recupero della volumetria esistente (216 mc) con variazione della destinazione d'uso in garage pertinenziale alla residenza.

N	2	
Zoning variante 12	Edificio non più funzionale al fondo	
Stato di fatto	edificio destinato ad annesso agricolo	
Infrastrutture presenti	L’area è situata in via Villetta	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004 (Art.5 Commi n°5,6) Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata (Art.5 Commi n°5,6) Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994 (Art.6 Comma n°3) Fasce di rispetto dagli elettrodotti (Art.7 Commi n°10,11)	
Tavola invarianti PAT	-	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11 Commi n°5-7)	
Tavola trasformabilità PAT	Limiti fisici nuova edificazione Art.13 Commi n°22-24	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

In base a quanto previsto dalla proposta della modifica di variante si riporta la sintesi della valutazione degli impatti potenziali rilevati.

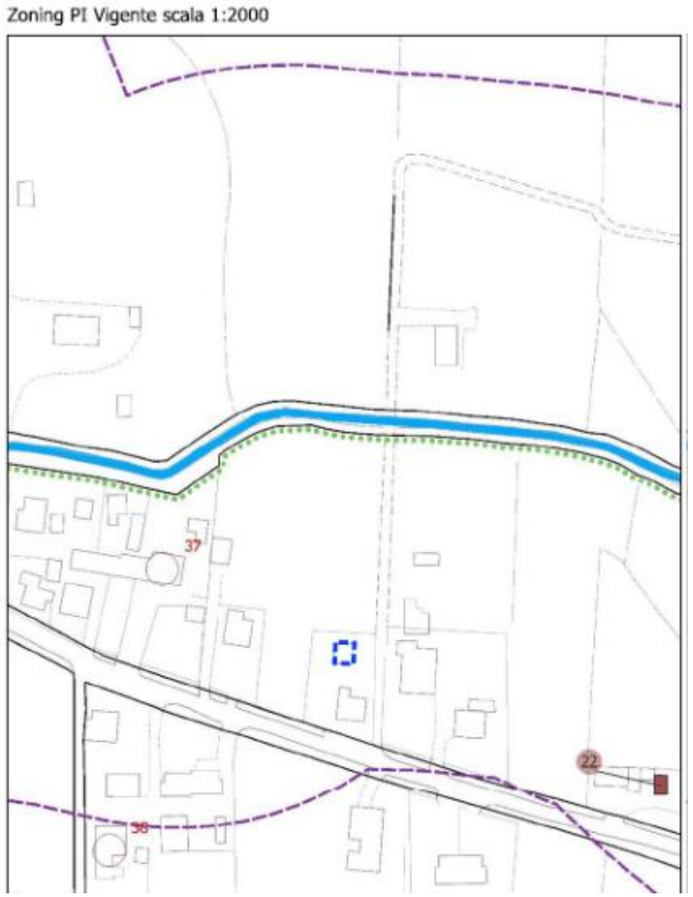
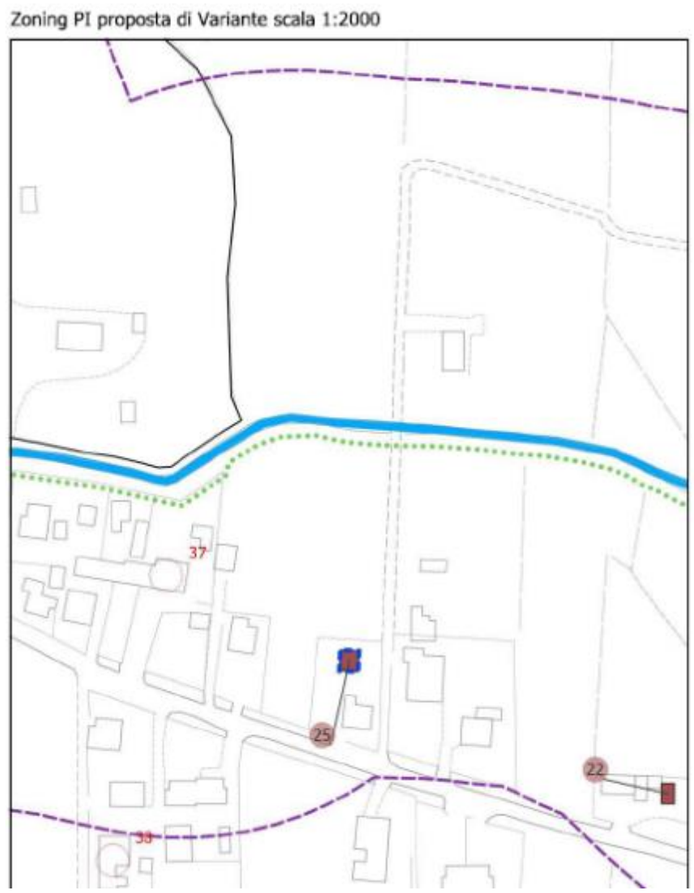
▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄► le emissioni saranno legate all'esercizio del garage
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto dell'uso dell'edificio
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: l'intervento è inserito su un edificio esistente in ambito urbanizzato
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio del garage. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere

Inquinanti fisici / biodiversità		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto

Modifica n. 3

Trattasi di edificio destinato ad annesso agricolo, posto in ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di un'edificazione sparsa lungo via Frusta e dotato delle principali opere di urbanizzazione (viabilità di accesso).

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

Considerati lo stato di fatto e preso atto che l'edificio risulta non più funzionale alla conduzione agricola del fondo, si propone il recupero della volumetria esistente (196 mc) con variazione della destinazione d'uso in residenziale e ricavo al massimo di n. 1 unità abitativa.

N	3	
Zoning variante 12	Edificio non più funzionale al fondo	
Stato di fatto	edificio destinato ad annesso agricolo	
Infrastrutture presenti	L'area è situata in via Frusta	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004; Art.5 Commi n°5,6 Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata; Art.5 Commi n°5,6	
Tavola invarianti PAT	Area di connessione naturalistica (Buffer zone) Art.9 Commi n°11,18	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata Art.11 Commi n°5-7	
Tavola trasformabilità PAT	Area di connessione naturalistica (Buffer zone) Art.8-10	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

Sebbene l'area di modifica rientri, sia secondo la Tavola delle Invarianti, sia secondo la Tavola delle Trasformabilità, in una Buffer zone di area di connessione naturalistica si tratta comunque di un edificio già presente in un contesto antropizzato:, l'area è vicino via Frusta, dal punto viabilistico tale via collega la SP35 e la SP37, inoltre sono presenti vari edifici

In base a quanto previsto dalla proposta della modifica di variante si riporta la sintesi della valutazione degli impatti potenziali rilevati.

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

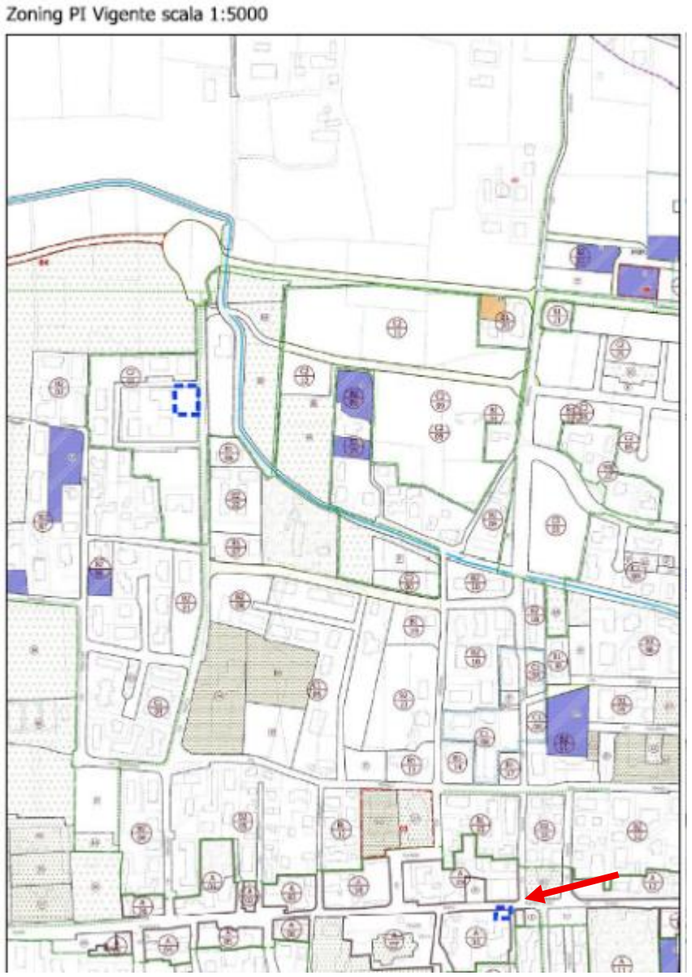
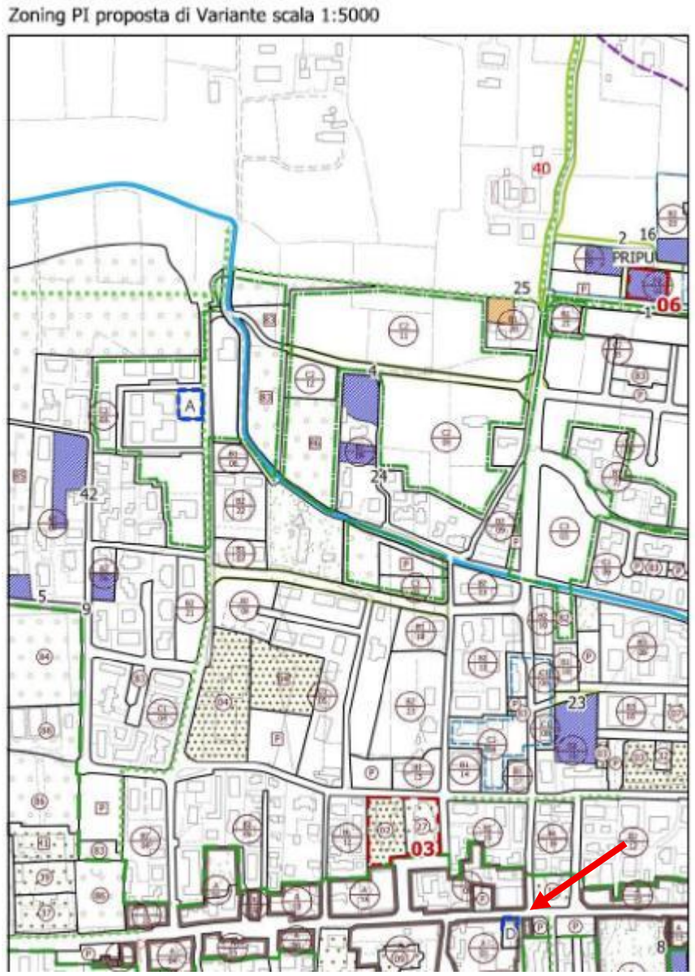
Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄► le emissioni saranno legate all'esercizio degli edifici ad uso residenziale
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: l'intervento è inserito in un contesto di margine dell'urbanizzato
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio delle aree residenziali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità		modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.

	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: considerando le misure MIS 9 e 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2

5.1.3 Credito edilizio

Modifica n. 4

Trattasi di edificio ubicato nel centro storico di Salzano, in via Roma, ricompreso in zona territoriale omogenea "A". L'edificio ha un volume esistente pari a circa 550 mc ed è classificato nel PI vigente con categoria di tutela 5, assoggettata anche a ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione. L'area oggetto di variante ricade nella scheda norma denominata "Ambito 7", che consente una volumetria massima di 940 mc.

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

La proposta di variante prevede di assegnare un credito edilizio derivante dalla demolizione dell'edificio affacciato su via Roma, insieme alla riqualificazione dell'area e alla sua cessione gratuita al Comune.
La demolizione dell'edificio esistente prospicente via Roma, nonché la riqualificazione e la cessione al Comune dell'area di dimensioni pari a 18,00 × 12,00 ml (216 mq), identificata nel PI con apposito perimetro denominato "Credito edilizio – Decollo", comportano il riconoscimento, in favore dell'avente titolo, di un credito edilizio di volumetria pari a 940 mc.
Tale credito potrà essere trasferito sul lotto 9 dell'ex PN5 (ZTO C2/03), ubicato all'incrocio tra via Marco Polo e via Vespucci, in aggiunta alla capacità edificatoria prevista dal PN per il medesimo lotto, pari a 836 mc.

N	4	
Zoning variante 12	C2 “residenziale”	
Stato di fatto	L’area è caratterizzata dalla presenza di un prato incolto	
Infrastrutture presenti	L’area è situata tra via Amerigo Vespucci e via Marco Polo	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Non rientra in nessun vincolo	
Tavola invarianti PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata Art.11 Commi n°5-7	
Tavola trasformabilità PAT	Aree di urbanizzazione consolidata Art.13 Commi n°1-5	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

Sulla base della tipologia di intervento previsto e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell’entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼ le emissioni saranno legate all’esercizio degli edifici ad uso residenziale
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto. le emissioni saranno legate agli spostamenti degli abitanti
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all’esercizio delle aree residenziali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell’ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 7 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell’ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	

		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 8 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: considerando la misura 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.4 Revisione area di espansione

Modifica n. 5

Trattasi di area di espansione residenziale del PI vigente, classificata parte in zona territoriale omogenea "C2" e parte in "B3", per la porzione edificata lungo via Roma. Nota come area "Cornaro", è individuata nel PAT quale ambito di sviluppo insediativo e rientra negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC) definiti ai sensi dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 14/2017. L'area di trasformazione del PI vigente, di superficie pari a circa 172.000 mq (perimetro blu sotto evidenziato), ricompresa entro il perimetro del Piano Norma 2, 3 e 8, Ambito di Accordo n.04 del PI, soggetto a pianificazione attuativa unitaria.

In sintesi l'area di trasformazione, inserita nell'AUC ed in corrispondenza di linee di sviluppo insediativo del PAT, interessa ambiti dove sono già attualmente vigenti strumenti urbanistici attuativi, già approvati, ricompresi entro i perimetri dei Piani Norma 2, 3 e 8 del precedente strumento urbanistico generale. la variante quindi propone una nuova riorganizzazione delle aree interne, lo stralcio di 37.667 mc e lo stralcio di un tratto di viabilità oggetto anche della modifica 6e.

ORTOFOTO	VARIANTE AL PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

Qui di seguito si riportano puntualmente le modifiche urbanistiche:

a) riperimetrazione della zona territoriale omogenea "C2", con l'esclusione di alcune superfici marginali, che vengono riclassificate come ZTO "E" o "B" in base alle caratteristiche e al contesto urbanistico circostante;

b) eliminazione della viabilità di progetto denominata "bretella nord";

c) modifica delle modalità attuative, eliminando l'obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e prevedendo l'attuazione tramite Piano Urbanistico Attuativo (PUA);

d) eliminazione dell'obbligo di ERP e conseguente riduzione della potenzialità edificatoria di circa 38.000 mc rispetto a quanto previsto dal PI vigente;

e) aggiornamento della scheda relativa al Piano Norma PN 2-3-8, con i seguenti principali parametri urbanistici:

- Superficie territoriale PN = 123.449 mq
- Destinazioni d'uso = è ammessa la destinazione residenziale, nonché gli usi compatibili con la residenza, come definiti dall'art. 32 delle NTO del PI. Nella ZTO C3/1 è inoltre ammesso l'insediamento di una media struttura di vendita, come definita dall'art. 3 della LR 50/2012, con superficie di vendita massima pari a 1.500 mq.
- Modalità attuative = l'intervento di trasformazione si attua mediante Piano Urbanistico Attuativo (PUA) ai sensi degli Artt. 19, 20 e 21 della LR 11/2004.
- Volume edificabile massimo = 87.692 mc
- Superficie a verde pubblico minima = 15.000 mq
- Superficie a parcheggio minima = 7.300 mq
- Superficie a verde fascia tampone minima = 8.200 mq

Il soggetto attuatore è tenuto a corrispondere un contributo straordinario non inferiore al 50% del plusvalore generato dalla variazione urbanistica dell'area, ai sensi dell'art. 16, comma 4, lett. d-ter, del DPR 380/2001 da corrispondere in natura (mediante la cessione di aree e/o la realizzazione di opere funzionali allo sviluppo dell'adiacente centro sportivo) e/o tramite versamento finanziario

N	**5**	
Zoning variante 12	C2 "residenziale" (Ambito A); Area standard Fc (Ambito B)	
Stato di fatto	Suolo agricolo in parte incolto, presenza di elementi arborei e arbustivi	
Infrastrutture presenti	L'area è situata tra la SP 35 e via Sogaretti	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Fasce di rispetto stradali Art.7 Comma n°5 Fasce di rispetto dagli elettrodotti Art.7 Commi n°10,11 Zone di tutela relativa all'idrografia principale Art.7 Commi n°14,17 Delimitazione di concessione di acqua minerale Art.7 Commi n°24,25	
Tavola invarianti PAT	Fascia tampone Art.9 Commi n°22-24	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata Art.11 Commi n°5-7 Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11 Commi n°5-7) Aree esondabili o a ristagno idrico (Art.12 Commi n°1,3)	
Tavola trasformabilità PAT	Aree per il miglioramento della qualità urbana (Art.13 Commi n°11-15) Limiti fisici nuova edificazione (Art.13 Commi n°22-24) Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale (Art.13 Commi n°25-31) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Esistente (85- Impianti sportivi agonistici) (Art.13 Commi n°32-35) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (82- Area gioco bambini, 83- Giardino pubblico di quartiere) (Art.13 Commi n°32-35) Fascia Tampone (Art. 8-10) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14 Comma n°1) Itinerari ciclopedonali (Art. 14 Comma n°3)	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

Per tale area è stata fatta un'analisi ambientale del dott. Solati, nel dicembre 2025, dove si analizzato il quadro urbanistico e ambientale dell'area di oggetto. Di seguito si riportano gli estratti.

In riferimento alla proposta di sviluppo insediativo si rileva come questa, oltre al fatto di essere già stata oggetto di valutazione di carattere strategico all'interno del PAT di Salzano, riguarda una previsione di edificazione tramite PUA per la quale è stata già condotta procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS. La realizzazione di quanto previsto per l'area (ambito PdL Cornaro) è stata ritenuta sostenibile sotto il profilo ambientale e compatibile con il contesto con acquisizione del Parere Regionale della Commissione VAS n. 98 del 20.07.2015.

L'ambito interessato dalla proposta si colloca in adiacenza del tessuto urbano centrale di Salzano, in corrispondenza dell'area che si sviluppa a nord della SP 35.

Vengono coinvolti principalmente spazi attualmente ad uso agricolo situati in prossimità del tessuto residenziale e del polo sportivo comunale. La proposta interessa anche aree già edificate in affaccio sulla SP 35, le quali saranno quindi oggetto di demolizione dell'esistente e riorganizzazione degli spazi.

L'ambito è accessibile tramite la viabilità già esistente che si sviluppa all'interno dell'abitato di Salzano centro.

Si tratta di un ambito che si pone quindi in continuità con la realtà urbana di Salzano, caratterizzata da una propensione allo sviluppo insediativo, sulla base anche del disegno urbanistico assunto all'interno del PAT e confermato nel vigente PI.

Con la Variante n.4 al PI di Salzano è stato previsto che lo sviluppo delle aree indicate dovesse essere connesso con la realizzazione della tratta più occidentale dell'asse che strutturerà la "bretella nord" di Salzano. Tale elemento ripercorre l'infrastruttura già ricompresa precedentemente tra le opere complementari al Passante di Mestre, andando a creare un nuovo sistema di accesso e distribuzione all'abitato di Salzano centro. Rispetto a tale elemento la proposta in oggetto ha rivisto, sulla base di quanto concordato con il Comune di Salzano, l'individuazione delle opere e aspetti di riconoscimento dell'interesse pubblico. L'Amministrazione Comunale non ritiene più utile vincolare la realizzazione dell'intervento viabilistico con l'attuazione dello sviluppo insediativo in oggetto, esprimendo invece la necessità di attuare interventi di potenziamento e valorizzazione del limitrofo polo sportivo.

La proposta definisce quindi:

- perimetro dell'ambito d'intervento stesso con indicazione dell'area all'interno della quale sarà realizzata l'opera pubblica (polo sportivo);
- perimetro dell'area soggetta a PUA, con individuazione delle ditte dissenzienti, le quali dovranno quindi trovare specifico iter per la definizione delle future trasformabilità;
- individuazione dei comparti o stralci funzionali per l'attuazione degli interventi;
- individuazione delle aree da cedere/vincolare a uso pubblico;
- dimensionamento dell'intervento edilizio-urbanistico;
- definizione e quantificazione del beneficio pubblico;
- modalità e contenuti prescrittivi per l'attuazione della proposta.

Le modifiche introdotte sotto il profilo urbanistico possono così essere sintetizzate:

- accorpamento in un unico PUA dei precedenti 3 PUA (PN2+PN3 e PN8);
- adeguamento del perimetro del PUA;
- stralcio della volumetria ERP prevista dai precedenti PUA;
- ridefinizione dei parametri urbanistici, con particolare riferimento alle superfici da cedere/vincolare a uso pubblico.

La soluzione progettuale, come visto, in prima fase definisce in dettaglio il perimetro dello strumento, individuando gli ambiti che strutturano lo spazio fisico.

L'area ricomprende:

1. perimetro dell'opera di interesse collettivo che costituisce il beneficio pubblico;

2. perimetro dell'abito oggetto della proposta di trasformazione da parte del privato, da attuare tramite PUA;

3. individuazione delle aree stralciate dall'attuazione tramite PUA, che dovranno trovare specifica destinazione e modalità di attuazione.

1. Opera pubblica

Si tratta di azioni già programmate dalla pubblica amministrazione, in riferimento allo sviluppo degli spazi posti a ovest delle strutture sportive esistenti, nella prospettiva di incrementare l'offerta del polo sportivo di Salzano.

La previsione è quelle di creare una nuova struttura sportiva, con annesse pertinenze. A questo si accompagnano interventi di riqualificazione e miglioramento degli spazi esistenti, con particolare riferimento agli spazi di sosta ed elementi di accesso alle varie strutture. Particolare attenzione verrà data anche all'inserimento ambientale degli spazi, creando così uno spazio di qualità in modo più completo.

Dal momento che gli spazi indicati sono già destinati dal vigente PI a ospitare strutture e impianti sportivi, nonché elementi ad esse connesse, l'attuazione di tali previsioni non comporta variante al PI, ma ne recepisce i contenuti programmatici e progettuali.

Le superfici che ospiteranno le nuove attività sportive saranno cedute dai proponenti all'amministrazione comunale, ricomprendendo anche spazi più ampi non direttamente occupati dagli impianti, riguarda la fascia posta a confine tra l'area residenziale e l'area sportiva. Qui saranno realizzate le opere di compensazione idraulica funzionali al tessuto residenziale del contesto, gestito attraverso apposita convenzione.

Le aree che verranno cedute al Comune in questa fase ricomprendono anche le superfici all'interno delle quali ricade il sedime della viabilità pubblica riferita alla bretella nord, prevista dal PAT. In tal senso l'intervento non preclude che in futuro sia realizzata la viabilità, in riferimento a possibili future previsioni infrastrutturali di dettaglio, garantendo la piena coerenza con l'assetto territoriale contenuto nel PAT.



Figura 5-1 l'area destinata a diventare zona Fc (freccia rossa)

In via preliminare si prevede quindi alla realizzazione di un campo da calcio, con misure e caratteristiche fisico-geometriche regolamentari, con annessi impianti necessari per l'utilizzo dell'area (irrigazione, drenaggio, illuminazione, …). A questo si aggiunge un campo di calcio a 5, avente anche in questo caso le opere funzionali allo svolgimento delle attività sportive. Entrambi saranno realizzati con copertura naturale. Si prevede inoltre la sistemazione degli scoperti per garantire l'accesso agli spazi e la fruizione delle aree, attraverso livellamento e stabilizzazione delle superfici.

Trattandosi di aree poste in continuità con l'impianto sportivo esistente tutti gli allacciamenti verranno realizzati in continuità con i sottoservizi già esistenti. Non si prevedono pertanto opere che coinvolgano in modo rilevante spazi esterni all'area in oggetto. L'area che verrà ceduta al Comune avrà un'estensione pari a circa 40.000 mq, pertanto ben superiore alle sole superfici occupate dagli impianti sportivi.

Le rimanenti superfici, non direttamente connesse e funzionali alle attività sportive, saranno mantenute a verde con possibilità di piantumazione. Si prevede di creare all'interno di una parte delle aree spazi utili alla compensazione e al miglioramento della sicurezza idraulica del contesto, in ragione delle condizioni di penalità che investono non solo l'ambito di nuovo sviluppo quanto il tessuto residenziale limitrofo.

Le modalità di attuazione degli interventi saranno definite all'interno degli atti sottoscritti dal proponente delle convenzioni connesse allo sviluppo insediativo.

2. Aree non ricomprese nella proposta

Vengono indicate le singole aree rispetto alle quali i proprietari non hanno dato adesione allo sviluppo della proposta d'intervento, e quindi alla sottoscrizione dell'Atto Unilaterale d'Obbligo. Per tali ambiti viene riconosciuta la potenzialità edificatoria attualmente già in essere, redistribuita proporzionalmente, nonché i precedenti obblighi relativi agli oneri e opere di interesse pubblico. Lo stralcio delle aree così definito comporta anche la sottrazione delle volumetrie connesse alle superfici che non rientrano più nell'ambito di intervento, calcolate in modo proporzionale. Le superfici che non rientrano più nell'ambito d'intervento rappresentano 8%, pertanto in sede di ridefinizione delle potenzialità edificatorie, la nuova proposta prevede una riduzione dei volumi edificabili per la stessa percentuale rispetto alle potenzialità assegnate dal vigente quadro urbanistico.

Tale soluzione non va quindi a ledere i diritti acquisiti di terzi.



Figura 5-2 aree non ricomprese nella proposta, destinate a diventare zone B3

3. Ambito soggetto a PUA

In coerenza con l'assetto previgente, anche in ragione della dimensione e complessità dell'intervento, lo sviluppo dell'intervento privato viene assoggettato a successivo Piano Urbanistico Attuativo. Si prevede di individuare un unico strumento, in modo da definire un disegno e assetto unitario e organico per l'area. All'interno del PUA vengono individuati i comparti urbanistici che potranno essere avviati in modo indipendente, garante in prima fase le opere necessarie per la funzionalità complessiva dell'intero ambito (essenzialmente opere di urbanizzazione).

Viene quindi rivisto il dimensionamento dell'ambito. In particolare, in accordo con l'Amministrazione comunale, è stato previsto lo stralcio della volumetria a ERP. Questo è stato verificato anche in termini di riduzione delle opere di interesse pubblico, e pertanto di oneri a carico dei proponenti.

Sulla base della disponibilità di aree e potenzialità edificatoria sono state definite le quantità di standard, individuandone anche la localizzazione sulla base dell'accessibilità e possibile fruizione degli spazi anche in relazione con le polarità e tessuto limitrofo.

Al fine di verificare la sostenibilità e fattibilità della proposta è stato definito un possibile assetto distributivo interno. Tale disegno contiene individuazione che hanno carattere prescrittivo, riferite alla viabilità e spazi pubblici (parcheggi e verde in cessione/asservimento), mentre le altre zonizzazioni interne hanno carattere indicativo, necessario comunque per verificare la sostenibilità delle future trasformazioni.

In tal senso oltre all'individuazione della superficie fondiaria si ipotizza la distribuzione degli spazi edificabili, viabilità interna di distribuzione e aree verdi private. Queste ultime hanno la funzione di migliorare la qualità del tessuto urbano, sviluppandosi anche come elementi di mitigazione e inserimento ambientale, e allo stesso tempo consentono di contenere l'impermeabilizzazione dei suoli e la realizzazione delle opere necessarie per garantire la sicurezza idraulica del contesto. Quest'ultimo aspetto assume particolare peso, dal momento che le attuali indicazioni e prescrizioni di carattere idraulico e idrogeologico hanno comportato una necessaria ridefinizione delle scelte progettuali precedentemente assunte.

L'assetto proposto per le aree private (superficie fondiaria) non ha valore prescrittivo e dovrà essere dettagliata in sede di PUA.



Figura 5-3 immagine della relazione (doc. 5) del PI n. 12 del comune di Salzano dell'ambito soggetto a PUA

Contenuti del PUA

Gli elaborati della proposta contengono una scheda urbanistica che disciplina la futura progettazione e sviluppo dell'area "privata", che sarà soggetta ad attuazione tramite PUA. Larga parte della superficie in oggetto ricade all'interno dello spazio che sarà soggetto a PUA. Si precisa come gli elementi che determinano variante al PI siano riferiti solamente a questo ambito. I contenuti della proposta relativi questo ambito, come precedente sommariamente indicato, riguardano in prima fase la perimetrazione della superficie d'intervento, che di fatto permette di determinare superfice territoriale.

Quindi vengono individuati i comparti attuativi attraverso la suddivisione dell'intero ambito nelle aree che costituiscono le unità minime d'intervento per le opere necessarie all'attuazione del progetto; questa articolazione avviene utilizzando come riferimento di massima l'individuazione dei PN effettuata dal PRG, rivista e adeguata in ragione del nuovo assetto. Tutto l'ambito sarà destinato alla realizzazione di edilizia residenziale, con attività complementari come normato dalle vigenti norme del PI, nonché possibilità di inserimento di una media struttura di vendita. La definizione dei comparti è quindi finalizzata a regolamentare l'attuazione dell'intervento garantendo flessibilità.

Nel dettaglio è stata prevista l'individuazione di un comparto che ricomprende tutte le opere di urbanizzazioni e le aree standard, nonché opere funzionali alla sicurezza idraulica; questo ambito è propedeutico e preliminare rispetto all'attuazione degli altri comparti (Comparto A).

I rimanenti comparti possono essere avviati anche successivamente all'avvio del Comparto A, con tempistiche e modalità indipendenti gli uni dagli altri, fermo restando che il Comparto A sia il primo ad essere attuato.

Gli aspetti normativi e di regolamentazione delle fasi attuative sono dettagliate all'interno della scheda urbanistica che assume valore prescrittivo. Sono previsti gradi di flessibilità dei perimetri e possibili trasposizioni di destinazioni d'uso e capacità edificatoria, secondo un margine che non va ad indicare rispetto al disegno complessivo, entro comunque i limiti massimi di edificabilità ammessi dalla proposta stessa.

Si prevede il mantenimento della destinazione d'uso residenziale, ammettendo gli usi consentiti dalle NTO del PI.

Si prevede la possibilità di inserire una media struttura di vendita, con SV massima di 1.500 mq da collocarsi preferibilmente all'interno dei Comparti E ed F. Qui saranno realizzate le opere connesse all'attività commerciale definite sulla base della vigente normativa di settore comunale e regionale.

Le volumetrie ad uso commerciale non sono aggiuntive rispetto alle potenzialità derivanti dal quadro urbanistico vigente, ma sono ricomprese all'interno del totale complessivo, la proposta va quindi a prevedere che una quota parte dei volumi realizzabili possano essere utilizzati per la realizzazione di una struttura commerciale.

Al fine di determinare il dimensionamento complessivo della proposta sono stati quindi riparametrate le potenzialità edilizie sulla base del nuovo perimetro di PUA e stralcio del ERP, con una significativa riduzione del carico urbanistico (quasi 300 abitanti teorici in meno, con una riduzione del 35%). Tale ridimensionamento ha quindi permesso di ridefinire le superfici minime a standard, in modo non solo da soddisfare il minimo imposto da legge (30 mq/abitante), con una prevedendo una maggiore dotazione pro-capite, in particolare di aree a verde, garantendo quindi la qualità urbana del contesto. Da evidenziare come pur operando una riduzione delle superfici complessiva a standard, si sia passati dai 51 mq/abitante di standard dal dimensionamento previsto dal PI ai 56 mq/abitante della proposta in oggetto.

Viene quindi rivisto il dimensionamento complessivo dell'intervento, alla luce di quanto sopra riportato.

Si riporta di seguito la sintesi del dimensionamento della proposta.



PROPOSTA D'INTERVENTO	ST (mq)	123.449	
	vol (mc)	87.692	*prescrittivo**
	SF (mq)	83.397	
	abitanti	545**	
	viabilità	9.552	
	verde minimo	10.892	
	verde progetto	15.000	*prescrittivo*
	parcheggio minimo	5.446	
	parcheggio progetto	7.300	*prescrittivo*
	verde fasce tampone	8.200	*prescrittivo*

* residenziale + commerciale
***ab teorici volume residenziale*

Figura 5-4 possibile dimensionamento delle zone del PUA e loro localizzazione all'interno dell'ambito A. Fonte: documento "analisi ambientale" del dott. Solati

Sulla base della tipologia di intervento previsto e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

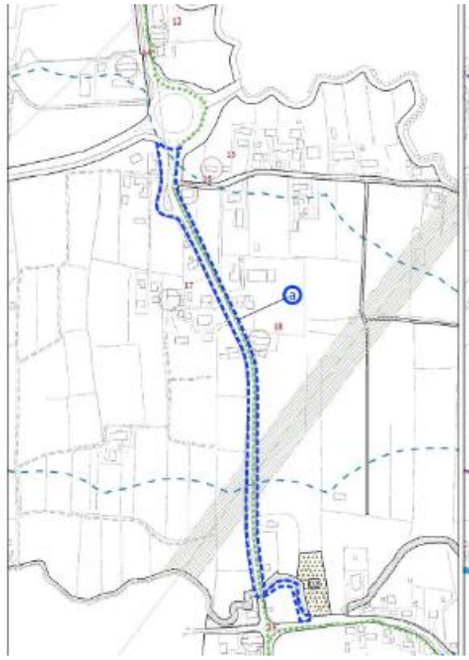
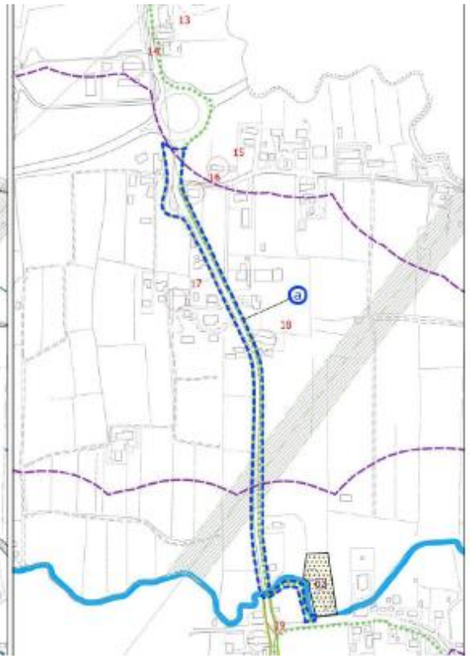
▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

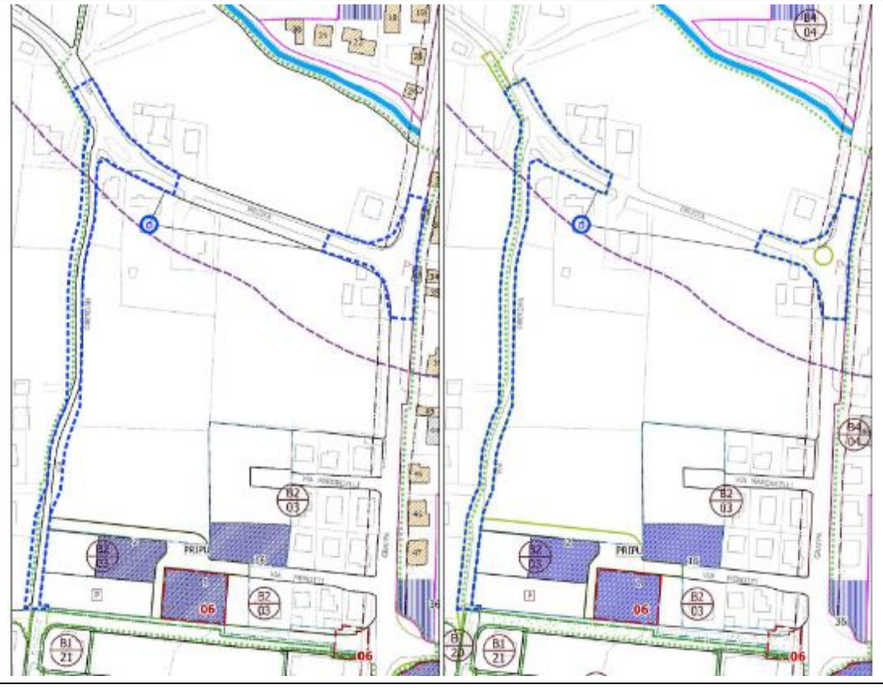
Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼ le emissioni saranno legate all'esercizio degli edifici ad uso residenziale (ambito A e zone 45-46) / clienti e atleti (ambito B)
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto. le emissioni saranno legate agli spostamenti degli abitanti
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio delle aree residenziali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 7 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 8 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: considerando la misura 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

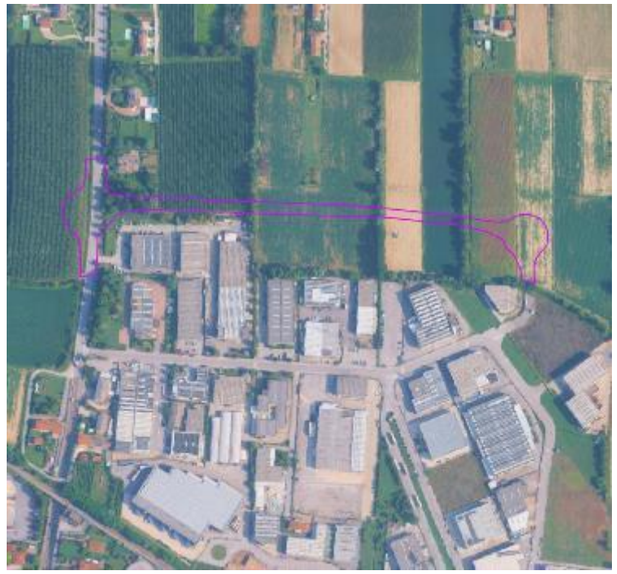
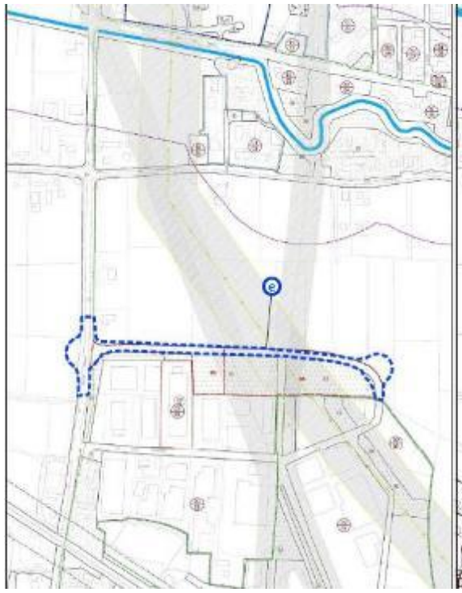
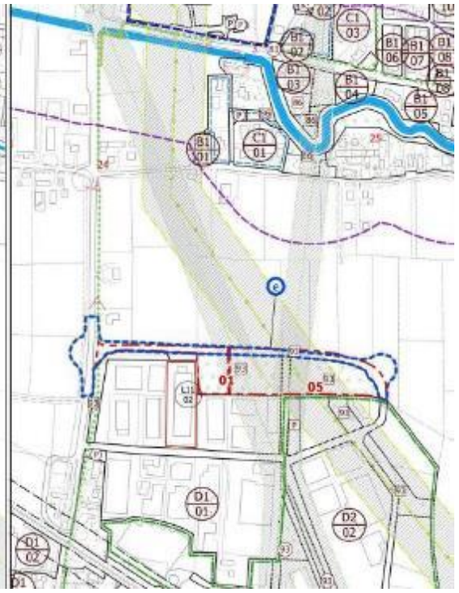
5.1.5 Area di proprietà comunale

Modifiche n. 6

La variante riguarda alcune previsioni viabilistiche derivanti da un accordo sottoscritto con la Città Metropolitana di Venezia.

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI	DESCRIZIONE
6a 			**Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT:** Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004; (Art.5) Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata; (Art.5) Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994 (Art.6) Fasce di rispetto dagli elettrodotti (Art.7) Zone di tutela relativa all'idrografia principale (Art.7) Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali (Art.7) Allevamenti zootecnici (con n° rif. Relazione Agronomica) n. 26 **Tavola invarianti PAT:** Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico (Art.8) Coni visuali (Art.8) Corridoi ecologici principali (Art.9) Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (Art.9) **Tavola Fragilità PAT:** Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11) Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11) Aree esondabili o a ristagno idrico (Art.12) **Tavola trasformabilità PAT:** ATO 2 – Rio Roviego Corridoio ecologico (Art. 8-10) Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (Art. 8-10) Varchi infrastrutturali (Art. 8-10) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14) Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
La modifica prevede la realizzazione della pista ciclabile di progetto lungo la SP35 di collegamento tra Noale e Salzano (tratto tra la rotatoria di via Frusta e via Valli fino a via Toscanigo), in un contesto fortemente antropizzato (strada provinciale)			

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI	DESCRIZIONE
6b 			**Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT:** Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004 (Art.5) Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata (Art.5) Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994 (Art.6) Fasce di rispetto dagli elettrodotti (Art.7) Zone di tutela relativa all'idrografia principale (Art.7) Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali (Art.7) Fasce di rispetto dai metanodotti (Art.7) **Tavola invarianti PAT:** Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico (Art.8) Coni visuali (Art.8) Corridoi ecologici principali (Art.9) **Tavola Fragilità PAT:** Terreni idonei a condizione "B": aree costituite in prevalenza da depositi limo-argillosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11) Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11) Terreni non idonei (parte dove scorre il fiume e verrà fatta la passerella) (Art.11) **Tavola trasformabilità PAT:** ATO 2 – Rio Roviego / ATO 3 – Robegano Corridoio ecologico (Art. 8-10) Varchi infrastrutturali (Art. 8-10) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14) Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
La modifica prevede la realizzazione della passerella di attraversamento del fiume Marzenego in corrispondenza dell'incrocio tra SP37 e SP38 comprensiva di collegamento ai tratti di pista ciclabile esistenti lungo le predette SP, in un contesto fortemente antropizzato			
6c 			**Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT:** Vincolo paesaggistico ai sensi dell''art 142 primo comma, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004 (Art.5) Linea dei 150 m dal limite dell''idrografia vincolata (Art.5) Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell''art.19 delle N. di A. del PTRC del 1994 (Art.6) Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali (Art.7) **Tavola invarianti PAT:** Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico (Art.8) Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (Art.9) Fascia tampone (Art.9) **Tavola Fragilità PAT:** Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11) Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11) **Tavola trasformabilità PAT:** ATO 1 – Salzano Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (Art. 8-10) Fascia Tampone (Art. 8-10) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14) Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
La modifica prevede la realizzazione di una rotatoria di progetto sulla SP37 in corrispondenza dell'incrocio con via Frusta e allargamento di via Oberdan, in un contesto fortemente antropizzato			

ORTOFOTO	PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI	DESCRIZIONE
6d 			**Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT:** Fasce di rispetto dai metanodotti (Art.7) Fasce di rispetto dagli elettrodotti (Art.7) Viabilità principale esistente- Fasce di rispetto stradali (Art.7) Aree di interesse paesistico ambientale (art.21 PALAV) (Art.6) Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR- Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica (Art.6) **Tavola invarianti PAT:** Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico (Art.8) Fascia tampone (Art.9) **Tavola Fragilità PAT:** Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata(Art.11) Terreni idonei a condizione "B": aree costituite in prevalenza da depositi limo-argillosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11) Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11) **Tavola trasformabilità PAT:** ATO 2 – Rio Roviego Ambito del Polo produttivo e dell'Innovazione (Art.13) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14) Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
La modifica prevede la realizzazione di una rotatoria di progetto sulla SP37 e viabilità di progetto a nord della zona artigianale, l'area è situata in un contesto agricolo al margine della zona industriale.			
6e 			**Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT:** Fascia di servitù idraulica relativa all''idrografia pubblica (Art.7) **Tavola invarianti PAT:** Fascia tampone (Art.9) **Tavola Fragilità PAT:** Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11) Terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili; di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati (Art.11) **Tavola trasformabilità PAT:** ATO 1 – Salzano Aree di urbanizzazione consolidata (Art.13) Fascia Tampone (Art. 8-10) Viabilità di progetto di rilevanza strategica (Art. 14) Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
La modifica prevede l'eliminazione della viabilità di progetto prevista dal PI vigente a nord del nucleo urbano di Salzano, l'area attualmente si trova allo stato di terreno agricolo con varie fasce tampone (filari e siepi) utilizzate come confine tra le varie proprietà.			

Si riporta brevemente cosa si prevede nella proposta di variante, ossia il recepimento delle seguenti previsioni viabilistiche di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale del 29/04/2025 (Approvazione schema di convenzione tra la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Salzano denominata "Miglioramento viabilità e ciclabilità su SP38, SP37 e SP35 di connessione tra i comuni di Noale-Salzano-Mirano"):

a) pista ciclabile di progetto lungo la SP35 di collegamento tra Noale e Salzano (tratto tra la rotatoria di via Frusta e via Valli fino a via Toscanigo);

b) passerella di attraversamento del fiume Marzenego in corrispondenza dell'incrocio tra SP37 e SP38 comprensiva di collegamento ai tratti di pista ciclabile esistenti lungo le predette SP;

c) rotatoria di progetto sulla SP37 in corrispondenza dell'incrocio con via Frusta e allargamento di via Oberdan;

d) rotatoria di progetto sulla SP37 e viabilità di progetto a nord della zona artigianale.

e) eliminazione della viabilità di progetto prevista dal PI vigente a nord del nucleo urbano di Salzano. *(stralcio di progetto e mantenimento dello stato di fatto, non rientra nella valutazione)*

Sulla base della tipologia di intervento previsto e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼/ ▲ ci saranno comunque emissioni legate al traffico, tuttavia in riferimento alla mobilità dolce ed alla sistemazione di intersezioni a rotatoria si può prevedere un miglioramento della qualità
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	▲ tenuto conto della tipologia di intervento previsto. le emissioni saranno legate agli spostamenti degli abitanti
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 7 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto

Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	Si prevede la misura MIS 8 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

<u>Modifica n. 7</u>

Trattasi di area di proprietà comunale, di superficie pari a 7.889 mq, destinata dal PI vigente a parcheggio (Sd) e attrezzature di interesse comune (Sb).

ORTOFOTO	VARIANTE AL PI VIGENTE	VARIANTE N. 12 AL PI
		

La proposta di variante prevede la riclassificazione urbanistica dell'ambito in zona territoriale omogenea "D3" di tipo commerciale, che l'Amministrazione Comunale intende valorizzare ai fini di una futura alienazione. L'area sarà assoggettata a Permesso di Costruire Convenzionato per consentire la realizzazione di una struttura commerciale con superficie di vendita massima pari a 1.500 mq.

N	**7**	
Zoning variante 12	"D3" di tipo commerciale	
Stato di fatto	Area in parte impermeabilizzata, in parte in stato di semipermeabilità ad uso di parcheggio, porzione meridionale terreno incolto	
Infrastrutture presenti	Via Villetta	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	L'area rientra graficamente nel "Limite centri abitati", non sono segnalati vincoli	
Tavola invarianti PAT	-	
Tavola Fragilità PAT	Terreni idonei a condizione "A": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, in parte a morfologia relativamente elevata (Art.11 Commi n°5-7)	
Tavola trasformabilità PAT	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Esistente (03- Scuola elementare, 95- Area parcheggio) (Art.13 Commi n°32-35)	ATO 1 – Salzano Art. 21-23 delle NT del PAT

Sulla base della tipologia di intervento previsto e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼ le emissioni saranno legate all'esercizio degli edifici ad uso commerciale
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto. le emissioni saranno legate agli spostamenti dei clienti . Si prevede la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◄►
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio delle aree commerciali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◄► tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione

	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: da rispettare la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 7 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 8 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio già ad uso parcheggio)	▼: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	◄►: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	◄►: considerando la misura 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.2 Misure di sostenibilità

La tabella seguente riepiloga le misure di sostenibilità previste in base alle valutazioni eseguite nel capitolo precedente.

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.
MIS 3	Contenimento emissioni da impianti	Dovrà essere rispettato quanto prescritto dal D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 in relazione alla quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. Qualora gli spazi a disposizione lo permettano gli edifici potranno essere orientati in maniera tale da massimizzare l'utilizzo della luce naturale ed ottimizzare l'energia solare passiva.
MIS 4	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.
MIS 5	Gestione dei reflui nella fase di esercizio	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione degli interventi dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.
MIS 6	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico.
MIS 7	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.
MIS 8	Tutela della qualità estetica del tessuto urbano	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.
MIS 9	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.
MIS 10	Risparmio idrico	Dovranno essere impiegate tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.
MIS 11	Gestione dei rifiuti in fase di cantiere e di esercizio	I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalle operazioni di demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere rispettati i criteri definiti dalla DGRV 1773/2012, separando preliminarmente le parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.
MIS 12	Tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici	Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, non è consentita all'interno delle fasce di rispetto elettrodotti alcuna destinazione d'uso che comporti una permanenza superiore alle quattro ore giornaliere (abitazioni, scuole, uffici, ecc.).
MIS 13	Tutela della salute della popolazione	In relazione al traffico indotto dall'attività commerciale, in fase di pianificazione attuativa dovrà essere effettuata una verifica del traffico indotto in relazione alla viabilità esistente e dovrà essere verificato il clima acustico nel rispetto della normativa vigente.
MIS 14	Tutela dall'inquinamento luminoso	Nuovi impianti di illuminazione non dovranno essere rivolti verso la volta celeste e le aree naturali

6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

1. Caratteristiche della Variante n. 12 al P.I.	
In quale misura la Variante n. 12 al P.I. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 12 al PI costituisce il quadro di riferimento per l'attuazione delle azioni di cui al capitolo 2 della presente Relazione: • eliminazione area edificabile (mod. 1); • due edifici non più funzionali al fondo (mod. 2 e mod. 3); • credito edilizio (mod.4); • Variante viabilistica nell'intero territorio comunale (mod.6); • Area di proprietà comunale (mod. 7)
In quale misura la Variante n. 12 al P.I. influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza della Variante n. 12 al P.I. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Si riconoscono al Piano potenzialità in termini di conservazione degli spazi aperti agricoli (un'aree viene convertita in zona agricola) e delle aree verdi negli ambiti di trasformazione I nuovi ambiti a destinazione residenziale individuati dalla Variante n. 12 al PI ricadono quasi esclusivamente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale o negli ambiti per il miglioramento della qualità urbana
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti Carattere cumulativo degli impatti	La valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di cantiere sia a quella di esercizio. Per le aree di possibile trasformazione urbana corrispondenti alle aree destinate all'insediamento di nuove aree prevalentemente residenziali, i principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. È stato considerato anche l'uso di risorse (materiali da costruzione, etc.) e la produzione di reflui e rifiuti. Sono state indicate dal presente studio idonee misure (par. 5.2).
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Con riferimento al possibile insediamento di nuove aree residenziali, alla fase di esercizio sono associabili pressioni in termini di incremento dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di reflui e rifiuti, al consumo di suolo libero e all'incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto. La valutazione non ha comunque evidenziato possibili impatti significativi. Anche in relazione a tali pressioni sono state individuate misure e indicazioni, riportate al par. 5.2, che in alcuni casi richiamano la normativa e gli strumenti pianificatori di settore vigenti. In relazione al tema della connettività e valenza ecologica del territorio, le aree oggetto di verifica potenzialmente trasformabili si collocano prevalentemente in ambito urbano o in ambiti per il miglioramento della qualità urbana e sono attualmente interessate da coltivazioni, ove l'equipaggiamento vegetazionale è scarso o dove vi è già la presenza di edificato. Complessivamente non si ritiene che la perdita di funzioni ecosistemiche legate alla potenziale trasformazione del suolo in tali ambiti sia significativa.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli interventi sono stati perimetrati entro il territorio comunale di Salzano e riguardano il territorio comunale e gli abitanti entro il territorio di Salzano.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Il Comune di Salzano, si estende su un territorio pianeggiante, è caratterizzato da un'estesa antropizzazione concentrata nella parte centro-sud del territorio, in cui la presenza dell'uomo si manifesta sia attraverso una capillare urbanizzazione, sia mediante la presenza di barriere infrastrutturali che comportano forti limitazioni alla contiguità di sistemi eco-relazionali per la tutela della biodiversità. Gli ambiti di trasformazione individuati dalla Variante n. 12 al P.I. sono tutti esterni al Sito ZPS-ZSC IT325008 "Ex Cava di Villetta di Salzano" quindi agli elementi chiave degli habitat di interesse comunitario. Tenuto conto delle localizzazioni e del valore ecologico delle aree interessate dalle trasformazioni, nonché della tipologia degli interventi previsti dalla Variante n. 12 al P.I., non risultano possibili effetti significativi negativi sul Sito della Rete Natura 2000. Dal punto di vista paesaggistico, non si ritiene che le modifiche introdotte dal PI in esame possano generare impatti sul paesaggio, né al sistema insediativo: le trasformazioni previste sono infatti coerenti con il tessuto urbano circostante. Dalla sovrapposizione delle aree oggetto di modifica con la "Carta delle invarianti" è emerso che le modifiche n.6a, 6b e 6c ricadono all'interno dell'area di connessione naturalistica "buffer zone". Le modifiche riguardano miglioramenti della viabilità e sicurezza con creazioni di piste ciclabili (6a), passerelle ciclabili (6b) e rotatorie (6c): si tratta comunque di modifiche lungo strade già presenti e arterie della viabilità molto trafficate, poiché sono tutte strade provinciali. Si segnala infine che le modifiche 5 e 6d interessano al loro interno filari/siepi, che fungono da divisione di perimetri di aree agricole di proprietà diverse. Tuttavia tali modifiche sono inserite in un contesto limitrofo al territorio urbano: la modifica 5 è a nord ovest rispetto l'abitato comunale, mentre la modifica 6d è limitrofa all'area industriale.